Fasc. 57 (Frontespizio, pag. 1 a 96) Fasc. 1 del T. XV - P. III

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+++

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XV - PARTE III

(CHRONICON ESTENSE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

***

M.DCCCCVIII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XV - PARTE III

(CHRONICON ESTENSE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CHRONICON ESTENSE

cum additamentis usque ad annum 1478

A CURA
DI
GIULIO BERTONI E EMILIO PAOLO VICINI

Seguono in Appendice:
1° Iconografia estense (cod. est. α. 4. 5. 16);
2° Estratti dalla Storia Ferrarese di P. PRISCIANO

CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

La prefazione sarà pubblicata insieme con gli Indici.

CHRONICON ESTENSE

ABBREVIAZIONI

A. = *Cod. della Biblioteca Estense,* segnato α. H. 3. 13.
B. = *Cod. della Biblioteca Estense,* segnato α. W. 3, 5.
ANN. = *Annales Sanctae Justinae* in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum,* XVIIII.

IN CRISTI NOMINE. AMEN.

Horum que ab initio mundi facta sunt usque nunc, notitiam minime haberemus, nisi proborum virorum diligentia Ystoria[1] descripsisset, in quibus vita et scelera malorum hominum arguuntur, virtutes vero bonorum et opera laudabilia commendantur. Istoriogroforum[2] itaque vestigia pro nostro modullo imitantes, quedam que nostris temporibus facta sunt in partibus Marchie vel Longbardie seu extra fines Ytalie, in prexenti opusculo decrevimus sub compendio declarare; ut posteri hec legentes, preteritorum memoria[3] instruantur, quid circa presentia vel futura eligere debeant vel vitare. Set cum sit omnibus manifestum, quod " concordia parve res crescunt, discordia vero maxime dilabuntur "[4] patet igitur, quod concordia est totis viribus eligenda, discordia omnibus est evitanda.

In CCC°XXVIIJ sine millesimo.

Sancta Ursulina[5] cum undecim milibus virginibus recepit passionem pro fide Christi a barbaris in Coloniam.

In VIIJ^{c} IIII^{or} annis sine millesimo die XXV mensis iunii.

In die sancti Viti fuit prelium Runcisvalli, ubi Rolandus cum suis duodecim paribus et cum omnibus aliis suis sotiis et sequacibus mortui fuerunt pro tradimento Gayni de Magança et tunc dictus Rolandus erat etatis XXXVIIJ annorum secundum Tripinum[6].

1-17. *tutte queste linee mancano nell'ediz. del* MUR. — 8. memoriam *A* — 17. *nel margine destro si legge d'altra mano (quella cui devesi la notizia di un' altra nota)*: omnia ista falsa sunt

[1] *Ystoria.* È neutro plurale. Cf. DU CANGE, IV, p. 210: "*Historium* codex historicus. Comput. Ms. an. 1245 " ex Bibl. reg. *Pro quodam romano religando et pro historio de Roncevaux XX sol.* ". Questo stesso preambolo leggesi in due codici contenenti gli *Annales Sanctae Justinae* (*M. G. H.*, XIX, p. 149). L'editore ha stampato però *historias.*

[2] *Ystoriogroforum.* Così leggono *A* e *B*. Per lo stretto rapporto di dipendenza, che *A* presenta con *B*, non avremmo dubitato a correggere *ystoriograforum*, se non fossimo stati tenuti da un dubbio: che la lezione dei codici rappresenti cioè la pronunzia dell'autore del nostro *Chronicon.* Questo mutamento di *a* in *o* può essere un vero e proprio caso di assimilazione progressiva. Dinanzi a certe consonanti, avveniva oltre a ciò che l'*a* si cambiasse in *o* in latino volgare. Ricorderemo, per es., *Heelagabolo, mirabolanum* (μυροβάλανος). Cf. SCHUCHARD, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, 1866, I, p. 164.

[3] La costruzione coll'ablativo è più classica. Non intendiamo però di sopprimere del tutto la lezione dei manoscritti che releghiamo in nota. Forse è stato saltato dagli amanuensi, o meglio dall'amanuense di *A*, un *per*

[4] SALLUSTIUS, *Jug.*, cap. X.

[5] Sant' Orsola fu martirizzata il 21 ottobre nel IV o V secolo. A. GLORIA, *Paleografia e Diplomatica*, p. 171.

[6] *Tripinus* per *Turpinus* leggesi sempre nella *Imago Mundi* di Iacopo d'Acqui in *M. H. P.*, III. Cf. per questa notiziola G. BERTONI, *Studi romanzi*, III, p. 137. Si avverta che il giorno di san Vito cade il 15 giugno, non il 25, come ha già visto il MEYER, *Romania*, 1906, p. 147.

Millesimo nonagesimo quinto [1].

Marchio Albertus Açço, dominus estensis [2] et totius Policini Rodigii et multorum castrorum, ex uxore sua comitissa Sansogne [3] habuit duos filios, scilicet Fulconem et Ugonem et, vacante comitatu Sansogne, ipsa domina comitissa ivit Sansognam cum Fulcone filio suo et totius ducatus Sansogne habuit plenum dominium. Et ex illo magnifico marchione Fulcone ibidem maritato desenderunt comites Sansogne. Ex alio vero filio magnifico marchione Ugone descenderunt illustres Marchiones estenses. Et ipse marchio Fulco fecit cartam donationis fratri suo marchioni Ugoni de omnibus que habebat vel habere deberet in toto regno Italie, ut patet publico instromento.

Mur., 299

MCJ.

Tempore Henrici imperatoris tertii, civitas Ferrarie obsessa fuit a comitissa Matelda [4].

MCIIJ.

Corpus beati Romani [5] conductum fuit Ferarie [6].

MCXJ.

Imperator Federicus [7] cepit papam Pasqualem.

c. 32 v

MCXV.

Comitissa Mathelda obiit.

---

2. estensis] este *A* — 8. deberet] poterat Mur. *con B. ove è scritto da mano posteriore:* potterat — 13. Ferrariam Mur.

[1] Il Muratori ha seguito *B*, che pone questo passo dopo l'anno 1111, senza dubbio perchè *B* deriva da *A*, nel quale il brano in questione è stato aggiunto con un richiamo a piè di pagina. Siccome la scrittura è la stessa, così abbiam creduto bene di intercalare il passo intero nel testo anzichè di metterlo nelle varianti. Piuttosto è da osservarsi che la parola *poterat* in fine, che si legge in *B* e in Muratori, non deve essere esatta. *Poterat* in *B* è di mano posteriore a quella, cui si deve il codice. In *A* la parola è ormai illeggibile. Noi però crediamo di potere ancora scorgere: *deberet*.

[2] In *A* leggesi *Este;* ma forse il copista ha dimenticato il segno di abbreviazione. Questo compare, per effetto di un'aggiunta da ascriversi forse al solo amanuense, in *B*.

[3] Il nostro cronista qui confonde tempi personaggi ed azioni rinnovando le confusioni e gli errori della "Cronica imperiale" di Ricobaldo a cui forse attinse: errori e confusioni ripetuti e continuati da tutti gli storici ferraresi dei secoli XV e XVI troppo ossequenti all'antichità ed all'autorità di Riccobaldo. Il *Chronicon Estense* non fa distinzione fra Alberto Azzo I ed Alberto Azzo II, tra la moglie del primo, Alda di Sassonia, figlia naturale di Ottone I Imperatore e la moglie del secondo, Garsenda figlia di Ugo II conte del Maine, vedova di Teobaldo conte di Sciampagna; la quale Garsenda ebbe infatti due figli: Folco ed Ugo. Fu poi quest'ultimo, e non Folco, che andò fuori d'Italia con la madre a prendere possesso dell'eredità materna, ed il viaggio fu in Francia e non in Sassonia, la qual regione fu signoreggiata alquanto più tardi da Arrigo nepote di quel Guelfo duca di Baviera, figlio di primo letto di Alberto Azzo II che trapiantò in Germania la famiglia Estense. E così pure fu da Folco continuata la casa degli Estensi in Italia. L'istromento di donazione rammentato dal cronista è dei 6 aprile 1095 e fu edito dal Muratori, *Ant. Est.*, I, 272.

[4] Cf. Donizonis, *Vit. Mathildis* in *M. G. H.*, XIII, p. 397.

[5] Nella chiesa di san Romano è custodito il corpo di san Romano martire, donato già nel 1143 da Innocenzo II al cardinal Griffo del titolo di santa Pudenziana e vescovo di Ferrara, che in quella chiesa lo ripose in un sepolcro di marmo, entro una cassa di piombo, avendolo prima mostrato al popolo; nella qual cassa il Cardinale aggiunse una lamina pur di piombo con la seguente iscrizione incisa:

HIC REQUIESCIT CORPUS SANCTI ROMANI MARTIRIS
QUOD EST INTER DUOS LAUROS
IN VIA LABICANA MILLIARIO AB URBE TERTIO

Cf. M. A. Guarini, *Compendio Historico delle chiese di Ferrara*, Ferrara, 1621, p. 127.

[6] Il Muratori ha corretto: *Ferrariam*. Ma i complementi di luogo sono sempre male usati dal nostro autore e noi abbiam stimato opportuno rispettare anche in questa particolarità il manoscritto.

[7] Correggi: *Henricus* [*V*]. Cf. Muratori, *Ann.*, VI, p. 365. Alessandro Tassoni il vecchio e Bonifacio da Morano dànno la notizia col nome dell'imperatore esatto e aggiungono "cum cardinalibus tredecim".

MCXVJ.

Corpus beati Romani antedicti collocatum fuit in archa ubi est.

Eodem millesimo fuit terremotus magnus quasi per totum orbem in octava sancti Johannis Evangeliste [1].

MCXXXV. Mur., 300

Episcopatus Ferarie [2] translatus fuit ubi est.

MCXLVI die xj° mensis septembris.

Honorabilis dominus dominus Guillielmus de Marchexella [3] obiit in Feraria [4], et sepultum fuit corpus ad ecclesiam sancte Marie de Betheleem honorifice [5].

Eodem millesimo. Sanguis domini nostri Jhesu Christi invenctus fuit in civitate Mantue.

Eodem millesimo. Imperator Federicus intravit civitatem Ferrarie et tunc lix erat inter apostolicos [6].

MCXLVIIIJ.

Dominus archiepiscopus Ravenne occisus est [7].

MCLIJ.

Fuit ordinatio imperatoris Federici [8].

MCLIIIJ.

Civitas Tortone destructa fuit a Federico imperatore [9].

MCLVIIIJ.

Civitas Cremone destructa fuit a Federico supradicto [10].

MCLXIJ. c. 24r

Civitas Mediolani destructa fuit a Federico imperatore antedicto.

MCLXIIJ de mense decembris.

Dominus Salinguerra maior obiit [11].

---

3. Eodem millesimo *manca, come spesso, in* Mur.

[1] 3 ian. 1117. Cf. *Annales Ferrarienses ab a. 1101 ad a. 1121*, editi da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663.

[2] È la famosa data dell'iscrizione ferrarese. Monaci, *Crest. ital.*, I, p. 9.

[3] Guglielmo II di Bulgaro e di Marchesella. La famiglia dei Marcheselli era chiamata anche degli Adelardi. Cf. Frizzi, *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara, 1850, II, 209.

[4] Nel cod. *B* questa notizia è riferita come seconda dopo quella riguardante il sangue di Gesù. Così nella stampa del Muratori, il quale adunque s'è attenuto al cod. *B*.

[5] Santa Maria Annunziata, chiesa parrochiale nel borgo superiore di Mizzana.

[6] Crediamo possibile che queste due ultime notizie derivino dal trasporto di una glosa nel testo per opera del nostro copista o a dirittura dell'amanuense del fonte, cui ricorse il Nostro. La glosa in margine fu trasportata per errore sotto l'anno 1146, mentre volevasi alludere da chi la scrisse alla sottomissione di Ferrara a Federico I. Certo è che nel 1146 era imperatore Corrado III. Notiamo inoltre che la notizia della scoperta del Sangue di Gesù Cristo è posta sotto l'anno 1156 dagli *Annales Ferrarienses* (ediz. Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663) e da Riccobaldo (ap. Mur., *RR. II. SS.*, IX). Dicesi che il Sangue di Gesù Cristo venisse scoperto per la seconda volta in Mantova nel 1049 nascosto sotterra nell'orto dello spedale annesso alla chiesa di sant'Andrea. Donesmondi, *Dell'istoria ecclesiastica di Mantova*, parte I, Ferrara, 1612, p. 195.

[7] Gli *Annales Ferrarienses* editi da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663 hanno: "In 1149 sanctus Thomas "archiepiscopus occisus fuit ". Senza dubbio qui si tratta di san Tommaso Becket arcivescovo di Cantorbéry assassinato nel 29 dicembre 1170.

[8] Incoronato, com'è risaputo, in Aquisgrana il 1152.

[9] Tortona fu distrutta del 1155. Cf. Muratori, *Annali d'Italia*, ad a.

[10] Non Cremona, ma Crema fu distrutta da Federico Barbarossa aiutato anche dai Cremonesi, nel 1160 (genaio). L'assedio però incominciò nel 1159.

[11] *Histor. Miscell. Bon.* (*RR. II. SS.*, XVIII) dice che mancò ai vivi nel dicembre del 1165. Altri ancora nel 1173. Cf. Frizzi (*op. cit.*, II, 221) il quale ritiene esatta la data del 1163.

MCLXVIJ.

Mediolanenses reversi sunt ad patriam.

MCLXX.

Righettus rex Cicilie obiit[1].
Eodem millesimo terra Argente capta fuit a Ferrariensibus.

MCLXXJ.

Veronenses combusti fuerunt[2].

MCLXXIIJ.

Magnum prelium fuit ad voltam Kavriane[3].

MCLXXVIIIJ.

Papa Alexander venit Ferrariam[4].

MCLXXX.

Imperator Emanuel obiit[5].

c. 24 v MCLXXXVJ.

Civitas Yerusalem capta fuit a Saracenis[6].

MCLXXXVIJ de mense octubris.

Papa Urbanus sepultus fuit in episcopatu Ferrarie[7].

Mur., 301 MCLXXXVIIIJ.

Castrum Fratte[8] quod possidebatur per dominum Salingueram destructum fuit a domino Açone marchione, qui tunc erat dominus Verone.

MCLXXXX.

Fuit magnum prelium inter Ferarienses et Mantuanos ad terram Masse[9] in districtu Ferarie et in fine dicti Mantuani conflicti fuerunt.

---

17. *dopo* Ferrarie Mur., *agg.* qui propter supradictam captionem Hierusalem obiit dolore, *parole che si leggono in B, ma sono state scritte posteriormente* — 20. *dopo* Verone Mur., *agg.:* et hic Azzo mortuus est in MCCXII et sepultus in Monasterio Vangadicae, et in vita sua tenuit dominium Veronae, *parole scritte in B posteriormente.* — 23. conflicti *su rasura di prima mano in A*

[1] Dal 1166 al 1184 regnò in Sicilia Guglielmo il Bono; *Riccobaldus Ferrariensis* (*RR. II. SS.*, IX) ha invece " moritur Rugerius rex Sicilie "; ma Ruggero re di Sicilia morì nell'anno 1154. Gli *Annales Ferrarienses* (*M. G. H.*, XVIII, 663) dànno: " In 1170 obiit rex Sorble ".

[2] L'incendio di Verona avvenne nel 1172. Cf. *Chronicon veron.* (ap. Mur., *RR. II. SS.*, VIII, 621). Riccobaldo dà la notizia dell'incendio di Vicenza (Mur., *RR. II. SS.*, IX) e gli *Annales Ferrarienses* (editi da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XVIII, 663) quella dell'incendio di Venezia.

[3] Forse si tratta di un paese chiamato Volta presso Cavriana.

[4] Il cronista erra; papa Alessandro III andò a Ferrara nel 1177 e colà tenne parecchie conferenze coi rettori della Lega Lombarda e coi ministri dell'Imperatore per la scelta del luogo del Congresso che fu poi tenuto a Venezia. Cf. Mur., *Ann. d'Italia* e Frizzi, *op. cit.*, II, 261.

[5] Manuello Comneno morì nel settembre.

[6] Gerusalemme fu presa da Saladino ai 2 ott. 1187.

[7] Urbano III († 19 ottobre 1187) fu sepolto nella Cattedrale di Ferrara. Nell'anno 1305, sempre nella Cattedrale, gli fu eretto un mausoleo e sopra vi fu incisa a carattere d'oro la seguente iscrizione:

HIC IACET SACRE MEMORIE
URBANUS PAPA III NATIONE MEDIOLA-
NENSIS EX GENERE CRIBELLORUM SE-
PULTUS MILLESIMO CLXXXV ET REVE-
LATUS MILLESIMO CCCV DIE IX MENSIS
AUGUSTI INDICTIONE III: TEMPORI-
BUS FRATRIS GUIDONIS FERRARIEN-
SIS EPISCOPI IOHANNIS ARCHIPRESBI-
TERI ET BONAGRATIE PREPOSITI.

Si noti che nell'iscrizione riprodotta dal Frizzi, *op. cit.*, II, 283 è sbagliata la data della morte.

[8] Nel Polesine di Rovigo ad otto kilom. da Lendinara.

[9] Massa superiore.

MCCVIJ de mense aprelis.

Civitas Argente capta fuit a Ferariensibus rupta et combusta et cathenas suas, que Padum claudebant, et pretonem ubi dicte cathene conficte erant conduxerunt Ferrariam et dicte cathene posite fuerunt in episcopatu Ferarie: et predonus positus fuit super plateam comunis Ferarie et conduxerunt magnam quantitatem carceratorum de Ravenna ad civitatem Ferrarie[1].

Eodem millesimo. Cum illustris vir Acço marchio estensis[2] de volunptate partium, videlicet comitis Sancti Bonifatij et comitis Monticulorum, regimen suscepisset civitatis Verone et prudenter in suo regimine se haberet, Monticuli favore Acçolini de Romano, qui vitam terminavit in heretica pravitate, facta coniuratione contra eum Acçonem marchionem, ipsum subito eiecerunt. At ille, ut potens vir et magnanimus ac astutus, vindictam asumere tanti dedecoris intendens, undique convocatis amicis suis, valida manu ivit Veronam, parte Comitis prebente sibi auxilium et favorem. Açolinus e contra, colecta multitudine armatorum bellatorum, in subsidium Monticulorum perrexit Veronam; et factum est 'prelium maximum equestre c. 25 r in Bradia Verone[3], in quo pars Marchionis et Comitis adversarios strenue superavit. Mantuani vero conduxerunt pecuniam comuniter in curru et venerunt in auxilium Marchionis, unde Monticuli octava die septembris[4] in nocte relinquerunt civitatem et fugierunt cupientes solummodo salvare personas. Hoc fuit initium multorum malorum non solum predicte civitatis, set Marchie et Lombardie. Ex tunc Marchio et comes Bonefatius toto tempore vite sue dominium Verone habuerunt. Monticuli vero roccham Garde[5] inexpugnabilem cupientes[6] in ea se fortiter munierunt.

Eodem millesimo, castrum Bragantini[7] de districtu Ferarie inceptum fuit.

Eodem millesimo[8], incepta est guerra inter dominum Marchionem estensem et dominum Salinguerram[9].

MCCVIIIJ.

Dominus Suxinellus et Çiliolus de Guiçardo venerunt Ferrariam cum parte domini Salinguerre et dictam civitatem vicerunt contra dictum dominum Marchionem estensem etc.

Eodem millesimo circa istud tempus Octo dux Sacsonie in regem Alemanie electus est: discessit Alemania et venit in Lombardiam cum magno exercitu. In cuius teribili adventu tremuit Italia et nimio pavore concussa est. De mandato itaque istius regis, Monticuli a vinculis absoluti sunt. Iste rex in omnibus utebatur consilio Eçellini et Salinguerre; dominum Marchionem et eius amicos habebat inimicos. Perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum a papa Inocentio coronatus est. Quo facto exaltatum cor eius sprevit summi Pontificis admonitionem pariter et mandatum. Papa vero Inocentius statim eum publice anathematis vinculo innudavit; et ab illa hora cepit eius superbia inclinari, donec paulatim ad nichilum est reductus. 'Et quanto fuit in altiori gradu, tanto in minori gravior est secutus[10]. MUR., 302

6. Cum *om.* MUR. — 7. comitis *prima di* Monticulorum *om.* MUR. — 8. et] co *B;* cum MUR. - Eczolini MUR. — 10. eicierunt *A* - ac astutus] et astutus MUR. — 11. parte] *in A* partes *con* s *espunto* — 12. prebente] *in A* prebentes *con* s *espunto* - Eczolinus MUR. — 13. maximum] magnum *B* MUR. — 14. Verone] Veron. *A* — 16. Monticuli *om. A B* MUR.; *togliamo dagli* ANN. *che hanno la seguente lezione:* Unde Monticuli cum omnibus adherentibus sibi, nimio terrore perterriti, octavo die intrante septembri, nocte civitate dimissa, fugerunt, salvare personas solummodo cupientes — 19. cupientes] capientes ANN. — 34. donec] deinde *B* MUR. — 35. redactus MUR. *e* ANN.

[1] Argenta fu presa e distrutta dai Ferraresi nel 1200. Cf. A. FRIZZI, *op. cit.*, III, p. 43.

[2] Azzo VI.

[3] Piazza Bra.

[4] PH. JAFFÉ, annota "*Octobri* legendum videtur" *Annales Sanctae Justinae* in *M. G. H.*, XIX, p. 149, nota 7.

[5] Garda sulla riva orientale del lago di Garda a 4 kil. N. da Bardolino.

[6] Gli *Annales* dànno "capientes" ma ci pare preferibile la *lectio difficilior:* cupientes, e interpretiamo: "desiderando di rendere inespugnabile la rocca di Garda....".

[7] Bergantino sulla sinistra del Pò nel Polenne di Rovigo.

[8] Negli *Annales Ferrarienses* (editi da PH. IAFFÈ in *M. G. H.*, XIX, 663), sta sotto al 1206.

[9] Salinguerra figlio di Torello sposò Sofia figlia di Ezzelino da Romano.

[10] Gli *Annales Sanctae Justinae* continuano poi con una notizia riferentesi al monastero di santa Giustina che manca nel *Chronicon Estense*.

MCCX.

Imperator predictus venit Ferrariam et pacem fecit inter dominum Marchionem estensem et dominum Salinguerram[1]; deinde recessit et reversus est in Alemaniam, excomunicationis vinculo innudatus. Et congregato exercitu maximo, perrexit adversus Phylypum regem Francorum; cui assotiati sunt quidam principes, regis Francie prodictores[2]. Set Francigene, sue antique memores probitatis, unanimiter contra inimicos impetum facientes, incredibilem de imperatoris c. 25 v 'exercitu victoriam habuerunt. Causa vero istius prelij dicitur hec fuisse, quia Imperator dicebat, regem Francie liberaliter promisisse sibi Parisium se daturum, si Octo nunquam romanum Imperium obtineret. Rex vero considerans, se incaute illam promissionem fecisse, decrevit potius tam arduam questionem belli esse iudicio terminandam.

MCCXJ die primo mensis martii.

Pars domini Salinguerre expulsa fuit de Feraria per dictum dominum Marchionem estensem etc.[3].

Eodem millesimo. Istis temporibus Federicus adoloscens rex Sicilie, filius quondam Henrici imperatoris et regine Constantie, que fuit filia Rogerij regis Sicilie, de mandato magnifici pontificis pape Innocentij per Lombardiam cum auxilio Marchionis estensis ascendit in Alamaneam confidenter. Quem ita gratissime prelati et principes Alemanee susceperunt, quod pauci remanserunt de principibus cum Octone. Tandem ipsum in regem et in futurum imperatorem concorditer eligerunt.

MCCXIJ de mense novembris.

Sicut placuit ei qui auffert spiritum principum, Acço marchio estensis[4] et comes Sancti Bonefatii de hac luce in civitate Verone, sub paucorum dierum spatio sunt subtracti. Unde potuit congrue dici de ipsis: *Gloriosi principes terre, quoniam in vita sua se dulciter dilexerunt, ita et in morte sunt minime separati.* Reliquid autem Marchio duos filios, Aldrovandinum iam adolescentem et Açonem infantulum cum propria genitrice. Similiter Comes reliquid duos, Riçardum maiorem, et minorem nomine Guillielmum.

MCCXIIJ.

Mediolanenses, qui partem Octonis fovebant, cum exercitu infinito super districtum Cremonensium irruerunt. Quibus Cremonenses, qui exaltationem principis Federici summo desiderio affectabant, apud Castrum leonem viriliter occurerunt, inceptoque bello in die pentecostes Mediolanenses terga vertentes militum et peditum non modicam quantitatem simul cum caroccio admisserunt. Ex illo itaque tempore fama Cremonensium est per populos divulgata, c. 26 r virtus 'etiam eorum et audacia tanti triumphy preconio est plurimum augmentata.

---

2. dominum *om.* *B* Mur. - magno *B* Mur. — 8. unquam Mur. *cogli* Ann. — 14. Cicilie *B* Mur. — 15. Cicilie *B* Mur. — 22. *in luogo di* luce, *gli* Ann. *leggono:* vita — 23. quoniam] quomodo Mur. *cogli* Ann. — 31. Mediolanenses Mur. *dagli* Ann. *om.* *A* — 33. virtus *om.* Mur.*: la parola* virtus *è illeggibile in A, poichè è visibile soltanto il* v-. *In B manca la parola e non c'ha lacuna, il che vuol dire forse che l'amanuense ha creduto che* virtus *fosse stata cancellata nell'originale A* — 33. et *om.* Mur.

[1] La notizia della pace fra il Marchese estense e Salinguerra è data anche dagli *Annales Veteres Mutinenses* (*RR. II. SS.*, XI).

[2] La battaglia, a cui accenna il *Chronicon Estense*, non avvenne nel 1210, ma nel 1214, 27 luglio a Ponte Bovino. L'imperatore subì una grave sconfitta.

[3] Negli *Annales Ferrarienses* (edita da Ph. Iaffè in *M. G. H.*, XIX, 663) sta sotto il 1208.

[4] Azzo VI marchese d'Este coll'aiuto de' Cremonesi ricuperò Ferrara, e ne cacciò Ugo da Guarnasio, lasciato ivi per podestà da Ottone. Menzione di questa presa trovasi anche in una lettera d'Innocenzo papa in data VII idus iunii. Cf. anche il *Chronicon Cremonense* (*RR. II. SS.*, VII).

Eodem millesimo die x mensis aprilis facta fuit pax inter dominum Marchionem et dominum Salinguerram ad Pontem Ducis.

Eodem millesimo, cum nobilis marchio Aldrovandinus nollet comunitati Padue subiacere, Paduani Arcem estensem cum machinis obsederunt[1]. Videns autem marchio Aldrovandinus, se non posse amicos suos qui ossidebantur commode adiuvare, pariterque sciens, quia durum est contra stimulum calcitrare, coactus ad concordiam pervenit, et facti sunt obedientes Paduanis; et exercitus ad propria remeavit.

Eodem millesimo, cum Monticuli sex annis et duobus mensibus extra Veronam moram pertrassisent, potestas Padue Marinus Çeno[2] et Paduani comuniter compositionem inter ipsos et partem Comitis 'tractaverunt et circa festum beati Martini introduxerunt eos pacifice in Veronam. Mur., 303

MCCXIIIJ.

Monticuli non considerantes, quod in omni[3] negotio temporis est opportunitas observanda, intempestive ceperunt partem Comitis calcitrare. Pars vero Comitis expulsa potestate comunitatis, Pegorarium[4] suum civem in potestatem constanter elegit, virum utique sapientem et pollitica scientia decoratum. Monticuli impares viribus se videntes, tunc temporis sub adversariis humiliter quieverunt.

MCCXV. De mense octubris.

Paduani turrim Baybe[5] obsiderunt; set superveniente inundatione nimia pluviarum, obsidionem dimittere sunt compulsi, ibique iacturam in rebus et personis non modicam sunt perpessi.

Eodem tempore. Cum marchio Aldrovandinus[6] de comitibus Çelane, qui partem Octonis fovebant in Marchia anconitana, nobiliter triumphasset; in ipso fervore iuventutis nature legibus satisfecit. Iste fuit ita magnanimus, quod substinuit omne periculum pro gloria et potentia obtinenda. Tunc remansit in honorabili domo estensi Aczo frater eius, parvulus, multis debitis et augustiis oneratus.

'Eodem tempore, de mense novembris. Factum est Rome consilium generale[7] sub papa c. 25 r Innocentio tertio, viro magnifico et prudenti, cuius magnanimitas et constantia super alios homines excellebat.

Eodem millesimo. Divina providentia produxit ad ortum de thexauris sue misericordie duo magna luminaria, videlicet ordinem fratrum Predicatorum et fratrum Minorum, quos in

---

6-7. Ann. coactus iuravit, sicut civis comuni Padue in omnibus obedire; et sic exercitus ad propria remeavit — 9. Paduani comuniter] Paduana Communitas Mur. — 10. comitis] communitatis Mur. - Verona *B* Mur. — 12. omni *dagli* Ann. novi *A;* novis Mur. - negotiis Mur. — 13-14. expulsa potestate communitatis] expulsa, potestatem Comitis Mur. *Gli* Ann. *leggono:* communi — 15. pollitica] pollicita *A;* politica Mur. *cogli* Ann. *Sanctae Justinae* — 18. sed *è stato ricavato da mano seriore in A sopra* set, *che manteniamo nel testo* — 20. Çelane *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 21. fovebat *A* - fervore *di A è poco chiaro; anzi* - ru - *sono stati ritoccati. Onde che B ha:* femore — 26. magnaminitas *A* — 29. *dopo* quos *gli* Ann. *aggiungono* Deus

[1] Alla lotta dell'Estense contro Padova alleata di Ezzelino si riferisce il breve d'Innocenzo III del 2 ottobre 1213 in favore del Marchese. Innocenzo invita il patriarca di Grado ad intimare ai Padovani di desistere dall'ostilità contro l'Estense, valendosi anche della censura ecclesiastica, *Ant. Est.*, I, 412.

[2] Marino Zeno fu promotore d'uno statuto fatto coll'accordo delle città di Padova, Verona e Vicenza, per mantenere la pace nella Marca; doveva questo statuto durare per dieci anni e poteva rinnovarsi coll'assenso dei Rettori delle città. Cf. Verci, *Cod. ecel.*, doc. 82 an. 1213 in dicembre dopo il 6, pp. 155-58.

[3] Evidentemente *A* è errato e ha causato l'errore in *B*. Gli *Annales* dànno la giusta lezione, che adottiamo nel testo.

[4] Pecoraro de' Pecorari fu nominato podestà di Verona nel 1215. G. Dalla Corte, *Dell'Istorie della città di Verona*, I, p. 261, Venezia, 1744.

[5] Bebba a sud di Chioggia.

[6] Secondo Rolandino (*Chronicon Patavinum* in *RR. II. SS.*, nuova ediz. Carducci-Fiorini, tomo VIII, p. 26) il marchese Aldovrandino guerreggiando nella Marca d'Ancona morì avvelenato per opera dei conti di Celano.

[7] Concilio Lateranense IV.

firmamento Ecclesie stabilivit et per ipsorum doctrinam lucidam et apertam et honeste conversationis splendorem totum mundum errorum tenebris involutum mirabiliter inlustravit. Horum ordinum preceptores fuerunt probatissimi et multiplici decore virtutum plurimum insigniti, Dominicus silicet et Franciscus; qui quasi due tube Moysy dormientem mundum vitiis et peccatis terribili predicatione et clangore ad pugnam contra hostem triplicem excitarunt. In omnem quippe terram exivit sonus eorum et usque ad fines orbis terre eorum veneranda religio est brevi tempore dilatata. Unde cum consideratione vite sanctissime, multis miraculis aprobate, cum intuitu doctrine celestis, qua corda hominum rigaverunt, merito tam ab ecclesia triumphante quam militante sunt in sanctorum numero computati.

MCCXVJ.

Obiit Innocentius papa tertius apud Perusium, cui successit Honorius tertius [1].

MCCXVIJ.

In istis temporibus transivit mare Christianorum maxima multitudo in subsidium Terre sancte; et habito prudentum consilio, Christiani cum navibus infinitis in manu valida intraverunt Egyptum, et Damiatam munitissimam civitatem multo tempore viriliter obsederunt.

MCCXVIIJ.

Cum vidisset Soldanus Babillonis, Christianos Damiatam instantissime obsidere, protinus reges Saracenorum de Syrya et Arabia et aliis provinciis in suum auxilium convocavit, et exercitum Christianorum cepit undique viriliter impugnare; excepto quod iter fluminis eis non c. 27 r poterat prohybere. Regebat autem tunc Christianos Johannes rex ierosolimitanus [2], vir 'strenuus et forma pre filiis hominum speciosus, et magister Pellagius sancte romane Ecclesie cardinalis [3].

MCCXVIIIJ.

Mur., 204 In istis temporibus post longam' et laboriosam obsidionem exercitus Christianorum obtinuit Damiatam [4], que est in Egypto super fluenta Nili, qui a Moyse Geon in Genexi appellatur. Eodem tempore imperator Octo obiit [5].

MCCXX.

Federicus secundus rex Sicilie et Apulie et dux Suavie dessendens Alemania ivit Romam, et die XVIII mensis madii accepit coronam imperii a papa Honorio in die beate Cicilie [6]; deinde in regnum Apulie intravit, et interfectis et expulsis rebellibus, ipsum sibi feliciter subiugavit. Ipse de montibus Sicilie pergravia bellorum pericula depoxuit Saracenos, et transferens eos in Apuliam, fecit ipsos in civitate Nucere comuniter habitare.

5. clangore *da* Mur.; langore *A; gli* Ann.: terribili predicationis clangore - excitarunt] extimarunt *A;* excitarunt Mur. *dagli* Ann. — 9. sanctorum] eorum *B e* Mur.

[1] Innocenzo III morì nel giorno 6 di luglio. Onorio III fu creato nei 7 luglio 1216.

[2] Giovanni di Brienne, morto nel 1237, fu anche poeta; cf. *Histoire littér. de la France*, XXIII, 638. Un suo componimento italiano è contenuto nel cod. vatic. 3793, Monaci, *Crestom.*, I, 70.

[3] Pelagio Galvano portoghese, vescovo d'Albano e legato pontificio. Morì in Montecassino il 29 gennaio 1240. Gams, *Series Episcoporum*, p. XXII.

[4] Damiata fu presa nel giorno 5 di novembre. Cf. *Annali d'Italia.* Sull'assedio di Damiata vedasi la monografia di Hoogeweg, *Der Kreuzzug von Damiette*, in: *Mitth. des Instituts für österr. Geschichtsforschung*, IX, 1888, p. 162, il quale osserva che le fonti non s'accordano tutte nel segnare la presa di Damiata al martedì 5 novembre.

[5] Ottone IV imperatore morì in Hartzburg nel 19 di maggio del 1218. Questa notizia manca negli *Annales.*

[6] 22 novembre 1220, nel qual giorno cade la festa di santa Cecilia.

MCCXXJ.

Cum exercitus Christianorum ad superiores partes Egypti expugnandas trassisent, inundatione Nili est subito circumfuxus. Cumque Christiani nec procedere nec redire valerent, aquis et exercitu Saracenorum undique circumsepti, coacti sunt pro redemptione sua reddere Damiatam; dimissique a Saracenis, ad propria cum magna tristitia sunt reversi. Porro Egyptii letati sunt de profectione eorum, quia timor eorum incubuerat super eos.

Eodem millesimo de mense augusti magnum prelium fuit inter dominum Marchionem estensem et dominum Salingueram, et tunc expulsa fuit pars domini Salinguerre de Feraria et combusta domus sua, et paucis diebus elapsis, facta fuit pax inter eos.

Eodem millesimo de mense augusti obiit sanctus Dominicus [1].

MCCXXIJ de mense septembris. c. 27 v

Apparuit cometa.

Tempore subsequenti obiit Lodoycus [2] rex Francorum qui multum pro Ecclesia laboravit contra Comitem tolosanum fautorem hereticorum et audacissimum defensorem. Cui successit in regno eius filius Lodoycus [3].

MCCXXIIJ, die xxv decembris.

In die nativitatis Domini, inter sestam et nonam per totam Ytalyam factus est maximus teremotus; set super omnes urbes Ytalie civitas brissiensis incredibiliter conquassata maximum dapnum substinuit in rebus, domibus et personis [4].

MCCXXIIIJ.

Acço marchio estensis adoloscens [5] et Riçardus comes Sancti Bonefatii cum Veronensibus et Mantuanis Salingueram in Ferraria obsiderunt. Set ille cum esset calidus et abstutus, comiti sub compositionis spetie intrare Ferariam persuaxit; capiensque ipsum et omnes qui secum erant ingressi, ab obsidione Ferariam liberavit. Post modicum vero tempus facta cumpositione, comes fuit a vinculis absolutus [6].

Eodem millesimo desiccate sunt vinee et ficus pro magno gelu.

Eodem millesimo, mortua Constantia imperatrice, filia regis Aragonum [7], de qua regem Alemannie Henricum habuit imperator Federicus, ipse Ysabellam, filiam Johannis yerosolimitani, accepit uxorem [8]; de qua genuit Conradum, quem dilexit tenerime super omnes, et sic regnum yerosolimitanum occasione huius matrimonii est adeptus.

MCCXXV.

Multi viri nobiles et potentes ex parte comitis Santi Bonefatii, corupti pecunia Salinguerre, 'Monticulis adherentes, virum clarissimum, comitem scilicet Riçardum, cum sua parte de Verona subito expulserunt. Et tunc primo pessimus Eçellinus, adiungens se predictis, incepit habere dominium in Verona. Mantuani vero comitem cum amicis suis sub protectione alarum suarum amicabiliter receperunt, ipsumque in preliis modis omnibus adiuvabant. Tan- c. 28 r

2. expugnandos *A* - — 4. circumsepti Ann. circumspecti *A B* Mur. — 13. Lodoycus *A*; Lodoycus Philippus *B*; *in A sopra* Lodoycus *da mano assai più tarda venne scritto* Philippus — 14. audacis sumum *A* — 33. *negli* Ann. adherentem

[1] San Domenico morì a Bologna il 6 agosto, ove fu sepolto. Da *eodem* (7) sino a *Dominicus* (10) mancano gli *Annales*.

[2] Qui si tratta di Filippo II Augusto.

[3] Lodovico VIII.

[4] Il terremoto avvenne nel Natale del 1222 (*Annales Brixienses* in *M. G. H.*, XVIII, p. 811). Anche altri come gli *Annales Veteres Mut.* riferiscono al 1223 il terremoto del 1222 perchè accaduto nel Natale, dal qual giorno molte città cominciavano a contare l'anno nuovo.

[5] Azzo VII detto anche Azzolino e Azzo Novello.

[6] Questa linea manca negli *Annales*.

[7] 23 giugno 1222.

[8] 9 novembre 1225. Si tratta veramente di *Iolanda*.

Mur., 505 dem post multorum malorum per'petrationem facta fuit compositio inter comitem et adversarios, mediantibus rectoribus Lombardie.

MCCXXVJ.

Cum Federicus imperator esset magnificatus divitiis et gloria, et clarissima copia filiorum super omnes augustos a Karulo citra, qui fuerant ante eum, aspirare cepit modis omnibus ad dominium Lombardie. Et pacifice de Apulea venit in Lombardiam, et tam Cremone quam etiam Ravenne conloquium habuit cum amicis, volens amicabiliter Lombardorum animos mitigare. Set Mediolanenses cum multis aliis civitatibus in sua duricia permanserunt, eius verba pro nichilo reputantes.

MCCXXVIJ.

Obiit Honorius papa tertius [1]; cui successit Gregorius nonus, episcopus ostiensis [2]. Iste sub pena exomunicationis imperatori precepit, ut pro recuperatione Terre sancte mare transiret secundum magnificentiam imperatorie maiestatis. Imperator autem de hoc negotio intromictere se nolebat. Verumptamen ne preceptum appostolicum omnino spernere videretur, cum exercitu galearum in Syryam navigavit, et taliter cum Soldano pepigit Babillonis, quod ipse Yerosolimam et quasdam alias civitates reddidit Christianis. Audiens itaque papa, quod tam potentissimus imperator ad modum pyrate mare transisset, in quo tremendum nomen Romani Imperii apud barbaras nationes minui et deprimi videbatur, eum excomunicationis vinculo innudavit [3]; et mox mixit exercitum in Apuleam, ut eam Ecclesie subiugaret. Quod audiens imperator, velociter in Apuleam est reversus. Tandem facta est concordia inter eos, et cessavit quassatio preliorum [4].

MCCXXVIIJ.

Circa hec tempora, clarissimi reges Yspanye per diversa bellorum pericula et infinitos c. 28 v 'labores Saracenos de Yspanie finibus expulserunt. Nam fortissimus rex Castelli[e] obtinuit Sybylyam nobilissimam civitatem, quam Yulius Cesar dicitur condidisse et Yspalym nominasse, et Cordubam, de qua Seneca moralis phylosophus, et insignis poeta Lucanus originem habuerunt. Inclytus rex Aragonum Valentiam et Mayolicam iure prelii acquisivit. Saraceni autem de antiquis sedibus efugati, navigio in Africam transierunt. Tunc temporis potentia regis Africe, qui dicitur Mamolinus, non solum est per reges Yspanie diminuta, set etiam per vassalum ipsius, regem scilicet Tunicii, qui contra eum viriliter rebellavit. Civitas autem Tunicii iuxta unam paludem de ruynys famosissime Cartaginis circa decem miliaria a Cartagine, que mari adiacet, est constructa.

MCCXXVIIIJ.

Paduani in mense madii castrum Gagii [5] destruxerunt, et aliquantulum humiliaverunt superbiam Ecellini.

MCCXXX.

Circa festum sancti Petri Riçardus comes Sancti Bonefatii cum omnibus maioribus sue partis est captus a suis adversariis in Verona. Quod audiens Ecellinus, filius Ecellini heretici

1. facta] factam *A* — 5. fuerat *A, col segno d'abbreviazione di* n *cancellato; B* Mur. — 12. transiret Mur.; transisset *A* — 15-16. *prima di* Yerosolimam, *si legge in A* Babilloniam *cancellato dallo stesso copista* — 16. reddidit *da* Mur. *e dagli* Ann.; redivit *A* — 17. in quo] quo Mur. — 18. *togliamo* apud *dagli* Ann. quod *A;* per Mur. — 24. Saracenos] saracenorum *A* — 28. navigio] navigium *A* — 29. Miramolinus Mur. — 34. Gagii *A B* Mur.; Gogii Ann.

[1] 18 di marzo 1227.

[2] Ugolino cardinale e vescovo d'Ostia, de' Conti di Segna ed Anagni eletto papa nel 21 marzo.

[3] 29 settembre.

[4] La pace fu fatta nel 1230. — Qui gli *Annales* aggiungono altre notizie.

[5] Godego, castello nella provincia di Treviso a sud-est di Bassano.

de Romano, concite perrexit Veronam, ut adderet ignem cammino, inexorabilis discordie fomitem ministraret. Comuniter vero Paduani miserunt legatos Veronam, rogando Ecellynum et partem suam, ut comitem et alios carceratos a vinculis relaxarent. Set ipsi hoc facere noluerunt, unde Paduani et Acço marchio estensis, qui super hoc negotio [1] ferventissimus existebat [2], confederati cum Mantuanis, cum exercitu magno super Veronenses equitaverunt. In mense septembris 'Portum et Lignagum [3] dextruxerunt. Tunc Salinguerra et Ecellinus et Comes de Tyrallo [4] cum populo veronensi, qui ad defensionem locorum venerant predictorum, fugam aripientes Veronam quam citius redierunt. Mur., [illegible]

MCCXXXJ de mense iunii.

Migravit beatus Antonius, cuius sanctitas totam Ytaliam illustravit [5]. *c. 29 r*

Eodem millesimo, de mense septembris, mediantibus rectoribus Lombardie, Comes cum sua parte est a vinculis et de inimicorum manibus liberatus [6].

Eodem millesimo. Ad petitionem regis Henrici, filii Federici imperatoris, Mediolanenses et alii odientes Imperium legatos in Alemaneam duxerunt et cum eo contra Imperatorem sotietatem firmissimam statuerunt. Concepit enim Rex dolorem et peperit iniquitatem contra proprium genitorem ita quod videbatur, quod Imperator plus puerum Conradum diligeret et foveret.

MCCXXXIJ de mense martii.

Federicus imperator, dum de Apulea vellet in Ystriam navigare, inpulsus vi venctorum venit Venetias, et inde in Foro Julio transmeavit; ibique facta est compositio inter ipsum et Ecellinum in detrimentum Marchionis estensis et comitis Sancti Bonefatii et totius Marchie et etiam Lombardie, sicut postea paruit per effectum. Ascendit autem in Alemaneam Imperator; capto filio proprio, rege scilicet Henryco [7], misit eum in Apuleam ibique fecit ipsum usque ad diem mortis sicut proditorem in carcere custodiri, ideo quia confederatus etiam cum Lombardis, constituitque in loco eius Conradum, quem tenerime diligebat.

MCCXXXIIJ.

Frater Johannes de ordine Predicatorum [8] in tanta reverentia est habitus ab omnibus Marchie et etiam Lombardie, quod eius iussione Paduani Veronenses scilicet extrinseci Brissienses et Mantuani cum carociis, et aliarum civitatum maxima multitudo in campanea Veronensi insimul pacifice convenerunt. Et ibidem in die sancti Augustini [9] sententias super quasdam questiones coram omnibus populis auctorabiliter promulgavit. Set cito eius potentia expiravit; nam quasi post unum mensem, quicquid ordinaverat, ad nichilum est redactum.

MCCXXXIIIJ.

Fuit yems asperima, unde vinee ac ficus et oliva pre nimio frigore sunt extincta.

---

1. *dopo* cammino Mur. *agg.* et — 3. relaxarent] relaxarentur *A* — 4. hoc negotio Ann.; Veronenses negotio *A*; Veronensium negotio Mur. — 4-5. existebat] existebant *A* Mur. — 5. confederato *A* — 10. Antonius *è in A mano più tarda* — 14. Alemanea *A* — 19. l'o *di* foro *e* Iulio *su rasura di prima mano in A* — 27. etiam *om.* Mur. - uisione iussione] *A B* Mur.; iussione *è dato dagli* Ann. — 33. yems] yemis *A* - *dopo* unde *A agg.* quod; quod *om.* Mur.

[1] Il Muratori ha corretto senz'altro il codice così: *Veronensium.* Preferiamo attenerci alla lezione degli *Annales,* tanto più che nella riga seg. ricompare la frase: *super Veronenses,* che può aver tratto in errore l'amanuense.

[2] Il Muratori ha stampato *existebant,* cambiando però *ferventissimus* dei ms. in *ferventissimi.* L'autorità degli *Annales* ci consiglia a stampare *existebat.*

[3] Porto Legnago, castello sulla sinistra dell'Adige di fronte a Legnago ad oriente di Mantova.

[4] Alberto IV conte di Tirolo.

[5] 13 giugno.

[6] Il conte Ricciardo di San Bonifacio fu posto in libertà per gli uffici dei Rettori di Lombardia. Cf. Galvanus Flamma, *Annales Mediolanenses,* XVI. Nel 16 luglio fu conclusa la pace fra il conte di San Bonifacio ed i Montecchi.

[7] La prigionia di Enrico avvenne nel 1235.

[8] Fra Giovanni da Schio vicentino. Cf. Rolandino, *Chronicon Patavinum., RR. II. SS.,* VIII, nuova ediz., p. 45.

[9] 28 agosto.

MCCXXXV.

c. 29 v Beatrix, filia quondam marchionis Aldrovandini estensis, Andree regi Ungarie est matrimoniali federe copulata[1]; quare Acço marchio patruus eius cum decenti aparatu et honorabili sotietate ad tanti regis presentiam destinavit. Hoc autem matrimonium filiis regis, Belle[2] scilicet et Colomano[3], displicuit vehementer; timebant enim, ne pater senex filios de iuvencula generaret[4].

MCCXXXVJ.

Vir nobilis et venerabilis Guidoctus episcopus mantuanus in monasterio sancti Andree in diebus rogationum ab Avocatis est crudeliter interfectus[5]. Contra quos insurrexerunt comuniter Mantuani, et destructis eorum domibus et turribus[6], ipsos de Mantua cum suis fauctoribus expulserunt. At illi confugerunt Veronam ad Ecelinum, qui erat refugium omnium pessimorum. Comes autem Sancti Bonefatii toto tempore guerre Mantuam viriliter gubernavit contra imperatorem et perfidum Ecellinum, et strenue se gessit in omnibus et constanter.

Eodem millesimo, de mense augusti. Imperator Federicus persuasione Cremonensium et Mur., 307 Ecellini descendit de Alemanea cum exercitu copioso, venitque Veronam, et vastatis Man'tuanis, in Lombardiam transivit[7].

Eodem millesimo. Cum Marchio et Paduani comuniter Rivaltam, que est super flumen Thesini, obsiderent, Ecellinus et Veronenses misserunt pro Federico imperatore, qui tunc erat in partibus Lombardie, qui subito veniens cum militia Theotonicorum et Ecelinus cum populo veronensi impetuose Vicentiam invaxerunt, eamque capientes in festo omnium sanctorum crudeliter comburserunt. Paduani vero nimio timore perterriti, ad propria sunt reversi. Adepta itaque hac victoria, imperator statim in Alemaneam est reversus, relictis in Marchia pro negotiis imperii pertractandis comite Gerardo de Sacsonia[8] et comite Symone Teatino.

Hiis temporibus mortuo Andrea rege Ungarie[9], et regnante Bella filio eius pro eo, Imperator suos legatos ad regem Ungarie destinavit. Tunc Beatrix regina, que de domo Estensi erat, cum esset gravida, timore sui crudelis privigni, iunxit se in reversionem sotietati imperialium legatorum, inducta veste virili: et sic deluxo rege, qui eam faciebat cum summa diligentia custodiri, in Alemaneam latenter confugit, peperitque ibi filium, quem Stephanum appellavit. Quo nato, ad propriam domum protinus est reversa cum dulcissima sua prole.

MCCXXXVIJ.

c. 30 r

Cum civitas paduana pacifico statu gauderet, et copia populi et militia strenua, divitiis et gloria etiam esset plurimum decorata, pater prodictionum et scelerum, humani generis inimicus, mixit in cordibus quorundam magnatum, ut traderent eam nunciis Imperatoris et Eccellino de Romano, quem Paduani solebant detestari et persequi velud lupum. Malum igitur, quod corde conceperant, opere perpetrarunt, de lupo pastorem ovium subito facientes, in suam et patrie perniciem et gravamen. Nam Eccellinum Padue inimicum de mense februarii venire fecerunt, et civitatem et populum in eius manus crudelissimas tradiderunt. Trivixini autem videntes, se quasi solos in Marchia remansisse, coacti se ac sua Eçellini dominio sub-

---

4. filiis Mur. Ann.; *in A prima era scritto* filius, *poi* us *fu cambiato in* o — 5. timebat *A* — 17. obsiderunt *A*; obsiderent Mur. Ann. — 20. preteriti *A* — 21. Alemanea *A* — 25. se *togliamo dagli* Ann. — 30. strenuis *A* — 31. gloriam *A* — 33. prosequi *A* — 34. conceperat *A*

[1] Beatrice d'Este andò in isposa ad Andrea II il Gerosolimitano, re d'Ungheria nel 1234.

[2] Bela IV re d'Ungheria muore nel 1270.

[3] Colomanno re di Gallizia muore nel 1242.

[4] Gli *Annales* aggiungono qui altre notizie.

[5] Guidotto da Correggio vescovo di Mantova fu ucciso nel 1235 ai 14 di maggio.

[6] Il palazzo e la torre degli Avvocati, famiglia delle più antiche e cospicue di Mantova, sorgevano presso la ch. di sant'Andrea (cf. S. Davari, *Notizie stor. topogr. della c. di Mantova nei sec. XIII-XV*, Mantova, 1903, p. 69).

[7] Segue negli *Annales* un'altra notizia.

[8] Gebehardus de Arnstein.

[9] An. 1235, 7 marzo.

diderunt. Marchio etiam estensis Imperatoris nunciis amicorum destitutus auxilio se subiecit. Postquam autem Eçellinus sub occasione imperii obtinuit Padue dominatum, statim obtimates civitatis cum filiis suis in exilium destinavit. Quos omnes postea tradidit nequissimo principi Federico, qui mictens eos in Apuleam, fecit ipsos in duris carceribus et caveis subterraneis custodiri, ubi ex magna parte miserabiliter perierunt. Dominum etiam Jordanum, quem Paduani quasi patrem Padue appellabant, perfidus Eçellinus in carcere aligavit [1].

Eodem millesimo. Tyrapnus videns abatem sancte Iustine tam nobilitate originis quam potentia dignitatis suffultum, sciencia et moribus decoratum et hominibus gratiosum, conatus est de ipsius captione tractare. Quod precognescens abas Ferariam primo fugit, post modum in Monte silice [2] latuit usque ad adventum augusti.

In mense itaque septembris Imperator cum exercitu de Alemanea in Lombardiam venit [3]; ad cuius presentiam omnes barones Marchie convenerunt et de ipsorum consilio cepit Imperator tractare pacem cum Mantuanis, ut ipsis subactis, facilius alios adversarios imperio subiugaret.

Facta igitur pace inter Imperatorem et Mantuanos et comitem Sancti Bonefatii, qui Mantuam obtinebat, obsidio longa castri Sancti Bonefatii est soluta. Tunc Imperator cum exercitu maximo intravit districtum Brissie, destruendo omnia incendiis et rapinis. Tunc etiam Montem clarum [4] nobilissimum locum subvertit. Mediolanenses vero amicis undique congregatis cum exercitu infinito in auxilium Brissiensium venientes, castra sua non longe ab exer-'citu Romani principis posuerunt. Set quodam lutuoxo fluviolo mediante bellum commictere minime potuerunt. MUR., 303 Cum autem Mediolanenses reverterentur, nichil mali penitus suspicantes, imperator cum militia subito pervenit ad eos apud Curtem novam; 'et facto impetu contra eos, multos ex eis cepit et plures occidit. c. 30 r Carrocium quoque ipsorum et potestatem, filium [5] scilicet ducis Venetiarum [6], similiter aprehendit. Circa festum igitur beati Andree [7] Imperator predictum triumphum de Mediolanensibus est adeptus. Tunc temporis Imperator in exercitu habuit elefantem, ad quem videndum confluebant populi Lombardie.

MCCXXXVIIJ [8].

Cum Mediolanenses pacem habere cum Imperatore conditionabiliter postularent, Imperator noluit eos recipere, nisi omni conditione remota; et hac de causa in contumacia permanserunt. Unde Imperator ad debellandum eos exercitum validum preparavit; set primo disposuit amicos eorum agredi Brissienses. Et ita eodem anno Imperator obsedit Brissiam medio mense iulii usque ad festum sancti Micaelis [9]; set civibus viriliter se defendentibus, confuxus inde recessit.

---

3. omnes *è dato dagli* ANN. *Una parola illeggibile o quasi* (cenis?) *è data da A B. Il* MUR. *pure:* omnes — 4. subterraneis *om. B* MUR.; subterraneis *è stato cancellato in A, ma pur si legge stentatamente* — 14. Facta] Peracta MUR. — 19. lutuoxo] limoso MUR.; lutoso ANN. — 22. eos] omnes *B* MUR. — 24. per dictum *A* — 27. habere] haberent *A*

[1] In un'antica matricola del collegio dei dottori giuristi comparisce il nome: *D. Iordanus de Transalgardis* (*Tansalgardis*) *prior sancti Benedicti decretorum doctor* (A. GLORIA, *Monum. dell'università di Padova,* p. 128). La famiglia di Giordano si chiamò anche dei Forzatè. Giordano compare il 21 giugno 1218, come mediatore di pace fra Ezelino e la città di Vicenza, aggiudica ai Vicentini Bassano e fa cedere da Ezelino ai medesimi Marostica per 40 000 libre (VERCI, *Cod. ecel.,* doc. 90, pp. 168-80). Nel 1231 egli, Bernardo Guasco ed Alberto di San Giovanni di Monselice decisero la lite, che vi era allora tra il patriarca di Prato, Angelo Barozzi, e il vescovo di Castello, Marco Michele (cf. GLORIA, *op. cit.,* p. 316). Il 13 maggio 1232, in Padova nella sala di Lando, canonico padovano, assiste alla lettura della procura, data a Porto Naone il 10 maggio, ad Ermanno maestro dell'ospitale dei Teutonici da Federico II riguardo alle discordie fra l'Imperatore, e le città della lega lombarda ed agli atti che si riferiscono ad essa (HUILLARD-BRÉHOLLES, *Friderici II, Historia Diplomatica,* tomo IV, parte I, pp. 345-47-48-52). Dalla nuova ediz. *RR. II. SS.* Rolandino per cura di A. Bonardi, p. 39.

[2] Monselice a 20 kil. S-S-O. da Padova.

[3] Segue negli *Annales* un'altra notizia.

[4] Montichiari a 18 kil. S-E. da Brescia.

[5] Petrus Teopulus.

[6] Iacobus Teopolus.

[7] 30 novembre.

[8] Gli *Annales* aggiungono un'altra notizia.

[9] 29 settembre.

Eodem millesimo et tempore, Ecellinus, fugato de Marchie finibus marchione, obsedit Montagnanam [1], quam nullo modo potuit obtinere. Post paulum marchio resupletis viribus, recuperavit Estem et eam fortiter comunivit.

MCCXXXVIIIJ.

Circa conversionem sancti Pauli [2] venit Padue imperator fecitque residentiam in monasterio sancte Iustine duobus mensibus, a dominica quinquagesima usque ad quindecim dies post pasca. Tunc temporis admonicione premissa papa Gregorius die dominico Olivarum [3] publice ipsum Rome excomunicationis vinculo innudavit. Summus namque Pontifex per esperientiam congnoscebat, animum Imperatoris esse promptum ad oprimendum Ecclesiam, si posset sibi subiacere Lombardiam. Unde statim post excomunicationem virum prudentissimum et constantem, Gregorium scilicet sedis appostolice tunc notarium, legatum Ytalie ordinavit. Qui veniens Mediolanum populi trepidantia corda refovit, et animos disolutos Mediolanensium exortatione vivifica roborans, ad pugnandum pro libertate viriliter inflamavit; et ne videretur verbotenus tantum alios ad pericula invitare, ipse personaliter, quocumque vertebat se Imperator ad fideles Ecclesie impugnandos se ipsum strenue opponebat [4].

Eodem millesimo, cum Imperator adhuc Padue moraretur, de mense madii, Guecellus
c. 31 r de Camino [5] 'et Albericus de Romano frater Ecellini confederati viriliter Trivixium intraverunt, fugatoque Jacobo de Morra [6], qui tunc ibi Imperio presidebat, rebelles contra tam metuendum principem extiterunt. Sequebatur namque Imperator in omnibus consilium Ecellini, marchioni et aliis principibus bona promictendo; semper eis mala de consilio Ecellini nequissimi inferendo. Cuius etiam maligna subgestione obsidis nomine accepit filium unicum Marchionis [7] et filiam unicam Alberici [8], que Marchionis filio erat matrimoniali vinculo copulata. Procurabat enim omnibus modis perfidus Ecellinus Marchionem et eius amicos repellere ab
Mur. 309 Imperatoris servitio et mandato, ut, imperiali fretus 'auxilio et favore, posset eos destruere penitus et delere.

Eodem millesimo, et in hiis diebus, circa pasca [9], obiit Jacopus episcopus paduanus [10]; vacavitque de facto episcopatus decem et septem annis.

Eodem millesimo in principio iunii fuit eclipsis solis iuxta nonam; et tunc imperator Federicus erat apud Citadellam [11], cum magno exercitu, quia Lombardi nolebant ipsum recipere in civitatibus suis Lombardie [12].

Eodem millesimo, de dicto mense iunii, postquam Marchio [13] et omnes amici eius viderunt animum augusti inclinatum ad complendum omnia desideria Ecellini, exposuerunt se magno periculo, a mandatis imperialibus penitus recedendo. Imperator autem relicto Tebaldo Francisco potestate Padue et vicario totius Marchie, precipiens ei, ut mandatis Ecellini in omnibus obediret, transivit in Lombardiam et congregans exercitum, quedam castra [14] Bononiensium devastavit; et hiis peractis, in Apuleam protinus properavit. Marchio autem, expulsis custo-

---

1. fugato - marchione Ann.: fugatus - marchionem *A* — 3. Estem] Est *A*; *om.* *B*; sua Mur. — 5. Paduam Mur. — 20. *prima di* semper Mur. *agg.* sed

[1] Montagnana a 38 kil. O-S-O. da Padova.

[2] 25 gennaio.

[3] 20 marzo; la scomunica fu decretata da papa Gregorio nel 20 marzo 1239 (Huillard-Bréholles, *Friderici II, Historia Diplomatica*, V, parte I, pp. 286-89) e pubblicata il 24 (*op. cit.*, p. 302).

[4] Seguono negli *Annales* altre notizie.

[5] Guecello da Camino figlio di Gabriele; con lui era anche il fratello Biaquino. Cf. Rolandino, *Chronicon Patavinum, RR. II. SS.*, VIII, nuova ediz., p. 65.

[6] Iacopo da Morra di Puglia podestà di Treviso per l'imperatore.

[7] Rinaldo.

[8] Adelasia.

[9] 3 aprile.

[10] Iacobo Corrado vescovo di Padova morto il 5 aprile 1239.

[11] Cittadella a sud-est di Bassano nel territorio di Padova.

[12] Da *et tunc* (28) sino a *Lombardie* (30) gli *Annales* omettono.

[13] Azzo VII.

[14] Piumazzo e Crevalcore. Cf. *Chron. Bon.* a cura di Albano Sorbelli in *RR. II. SS.*, XVIII (nuova ediz. Carducci Fiorini), p. 10.

dibus Imperatoris, recuperavit Arcem estensem, Baonem[1], Cerum[2] et per obsidionem obtinuit Calahonem[3]. Et sic incepta est guerra periculoxa per Marchiam universam. Imperator de cetero in cunctis civitatibus Ytalie omnes amicos Marchionis estensis et comitis Sancti Bonefatii cepit habere exosos pariter et suspectos; partem vero Salinguerre et Ecellini ubique incepit diligere.

Eodem tempore. Bononienses in comitatu Mutine, in loco ubi dicitur Vignola[4], conflicti fuerunt a Mutinensibus et Parmensibus, et mortui et vulnerati et capti fuerunt ex eis in maxima quantitate[5].

MCCXL.

Circa conversionem sancti Pauli cometa versus occidentem apparuit.

In illis diebus cum iam vir magnanimus, Phylyppus episcopus ferariensis[6], contra sapientissimum Salinguerram, qui dominabatur Ferrarie, pro Ecclesia rebellasset, Bragantinum et Bondenum[7] viriliter occupasset, Venetici cum exercitu magno et Bononienses et Mantuani et multa militia Mediolanensium cum domino Gregorio de Montelungo, sedis apostolice legato, venerunt in auxilium Marchionis estensis et obsiderunt Ferariam, quam sub quadam compositionis spetie post quatuor menses habuerunt. Nichilominus tamen Salingueram captum dux Jacobus Teopolus Venetias secum duxit, ubi usque ad diem mortis fuit in carcere custoditus[8].

Sequenti tempore in mense augusti audiens Imperator, esse mortuum Paulum Traversarium dominum Ravenne, amicum intimum Marchionis, exivit de Apulea cum exercitu, et venit et obsedit Ravennam. Qua capta[9], accessit Favenciam et eam obsedit cunstantia obstinata.

Eodem millesimo. Jacobus de Cararia captus in castro Agne[10], a Tebaldo Francisco in medio augusti accepit sententiam capitalem. Et in sequenti mense Advocatus[11] captus in castro Brente[12], similiter est a Tebaldo punitus.

MCCXLJ.

Post longam obsidionem Imperator cepit Faventiam[13]. In eadem estate Pisani vi ceperunt duos cardinales[14] et multos prelatos, qui per mare Tyrenum in navibus Yanuensium pergebant Romam ad sumum Pontificem.

Non multo tempore, post predicta transacta, obiit papa Gregorius nonus[15], et vacavit sedes appostolica multis diebus set tandem papa Celestinus[16], mediolanensis natione, fuit electus, qui post electionem vix XVIIJ supervixit diebus.

6. et *dopo* Parmensibus *om. B* Mur. - *prima di* mortui *in A sono le parole* magna quantitate eorum, *cancell. con un rigo* - et *prima di* vulnerati *cancell. in A* — 12. occupans Mur. — 13. et *dopo* sedis *in A* — 14. quadam] quedam *A* — 15. habuerunt] huit *A* - *in marg. di A di altra mano del tempo sono le parole* nota captionem Salinguere factam per ducem Venetiarum — 20. Agne *in A scritto posteriormente dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco*

[1] Baone, villaggio a nord-est di Este.

[2] Cerro, a settentrione di Este.

[3] Calaone a settentrione di Este.

[4] Vignola castello a sud-sud-est di Modena. I Modenesi ed i Parmigiani coi loro rispettivi podestà, Martino da Eboli e Simone conte di Chieti diedero una grave sconfitta (4 ottobre) ai Bolognesi intenti ad assediare quel castello. Cf. *Chron. Bon., RR. II. SS.*, XVIII, *Chronicon Parmense, RR. II. SS.*, IX, *Cronache Modenesi in monumenti di Storia Patria delle Prov. Mod.* Modena, 1888 XV, 41; A. Plessi, *Istorie Vignolesi*, Vignola, 1885, pp. 22-23.

[5] Manca questa notizia in *Annales;* si trova nelle Cronache modenesi.

[6] Filippo Fontana vescovo di Ferrara dal 1243 al 1250. Fu poscia vescovo eletto di Firenze dal 1250 al 1251 ed arcivescovo di Ravenna dal 1251 al 1274.

[7] Bondeno ad occidente di Ferrara.

[8] Salinguerra, benchè ottuagenario e fornito di poche milizie, si difese con tanto valore che dagli avversari, dopo quattro mesi d'assedio, gli furono infine fatte proposte di pace ch'egli accettò, ma poi con inganno e con violenza fu fatto prigioniero e condotto su una nave a Venezia. Ivi fin che visse fu trattenuto onorevolmente e dopo morto fu sepolto con grande onore nella chiesa di san Niccolò di Lido. Morì verso il 1245. Cf. A. Frizzi, *Op. cit.* vol. III, pp. 129-131.

[9] Federico prese Ravenna il 22 agosto.

[10] Agna è ricordato in un documento del luglio 970. Cf. Gloria, *Cod. Dipl. Pad.*, doc. 56, p. 82.

[11] Avveduto degli Avvocati. Cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, nuova ediz., pp. 69 e 74.

[12] Brenta dell'Abba ad occidente di Chioggia.

[13] Faenza si arrese all'Imperatore ai 14 o ai 15 di aprile. Cf. Muratori, *Annali d'Italia*, ad a.

[14] Iacopo Pecorari cardinale vescovo di Palestrina e Ottone cardinale di San Niccolò in Carcere. Si tratta della battaglia della Meloria (3 maggio).

[15] 22 agosto.

[16] Celestino IV eletto il 25 ottobre, morto il 10 novembre.

Circa hec tempora fera gens Tartarorum gladio, incendiis et rapinis totam Ungariam subito devastavit. Tunc rex Bella vix eorum manibus evasit, fugiens ad marictimam Sclavonie festinanter.

Mur., 310

MCCXLIJ.

c. 32 r Cardinales post multa consilia eligerunt dominum Sinibaldum cardinalem de 'comitibus Lavanie, natione ianuensem, in summum pontificem, qui appellatus est Innocentius papa quartus[1]. Iste quesivit fere duobus annis habere pacem cum Imperatore, volens finem inponere tantis malis. Set Imperator cum fere totam Ytaliam possideret, in superbiam elevatus, verba quedam blanda dicebat, set romanam Ecclesiam deprimere modis omnibus satagebat. Superbie quipe spiritu inflamatus proponebat ecclesiis auferre iurisdictiones et posessiones villarum et castrorum, quibus erant ab Imperio predoctate, et taliter volebat humiliare superbiam clericorum. Et licet ipse versipellis esset plurimum et astutus, tamen (" ex habundantia animi os loquitur "[2]) istam sacrilegam volunptatem non poterat occultare. Unde contra se odium prelatorum in toto imperio non modicum excitavit.

In hoc anno, de mense martii populosa Montagnana divino iudicio concremata. Quod audiens Ecellinus, ipsam festinanter in valida manu occupavit.

MCCXLIIJ.

Existente Galvano Lancea vicario in Marchia, castrum Sancti Bonefatii a Veronensibus est destructum. Sub eodem anno etiam comes de Panico[3] civis veronensis est Padue decollatus; multique viri nobiles et preclari, accuxati de prodictione, Verone sunt ab Ecellino diversorum tormentorum generibus interfecti. Et tunc primo tyranpnus asumpsit maiorem audaciam ita nobiles et potentes sicut ignobiles et pauperes puniendo.

Eodem anno nobile castrum Hostilie[4] a Mantuanis est destructum.

MCCXLIIIJ.

Circa festum sancti Johannis Baptiste magnanimus Inocentius papa videns se illudi ab Imperatore verbis et promissionibus fraudulenter, sciens quod est scriptum, quod ars deluditur arte, finxit se velle conloquium habere cum Augusto, et tunc latenter et caute apud Civitatem veterem galeam intravit, et sic ad Ianue urbem feliciter navigavit. Imperator hoc audiens, timens tanti viri sagacitatem, est non modicum conturbatus. Papa itaque circa festum sancti Luce per terras comitis Sabaudie[5] in Galeam pertransivit, figensque sedem suam apud Lugdinum, statim mixit per universum orbem, ad convocandum prelatos et principes ad consilium generale.

c. 32 v

MCCXLV.

Circa festum sancti Johannis Baptiste factum est conscilium maximum Lugduni, atque citatus Imperator personaliter ire contempsit. Unde propter contumatiam eius et innumerabilia

---

2. maritimam *scritto posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 8. cum Mur. *om. A* — 12. *dopo* tamen Mur. *agg.* quia — 13. sacrilegiam *A* — 19. eodem anno *om. A*; eodem anno *dagli* Ann. — 20. et multique *A* - plecari *A* — 21. primo] pro imo *A* — 30. Sabaudie *in A scritto dopo dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 31. Lugdinum *in A scritto dopo dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 34. Lugdinio *A*

[1] 25 giugno.

[2] Math., 12, 34.

[3] Bonifacio conte di Panico condannato a morte nel 4 giugno. Cittadino di Verona, fu molto amico di Ezzelino; infatti, allorchè Ezzelino sposò Selvaggia, figlia di Federico II (23 maggio 1238) la condusse in Verona nella casa di Bonifacio conte di Panico (Parisii de Cereda, *Annales Veronenses* in *M. G. H.*, SS. XIX, p. 11). Bonifacio si trovò presente alla sentenza pronunciata dall'Imperatore il 13 giugno 1239 in Venezia contro il Marchese estense, il conte di San Bonifacio ed altri (cf. Verci, *Cod. ecel.*, doc. 152, p. 271.

[4] Ostiglia, sulla sinistra del Po a sud-est di Mantova.

[5] Amedeo IV. Innocenzo s'imbarcò il 29 giugno 1244 a Civitavecchia e salpò a Genova nel 7 luglio.

mala, que fecerat contra Ecclesiam, Innocentius papa residens in consilio, de consensu et consilio prelatorum et totius consilii protulit contra Federicum depositionis sententiam, iuste pariter et constanter [1]. Forma itaque sentencie prolate a summo Pontefice ista fuit: *Volentes,* inquid apostolicus *divinam sententiam preponere sententie nostre, denunciamus Federicum a Deo excomunicatum et depositum ab omni honore Imperii atque Regni* [2].

Cum predicta fierent apud Lugdinium, Imperator veniens Veronam cum filio suo Conrado et cum quibusdam principibus Alemanie et baronibus Lombardie sibi faventibus, solepne conloquium celebravit. Quo facto, simulans se simul cum Conrado filio suo velle ad consilium properare, ivit usque Taurinum; ubi primo audivit contra se depositionis sententiam promulgatam. Tunc reversus est Cremonam, ibique negotia Imperii ordinavit, post hec in Apuleam quam citius est regressus, et Conradum velociter in Alemaneam destinavit. Mur., 311

Sagacissimus vero Inocentius papa direxit in Alemaneam nuncios ad monendum principes, ut eligerent aliquem strenuum virum ad Imperium gubernandum. Tunc convenientes ad tantum negotium peragendum, eligerunt virum capthollicum strenuum nobilem sapientem benignum et constantem, Langravium de Turingia [3] Deo et hominibus gratiosum. Ille autem electioni de se facte assensum prebuit: incuntanter paratus, intuitu divine maiestatis omne periculum pro Ecclesia et re publica substinere. Et sic contra potentissimum Federicum suscepit alacriter et audacter regni Alemanee dyadema.

MCCXLVJ.

Langravius rex Alemanee congregavit exercitum copiosum adversus Conradum filium Federici. Cui ille in manu valida occurit audaciter. Inito igitur certamine, Conradus admissa multitudine militum, vix cum paucis evaxit, quem nisi sceleratus rex Baverie [4] suscepisset, immemor patris sui [5], a Federico per assessinos interfecti, Langravius eum de Alemanea efugasset. In predicto igitur prelio et in aliis negotiis Ecclesie in Theotonicis pertractandis, legatus sedis appostolice erat vir magnanimus Phylyppus scilicet episcopus ferrariensis, cuius audatia et sagacitas circumspecta tam in captione Ferarie quam in factis Alemanee potest ore omnium merito commendari. 33 Iste namque pro romana Ecclesia subire pericula et labores minime recusavit; ipse sicut unus levita dixit patri suo et matri: *Nescio vos,* et fratribus suis similiter, quia patrem et matrem et etiam parentes contempsit et capi ab Imperatore substinuit patienter, eligens in tantis angustiis Ecclesie, Deo et summo Pontifici potius obedire, quam parentum carnalium amore a tramite recedere veritatis.

Eodem millesimo. Factum accidit lacrimosum, plenum compassione pariter et dolore. Nam Ecellinus sathane minister, diaboli carnifex, potator humani sanguinis, sitibundus inimicus Ecclesie, hereticorum refugium, malitie sedulus adinventor, manum mixit ad desiderabilem menbrum Ecclesie, scilicet abatem sancte Justine de Padua, capiendum, virum utique iustum, honestum, bonis moribus informatum et clero et populo atestante plurimum reverendum. In die igitur sancti Britii eum cum fratre carnali capi precepit, ipsumque incluxit in carcere tenebroso, faciens eum velud prodictorem Imperii cum diligentia custodiri.

Eodem tempore. Albericus et Niccolaus de Lendenaria, viri nobiles et potentes et sicut roxe inter milites Marchie refulgentes, accusati de prodictione, multis ab Ecellino afflicti tormentorum generibus defecerunt.

---

2. *dopo* sententiam *in A sono le parole* preponere sententie nostre *cancellate* — 3. *in margine di A di mano [illegible]riore:* excomunicatio imperatoris — 4. apostolicus] amplicum *A;* apostolicus *dagli* Ann. *e da* Mur. — 8. simul] similiter Mur. — 12. monendum] muniendum *A* — 15. ingravium de Turtigia *A;* Turrigia Mur. - autem] ante *A* — 16. omne Mur. Ann.; esse *A* — 20. Iangravius *A* — 23. Iangravius *A* - eum] cum *A* — 25. *in A prima di* audatia *vi è la parola* amicitia *cancellata* — 36. atestate *A* — 40-41. multos ab Ecellino afflicti *togliamo dagli* Ann. *A* Mur. *hanno* a multis Ecellino et ab eo afflicti

[1] La sentenza di scomunica fu pronunciata nel 12 luglio.

[2] Negli *Annales* la sentenza è data per intero.

[3] Lantgravium de Turingia (*Annales*). Enrico Raspe fu eletto nel 1246 dagli arcivescovi di Magonza, Colonia, Trevigi e da alcuni altri principi.

[4] Ottone II.

[5] Lodovico I duca di Baviera.

MCCXLVIJ de mense februarii.

Factum magne audatie accidit in Verona. Nam cum Henricus de Egna, filius sororis nequissimi Ecellini, gereret predictum regimen civitatis, quidam milex veronensis, nomine Johannes de Scanarola[1], accusatus de prodictione, ante tribunal eius vinctus cumpedibus existebat. Cui cum Henricus diceret: *Johannes, scias esse impossibile quod evadas,* ille gladium de caliga latenter educens, inruit in eum, ipsumque in capite graviter vulneravit, ita quod vix diebus xv supervissit. Tunc satellites potestatis ipsum protinus occiderunt. O, mira stupendaque audacia et ore omnium divulganda! Quis enim non potuit merito admirari, audiendo
Mur., 312 hominem vinctum, solum, armatis hominibus cir'cunseptum, invasisse iuvenem bellicosum fortem strenuum et terribilem inimicis? Potest itaque illud proverbium esse verum, quod qui vult mori, regem potest occidere.

Hoc tempore Langravius rex Alemanee diem clausit extremum; de cuius morte Ecclesia turbata est; Federicus plurimum est lectatus.

c. 23 v Eodem anno, de mense madii, venit Federicus de Apulea in Lombardiam cum magno apparatu; pro quibusdam negotiis peragendis et disponendis perrexit versus Taurinum. Ubi dum moram faceret, bellicosus Entius eius filius naturalis, cum exercitu Cremonensium ivit ad obsedendum quoddam castrum Brissie, nomine Quincianum[2]. Tunc habita opportunitate, consanguiney pape Inocentij et amici eorum[3], qui fuerant de Parma expulsi, de assensu populi in medio mensis iunii intraverunt, et mortuo potestate[4] partem Federici inde protinus expulserunt. In quorum auxilium dominus Gregorius de Montelungo legatus Sedis appostolice cum Mediolanensibus et Placentinis et comite Sancti Bonefatij cum Mantuanis Parmam velocissime intraverunt ipsamque velociter munientes, ad defensionem se fortissime paraverunt. Quo audito, Federicus cum exercito infinito et cum Excellino, qui perrexerat in eius auxilium, festinanter cum militia Marchariam[5] venit et castramentatus est iuxta Parmam, faciensque ibi civitatem, quam Victoriam appellavit, statuit firmiter se inde nullo modo discessurum, nisi Parmensem caperet civitatem. Federico igitur inpugnante et Ecclesia cum suis fidelibus Parmam totis viribus defendente, tempus sex mensium est iam elapsum, et asperitate yemis cogente, militia civitatum ex utraque parte ad propria est reversa. Federicus vero remansit in Victoria, cum non modica quantitate exercitus, expectans futuram estatem, animo cupienti, in qua credebat se Parmam sine dubio expugnare. Set " fallitur augurio spes " bona sepe suo ".

MCCXLVIIJ.

Federico in Victoria existente, in medio mensis februarii legatus et Parmenses inito consilio de civitate unanimiter exiverunt, inruentesque in Victoriam, ipsam sine mora ceperunt, captamque protinus cremaverunt. Federicus vero, versus Cremonam fugam arripiens, vix evaxit, dimissis ibidem divitijs infinitis. Parmenses autem multis captis et occisis de ipsius exercitu, carrocium etiam Cremonensium habuerunt.

Circa hec tempora Inocentius papa, negotia Ecclesie peragens vigilanter, legatum in Alemaneam destinavit, citavitque principes, ut eligerent in regem aliquem virum ydoneum et

---

4. vinctus] iunctis *A;* vinctus Ann. Mur. — 9. circumstemptum *A* — 12. Iangravius *A* — 18. amici eorum] amicorum *A* — 19. *in A* occisa *cancellato e surrogato con* mortuo. *Negli* Ann.: occiso — 26. Parmenses caperent civitatem *A; la lesione adottata nel testo è quella degli* Ann. *Il* Mur. *fa punto dopo* caperet — 30. cupienti] capiendi Mur. *correggendo B che ha* cupiendi

[1] Giovanni e Daniele de Scanarolis e i loro figli sono compresi fra i ribelli dell'Impero nella sentenza di Federico del 13 giugno 1239 (Verci, *Cod. ecel.*, doc. 152, p. 273.

[2] Quinzano a settentrione di Cremona.

[3] I Rossi, i Correggieschi, i Lupi ecc.

[4] Arrigo Testa d'Arezzo.

[5] Sono nel vero gli *Annales,* che hanno *Marchiana.* In ogni modo, Marcaria è presso l'Oglio a sud-ovest di Mantova.

potentem. Cuius preceptis protinus obsequentes, eligerunt comitem Guillielmum de Holandia [1] in regem et futurum imperatorem, virum utique probum et exercitiis militaribus decoratum.

MCCXLVIIIJ.

Ludovicus rex Francorum cruce signatus mare transivit in subsidium Terre sancte, et *c. 34 r* cum magno exercitu et infinita navium multitudine intravit terram Egypty. Cuius fortitudine perterriti Egyptii Damiatam, que in prophetis Menphys vocatur, protinus reliquerunt et ex tali modo eam habuit sine gladio et sagypta.

Eodem millesimo, in principio iunii, bellicosus rex Entius filius Federici captus est a Bononiensibus cum militia copiosa. Quapropter Bononienses sunt usque ad sidera elevati. Unde Mutinenses necessitate compulsi se Bononiensium dominio subdiderunt.

In istis diebus, tres filii Iacobi de Dalesmanino [2] sunt ab Ecellino variis tormentis afflicti; tandem iussu ipsius in platea Padue sunt crudeliter cruciati.

Eodem anno, Federicus ca'strum Montis silicis circa festum sancti Iohannis Baptiste Mur., 313 tradidit Ecellino.

Decimo vero die exeunte septembris Burgus estensis traditus fuit Ecellino per quemdam sceleratum virum Vitalianum nomine de Areolda. Arcem autem post mensem obtinuit, eam prius cum multis machinis impugnando. Tandem propter famem omnia castra obtinuit Marchionis.

MCCL.

Circa pasca Ludovicus rex Francorum, cum versus Babilloniam properaret, a Sarecenis cum suo exercitu est conclusus, et cum neque procedere nec redire valeret, Soldano se reddidit Babillonis, admisso prius in bello comite Roberto fratre suo cum maxima militum quantitate [3]. Rex itaque pro redemptione sua Damiatam redidit Saracenis, dimissusque ab eis rediit in Syryam, et rehedificata Cesaria Palestine, in Franciam est reversus, cum ignominia sue gentis totiusque populi christiani. Saraceni autem, considerantes tam preterita quam futura, Damiatam a fundamentis penitus everterunt, ne de cetero esset occasio receptandi prelia.

In hiis temporibus Cremonenses, undique amicis congregatis, equitaverunt in manu valida contra Parmam. Quibus Parmenses inpares viribus et numero non longe a civitate' audaciter *c. 34 v* quidem, set minus provide occurrerunt. Set sicut vulgo solet dici: *Paucos quidem valet Omnipotens adiuvare, set frequentius multitudo vincere consuevit*, Parmenses vero non potuerunt a domino non adiuti [4] inimicorum impetum substinere; set versus Parmam velociter fugientes, admiserunt militum et peditum simul cum carocio non minimam quantitatem [5].

Eodem anno, in festo sancti Bartholomey, Guilielmus de Campo sancti Petri iusu Ecelini in platea Padue crudeliter interfectus [6].

---

1. Holandia Ann.; Golandia *A* — 7. perterriti] preteriti *A* — 17. Artolda *B* Mur. — 18. machinis *om. A*; machinis *è tolto dagli* Ann. — 30. set] nam Mur. — 31. *in A le parole* a domino non *furono cancellate con un rigo da mano seriore; om. B* Mur. - adiuti *togliamo dagli* Ann.; *A lacuna; B* Mur. *om.* — 34. *dopo* crudeliter Mur. *agg.* est

[1] Guglielmo d'Olanda eletto 29 settembre 1247.

[2] Dalesmanini Iacobo, l'11 febbraio 1227, assistette come ambasciatore di Padova al compromesso che condusse alla pace fra Eccellino da Romano podestà di Verona da una parte e il conte Rizzardo di San Bonifacio e la sua fazione dall'altra. Verci, *Cod. ecel.*, doc. 108, p. 219. I figli di Iacobo Dalesmanini (già morto) uccisi da Eccellino erano Gumberto, Artisino e Ubertello (luglio 1249, cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 88, nuova edizione).

[3] Ludovico re di Francia fu sconfitto e fatto prigioniero ai 5 di aprile.

[4] In *A*, come appare dall'apparato delle varianti, abbiamo le parole; *a domino non* cancellate da una mano seriore e poi una lacuna di una parola. Ciò vuol dire che il copista non aveva inteso nell'originale *adiuti*, dato anche dagli *Annales*. E poichè le parole così monche non davano senso, furono soppresse.

[5] I Parmigiani furono sconfitti nel dì 18 di agosto. Cf. *Chronicon parmense*, *RR. II. SS.*, IX, p. 19, nuova edizione).

[6] Guglielmo da Camposampiero figlio di Giacomo. Nel 1250, essendo messi a morte in Padova i Dalesmanini, a lui che avea sposato una fanciulla (Amabilia) di quella illustre famiglia fu ordinato di ripudiarla e poichè egli vi si rifiutò fu tradotto nelle carceri d'An-

Sub predicto annorum circulo, potentissimus Federicus in die sancte Lucie lucem istius vite apud Florentinum admixit in Apulea [1], descenditque ad inferos, nichil secum deferens nisi fisculum peccatorum.

MCCLJ.

Inocentius papa post mortem nequissimi Federici, factis Alemanee cum prelatis et principibus ordinatis, circa pasca exiens de Lugdinio, venit ad ianuensem civitatem, ubi omnes magnates Lombardie, qui viam Ecclesie sectabantur, et cum reverentia occurrerunt; deinde venit Mediolanum, et recuperata civitate laudensi, transiens per Lombardiam, festinanter Perusium properavit.

Eodem tempore. Populus plaçentinus furore ceco contra suos milites concitatus, auxilium Cremonensium inploravit, et, expulsis militibus, Ober Palavicinum in suam perniciem elegit in dominum et rectorem.

Eodem millesimo. Conradus filius Federici, descendens de Alemania, venit Veronam, et cum auxilio Ecellini in mense decembris intravit in mari in portu Texane et navigans in Apuliam eam cum insula Sicilie obtinuit secundum beneplacitum sue volumptatis.

Eodem millesimo. Mortuus est Rainaldus in Apulia, filius marchionis Açconis estensis, quem
c. 35 r pro obside acceperat infelicissimus Federicus. Reliquid autem filium et filias duas, 'quos habuit de quadam formosissima puela, et militari stirpe genita, dum in carcere satis curialiter teneretur. Marchio autem naturali amore inductus, fecit caute filios suos dulcissimos sibi de Apulie partibus aportari, et fecit ipsos fieri legiptimos per dominum papam Innocentium quartum, per regem Alemanie, scilicet per Imperatorem. Puero autem nomen erat
Mur., 314 Obiço, qui patris ymagynem tam in colore, quam in menbrorum dispositione manifestis'sime exibebat, omnium suorum bonorum firmiter constituit, et declaravit heredem. Predicte autem filie maritate fuerunt una in domo de Rangonibus de Mutina, et alia in domo de Fontana de Ferraria.

MCCLIJ.

Dominus Gregorius de Monte-Longo, qui multis annis in Lombardia fungens offitio legationis, tam fideliter quam prudenter pro romana Ecclesia laboravit, ordinatus patriarca aquilegensis [2] a papa Inocentio, de mense januarii Forum Julii est ingressus.

In sequenti mense, videlicet februarii, Riccardus comes Sancti Bonefatii, qui multum pro Ecclesia contra Federicum et Ecellinum perfidum laboravit, cum esset Bryssie viam est universe carnis ingressus. Reliquid autem unum filium parvulum nomine Lodovicum. Bryssienses

---

1. *in A è scritto in margine d'altra mano* moritur *F - gli* ANN. *nella stampa dello Jaffè hanno:* curriculo *in luogo di* circulo. *Però il codice Parigino 81 (cf.* M. G. H., *XIX, p. 149) reca* circulo *- gli* ANN.: sancte Luce infirmitate maxima pregravatus lucem istius vite.... *Nel codice Parigino 81 mancano, come nel Chronicon Estense, le parole* infirmitate-pregravatus — 3. fisculum fasciculum MUR. *il codice Parigino 81 degli* ANN. *ha* fisculum; *gli altri codici hanno* fusculum seculum e sacculum — 9. *prima* preparavit *in A, poi corretto* pre *con* pro — 11. Obertum MUR. — 14. Texane] cesene *A e* MUR.; *in A si ha* cesane *con* - a - *cancellato e sostituito* e: *gli* ANN. *hanno:* Texane. *Il codice Parigino 81 ha:* Latexane — 15. *dopo* Apuliam *A agg.* et — 17. duas *om.* ANN. *ma in A è aggiunto d' altra mano in margine* - quas *Mur.* — 18. *negli* ANN.: de quadam puella nobili de Apulia. *In A queste parole sono sostituite, però sopra abrasione, dalle altre edite nel testo qui sopra* — 19. *dopo* dulcissimos MUR. ANN. *agg.* fructus — 20. ecit *di* fecit *sopra abrasione in A* — 20-21. *in luogo di* per dominum papam Innocentium IV *gli* ANN. *hanno:* per sedem apostolicam. *In A le parole sono scritte sopra abrasione* — 21. *dopo* quartum MUR. *agg.* et - scilicet per imperatorem. Puero autem *in A sopra abrasione* — 23. *gli* ANN. *hanno* representat, *però* exibebat *è dato da due edizioni* (M. G. H., *XIX, p. 149*) — 23-25. Predicte.... Ferraria *aggiunta posteriore, ma di poco, in A* — 27. offitium *A*

garano e nel 24 agosto 1251 gli fu troncata la testa sulla piazza maggiore di Padova. Il suo cadavere fu pietosamente raccolto dalla sua prozia Daria de Baone e fu sepolto in una arca di marmo, che ancora sul principio del secolo passato vedevasi sulla facciata della basilica di sant'Antonio da Padova.

[1] 13 di dicembre, festa di santa Lucia.

[2] Gregorio di Montelungo patriarca di Aquileia (29 settembre 1251-8 settembre 1269). Cf. GAMS, *Op. cit.* p. 774.

vero non immemores ejus commendabilis probitatis, eum cum honore maximo sepellire studiosissime curaverunt.

In mense vero madii, filii et nepotes Guillielmi de Carturio post multa genera tormentorum jussu iniqui Ecellini sunt Padue interfecti.

Eodem millesimo circa finem augusti Ecellinus, humani generis inimicus sugestione demonum et omnium malignorum, credens contra se firmiter omnes milites et electos populares Marchie coniurasse, extraxit mortiferum gladium inrevocabiliter de vagina, incipiensque a Carnorolo milite veronensi, quem coniurationis principem asserebat, tam in Verona quam in Padua et Vincentia et in tota Marchia inauditam stragem, et occisionem omnium perpetravit. Ubique luctus erat, ubique dolor et tristitia; ubique dire mortis jmago. Catervatim milites et majores natu in foro gladiis necabantur; membra frustratim precidebantur; et rursum collecta et imposita rogis, igne subposito cremabantur. Frater fratrem, consobrinus consobrinum, amicus amicum tradebat ad mortem et propriis manibus trucidabat. Hiis sceleribus credebat quilibet se obsequium prestare tyrampno; et tamen isti, qui hec faciebant, post paucos dies in simile mortis laqueum incidebant. Filii nobilium et aliorum civium 'oculis privabantur; et eorum genitalibus amputatis, includebantur in carceribus tenebrosis, *c. 35 v* ubi moriebantur famis horibili cruciatu. Matrone nobiles et delicate et virgines spetiose, fame, peste, ieiuniis et afflictionibus inauditis in custodjis tabescebant. Cotidie diversis generibus tormentorum indifferenter tam majores quam minores a carnificibus necabantur. Voces terribiles clamantium in tormentis die noctuque audiebantur de altis palatiis, que dolorem et tremorem maximum hominibus inducebant. Nullus publice audebat plorare super hiis malis. Set quilibet vitam et victoriam, etsi non corde, saltem verbis affectuosis, Ecellino nequissimo domino, affectabant: illum justum, illum bonum, illum sapientem et amatorem status Marchie omnes adulatorie conclamabant. Nec tamen ista dicentes ferocitatem animi ejus poterant mitigare; set erat ei sicut populus, sicut sacerdos, sicut laycus, ita religiosus, sicut senex imbecilis, ita puer adhuc balbuciando in verba prorumpens. Nulli etati, nulli sanctitati, nulli probitati parcebat. Semper eodem vultu, eodem modo, eadem instantia nimie crudelitatis opera perpetrabat, et quasi semper a capite incipiens, cotidie sine labore, sine conscientie remorsione, magna tormenta et inexcogitata corporibus hominum infligebat. Non remansit in tota Marchia progenies aliqua generosa, vel etiam popularis, que ab ipso vel ex 'toto, vel ex parte maxima non sit crudeliter lacerata. Milites fere omnes sunt gladio, et MUR., 310 aliis suppliciis interfecti. Studiosi mercatores, judices sapientes, prelati reverendi, claustrales devoti, canonici honorati, spetiosi iuvenes et strenui radicitus sunt deleti, substantiis eorum ablatis et despositis secundum tyranicam iubsionem. Serpens insuper calidus et abstutus omnes pulcras domos et fortes iuxta portas et pontes in civitate constituta emere studiose procurabat, et post paucos dies vitam simul et pretium venditoribus auferebat. Ipse bona episcopatuum, abaciarum, canonicarum et fere omnium ecclesiarum in suis sceleratis operibus consumebat. In diebus eius cessavit predicatio, obmutuit confessio peccatorum, et devotio fidei est extincta. Visitare etiam sancta loca publice homines non audebant: nam accuxatores ab ipso erant in populo constituti, qui vigilanter et sollicite procurabant, ne quid in dicto vel facto ab aliquo contra tyranpnum pestiferum tractaretur; accusatus autem a talibus insidiatoribus, etiam de levissima culpa, protinus in aculeo levabatur, totaque eius familia captivitate perpetua dapnabatur. Defensor nullus in angustiis aparebat, acusatorum vero erat numerus infinitus. Residere sub Ecellini tyranpnide erat intollerabile, et fugere impossibile videbatur, quia nequissimus demon fossatis magnis districtum suum circumdederat et super ipsa fecerat speculas, quas Marchiani miras appellabant, in quibus erant die noctuque speculatores, qui nec intrare, nec exire aliquos permictebant. Si quis vero in fuga

11. necabantur *è dato dagli* ANN. *e da* MUR.; nectabantur *A* — 12. ignis *prima aveva A, poi corretto in* igne — 21. inducebat *A* — 24. adulatione MUR. - dicentis *A* — 25. ita sacerdos MUR. — 30. populares *A* — 34. depositis *B* MUR. 39. *dopo* nam *A agg.* cum — 41. quid] quis *A* - accusatum *A*

deprehensus fuisset, sine audientia oculis vel pedibus et manibus privabatur; nec aliqua eum
c. 36 r poterat excusatio liberare. Talis erat status commorantium in Marchia, tale siquidem erat dominium Ecellini. De crudelitate itaque perfidi Ecellini pauca perstrinsimus, nam exprimere ipsius ex toto malitiam vix posset facunda loquacitas Tulii vel Maronis.

MCCLIIJ.

Ecellinus nullas nisi sanguine fuso gaudens habere vias, tam in Verona quam in Marchia universa vehementer iterum manum ad incarcerandum et occidendum extendit; implevitque civitates et castra captivorum, quos fame oribili affligebat. Pre famis autem et sitis angustia, proh dolor, quelibet immunda miseri commedere, ac urinam cum aviditate inoppinali bibere cogebantur; et non parvum benefitium impendere putabatur, qui urine sue potum dignabatur sotiis impertiri. Fector etiam intolerabilis et aer coruptus calorque nimis et tenebre ita oribiles erant in carceribus Ecellini, quod captivi vix poterant respirare: multique istis de causis spiritum exallabant. Preterea tanta erat in eis multitudo hominum miserabilium, quod ita unus alium comprimebat, quod nec iacere poterat aliquis nec sedere. Corporis vero debilitas nullo modo super pedes consistere permictebat; clamor autem lugentium et dicentium: *Ve, ve,* et percussiones manuum ita horride personabant, quod non carceres manufacti, set ergastula infernalia et pene inflicte a demonibus merito putabantur, quia ibi nulla requies, nulla consolatio, nulla spes redemptionis a malis illatis et iminentibus habebatur. Mors ibi summo desiderio querebatur, ut finem imponeret tantis malis; moriens enim in tali statu vivente felicior credebatur. In mortis vero articulo constituti confiteri, cum sa-
Mur., 310 cerdotibus, et rerum suarum disponendarum licentiam nullo modo poterant obtinere. Et ferebantur itaque cotidie corpora extincta de carceribus tenebrosis, nec permictebatur aliquis sepelliri, nisi prius evidentissime probaretur, quis esset vel unde, qui benefitium debebat consequi sepulture. Et ex hoc custodes carcerum faciebant fieri instrumenta publica, ut indubitanter possent tyranpno sollicite omnia inquirenti ostendere mortuorum numerum et vivorum. Set quia longum esset singula scelera tyranpni nephandissimi enarrare, sufficiant hec pauca de plurimis esse dicta, satisque sit, nos et in omnibus crudelitatibus non subtrahere veritatem, et in multis fastidium evitare.

MCCLIV.

c. 36 t Cum rex Conradus duobus annis regnum Apulie tenuisset, die XII exeunte madio regnum et vitam simul admixit[1]; post cuius decessum Innocentius papa in manu valida intravit Apuliam et sedem suam fixit apud Neapolim, ad cuius presentiam omnes principes Apulie convenerunt, Manfredus etiam princeps Taranti filius Federici, eidem subiectionem et devotionem in omnibus proferentes. Cum igitur capud magnifici Innocentii IIII[ti] nubes excedere videretur, sicut placuit illi, in cuius manus sunt omnes fines terre, et etiam altitudines montium contemplatur, decimo die septembris[2] apud Neapolim nature legibus satisfecit. Cui successit Alexander quartus, qui prius erat episcopus ostiensis[3]. Dum autem magnificus Inocentius esset mortis articulo constitutus, iamque illum versiculum frequenter repeteret: *Domine, propter iniquitatem conripuisti hominem.* Manfredus naturalis filius Federici, impatiens dominii sedis apostolice, iam rebellis effectus, magnam stragem militum Ecclesie apud Fociam perpetravit.

1. privabantur *A* — 7. iterum manum] iter manum *A* — 8. pre Mur. Ann.: pro *A* — 9. proh dolor] pro dolore *A;* proh, dolor *è la lezione degli* Ann. *seguita anche dal* Mur. - quelibet immunda miseri Mur. quamlibet immundam miseriam *A* — 11. nimius Mur. Ann. — 17. manufacti Mur. Ann.; manufacte *A* — 21-22. Et ferabantur] Efferebantur Mur. Ann. — 22. aliquis] aliquid *A* — 28. fastidiis *A* — 34. IIII[ti] *agg. in margine in A* — 36. *gli* Ann. *hanno* decembris *in luogo di* septembris — 39. dominii] domini *A;* contra dominum Mur. — 40. Fociam] Focem *A*

[1] Corrado morì presso Lavello nel dì 20 di maggio nella notte dell'Ascensione del Signore. Cf. Nicolaus Iamsilla, *RR. II. SS.,* VIII.

[2] Innocenzo IV morì il giorno 7 dicembre.

[3] Rinaldo de' conti di Segna da Anagni, vescovo d'Ostia, fu eletto papa il giorno 12 di dicembre.

Audita igitur morte Innocentii et substitutione Alexandri, cum maiori audatia cepit Ecclesiam in Apulea expugnare, vires eius cotidie subvertendo, cuius audacia et sagacitate Apulii pavefacti a devotione romane Ecclesie discedentes, principi humiliter adherebant. Papa itaque Alexander, ordinatis capitaneis, cum militia infinita, qui deberent contumatiam et processum principis coybere, exiens de Neapoli ad partes Campanie properavit. Manfredus autem opus inceptum consumare intendens, armis, muneribus, et ambagibus exercitum Ecclesie ita debilitare curavit, donec ipsum de regno turpiter et efeminate coegit exire, taliter quod totius regni paterni obtinuit principatum in preiudicium et gravamen Ecclesie.

MCCLV.

Cum vir devotissimus abas Arnaldus, honestatis forma et religionis monastice speculum et exemplar, octo annos et tres menses in carcere tenebroso et in vinculis consumasset, circa septuagesimum vite sue annum, die x februarii, qui tunc fuit primus dies quadragesime, apud Axlum[1] feliciter migravit ad Dominum. Imminente vero hora migrationis eius, que fuit circa diluculum, sicut fratres Minores viri devotissimi nobis fideliter retulerunt, multi in castris imminentibus constituti, viderunt manifeste ignea signa ab hetere descendisse ad instar duarum ardentium facularum, que super carcerem eius tam diu steterunt, donec illa sancta et Dei delecta anima carnis vinculo est soluta. Significativa, sane, sicut firmiter arbitramur, illa duo signa fuerunt duplicis aureole, qua vir beatus est a Domino in celesti curia inter martyres et virgines coronatus. Corpore siquidem et animo fuit virgo, sicut sacerdotes, quibus confitebatur, 'liquido profitentur: nam neque verbo, neque facto unquam dehonestavit in vitio lu- MUR., 317 xurie sui 'animi puritatem; martir vero merito potest dici, quia patienter et innocenter susti- *c. 37 r* nuit longam carceris passionem. In ipsa autem carceris angustia constitutus, tam custodum quam se vixitantium affectum ita quamdam lenitatem mansuetudinis atrahebat, ut ab omnibus merito amaretur. Nam cum eodem anno, quo de hac vita erat exiturus, nullum proprium habuerit servientem, ab omnibus enim fuerat derelictus propter immanem rabiem sevientis tyranpni, qui preceperat, ne aliquis ei ad manducandum aliquid exiberet nisi panem artum et aquam brevem; nichilhominus tamen custodes carceris pietate commoti, omnia ei occulte humanitatis obsequia exibebant. Ad tanti autem viri venerabiles exequias celebrandas in die obitus cônvenit utriusque sessus non minima hominum multitudo; et cum reverentia et honore corpus eius sanctissimum ad fratrum Minorum ecclesiam deferentes, sepulture devotissime tradiderunt. Multi vero tam viri quam mulieres pias lacrimas effundebant, reminiscentes viri Dei compassionem et dulcedinem et animi lenitatem; multique dicebant, ipsi esse potius congaudendum, quod esset a tantis angustiis liberatus et gaudiis paradisi frueretur.

Post quinquaginta vero dies ab eius obitu visum fuit fratribus, quod eius corpusculum in sepulcrum paratum decentius deberet transferri. Procuraverunt autem noctis scilentio homines conductitios adhibere ad hoc negotium peragendum, extimantes corpus putridum et penitus tabefactum odorem intollerabilem exalare. Aperientes itaque loculum, quo pia menbra tenebantur incluxa, et nulla putredinis et coruptionis videntes vestigia, preter quamdam albedinem ad modum lanuginis circa palpebras oculorum, admirationem maximam habuerunt; et convocatis cunctis de domo ad hoc miraculum, unanimiter Deum laudaverunt; qui in Sanctis est mirabiliter gloriosus. Post autem in sepulcro condigno parato beati viri corpus reverentissime condiderunt.

2. Apuleam *in A* - audacia *è preso dagli* ANN.: *om. A B* MUR. — 5. e *di* Neapoli *in A aggiunto sul rigo* — 6. *tra* et *ed* exercitum *uno spazio bianco nei codici. La parola* ambagibus *è tolta dagli* ANN.; MUR. ambagiis — 7. efeminate *è la lezione degli* ANN.; efrainate *A;* effrenate MUR. — 10. et religionis] *così hanno gli* ANN.; religiosus *A B* MUR. — 23. lenitatem MUR. ANN.; levitatem *A* — 25. inanem *A;* immanem MUR. *dagli* ANN. *Così* sevientis; servientis *A* — 26. artum *in A scritto posteriormente dal copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 27. brevem *in A su abrasione* — 32. levitatem *A* — 37. Aperientes MUR. *dagli* ANN.; Aponens *A*

[1] Asolo a nord-est di Bassano.

Eodem millesimo circa principium aprelis Tridentini gravissimum iugum tyranpnidis Ecellini a suis cervicibus excuxerunt; ad quos oprimendos validum exercitum per vallem Suganam festinanter direxit, qui multa castra et villas eorum tam incendiis quam in rapinis crudeliter devastavit.

Eodem tempore. Ecellinum de Egna, filium sororis sue [1] coniecit in vinculis et Çiramontem [2] eius fratrem variis tormentis et fame peremit. Qui ergo fratri et nepotibus non pepercit: non erat mirum, si super extraneos nulla misericordia movebatur.

MCCLVI.

De mense martii. Instigante venenantissimo colubro Ecellino Bryssya est civili discordia
c. 37 v per'turbata. Pars Ecclesie succumbuit, pars vero Ecellini obtinuit dominatum. Tamen in hoc victores fuerunt abstuti, quod tyrapnum crudelissimum civitatem ingredi minime permiserunt, ad regimen Bryssye Griffolinum [3] suum civem, patrie amatorem, protinus eligentes. Ecellino vero, iam cum exercitu ingresso Montem clarum, persuaserunt redire Veronam, verbis et promissionibus eius ferocitatem animi, ad internitionem superparati, sagaciter mitigantes.

Eodem anno Ecellinus, cui proprium erat numquam parcere, nec etiam misereri, Bontraversum [4] suum socerum cum filiis suis cepit et in carcere gravissimo famis cruciatu peremit. Si causa queritur captionis, breviter respondemus, quia omnibus, quos volebat tyrapnus oc-
Mur., 318 cidere, titulum prodictionis generaliter 'opponebat.

Circa hec tempora, cum inestimabili crudelitate nequissimi Ecellini, ut yperbolice loquar, admiraretur celum, turbaretur terra, horeret infernus, commoverentur reges, et principes nationum, Alexander papa, precibus Marchionis estensis et aliorum magnatum Marchie inclinatus, qui contra efficacem inimicum auxilium Ecclesie implorabant, de consilio cardinalium officium legationis Lombardie et Marchie, nec non et Romandiole commisit viro magnifico et prudenti, scilicet domino Phylyppo archiepiscopo ravennati, iniungens ei spetialiter in mandatis, ut ad reprimendum contumaciam perfidi Ecellini, qui a bone memorie papa Innocentio tamquam hereticus fuerat condempnatus, deberet modis omnibus laborare. At Archiepiscopus contra hostem Ecclesie, invictum pariter et abstutum, honus legationis suscipiens, de clementia divina confixus, instanter cepit cum amicis Ecclesie pertractare, qualiter insuperabilis tyrampnidis Ecellini posset impetum coybere. Set multis hinc inde propositis in conloquis civitatum, in fine omnibus fere impossibile videbatur, quod aliquis posset tyranpno ita potenti astuto et dictissimo resistere, nisi divina gratia subfragante. Archiepiscopus itaque sciens nichil esse impossibile apud Deum, ad misericordiam Dei dirigens oculos intellectus, constanter cepit pro se et aliis crucem Domini predicare, admonens omnes orationibus et gemitibus Domini clementiam exorare, ut ipse non diutius substineret, quod Ecclesie sue perfidus hereticus insultaret. Tunc multi quorum corda gratia divina perfuderat, signum mirifice crucis devotissime susceperunt, et ad deprehensionem tyranpni animos adtolentes, divinum auxilium orationibus, obsecrationibus, et gemitibus innarrabilibus cotidie postulabant.

Interea, dum hec agerentur ex parte Legati humiliter, et devote, ex opposito superbissimus Ecellinus in arma furens, ad delendum Mantuanos, cepit cum summa instantia exercitum preparare. Presentabantur equi, mensurabantur lorice et galee producebantur. Tantus fuit

---

2. cervicibus *in A scritto posteriormente dal copista sopra uno spazio lasciato in bianco* - Suganam *A;* Mur. *ha stampato sopra B* Fuganam. *L'errore di B si spiega pel fatto che l'*S *iniziale di A è poco chiara e si attacca all'*u *seguente in modo da esser presa facilmente per una* f — 4. Ecellinus *A* — 5. *prima* perierunt, *poi cancellato con rigo* ierunt *ed aggiunto sopra* emit in *A* — 10. abstuti *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 11. ad] at *A* — 18. yperbolice *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 19. horeret *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* - infernos *A* - commoveretur *A* — 24. qui *in A è aggiunto sul rigo* — 26. invictum Mur. Ann.; inimicum *A* — 27-28. tyrampnidus *in A* — 34. crucis *è preso dagli* Ann.: *om. A, ma lo ha il* Mur.

[1] La sorella chiamavasi Sofia: cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 17, nuova edizione Bonardi.

[2] Fratello illegittimo.

[3] Griffolino de' Griffi.

[4] Bontraverso da Castelnuovo: cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, VIII, p. 90, nuova edizione.

'numerus militum, peditum, et balistariorum sollicite in campo marcio requisitorum, sagypte, [c. 38 r] lancee et gladii acuebantur; sunt etiam vexilla veteriora renovata; clamor quoque maximus fiebat cotidie dicentium populorum: *Mantuam, Mantuam properemus, quia sola Mantua impedit dominum nostrum totius habere dominium Lombardie.*

Convocavit ad se insuper, celestium corporum sollicitus explorator astrologos et divinos, precipiens eis subpuntare mensis, sydera contemplari et signa celi consideratione acutissima perscruptari, ut indubitanter scire posset, quando erit tempus movendi exercitum oportunum. Tunc illi tam metuendi principis imperii obsequentes, diligenter investigaverunt, solis, luneque cursum, planetorum motum et signorum effectum; et artis peritia illustrati, diem et horam, et punctum evidentissime invenerunt, in quibus invictissimus princeps de felici processu securus, adversum Mantuanos iter ariperet incuntanter. At ille dictis eorum incumbens, in hora prefissa movit exercitum cum magnifico apparatu. In cuius auxilium venit Robertus Pelavicinus, vir calidus et abstutus, cum Cremonensibus et Placentinis et aliis Ecclesie inimicis; et simul congregati, quasi leones rugientes ad predam, districtum Mantue intraverunt et omnia, que erant in agris, subsidendo et evellendo et 'comburendo usque ad lacus marginem, [Mur., [illegible]] penitus destruxerunt. In istis angustiis Mantuanorum solus Marchio estensis cum Ferrariensibus et Bononiensibus in eorum auxilio est profectus.

Dum igitur Ecellinus circa Mantuanorum destructionem insisteret vehementer, Legatus, septiformis Spiritus gratie illustratus, sub pena excommunicationis omnes Marchianos, qui fugerant dominium Ecellini tam de Verona, quam de Padua, Vincentia, et Trivixio, omnesque cruce-signatos insimul congregavit. Cui Venetorum reverenda comunitas balisteriorum et peditum, navium et victualium contulit auxilium oportunum. Ferraria enim in subsidium Legati quingentos pedites destinavit. Omnibus itaque apud turrim Baybe congregatis, Legatus in nomine Yesu Christi predicatione salubri et dulci allocutione illos confortans, intravit navim, et omnes idem facientes prospero cursu usque ad Corigiolam[1] pervenerunt. Quorum adventum ut audivit Ansedixius potestas Padue[2], statim precepit omnes meatus claudi aquarum, ut deficiente aqua in alveo fluminis naves eorum in sicco penitus remanerent. Confestim cum militia et populo undequaque colecto Plebem sacci[3] intravit, ibique disposuit inimicorum impetum cohybere. At illi, castro Concadalbari[4] expugnato et combusto burgo, Capitis silve[5], et etiam Bubulente[6] villas et burgos circumstantes ceperunt plurimum perturbare; omnesque illorum fortitudinem metuebant. Tunc Ansedixius admirans de illorum audacia, suorumque secordiam, dimissa Plebe sacci, Paduam est reversus, intendens tantum civitatem sollicite custodire.

Legatus itaque, ut potens vir in multis expertus, videns potestatem pre timore 'nimio [c. 38 v] terram opulentam, scilicet Plebem sacci, vilissime reliquisse, non fuit contentus tantum Plebem sacci strenue occupasse; set habito consilio sapientum, disposuit usque Paduam cum exercitu properare. Summo igitur diluculo, die lune, xii exeunte junio, clangore tubarum exercitu excitato, armisque viriliter ab omnibus aprehensis, legatus ante se deferri fecit alme crucis vexillum, quod secuti sunt omnes, animo confidenti de celo auxilium postulantes; et iter felicissimum arripientes omni supellectuli preter arma in navibus derelicta, per viam

---

1. peditum Mur.; pedit *A;* pedites Ann. - balist *A;* balistarii Mur. Ann. - sollicite Ann.; solliciti Mur.; sollicit *A* - requisitorum] requisit *A;* requisiti Mur. Ann. — 11. incuntanter *scritto posteriormente dallo stesso copista in A per riempire lacuna* — 12. Ubertus Mur. Ann. — 15. lacum *A;* marginem *scritto posteriormente dallo stesso copista in A per riempire lacuna* — 17. profertus *A* — 22. enim] quoque Mur.; etiam Ann. — 24. predicationem *A;* predicationem istituens et Mur. — 27. alveo *scritto posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 28. *prima di* cum Mur. *agg.* vero — 31. fortitudines *A* — 37. exlangore *A;* clangore Mur. Ann. — 40. navibus *col* Mur. *tratto degli* Ann.; manibus *A*

[1] Correzola fra Chioggia e Monselice.

[2] Ansedisio de' Guidotti da Treviso. Gloria, *Mon. della Università di Padova* (1222-1318) parte I, Venezia, 1884.

[3] Pieve di Sacco a sud-est di Padova.

[4] Concadalbero fra Chioggia e Monselice.

[5] Conselve a sud di Padova.

[6] Bovolenta a sud-est di Padova.

Pontis sancti Niccolay[1] circa horam sextam Paduam velocissime pervenerunt. Cum autem portam Pontis corbi[2] venissent, custodes de turri et de argeribus burgorum iacula iacentes, illos ingredi fortiter prohibebant. Tunc strenui bellatores, mortis periculum contempnentes, descenderunt in aquam fluminis, et repentes manibus et pedibus per argerem superius ascenderunt; et sic de burgis civitatis, fugientibus adversariis, gloriosam victoriam sunt adepti. Tunc Legatus divino Spiritu inflammatus, aspirare cepit ad expugnationem tam clarissime civitatis, fecitque die illa nocteque sequenti gattum firmissimum preparari ad supponendum ignem in porta pontis, qui dicitur Altinatus. Et cum iam Ligatus nova haberet, Ecellinum cum exercitu in precedenti dominica[3] aliquantulum a Mantua separatum et ad redeundum Veronam paratum, festinanter die martis circa horam nonam fecit gattum versus portam impelli ignemque ad comburendum citissime ministrari. Quo facto, divino sufragante spiritu, porta cum domo iminente a flama velociter est accensa. Tunc cepit resonare clamor popu-
Mur., 320 'lorum, cohortantium se ad pugnam, clangorque tubarum: balisterii quoque fortes et frequentes dirigebant sagittas contra illos, qui de muro iacula dimictebant. Interiores itaque combustione porte non modicum sunt perteriti, exteriores vero audaciores effecti, scalas muris undique apponentes, circa horam vespertinam super civitatis muros viriliter ascenderunt. Tunc Ansedisius videns captam esse ab adversariis civitatem, cum militia fugam arripiens, per portam sancti Johannis egressus, concite Vincentiam properavit. Victores autem, paucos occidentes et quasi neminem capientes, spoliare civitatem toto conanime sunt agressi. Tunc aperti sunt carceres tenebrosi; rupta sunt vincula et cathene. Hinc egrediuntur turbe hominum moribunde; inde procedunt matrone nobiles trepideque puelle, squalore macieque confecte. Exeunt postremo nobiles pueri excecati pariter et castrati, quorum miserandus aspectus ad piarum lacrymarum effusionem oculos intuentium provocabat. Nullus itaque viribus hominum atribuat victoriam tam fortissime civitatis, set soli Deo, qui est in suis perfectis operibus gloriosus, cuius mediante virtute, famellici saturatos, inhermes armatos viriliter devicerunt. Preter hec tantam gratiam co[n]tulit virtus divina Legato, ut infra quatuor dies non solum castrum Ecellini, quod erat in angulo civitatis, set etiam omnia castra, que erant in paduano districtu, tam in plano quam in montibus constituta, ei custodes Ecellini protinus redderent, preter castrum Montis silicis, castrumque inexpugnabile Calaonis. Fama fuit igitur preclare istius victorie per universam Ytaliam devulgata. Ecclesia ex hoc est
c. 30 r virtute roborata. Sacerdotes de Legati constantia' glorificabantur, omnesque ipsum predicabant laude dignum, qui hostem invictissimum vicit et insuperabilem superavit. Ipse namque divina virtute suffultus, stultam esse sapientiam Salinguerre in facto Ferarie comprobavit; nunc vero in expugnatione Padue, astrologiam et sortilegia Ecellini esse vanissima, luce clarius demo[n]stravit.

Interea dum hec Padue feliciter agerentur, superbissimus Ecellinus a Mantue vastatione revertens, fluenta Mincii cum exercitu pertransibat; et ecce occurrit ei velox nuncius veniens de Verona, qui cum timore maximo ei captam esse Paduam ab adversariis nunciavit. Tunc ille inestimabili dolore ac furore commotus, iussit exercitum festinanter fluvium pertransire, currusque deinde usque Veronam sine intermissione aliqua agitari; sicque de duabus dietis unam conficiens, omnibus admirantibus et festinationis causam ab ignorantibus, velociter Veronam pervenit, ubi fit omnibus manifestum, Paduam ad manus inimicorum penitus devenisse. Auditis hiis rumoribus, Paduani ceperunt inconsolabiliter lamentari, cum pro uxoribus et filiis

---

2. iacentis *A* — 4. aqua *A* — 11. suflagante *A* — 12. portam *A* — 13. *prima di* clangorque *A agg.* et — 21. macieque Mur. *tratto dagli* Ann.: matique *A* — 25. inhermes] inherinos *A* — 28. custodes] a custodibus *A* Mur. — 29. redderent] rediderunt *A* reddita fuerint Mur. — 32. *A prima* victissimum *poi aggiunto in carattere minutissimo* ī; *l'amanuense di B non vide l'aggiunta e copiò* uictissimum — 40. intromissione *A* - dietis] dictis *A;* dietis *leggiamo col* Mur., *togliendo il vocabolo agli* Ann.

[1] Ponte San Niccolò villaggio a sud-est di Padova.

[2] Pontecorbo trovasi sulla via che da Padova va a Pieve di Sacco.

[3] 18 giugno.

et filiabus et substantiis, de quorum statu in discrimine tanto erant incerti, tum quia videbant se in manibus tyrapny crudelissimi constitutos. Tunc insatiabilis homicida et draco venenosus addens aflictionem afflictis, preter aliquos sceleratos, precepit capi omnes penitus Paduanos, quorum numerus ad duodecim milia hominum pertingebat, ipsosque cum pedibus alligatos includi fecit carceribus tenebrosis, quos omnes fame et aliis suppliciis miserabiliter interfecit. Item precepit, quod si aliquis Paduanus in fuga fuisset deprehensus, continuo manibus et pedibus privaretur. Multique tali' pena puniti iacebant in agris et viis pro- [Mur., 321] strati, ad quorum horrendos rugitus validosque clamores nullus propter timorem tyrapni commotus misericordia flectebatur. Tunc etiam Ansidixium sororis sue filium[1] gravissimis cathenis cum pedibus alligavit, inponens ei, quia non bene Paduam custodivit. Set crudelis et impie tyrapne, cur Deo non atribuis Padue captionem, contra quem nulla potest sapientia, et scientia prevalere? Non enim in multitudine bellatorum et fatali constellatione, in quibus confidis, obtinetur victoria preliorum: set divine volunptatis arbitrio omnia disponuntur. Saltim ad hoc credendum firmiter, o pessime hominum, te inducat, quod per populum contemtibilem et egenum, quem pro nichilo reputabas, divino iudicio subito Paduam munitissimam admixisti: quod per anni spatium posse fieri minime credidisses. Si tota consurrexisset contra te militia galicana, tu credebas inimicos ab ingressu Marchie prohybere, fluvios desiccando; set Dominus malitiam tuam in capud tuum convertit, eos sicis pedibus ad Paduana menia perducendo. Desine itaque, minister Sathane, desine adversus mundi opificem insanire, sciens, quia durum est tibi contra omnipotentis stimulum calcitrare. Post mensem autem a captione Padue, cum civitas aquarum beneficio plurimum indigeret, quia in districtu vicentino tyrapnus fecerat claustra, ne versus Paduam fluvius emaneret, legatus ad destruendum predicta obstacula cum exercitu properavit. Quod cum audisset potestas Vicentie, occurrit eis audacter cum militia vicentina, et inito' certamine, Potestas et multi cum eo nobi- [*c. 39 v*] les viri in prelio ceciderunt, omnesque alii turpiter sunt fugati, fractisque claustris aquarum, legatus cum exercitu Paduam est reversus.

Post hec circa introitum augusti Legatus cum magno exercitu versus Vicentiam equitavit, pervenitque ad burgum Custodie[2] ubi est antrum mirabile ad videndum; ibique sunt exorte inter principes contentiones et questiones diverse. Set principia fuerunt ista, quod Bononienses, de quibus erat in exercitu tam militum quam peditum maxima multitudo, versi in sedictione, dixerunt, se nolle ultra procedere, immo volebant ad propria remeare. Videns autem Legatus, in exercitu esse dissensiones animorum, quas non poterat mitigare, Paduam protinus est reversus. Bononienses autem, qui cum magno fervore venerant in Marchiam ad Legatum, inventis fruvolis occaxionibus, ignominiose ad patriam redierunt. Hiis cognitis, Ecellinus audatior effectus, rursum in arma furens et ad recuperandam Paduam vesana mente aspirans, prece ac precio de totius Lombardie finibus, ubi fautores habebat, militibus, peditibus et balisteriis congregatis, cum ingenti multitudine bellatorum contra Paduam est profectus. Cuius terribilem adventum Legatus et Marchio cognoscentes et ad pugnandum campestri prelio cum tyrapno impares viribus se videntes, fossatum circa burgos Padue a parte occidentali cum festinatione fieri preceperunt, ad furentis Ecellini impetum coybendum et concite Venetias, Ferrariam et Mantuam nuncios dirigentes, colligerunt in unum militum et peditum non modicam quantitatem. Patriarca etiam aquileiensis[3] cum decenti sotietate in eorum venire auxilium festinavit. Castrametatus est autem Ecellinus cum valido exercitu

---

4. *prima di* Paduanos *A ha* in carceribus *espunto* — 5. alligatis *A;* alligatos Ann. Mur. — 6. Item] itaque Mur.; iterum Ann. — 8. iugitus *A;* rugitus Ann. Mur. — 9. Ansidixique *A* — 12. multitudinem *A* — 14. per *manca in A; lo ha il* Mur. *e lo hanno gli* Ann. — 18. sicis] suis *B* Mur. — 19. Sathan ē *A;* Sathane *togliamo dagli* Ann. *a cui ha attinto anche il* Mur. — 36. fautores] factores *A* — 42. aquilensis *A* — 43. castramentatus *A*

[1] Agnete.

[2] Costozza a sud di Longare.

[3] Gregorio.

Mur., 322 iuxta fossatum, direxitque fre'quenter suas acies copiosas ante menia civitatis, ut intrinsecos ad prelium provocaret; set ipsi caute dimiserunt eum ad suum libitum insanire; nam circa quinque milia militum in suo exercitu dicitur habuisse. Legatus vero et Marchio cum prelatis, et sacerdotibus et levitibus numquam ad duo milia pervenerunt. Legatus autem vir constantissimus, ut ad civitatis defensionem cives pavidos animaret, in monasterio sancti Benedicti iuxta fossatum die noctuque suam constituit mansionem, aliis principibus intra muros Padue residentibus pre timore. Videns tandem tyranpnus furibundus, se contra civitatem non posse in aliquo prevalere, nec ad Montem silicem sibi patere accessum, ubi castrum fortissimum a suis custodibus tenebatur, Veronam, frustratus suo desiderio, est reversus, nec ausus est ultra fines Padue cum exercitu introyre, ymmo Paduani frequenter loca ei subdita viriliter inpugnabant[1].

Tunc temporis tertio die intrante augusto, dominus Iohannes episcopus[2] paduanus, veniens
40 r a romana Curia, ubi pa'storalem promeruit dignitatem, a clero et populo paduano honorabiliter est susceptus, et a porta Prati usque ad maiorem ecclesiam processionabiliter est eductus.

MCCLVII.

Exortatione pariter, et precepto Legati Sedis appostolice, frater Enverardus de ordine Predicatorum, vir venerabilis et tam in theologia, quam phylosophyca scientia plurimum eruditus, Griffolinum Brixie potestatem et alios optimates ita dulci et facunda eloquentia mitigavit, quod illi, qui de parte Ecclesie in predicta civitate fuerant vinculati, sunt a vinculis absoluti et suis sunt possessionibus et munitionibus restituti. Quo facto, Legatus, exponens se magno periculo propter insidias malignorum, latenter de Mantua cum paucis Bryssiam est profectus, et ibidem aliquot diebus ita suo dulci conloquio Brissiensium animos reconciliavit, quod ipsi firmiter promiserunt, se more solito in devotione Ecclesie permansuros: quod audiens Ecellinus et Pelavicinus Ecclesie inimici, frustati spe sua, sunt non modicum conturbati.

Eodem anno Papienses primo et Placentini secundo iugum Uberti Pelavigini a suis cervicibus viriliter excusserunt. Nam sicut Ecellinus in Marchia, ita ille super partem Federici in civitatibus Lombardie tyrapnide excellebat. Per idem tempus castrum Montis silicis et castrum altissimum Calaonis reddita sunt Marchioni estensi a custodibus Ecellini, et sic eius potentia de paduano districtu est penitus extirpata. Sub precedenti annorum circulo Albericus de Romano, qui per multos annos inexorabilem discordiam habuerat cum fratre suo Ecellino, Dei et hominum inimico, invenctis quibusdam occasionibus ab Ecclesie devotione recedens, confederatus est cum eodem. Civitatem autem Trivixii in suam retinuit potestatem. Cum predicta tam in Lombardia, quam in Marchia gererentur, interfecto a Frixonibus in bello rege Alemanie Guillielmo, convenerunt principes ad electionem more solito faciendam. Cum igitur tractarent de principe ydoneo eligendo, humani generis inimicus seminavit çiçaniam inter eos; nam quidam comitem Riccardum, fratrem regis Anglie[3], regem Alemanie elegerunt; alii vero sua vota in regem Castelle[4] penitus transtulerunt. Comes autem Riccardus ascendit in Alemaniam festinanter, et de assensu quorumdam principum capiti
c. 40 v Mur., 323 'suo inposuit regni Alemanie diadema'. Uterque vero electus suos legatos ad romanam Curiam destinavit pro confirmatione a summo Pontefice inpetranda; set dominus Papa nolens in aliqua parte declinare, ne forte pars Ecclesie turbaretur, de consilio cardinalium sub spe deliberandi distulit super questione tantorum principum diffinitivam sententiam promulgare.

2-3. Mur. *legge* multa *in luogo di* circa quinque — 3. dicitur Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 9. nec ausus est *togliamo dagli* Ann.; non addidit *A;* nec addidit Mur. — 16. quam *dagli* Ann.: *om. A* — 22. quod ipsi Mur. *cogli* Ann.; et ipsi *A* — 26. tyrapnidem *A* — 27. Calaonis] Calamis Mur. — 35. quidem *A* — 39. confirmatione *dagli* Ann.; consumatione *A* — 41. dimulgare *A; in A da mano seriore fu fatta la correzione cancellando* di *e ponendovi sopra nel rigo* pro

[1] Gli *Annales* aggiungono qui qualche notiziola.

[2] Giovanni Forzatè. Gams, *op. cit.*, p. 798.

[3] Enrico III.

[4] Alfonso X, eletto il 13 gennaio 1257.

MCCLVIIJ.

Cum multi clarissimi viri de Brissia exaltaçionem sancte matris Ecclesie affectantes, tyrapnidem adverse partis patienter per byenium tolerasent, tamdem sicut viri strenui et elati, personas periculo exponere potius elegerunt, quam vehementissimo iugo continue cruciari. Timebant enim cotidie, ne a suis adversariis in manus perfidi[1] Bryssia traderetur. Tunc latenter ad Legatum et Marchionem estensem, qui tunc erat[2] Padue, pro exercitu ordinando contra pestiferum Ecellinum nuncios direxerunt, ipsos actentius exorantes, ut parati essent eis prestare subsidium in die prefisso[3], in quo suos dispoxuerant invadere inimicos. At illi eorum precibus libentissime annuentes, in tempore asignato magnifice in eorum auxilium perrexerunt. Predicti vero fideles Ecclesie, ut potentes viri, providi et experti, timentes plurimum ne pars adversa eorum deprenderet audatiam per aliquam coniecturam, et habita occasione pessimum Ecellinum, et Palavicinum, in suum auxilium convocaret, duobus diebus ante terminum constitutum, secundo scilicet die exeunte apreli, circa solis occaxum arma subito rapientes, more leonum audaces, inimicos viriliter invaxerunt, eosque per totam noctem fortiter expugnantes, ante horam tertiam diei sequentis plenissimam de ipsis victoriam sunt adepti; et fere omnes auctores scelerum, Griffolinum etiam potestatem Bryssie, capientes, eos in vinculis coniecerunt. Comes itaque Sancti Bonefatii egregie indolis adoloscens, paterne probitatis impiger imitator, audiens Brisienses esse sub armis, cum parte militie Mantuane in amicorum auxilio continuo est profectus.

Post vero tres dies Legatus et Marchio estensis, in manu valida Bryssiam intraverunt, et ibidem tamdiu residentiam habuerunt, donec omnia fuerunt disposita secundum beneplacitum amicorum. Hec itaque audientes Ecellinus et Pelavicinus pariter tremuerunt; expalluit eorum facies, et hebuit intellectus; omnesque illorum fautores per totam Lombardiam capita in terram pre tristitia deiecerunt. Tota enim spes illorum et desiderium erat Bryssiam obtinere, quia per ipsam vires resumere et inimicos deprimere, totiusque assequi sperabant dominium Lombardie. Dominus autem secundum profeticum sermonem[4] signa faciens irrita divinorum, et vertens ariolos in furorem, ydolatriam Ecellini, et Pelavicini, qui 'planetos et signa celi c. 41 r pro numine venerabantur, sue potentie brachio prostravit pariter, et confudit. Non enim Omnipotens planetis contulit deitatem, nec eorum motibus suam potentiam alligavit, set in se retinuit plenitudinem potestatis. Reputandi ergo sunt fatui, et insani, qui totam spem suam in constellationibus posuerunt, et Creatorem omnium contra se non timent cotidie suis sceleribus provocare. Dominus igitur sit nobis adiutor, et non timebimus, quid nobis faciat Mars, Juppiter et Saturnus[5].

Factis itaque Brissie prospere ordinatis, legatus perrexit Mediolanum, ut sedaret Mediolanensium discordias cavillosas. Cum igitur circa hoc plurimum laboraret, infortunium accidit 'Mediolanensibus eorum dissensionibus, et peccatis; nam cum per multorum annorum Mur., [illegible] circumvolupciones Creme dominium habuissent, et propter hoc inter ipsos, et Cremonenses, inexorabilis discordia extitisset, ex qua multa milia hominum ex utraque parte in diversis bellorum congressionibus perierunt; hiis tamen temporibus Crema taliter est ad manus Cremo-

8. essent *om. A. Togliamo dagli* Ann. — 11. deprehenderet Mur. — 14. rapaces *dopo* leonum *poi cancellato con un rigo in A* — 15. tertiam Ann.; tertie *A* Mur. — 17. coniecerunt] convenerunt *A* - indolis] yridolis *A* — 23. factores *A;* fautores Ann. Mur. — 25. sperabat *A* — 26. irrita] inita *A* — 27. ariolos] au-riolos *A* — 27-29. et signa Celi.... planetis Mur. *togliendo dagli* Ann.; *om. A* — 29. motibus] moribus *A* — 30. spem Mur. *togliendo dagli* Ann.; *om. A* — 34. prosperis *A;* Mur. prospere *Annales* — 39. taliter est Mur. Ann.; *om. A*

[1] Così viene designato Eccelino da Roma; cf. *Annales*, p. 170.

[2] Gli *Annales* hanno *erant*.

[3] 1 maggio.

[4] Isaia, 44, 25.

[5] Tobia, 3, 22.

nensium devoluta. Quidam namque potentes de Cremensibus contra quosdam suos adversarios ex eodem opido çelo malitie concitati, Cremonenses et Pelavicinum in suum auxilium vocaverunt, et expulsa parte adversa, se simul cum patria Cremonensium dominio subdiderunt[1].

Eodem tempore, tertio exeunte julio, marchio[2] Estensis et militia Paduana in campestribus Bassyani militiam Theothonicorum soldum recipientium a perfido Ecellino viriliter prostraverunt, magnamque predam de ipsorum spoliis habuerunt. In istorum quippe impetuosa virtute tyrapnus maxime confidebat, quorum auxilio et tutela, nefanda et inaudita scelera toto tempore dominii sui audacissime perpetravit. Et quid mali non operatur auri fames penitus execranda? Isti enim inprobissimi Theotonici, animarum suarum stolidissimi venditores, ita erant Ecellini pecunia excecati, quod nec sententia excomunicationis, nec terrore non parcentium gladiorum avelli ab Ecellini oribili obsequio potuerunt; unde a victoribus velud oves occisionis sunt merito reputati.

Hiis temporibus[3] cum Ianuenses Venetorum animos graviter offendissent in civitate Acone[4], que antiquitus Tolomayda dicebatur, ubi communiter negotiatores dictarum urbium habitabant, Veneti ulcisci suas iniurias cupientes, et pro nichilo maris pericula et expensarum magnitudinem reputantes, dummodo valerent se de adversariis vendicare, classem in manu valida in Syriam direxerunt et tam navali prelio quam campestri Januenses viriliter expugnantes, captis multis navibus eorum bellicis et reliquis in fugam conversis, eversa simul turri munitissima, et in vastitate hostili cunctis eorum domibus desolatis, ipsos de civitate aconitana penitus expulerunt.

c. 41 v Propter innumerabilium inundationem malorum absorbentium intellectum horret animus, temporum nostrorum calamitates et ruinas prosequi seriatim; viginti enim anni sunt, vel circa, quod occasione appostolice ac imperialis discordie sanguis ytalicus effunditur velud aqua, et contra romanam Ecclesiam tyranpnorum perfidia debaccatur; et nunc, cum putabamus perniciosorum hominum potentiam aliquantulum diminutam, rursum prosperitate inoppinabili confortati ad sydera extolluntur. Denique cum legatus cum exercitu Brissiensium, et militia mantuana, Pelavicino et Cremonensibus occurrisset, qui suggestione perfidi Ecellini duo castra Bryssie invaxerant, iuxta flumen Olei constituta, tunc Ecellinus, qui usque in senectam et senium a malitia non cessavit, undique militia congregata, subito de opido Piscarie[5] in noctis crepusculo iter ar'ripuit, in summo diluculo die veneris secundo exeunte augusto[6], transiens Oleum, exercitui Cremonensium se adiunxit. Audiens autem Legatus vires hostium augmentatas, set crementi nesciens quantitatem, habito consilio sapientum, voluit in castrum Ganbarie[7] cum exercitu introire, et sic in tuto loco amicorum auxilium expectare. Set vicit hoc salubre consilium temeritas multitudinis obstinate dicentis, potius esse dimi-
Mur., 325 candum cum hostibus, quam ad lati'bula divertendum; ignorabant enim tam legatus quam alii, ut propter male custodientes vias, per quas transire poterant inimici, Ecellinum cum universa militia marchiana in nocte precedente personaliter advenisse. Dum igitur diversi

1. Cremensibus *dagli* ANN.; *ma il cod. 2 (Parigino 81) reca:* Cremonensibus *come A* MUR. — 2. opido *scritto posteriormente dallo stesso copista in A sopra uno spazio lasciato in bianco* — 3. sub dederunt *A* — 8. audactissime *A* - quid] qui *A* — 9. execrandam *A* — 14. Ancone *A;* Acone *legge il* MUR. *cogli* ANN. *che hanno però* Aconitana. *Il cod. 2 (Parigino 81) ha:* Acon - negotiatores] negotiationes *A* — 17. navili *A* — 20. Anconitania *A* - expulerunt] *prima* expulserunt *poi raschiato l's in A* — 21-22. horret animus temporum nostrorum MUR. *cogli* ANN. *om. A* — 24. Romanam] Romam *A* — 27. suggestione] subiectione *A* — 29. malitia] militia ANN.; *gli* ANN. *leggono (p. 171):* a militia non destitit — 31. adiunxit] admixit *A* — 32. crementi] incrementi MUR. — 33. tuto ANN.; tanto *A* MUR. — 36. utpote MUR. ANN. ut *A*

[1] 11. luglio. Cf. *Annales Placentini.*

[2] Cf. ROLANDINO, *RR. II. SS.*, VIII, p. 148, nuova edizione.

[3] 24 giugno.

[4] San Giovanni d'Acri in Siria.

[5] Peschiera sul lago di Garda.

[6] Il giorno 28 d'agosto secondo Rolandino (*RR. II. SS.*, VIII, p. 150, nuova ediz.) e Parisio da Cerea (*M. G. H.*, SS. XIX, p. 16); invece secondo Iacopo Malvezzi fu il 30 agosto (*RR. II. SS.*, XIV, c. 925).

[7] Gambara a sud-est di Brescia.

diversa sentirent, nam fortissimos quoque milites subita bella conturbant, Ecellinus et Pelavicinus flumen Olei velociter transeuntes, contra fideles Ecclesie acies continuo direxerunt. Et tunc inceperunt acies Ecellini prius abscondite dilatari, et eius vexilla mortifera recognosci. Cernentes igitur persecutores Ecclesie Legatum, et Bryssienses comparatione sui habere militum paucitatem, sine dilatione ipsorum exercitum terribiliter invaserunt. Tunc Bryssienses inoppinabilem inimicorum multitudinem intuentes, perterriti vehementer, in fugam protinus sunt conversi. Capta ex eorum populo maxima multitudo, et, quod non sine dolore dicimus vehementi, captus est Legatus, et cum eo episcopus veronensis [1], necnon potestas Mantue [2] ac multi alii probi viri. Bryssienses, qui remanserant ad custodiam civitatis, et qui de castris ad urbem confugerant, timore subitaneo excecati, sine ictu gladii et sagypte, sevissimo omnium tyranpnorum Ecellino, et Pelavicino Bryssiam protinus tradiderunt. Multi vero nobiles et eciam populares et episcopus cum clero, civitate relicta, fugierunt a facie inimici, salvare personas in tanto discrimine solummodo cupientes. Porro de tam subita Bryssie admissione et de captione legati, viri constantissimi et fidei fervore accensi, qui assidue pro Ecclesie libertate contra tyrapnorum rabiem, ab adolescentia usque ad senectutem exponendo se diversis periculis, laboravit, nonnulli plurimum conturbari ceperunt, conqueri vehementer et mirari, quare divina providentia tanto tempore permictit Ecclesiam sic affligi et impios valide prosperari. Set absque dubio istas querelas parvitas fidei introducit. Cum enim sciamus sanctissimum Joxiam occisum a sagittariis Pharaonis, Petrum et Paulum Neronis imperio interemptos, et ut de hominibus taceamus, cum Dei Filium congnoscamus crucis ignominiam pertulisse: parve 'fidei a nobis sunt merito estimandi, qui felices putant tyranpnos et urbium subversores, quia prosperitate istius seculi et delitiis perfruuntur, cum continuus successus temporalium ecterne dampnationis esse indicium comprobetur. Set etiam in presenti legimus, maximos tyrapnorum miserabilem exitum habuisse; nam Cirus post dominium Orientis a regina Scitarum legitur decollatus; veneno babilonico magnus periit Alexander, et Cexar senatorum gladiis est confossus: et nunc non est manus Domini abreviata, ut salvare nequeat servos suos; set peccatis hominum exigentibus permictit aliquando ipsos insanire, et Ecclesiam suam inter tribulationum turbines fluctuare. Dimissis itaque dubitationibus de regimine Creatoris, iactemus nostrum in Domino cogitatum, qui post tempestatem tranquillum facit, et post lacrimationem et flectum exultationem infundit.

MCCLIX.

Postquam Brixia miserabiliter ab hostibus est subacta, Ecellinus impatiens consortis, nullum volens habere parem, marchionem Pelavicinum et Cremonenses, quos habuerat sotios in belli discrimine et in tam excellenti victoria, a dominio capte urbis paulatim excluxit; et sic ipse solus Bryssiam, et eius districtum obtinuit, preter castrum Urçeorum [3], quod fideles Ecclesie viriliter defenderunt. 'Tamdem Cremonenses multis iniuriis ab eo sepius stimulati, se cernentes deluxos et nullam hutilitatem, ut sperabant, de tanta victoria consecutos, contra tyrapnidem nequissimi principis vehementissime sunt commoti: et persuadente Bosone de Dovaria, cive cremonensi nobili et potenti, qui exosam habebat malitiam Ecellini, marchio Pelavicinus et Cremonenses vehemens odium, quod corde conceperant contra hominem sceleratum, verbis et factis evidentissime ostendere inceperunt. Statimque deliberato consilio ad

6. preteriti *A* — 10. ictu *om. A;* sevissimus *A* — 16. laboravit] laborarunt Mur. - nonnulli] nam nulli *A* — 18. parvitas] parvas *A* — 19. et *dopo di* Petrum *om. A* — 26. confossus] confusus *A* - salvare] salutare *A* — 29. nostrum] numerum *A;* nostrum *cogli* Ann., *il* Mur. — 33. parem] partem *A; in A però il* t *di* partem *fu espunto posteriormente* — 39. civi *A* — 40. conceperat *A*

[1] Simone da Fogliano di Reggio.

[2] Gerardo Cassadoca. Gams, *op. cit.*, p. 806.

[3] Orzinuovi a sud-ovest di Brescia.

Marchionem estensem et Mantuanos nuncios dirigentes, pacem et sotietatem inter se firmissimam statuerunt[1], quod unanimiter contra tyrapnum crudelissimum dimicarent, sibi invicem ardenti animo promictentes. Mediante insuper industria Boxonis de Dovaria, qui vigilanti studio cogitabat, qualiter posset leonem indomitum et ferocissimum edomare, antiquissima illa et inexorabilis discordia Mediolanensium et Cremonensium est sedata; factaque fuit cum summo gaudio utriusque civitatis pax firmissima inter eos. Sciens namque prudentissimus Boxo, minime tutum esse vicino serpente dormire, modis omnibus procurabat omnem viam contrahendi amicitiam et augmentandi vires precludere Ecellino. Sicque factum est. Domino cohoperante, qui novit investigabili modo elatos deprimere et de luto fecis erigere de salute propria desperantes, quod pars maxima Lombardie corde volunptario adversus inimicum Dei c. 43 v et hominum coniuravit. Et merito hoc' a Domino est provisum, ut esse[n]t manus omnium contra eum, cuius manus impie genus hominum afflixerunt; ipse namque turbavit terram, concussit regna, interfecit populos et civitates plurimas desolavit. Nam quasi ortus volumptatis erat Marchia trivixana, priusquam eius tyrampnidi subderetur; set postquam fuit ab eo afflicta, comparatione prioris status, videtur esse heremi solitudo. Testantur hoc ruine civitatum, villarum pariter et castrorum; nec ei sufficere videbatur regionem sibi subiectam dissipare, set legatos mictebat ad exteras nationes, ut contra romanam Ecclesiam et eius fideles reges orbis et principes concitaret. Nuncii namque ipsius solliciti et veloces per diversas provincias discurebant; nunc ibant ad curiam maximi Federici, nunc ad principes Alemanie ad sedictionem et discordiam excitandos, nunc ad regem Ungarie pro amicitia obtinenda, necnon ad fortissimum regem Castelle pergebant, cui Regnum ytalicum seminator discordie promictebat, ut si fieri posset totum mundum adversus Ecclesiam provocaret. Cor siquidem impiissimi Ecellini erat continue quasi mare fervens, quod quiescere numquam potest; nil enim mali putabat esse actum, cum aliquid superesset agendum. Unde modis omnibus assidue cogitabat cum instantia vehementi addere malum malo et iniquitatem super iniquitatem apponere, quasi timens, ne tempus sibi deficeret ad suas machinationes et dolositates inopinabiles opere adimplendas. Hiis ita breviter exaratis, ad describendum tyranpnidis eius exitum accedamus.

MCCLIX circa principium mensis septembris.

Anno itaque revoluto, postquam Bryssiam obtinuerat Ecellinus, circa principium septembris, ipse congregavit exercitum copiosum processitque de Bryssia in manu valida et castrametatus est in campestribus Urceorum et omnia, que circa predictum castrum in agris Mur., 507 erant, devastavit. Quo audito, Cremonenses, amicis undique convocatis, exiverunt una'nimiter contra eum, et iuxta Succinum[2] castrum suum tenptoria posuerunt. In quorum auxilium Mantuani et Ferarienses cum Marchione estensi magnifice sunt profecti. Mediolanenses etiam contra lupum rapacissimum venire communiter promiserunt. Cum ergo essent insimul congregati, ceperunt preparare se ad pontes super flumen Olei fabricandos, ut possent, venientibus Mediolanensibus, transire ad tyrapnum perfidum invadendum. Interea dum hec facere

8. precludere] preludere *A, scritto posteriormente dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 9. fecis *in A scritto posteriormente dallo stesso copista per riempire una lacuna.* — 12. terram *manca in B* Mur. — 13. desolavit] descolavit *A* - ortus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista* — 15. comparationis *A* - videretur *A* - *dopo* esse Mur. *agg.* peior quam - hoc] hec *A* — 17. ad exteras] ad dexteras *A* — 18. Nuntiis Mur. — 20. excitandas Mur. — 25. super iniquitate *B* Mur. — 29. MCCLIX] MCCLX *A* - circa.... septembris *om.* Mur. — 31-32. castramentatus *A*

[1] Nell'11 di giugno fu conclusa l'alleanza fra il marchese Pallavicino, Buoso da Dovara, Azzo d'Este, Lodovico di San Bonifacio conte di Verona e i Comuni di Ferrara e Mantova e Padova ai danni di Ezzelino. Cf. Verci, *Cod. eccl.*, doc. 242, pp. 404-10 e C. Cipolla, *Doc. per la storia delle relaz. diplom. fra Verona e Mantova nel sec. XIII*, Milano, 1901, docc. 29, 30, 31, 32, 33, 34.

[2] Soncino presso l'Oglio ad oriente di Crema.

mollirentur, Ecellinus, cui mille artes inerant, milleque modi nocendi, suis machinationibus et persuasionibus fraudulentis quosdam magnates Mediolani corumperat, suum populum odientes, qui firmiter promiserant ei suam tradere civitatem, et pro huius rei securitate proprios etiam filios ipsi obsides tradiderunt. Quorum promissionibus incunbens tyrapnus, cupidus dominandi, cor suum in superbiam elevavit, quod erat ruine presagium imminentis. Et de nocte consurgens[1], de campestribus Urceorum iussit populum redire Brissiam festinanter; ipse c. 43 r
vero cum octo milibus hominum equestrium, in quibus erant tria milia electi militum, quasi aquila volans àd escam, per pontem Palazoli[1] flumen Olei pertransivit: veniensque ad Addam fluvium, ipsum similiter incessu precipiti transvadavit. Ibique occurerunt ei patrie prodictores: quibus assumptis versus Mediolanum ire cum summo gaudio minister dyaboly festinabat, a quo, peccatis exigentibus, sicut bos nessius ad victimam ducebatur. Ipso itaque Mediolanum pergente, e contra eum Martinus de Turri vir sapiens et abstutus, totius populi mediolanensis capitaneus et defensor, de Mediolano cum exercitu erat egressus et in Cremonensium auxilium veniebat. Precurens igitur nuncius, quem Bergamenses quidam amici Ecclesie direxerunt, nunciavit Martino tremendum adventum ferocissimi Ecellini; qui cum audisset, quod crudelissimus predo ad optinendum Mediolanum cum exercitu adveniret, obstupuit vehementer, revertensque velocissime versus Mediolanum, Domino concedente, sine quo frustra vigilant qui custodiunt civitatem[2], prevenit pessimum Ecellinum. De Martini vero strenuissimi viri subitaneo adventu exterriti sunt patrie prodictores; alii vero cives, tanti viri presentia roborati, ad resistendum tyranpno se viriliter paraverunt: et sic dissipatum est consilium malignorum. Videns itaque prodictionis filius suas insidias denunptiatas et aliter sibi, quam extimaverat accidisse, ad invadendum nobilissimum burgum Modicie[3] se convertit. Set Burgenses, armis asumptis, ipsum intrare minime permiserunt. Castrum etiam Tricii[4] voluit occupare, set et inde penitus est repulsus. Burgum tamen dicti loci obtinuit ipsumque crudeliter concremavit. Tandem neccessitate compulsus, Vicum mercati[5] intravit, ibique sevissimus predo terrarum suam infelicem constituit mansionem. Cognoscentes igitur Cremonenses et Mantuani et eorum sotii nocturnum volatum temerarii Ecellini, unanimiter moventes castra usque ad fluvium Aduam eius vestigia sunt secuti, figentesque tenptoria iuxta locum, per quem trànsivit insatiàbilis homicida, fecerunt cum summa diligentia pontem et vada fluminis custodiri, ne aliquo modo serpens tortuosus posset absque prelio ad propria remeare. Mediolanenses ex àlia pàrte vàlidum exercitum congregàntes, àdversus eum in prelio procedere disponebant; set hoc[6] eorum animos ad bellandum prontissimos refrenabant, quia capitaneos de crimine 'prodictionis suspectos habebant. Quorum tamen impetum Ecellinus plurimum expa- Mur.
vescens, maxime cum videret se a prodictoribus cotidie derelinqui, a burgo, in quo erat conclusus, non permictebat suos milites longius evagari. Set nec ibidem diutius poterat residere, ne omnino deficientibus victualibus, famis angustia exercitus premeretur.

Hiis ita se habentibus, conturbati sunt nobiles Bryssye, robustos Verone obtinuit tremor, obriguerunt omnes milites Ecellini, tam animosi Theotonici quam Latini. Tunc etiam confractus est corde draco venenosus, cernens se ab inimicis undique coartatum; nimioque timore perterritus, non erat ausus cum Mediolanensibus dimicare, ipsorum multitudinem pertimescens; set versus Aduam, unde venerat, deliberato consilio direxit subito iter suum. Spe-

2. quosdam] quos *A* — 5. ruine Ann. Mur.; nunc *A* — 7. hominibus equest. *A* — 9. precipiti Ann. Mur.; principiti *A* — 11. victima *A* — 12. e contra *togliamo dagli* Ann.; *A B hanno* et contra e Mur. contra — 18. pessimus Ecellinus *A* — 28. *agg.* ad *dopo* fluvium *A* — 29. et vada Mur. Ann.; super ada *A* — 32. refrenabat Mur. Ann. — 37. se *om.* Mur. — 38. obrigerunt *A* — 40. preteritus *A* — 40-41. pertimescens *leggiamo col* Mur. *togliendo la parola degli* Ann.; *om. A*

[1] Palazzolo sull'Oglio borgo tra Brescia e Bergamo.

[2] Ps., 126, 1.

[3] Monza.

[4] Trezzo castello sulla riva destra dell'Adda a trenta kilometri nord-est da Milano.

[5] Vimercate a nord-est di Monza.

[6] Muratori corregge *refrenabant* in *refrenabat* perchè pensa che *hoc* sia soggetto. Così pure Jaffè negli *Annales* dà *refrenabat*. Noi crediamo che hoc sia ablativo e si colleghi al *quia* che segue: *per questo ... che.*

rabat namque unum de duobus, licet inimici starent ex adverso, aut viam sibi gladiis aperire, *c. 43 v* aut forte per medias acies bellatorum fuge remedium invenire'. Cum igitur ad pontem Adue pervenisset, invenit ipsum ab adversariis occupatum; et dum ad expugnandum pontem suos fortiter ortaretur, quidam sagiptam dirigens in incertum, eum in pede graviter vulneravit, qua percussione plurimum est turbatus, tum quia inveteratus erat dierum malorum[1], tum quia in tanto periculo constitutus pre dolore vulneris non poterat cogitare, quid esset expediens, vel quid nocivum. Inpugnatione itaque pontis dimissa, tremebundus homicida, magis cogitans de fuge presidio quam de acie ordinanda, festinanter ad vadum fluminis properavit, ipsumque velociter, nullo impediente, cum exercitu pertransivit. Tunc marchio Pelavicinus et nobilis Boxo de Dovaria cum Cremonensibus, similiter illustris Marchio estensis cum Mantuanis et Ferrariensibus ipsum viriliter invaxerunt, eiusque aciem fortissimam rumpentes, teribilem leonem cum magno impetu rapuerunt. Electi autem milites eius multitudini adversariorum resistere non valentes, in fugam protinus sunt conversi et sic manus hostium evaxerunt. Auctores vero fuge Bryssienses dicuntur principaliter extitisse. Multi etiam capti sunt de ipsius exercitu, pauci vero gladio perierunt. Tunc revera exultaverunt victores capta preda, quoniam electorum armorum et equorum et pretiose supellectilis spolia dividebant. Supremum vero et inestimabile gaudium erat cunctis, quod carnifex diabolus captus erat, qui nec viris grandevis, mulieribus etiam pregnantibus, nec infantulis balbucientibus nunquam voluit misereri. Postquam autem rumor insonuit per exercitum, quod captus esset perfidus Ecellinus, a vocibus clamantium populorum, a strepitu concurentium equorum, a sono tubarum terra tremere videbatur; omnes quippe certatim currebant ad dyaboli mostrum, et Sathane spectaculum intuendum. Ista itaque victoria triumphalis, a cunctis populis recollenda, die IIII exeunte septembris, in quo festum Cosme et Damiani martirum celebratur, prope fluvium Adue[2] est patrata. Ibi perierunt arma bellica Ecellini, ibi bellorum sceva tempestas, iubente Domino, conquievit. Tunc Omnipotens aures suas ineffabilis misericordie inclinavit, ut audiret gemitus compeditorum et filios interemptorum ab ergastulis liberaret. Pie siquidem istam memorialem, in qua vere celorum sunt cataracte aperte et viscera misericordie Dei nostri largiter affluxerunt, debet omnis Ytalia, ymmo universi, qui christiana *Mur., 501* professione censentur,' merito celebrari, in qua Dominus operatus est in medio Lombardie salutem, capud malorum cum suis satellitibus mirabiliter prosternendo. Tunc vere percussit Dominus detestabilem Phylysteum et abstulit obprobrium grandissimum de populo christiano. Et licet David prohibuerit, ne Saulis et Jonathe occisio adnuntiaretur in Geth et in compitis Ascalonis[3], causam tamen rationabilem assignavit, ne scilicet Filistinorum filie letarentur et augeretur cultus abhominabilis ydolorum. Stragem tamen exercitus Ecellini audiat omnis terra et plenitudo eius, insule et habitationes earum, ut divine maiestatis potentia ubique ore omnium predicetur: cui victoria ista est totaliter ascribenda, non viribus hominum, aut effectibus planetorum. Quare non salvaverunt de tanto periculo Ecellinum augures celi, castra eius sequentes, qui contemplabantur sydera et supputabant menses, ut *c. 44 r* ei venctura certissime nunciarent. Set revera parcendum est' eis, quia gravissimo prelio iminente, adequare planetos, accipere astrolabium et studere in tabulis astrolomie minime

4. quedam sagipta *A* — 6. pre] pro *A* — 8. ordinanda Mur. Ann.; ordinata *A* — 11. rupentes *A* — 13. in fuga *A* — 14. *nel margine sinistro di A si legge della stessa mano che copiò tutto il cod.:* Captus est ab inimicis et vulneratus perfidus et crudelissimus et ordinator ac factor omnium malorum Ecellinus — 15. exaltaverunt *A* — 16. pretiose] predose *A* — 18. grandenis *A* — 23. IIII^{or} *A* — 24. patrata *legge il* Mur. *cogli* Ann.; *om. A B* - *A dopo* est *ha una lacuna; B invece scrive* di *seguito* ibi — 27. in qua vere] in vere *A* — 28. largitur *A* - affluxerunt *om. A* — 29. celebrare Mur. — 32. adnuntiaretur] denunciaretur *B* Mur. — 34. augerentur *A* — 38. auguros *A* - subpuntabant *A*

[1] Daniel, XIII, 52.

[2] Ezzelino fu fatto prigloniero a Blancanuda o Blancanuge presso Cassano nel comune di Massari de' Melzi (Silvio Mitis, *Storia d. Ezzelino IV da Romano*, Maddaloni, 1876, p. 254).

[3] Reg., II, 1, 20.

potuerunt; vel forte in tam gravi discrimine pugne plus in equorum velocitate, quam in planetorum auxilio confidebant. Et ne aliquis ignarus istius negotii valeat dicere in futuro, magistrum scelerum de talibus non curasse, tota Marchia in testimonium deducatur, que vidit in eius curia plures astronomos magnifice honoratos, magistrum Salionem canonicum paduanum et Riprandinum veronensem, Guidonem de Bonato astronomum forliviensem [1], Paulum etiam saracenum [2] cum barba prolixa, qui de Baldac [3] venit, a remotis videlicet finibus Orientis, qui tam origine quam aspectu et actu alter Balaam ariolus merito videbatur.

Eodem millesimo de mense septembris cum Ecellinus, ut predictum est, in manus hostium incidisset, et esset in prelio graviter vulneratus, Sulcinum a Cremonensibus est deductus, ibique post paucos dies [4], cum fere septuaginta esset annorum, nullamque prolem haberet, deficiens mortuus est in pessima senectute. Hac animaversione a Deo est digne punitus, ut in morte oblivisceretur sui, sacramenta ecclesiastica detestando, qui, dum viveret, immemor fuit Dei. In predicto vero castro corpus eius traditum est sepulture, cuius autem animam infelicem, honustam pondere peccatorum, demones absque dubio rapuerunt et eam in profundum inferni, ubi est cumulus tormentorum et nulla redemptio, proiecerunt. Iste fuit finis vite ac tyrapnidis Ecellini. Iste vero fuerunt civitates, super quas exercuit tyrapnidem inauditam: Verona, Vicentia, Padua, Trivixium, Feltrum, Tridentum et Brissia. Omnia etiam castra episcopatus cenetensis sue subdidit potestati; Padua vero et Tridentum ante mortem ipsius ab eius manibus iniquis evaxerunt. Per XXXIIII^or fere annorum curriculum, excluxo comite Sancti Bonefacii cum suis amicis, Veronam obtinuit violenter; et civitatis potentia exaltatus, excellentis principis Federici amicitiam acquisivit; cuius fretus virtute cunctam sibi Marchiam subiugavit. Ipsius quippe maligna instigatione imperator potentissimus Federicus, cui prebuit iste tyrapnus yntroytum in Ytaliam per Veronam, violenter concussis viribus totius Imperii, Lombardiam voluit obtinere: cuius rei causa inter romanam Ecclesiam et Imperium, inexorabilis discordia est exorta, propter quam multa milia hominum in diversis mundi partibus perierunt. Horum malorum capud, medium et' finis extitit perfidus Ecellinus. Mur., 530

Eodem millesimo, et mense septembris. Fama igitur victorie per urbes Ytalye discurente, omnes populi de ruina tyrapny mirabiliter exultabant, divine virtutis potentiam conlaudantes. Non fuit ita generalis leticia et commune tripudium a multis retro temporibus in civitatibus Lombardie. Tunc Vicentini rumoribus excitati, confestim' suos cives, qui fugerant a facie terribilis Ecellini et Padue residebant, ut redirent Vicentiam, rogaverunt; et c. 44 sic ad propria sunt reversi. Similiter episcopus feltrensis [5] et fideles Ecclesie cum eo ad suam civitatem pacifice redierunt. Gens autem potentissima Venetorum, quam divina cle-

---

3. Magister *A* — 7. auriolus *A* - *le parole* Balaam auriolus *sono scritte posteriormente in A dallo stesso copista sopra uno spazio lasciato in bianco* — 10. esset *togliamo col* Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 12. te *di* detestando *agg. sopra il rigo in A* — 15. tumulus *dagli* Ann.; tumulus *A* Mur. — 17. inauditam *legge il* Mur. *togliendo dagli* Ann.; in audatiam *A* — 18. cenetensis *scritto posteriormente in A dallo stesso copista per riempire una lacuna* — 19. curiculo *A*

[1] "Vedi Guido Bonatti, vedi Asdente" (*Inf.*, c. XX, v. 118).

[2] Anche Jacobo Malvezzi nel *Chronicon* (*RR. II. SS.*, XIV, 930) fa menzione di tutti questi astrologi, ma però distingue Paolo, che dice bresciano, dal Saraceno, del quale non indica il nome.

[3] Bagdad.

[4] I cronisti quasi concordemente fissano al 27 di settembre la battaglia di Cassano, ma non sono altrettanti concordi nell'indicare il giorno della morte di Ezzelino. Rolandino (*RR. II. SS.*, VIII, p. 166, nuova ediz.) scrive che la morte di Ezzelino sarebbe accaduta undici giorni dopo la sua cattura; il *Chronicon Veronense* (*M. G. H.*, SS. XIX, 16) trasporta la sua morte al 27 di settembre e Galvano Flamma (*Manip. Florum*, Muratori, XI, 690) afferma che la battaglia di Cassano e la morte di Ezzelino accaddero nello stesso giorno 27 settembre. Il *Chronicon Placentinum* (*M. G. H.*, SS. XVIII, 510) scrive che Ezzelino fu sconfitto e ferito il sabato 27 settembre e morì a Soncino nel seguente mercoledì cioè il 1° d'ottobre, e tale attestazione è confermata indirettamente dal *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 21, ediz. Bonazzi) e dallo Smerego (*RR. II. SS.*, VIII). Il Cipolla ha dimostrato che la morte di Ezzelino avvenne il 1° d'ottobre (*Antiche Cronache veronesi pubbl. dalla Deput. veneta di St. Patr.*, serie III, *Cronache* ecc., I, pp. 210-212. Silvio Mitis (*op. cit.*, p. 256) impugnò l'autorità degli Annali Piacentini e sostenne che Ezzelino morì il 27 di settembre, ma il Cipolla ne ha ribattuto gli argomenti in *Iahresberict d. Geschichtswiss.*, XIX, parte III, p. 8 e pubblicazioni sulla *Storia m.-e. italiana*, Venezia, 1899.

[5] Adalgerio de Villalta. Gams, *op. cit.*, p. 776.

mentia fecit sepissime de suis hostibus triumphare, audiens tyranpnum orribilem corruisse, gavisa est vehementer: statimque assumptis Trivixinis, qui effugerant rabiem tyrapnorum, Ecellini scilicet et nequissimi Alberici, ad invadendum Trivixium exercitum destinavit. Ecellinus namque toto tempore sue tyranpnidis, tumore superbie nimium excecatus, frequenter Venetos multis iniuriis lacessivit: set ipsi sicut viri astuti et donis sapientie ac prudentie pre cunctis populis Ytalie predoctati, tacite dissimulando tempus congruum expectabant, in quo possent tyranpno pro meritis respondere: et ipsorum exspectatio non est suo desiderio defraudata; ipsorum namque virtute, potentia et conscilio Padua est devicta, et postmodum ab impetu Ecellini viriliter est defensa. Albericus itaque de Romano, fraterne impietatis impiger imitator, inpar quidem fratri ratione dominij, set eidem in malitia coequalis, audiens Ecellinum in suis malitiis comprehensum, obstupuit vehementer, et cum conscius esset multorum malorum, que fecerat Trivixinis, quos crudeliter occidendo et eiciendo de civitate, bonis omnibus expoliavit, quosdam vero ipsorum ignominiose suspendit, variisque modis occidit, alios autem cesos gladio iacere fecit insepultos in medio platearum: non fuit ausus inimicorum expectare adventum, set cum uxore ac filiis nocte Trivixium dereliquid, et ad castrum Sancti Çenonis[1] confugiens, ibi, monitione loci confisus, suam artissimam constituit mansyonem.

Hoc audito, Trivixini simul cum exercitu Venetorum ad civitatem protinus adcesserunt, et a civibus suis gratanter et pacifice sunt recepti. Omnia vero castra Marchie, tam in planitie quam in montibus constituta, suis civitatibus in brevi tempore reddita sunt a custodibus Ecellini. Ad ista namque omnia feliciter peragenda strenue se gerebant tam populus quam militia paduana, pariterque presentia et persuaxio sanctissimi patris Gregorii patriarce aquileiensis, qui tunc erat Padue, maximum auxilium conferebat; cuius magnanimitatem et prudentiam circumspectam in arduis negotiis, [et] summis periculis, tota Ytalia est experta. Veronensem autem, cum longo tempore fuissent crebris bellorum tempestatibus conquassati, habere pacem cum parte comitis plurimum affectabant: unde audientes casum nefandissimi Ecellini, gavisi sunt vehementer, quia erepti erant de tam gravissima servitute. Accidit namque Veronensibus, quod dicit Yob[2], quia dum nimis timuerunt pruinam, inruit super eos nix, ymmo glacies infernalis, et dum quesierunt equi fortitudinem declinare, in dentes leonis sevissimi incurerunt: horribilis enim tyrapnus, quem exaltaverant supra modum, ita crude-
MUR., 331 liter afflixit illam nobilissimam civitatem, quod vix in' ea ullum nobilem militem dereliquit. Populum etiam potentissimum gladio, fame, igne, diversisque periculis et supliciis vehementer atrivit; nam in una die fere ducentos Veronenses fecit simul cum ipso carcere igne circumposito concremari. Post itaque continua suspiria et dolores, tandem Veronenses, celi-
c. 45r tus recepta desideratissima libertate, omni dilatione postposita, custodes' tyrapni de munitionibus expulserunt, et apertis carceribus tenebrosis, cunctos captivos utriusque sessus protinus dimiserunt; statimque ad Comitem Sancti Bonefacii[3] Mantue commorantem, et ad reliquos cives suos nuncios dirigentes, ut ad suam redirent patriam, eos amicabiliter ortabantur. At illi, post longum exilium natalis dulcedine soli perfrui cupientes, ad dilectam civitatem letanter [et] pacifice redierunt. Sublato namque de medio discordie amatore, in tota Marchia pax tranquilla et dulcis concordia subito est effecta; sicque patuit per effectum, quod solus filius prodictionis pacem et salutem omnium excludebat; nam ut suum dominium augmentaret pariter et firmaret, ubicumque poterat, studiose venenum odii et dissensionis inter populos effundebat; suspecta quippe tyrapno erat dilectio caritatis, putabat enim, non diu suum dominium permansurum, si cives invicem se amarent.

---

11. esset ANN.: *om.* *A B* MUR. — 13. expoliarat MUR. expoliatum *B* — 16. artissimam] certissimam MUR. — 22. Aquilensis *A* - magnaminitatem *A* — 30. ea] eam *A* - ullum] unum *A* MUR.: unum *è dato anche dal cod. 2 (Parigino 81) degli* ANN. — 33. Post itaque] Postquam ita *A* — 39. sublata-materia *hanno* ANN. *I codici che lo* JAFFÈ *indica coi nn. 1 e 2 hanno però* sublato-amatore

[1] San Zenone castello fra Bassano ed Asolo.
[2] IOB., VI, 16.
[3] Lodovico.

Congruum duximus in hoc opuscolo nefarii Ecellini breviter exprimere qualitates, ut ex ystorie monumento etiam posteris ad cavendam dolosam astutiam tyrapnorum munimen et subsidium prebeatur; nam talium versucia et caliditas detestanda sub pretextu magnanimitatis et probitatis in exordio sue tyrapnidis frequenter apud miseros populos occultantur: set cum potentie culmen fuerint assecuti, elati potestate, malitiam sibi insitam, quam paliaverant pro potentia obtinenda, affligendo subditos manifestant. Istum quipe modum ad decipiendum miseros homines tenuit magister scelerum Ecellinus: dum enim sicut civis in statu degeret militari; acer quidem erat in hostes; erga tamen amicos lenis et tractabilis videbatur; in promissis quoque satis erat fidelis, in proposito stabilis, in verbis maturus, in consilio providus et in omnibus factis suis milex egregius apparebat. Set postquam Marchie dominium est adeptus, statura corporis, que mediocris fuit, eadem permanente, repente in virum alterum est mutatus; nam in facie austerus protinus est effectus. Talis namque apparebat in vultu, qualis erat in actu: in modo loquendi teribilis, in incessu superbus, solo intuitu homines deterrebat. Ab amore satis abstinuit mulierum; set viros ab uxoribus separabat et eos cum aliis de facto contrahere compellebat. Latrones odio habuit et predones; set illorum suplebat officium, omnes indifferenter spoliando pariter et mactando; unde suspictiosus fuit; semper namque in deteriorem partem facta vel verba indiferentia exponebat. Omnino fuit immisericors; crudelitate namque superavit seviciem omnium tyrapnorum. Inimicus erat pacis, et bellorum civilium sedulus excitator. Calidissimus exactor erat in pecunia congreganda, largus autem numorum efuxor pro militibus congregandis et potentia dilatanda. Spoliator fuit ecclesiarum; clericorum vero et religiosorum crudelissimus interfector. Prelaturas et prebendas ecclesiarum ad libitum suum, quibuscumque volebat, ac si esset summus Pontifex, conferebat; a fide namque catholica fuit penitus alienus. Ob hoc sicut perfidus hereticus ab' Ecclesia est dapnatus. Quinqueginta fere milia hominum eius occasione ac jussu, gladio, Mur., 332 fame et tormentis crudelissime perierunt; quamdam enim sitim et famem se pati putabat, nisi carnes civium laniari et sanguinem humanum videret profundi. Inter cetera sua nefanda' facinora, que tot et tanta fuerunt, quod adhuc homines ea pro fabulis reputabant, quia *c. 45 v* modum hominis excedere videbantur, hoc etiam voluit non deesse; nam ipse sicut hostis nature humani generis propagationem voluit prohybere, castrando viros uxoratos et infantes (proh pudor!) et etiam mulieres. Multis etiam feminis nasos cum superioribus labris et ubera fecit crudeliter amputari; nichilominus natos earum lactantes privavit lumine oculorum; et ne quis dicat, ipsum contra inimicos tantummodo talia perpetrasse, sciat quilibet, quod numquam benignus, numquam fuit finaliter alicui mansuetus; set cogitatio eius semper circa internitionem hominum versabatur et, qualiter eos affligeret, cotidie disponebat. Ad amaritudinem namque animos hominum perducebat diversimode, die noctuque variis et inutilibus eos laboribus et inauditis suplitiis afligendo. Nam palatia pulcerima et amplissima sibi fieri cum summa instantia faciebat, quasi semper esset victurus; in quibus tamen nunquam voluit habitare; nec non castra et turres in summis montibus et civitatibus construebat, ac si crederet, se ab inimicis cotidie obsideri. Hec autem omnia ad obstentationem sue potentie et ad terrorem et admirationem hominum faciebat, et ut famam sui nominis ita imprimeret in mentibus singulorum, ut eam nulla valeret numquam oblivio abolere.

Cum post ruinam perfidi Ecellini cuncte civitates, que fuerant eius dominationi subdite, ad concordiam et pacem rediissent, soli Bryssienses in sua duritia remanserunt, partem ex-

---

1. Congruum] Cum congruum *A* - in hoc opuscolo] hoc opusculum *A* - ut] at *A* — 2. dolosiam *A* - muniminem *A* — 3-4. magnaminitatis *A* — 4. in *prima di* exordio *om. A* — 6. obtinendam *A* — 8. lenis] levis *A* — 11. alterum *togliamo dagli* Ann. *om. AB* Mur. — 13. terribilis] *raschiato l's finale in A* — 13-14. deterrebat] detrahebat *A; erra evidentemente il* Mur. *stampando:* deterrebat ab amore. Satis abstinuit ab amore — 16. officium omnes Mur. *dagli* Ann. ostium omnium *A* — 26. videret] videtur *A* - ceteras suas *A* — 29. propagationem *scritto posteriormente, sopra uno spazio lasciato in bianco, in A dallo stesso copista* — 30. proh pudor] pro pudore *A* — 33-34. semper circa Mur. *dagli* Ann.; *om. A* — 34. Ad] at *A* — 36. Nam] etiam Mur.. — 40-41. imprimetur *A* — 41. nullam *A* - unquam Mur.

trinsecam redire ad propria minime permictentes. Tunc marchio Pelavicinus, cupidus dominandi, sperans propter discordiam partium se posse Bryssyam obtinere, quasi amicabilis mediator utrique parti dolosis promissionibus, quod eas ad concordiam reduceret, compromisit. Cum igitur per multas esset ambages dominium Bryssye, peccatis Bryssyensium exigentibus, assecutus, statim cepit vestigia Ecellini imitari, partem eius fovendo, et fideles Ecclesie intrare civitatem nullatenus permictendo. Legatum etiam romane Ecclesie, venerabilem virum archiepiscopum ravennatem ab Ecellino in Bryssia vinculis derelictum, quasi heres malitie Ecellini, precepit cum summa diligentia custodiri; pro cuius liberatione dominus Papa sollicitus vehementer tam Pelavicino quam Bryssyensibus licteras destinavit; set ipsi appostolica mandata pro nichilo reputantes, Legatum dimictere noluerunt. Legatus autem videns animos eorum obstinatos, habito suorum consilio servientium, quodam sero custodibus credentibus, ipsum cum serviente in conclavi more sollicito fabulari, alligavit funem firmiter ad colupnam, et emictens se ipsum per fenestram alti palatij, in quo tenebatur incluxus, fune manibus adprehenso, inlesus ad terram descendit; et cum extra civitatem latenter exivisset, super equum preparatum sibi ascendens, uno tantum contentus comite, versus Mantuam fu-
c. 46 r gam arripuit festinanter. Taliter vir magnanimus, Domino auxiliante, manus evaxit 'hominum perfidorum.

Anno domini 1260. Cum Albericus de Romano, ut predictum est, morte Ecellini perter-
Mur., 333 ritus 'Trivixium dimisisset, et fortissimum castrum Sancti Çenonis cum militibus theotonicis, et aliis suis fidelibus conscendisset Trivixini, Paduani et Vicentini simul ipsum constantissime obsiderunt, introytum et exitum ei penitus prohybentes. Et quactuor mensium obsidione peracta, obsessi milites et alii populares gratiam invenire inimicorum in tanto periculo cupientes, primo castrum, deinde turrim castri munitissimam et ipsum facinorosum cum uxore, filiis, et filiabus in manus hostium tradiderunt [1]. At illi non immemores eius malitie detestande, absque mora eum cum uxore, ac sex filiis et duabus filiabus, ut eius facinora exigebant, morte crudelissima perhemerunt. Iste quippe tyrapnus crudelitate ac malitia ita fuit Ecellino per omnia coequalis, ut determinate nequeat difiniri, cui de duobus potissimum crudelitatis et impietatis palma valeat assignari. Et sane Albricus preire fratrem in flagitiis videbatur, quia eius insatiabilem libidinem matronarum et virginum multitudo nunquam potuit saciare; quandocumque enim videbat matronas nobiles et virgines spetiosas, in earum concupiscientiam exardens, quam citius poterat, eas ad suam deduci libidinem faciebat. Tantus vero metus tyrapny nequissimi milites plebemque opprexerat trivixinam, ut nec etiam, quod timebant, auderent ostendere manifeste; set cum gemitu et suspiris ferebant gravissimam servitutem, et timore mortis prohybebantur pro libertate aliquid cogitare. Cor quippe Albrici durum nec minis cedebat, nec precibus movebatur; inverecundum erat ad turpia, inhumanum ad humana; in exigenda vindicta crudelitatem habens tygrys et leonis; nulla super afflictos misericordia movebatur, nec mulierum lamentis, nec flectibus parvulorum poterat emolliri. Et ut eius maxima crudelitas breviter declaretur, unum de sceleribus tyranpny nefandissimi in medium deducatur, per quod valeat eius summa nequitia recongnosci. Dum quadam die suspendi quosdam milites precepisset, antequam eorum guttura laqueis stringerentur, uxores

---

1. redire Mur. Ann. *om.* *A* — 3. reducere *A* — 5-6. intrare] intra *A* Mur.; *leggono giustamente* intrare *gli* Ann. — 13. se ipsum Mur.; ipsum *A* — 18. Anno domini 1260 Ann.; eodem millesimo *A*; anno MCCLX Mur. - predictum Mur. Ann.; predictus *A* — 18-19. preteritus *A* — 19. dimisisset] dimisit *A* — 20-21. constantissime] stantissime *A* — 23. dein *B* Mur. — 24. immemores] memores *A* - detestante *A* — 27. potissimum] potentissimum *A* — 28. flagitiis] flagellis *A* — 31. ad *ripetuto in* *A* — 32. militesque plebem *A* — 33. auderet *A*

[1] Il castello di san Zenone fu preso nel dì 23 d'agosto 1260 per il tradimento di Mesa da Porcilia ingegnere e comandante della cinta inferiore del detto castello; Alberico rifugiatosi coi figli e con la moglie nella torre superiore si dovette arrendere nel giorno 26 d'agosto. Il traditore Mesa fu poi (1261) bandito in perpetuo da Treviso (Verci, *Cod. ecel.*, doc. 256, pp. 441-442).

eorum adesse precepit ad tam horibile spectaculum intuendum, quarum capillos, cernentibus viris, fecit precidi, vestesque iussit a mamillis inferius amputari, et incontinenti ante oculos miserabilium mulierum mandavit maritos earum in patibulo elevari. Quo facto, statim expulsit miseras de Trivixio sic turpiter denudatas, Venetiasque, nullo precedente ductore, coegit quam citius properare. O infelix humana conditio, et nescia futurorum! Quid in crastinum gloriaris, nesciens, quid superventura pariat dies tibi et ad quem finem rota fatorum volubilis te devolvet? Ecce in spatio undecim mensium duorum fratrum sydera tangentium, quibus ceteris circumspectis in magna parte orbis de facili non possent similes inveniri, vita simul est et potentia terminata. Ubi nunc est Ecellini superbia effrenata? ubi acies militum ordinate? ubi armatorum ei abstantium multitudo? ubi obscena voluptas delicatissimi Alberici, que dum c. 4r. esset ab ipso expleta, non satietatem, set famem ei parere videbatur? Merito, inquam, illud corpus lubricum igne luxurie inflammatum, postquam gladiis est in frusta concisum, a populo trivixano in platea civitatis est voraci flamma consumptum; et sic omnimodo caruit sepultura. Quid predictis tyrapnis profuit superbia et divitiarum iactantia? quid contulit eis boni? Transierunt vero ista omnia tamquam umbra; tota namque ipsorum progenies a vic- Mur., 334 toribus radicitus est deleta, etiam lactanti parvulo, flavisque puellis: ardens ira hostium non pepercit; et posessiones eorum amplissime sunt ad estraneos devolute. Periit itaque cum sonitu memoria tyrapnorum; et Dominus, vindicans sanguinem servorum suorum, quem crudeliter effuderunt, et aspiciens lacrymas viduarum compatiensque gemitibus oppressorum, permanet in ecternum. Legitur sane, quod Magi Pharaonis in signo tertio defecerunt; sic domus nobilissima et potentissima de Romano, arte dyabolica nimium exaltata, in tertio gradu sue altitudinis, cecidit, et defecit nec adiciet, ut resurgat. Magna quippe fuit in avo istorum, maior in patre, maxima extitit in duobus predictis fratribus et famosa; set quia negatum est summis diutius permanere, in illis cecidit, qui tumore inflamati superbie, numquam se casuros a culmine potentie cogitabant. Nullus igitur de sui status securitate presumat.

Sub precedenti annorum circulo, cum tota Ytalia multis esset flagitiis et sceleribus inquinata, quedam subitanea compunctio et a seculo inaudita invaxit primitus Peruxinos, Romanos postmodum, et deinde fere Ytalie populos universos[1]. In tantum itaque timor Domini irruit super eos, quod nobiles pariter et ignobiles, senes, iuvenes et infantes etiam quinque annorum, nudi per plateas civitatum, opertis tantum pudendis, deposita verecundia, bini et bini processionaliter incedebant: singuli flagellum in manibus de corigiis continentes, et cum gemitu et ploratu se acriter super scapulas usque ad effuxionem sanguinis verberantes, et efusis fontibus lacrymarum, ac si corporalibus oculis ipsam Salvatoris cernerent passionem, cantu lacrimabili Domini misericordiam et Dei Genitricis auxilium implorabant: supliciter deprecantes, ut, qui Ninivitis penitentibus est placatus, et ipsis iniquitates proprias congnoscentibus, parcere dignaretur. Non solum itaque in die, verum etiam in nocte cum cereis accensis, in yeme asperima, centeni, milleni, decem milia quoque per civitates [et] ecclesias circuebant, et se ante altaria humiliter prosternebant, precedentibus eos sacerdotibus cum crucibus et vexillis. Similiter in villis et opidis faciebant, ita quod a vocibus clamantium ad Dominum resonare videbantur simul campestria et montana. Et tunc per universum orbem multe concordie facte fuerunt.

---

3. in *om.* Mur. — 10. *dopo* potentia *in A v'è la parola* ordinata *cancellata con un rigo* - effrenata] infernata *A* — 11. obscena Mur. Ann. obsecra *A* — 12. inquam] in quem *A* — 13. frusta concisum] frustra concessum *A* — 14. civitatis] civitate *A* - voraci] volanti *A B* Mur.; voraci *è dato dagli* Ann. — 15. iactentia *A* — 17. lactenti *A* — 18. pepercit] peperit *A* — 20. effunderunt *A* — 25. diutius] diuitiis *A* - inflati Ann. — 27. flagitiis Mur. Ann.; flagellis *A* — 28. compuntio] compositio *A* — 30. innobiles *A* - senex *A* — 36. Ninivitis] *dagli* Ann.; in uitiis *A*; innumeris Mur. — 41. campestria et montana Mur. *dagli* Ann.; *om.* *A B* — 42. *gli* Ann. *qui aggiungono molte altre cose omesse dal Chronicon Estense. Può dirsi altresì che qui finisca l'accordo tra gli* Ann. *e il Chronicon Estense. In A a piè di pagina si legge di mano del secolo XVII in matita rossa:* Penitentiam agere est Deum placare.

[1] Il moto dei Flagellanti ebbe origine in Perugia verso il principio dell'autunno del 1260 per opera d'un eremita di nome Ranieri Fasani. Cf. G. Galli, *I disciplinati dell'Umbria del 1260 e le loro Laudi* in *Giorn. Storia della Letter. Ital.*, Torino, 1906, supplemento num. 9.

MCCLXI.

Dominus Jacomacius de Troctis de Feraria, una cum domino Niccolao de Caxariis, cum multis suis sequacibus, qui tempore antiquo fuerant de parte domini Salinguerre, fecerunt coniurationem contra dominum suum Marchionem, qua de causa decapitati fuerunt super platea communis Ferarie.

c. 47 r

MCCLXV.

De mense madii. Dominus Karolus frater regis Francie, electus pro Ecclesia romana in regem Apulie et Sicilie, recessit de Francia cum magna quantitate militum et peditum et per mare ivit Romam et per Apostolicum fuit coronatus et confirmatus de dicto regimine. Et tunc magna multitudo militum, peditum et balistariorum, qui per mare ire non poterant cum dicto Domino', transierunt per Lombardiam causa eundi Romam, sequentes dictum Dominum. (Mur., 335) Et congregatis omnibus cum Mediolanensibus et Bergamaschis, qui tunc tenebant cum dicto Domino, causa faciendi transitum per Lombardiam, Ubertus Pelavicinus et Boxius de Doaria cum suis Cremonensibus et aliis suis amicis ad invicem congregati, apud Sulcinum voluerunt se opponere contra predictos, Bryssia munita per eos. Et tunc dicti Franchi, qui erant XL^{m} vel plures apud portas Bryssie transierunt die VIIII mensis novembris et iverunt Montem-clarum; et ibi invenerunt dominum Marchionem estensem, comitem Sancti Bonefacii, Mantuanos et Ferarienses in exercitu in auxilio dicti regis Karuli[1]. Et tunc dominus Papa dimixit peccata omnibus, qui auxilium dabant dicto Karulo, ita quod ipsi per vim vicerunt et acceperunt dictum Montem-clarum et Capriolum[2] et multa alia castra, ubi per ipsos mortui fuerunt omnes viri tam magni quam parvj et mulieres et derobati. Etiam acceperunt Palaçolum per vim et de dicta terra acceperunt CCCC milites et mille pedites. Quo facto dictus Pelavicinus et dictus Boxius et omnes eorum sequaces confuxi domum redierunt. Et si dicti Franchi victualia habuissent, Bryssyam vi accepissent. Et recesserunt de Lombardia et venerunt versus civitatem Ferarie. Tunc dominus Marchio fieri fecit pontem super Padum apud Sanctum Matheum[3], unde dicti Franchi transierunt causa eundi Romam.

MCCLXVJ.

Karolus rex predictus, coronatus a domino Papa[4], recessit de Roma cum magna quantitate (c. 47 v) 'militum et peditum et balistariorum. De mense februarii cepit ire versus Apuliam: et primo accepit pontem Ciprianum[5] et Sanctum Germanum[6] per vim; qua de causa multa castra et fortilitie obedierunt regi predicto. Tunc rex Manfredus recessit de Capua cum VIII^{m} militibus vel circa, et ivit Beneventum contra dictum regem. Rex Karolus audiens de adventu dicti regis Manfredi, sine mora recessit de loco, ubi erat, et ivit versus dictum regem; et

---

6. *il* MUR. *registra sotto l'anno 1264 questa notizia che è tratta da un passo che segue nel Chronicon Estense e che ha qui introdotta per ragioni cronologiche:* De mense februarii. Dominus marchio Aczo estensis, qui tunc erat Dominus Ferrarie, obiit, et sepultum fuit corpus eius in locum fratrum Minorum in Ferraria cum maximo honore: et electus est pro eo dominus Obizo marchio illius nepos. *Il* MUR. *togliendo questa notizia al brano riferito sotto l'anno 1266 vi ha aggiunto le parole:* et electus-nepos — 12. Bergamasclis *A;* Bergamensibus MUR. — 15. voluit *A* — 16. XL^{m} *lacuna Mur.* - VIII^{or} *A* — 31. Capua *scritto posteriormente in A dalla stessa mano sopra uno spazio lasciato in bianco*

[1] Vedasi il trattato di Lega tra Carlo I d'Angiò da una parte ed Obizzo d'Este, Lodovico conte di Verona, i comuni di Ferrara e di Mantova dall'altra del giorno 5 d'agosto 1265, confermato di poi in Roma dallo stesso Carlo nel giorno 12 di novembre 1265. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII,* doc. 60.

[2] Capriolo borgata sulla riva sinistra dell'Oglio nella provincia di Brescia.

[3] Chiesa di san Matteo distante un miglio dalla città di Ferrara. Cf. M. A. GUARINO, *Compendio Historico delle chiese di Ferrara,* Ferrara, 1621, pp. 456-7.

[4] Carlo I d'Anjou fratello di Luigi re di Francia, eletto re il dì 29 maggio 1265, fu incoronato nella Basilica Vaticana nella festa dell'Epifania ossia nel dì 6 gennaio 1266.

[5] Ceprano sulla riva destra del Liri a diciotto kilometri sud-est da Frosinone.

[6] San Germano o Cassino situato in provincia di Caserta.

die veneris xxvi mensis februarij, dicti Reges armata manu prelium ad invicem commiserunt, in quo prelio multi ex utraque parte mortui fuerunt; et multi barones capti dicti Manfredi regis, scilicet comes Jordanus et alii et Saraceni de Nuceria iverunt omnes ad mandatum dicti regis Karoli. Et in die pasce v exeunte martio [1] Comes camerlingus dicto regi Carulo prexentavit quatuor coronas divitissimas, que fuerant imperatoris Federici et erant inestimabiles. Karolus predictus divixit Nuceriam in quatuor partes et abstulit eis equos et arma; et in fine ipse fuit rex Apulie, Sicilie, Terre-Laboris, Abruçii et princeps Tarantri et de omnibus aliis, que possidebantur per regem Manfredum.

Eodem millesimo et mense februarii dominus marchio Acço estensis, qui tunc erat dominus civitatis Ferarie obijt et sepultum fuit corpus eius ad locum Fratrum Minorum in Feraria cum maximo honore [2].

MCCLXVIJ.

Grasulfi de Mutina expulsi fuerunt de dicta civitate [3].

Eodem millesimo de mense augusti. Rex Carolus fuit in campo cum rege Conradino, et magnum prelium fuit inter eos et mortui fuerunt multi ex utraque parte [4]. In fine dictus rex Karolus obtinuit. Rex Conradinus cum multis alijs baronibus capti fuerunt et conducti Neapolim et de mandato regis Karoli rex Conradus cum alijs baronibus decapitati fuerunt [5].

MCCLXXIIJ.

Die primo mensis augusti. Dominus Ubaldinus de la Fontana fecit insultum contra dominum marchionem Obiçonem estensem, cupiens eum occidere super platea, communis Ferarie: qua de causa ipse incontinenti mortuus fuit super dictam plateam.' Mur., 336

MCCLXXVIIIJ. c. 48 r

Die xviii mensis septembris. Magnificus dominus dominus marchio Obiço, qui tunc erat dominus civitatis Ferarie, ivit in subsidium comunis Padue, et Vicentini cum eis et dicti Paduani cum istis anominatis et cum omni eorum posse iverunt usque ad castrum Colonie de districtu Verone, et ibi steterunt per xlii dierum spatium, et in fine dictum castrum redditum fuit dicto domino Marchioni de volunptate etc.

Eodem millesimo die iovis tertio mensis decembris [7]. Lambertacj, qui expulsi erant de civitate Bononie, per pacem redierunt in dictam civitatem. Et die xiii dicti mensis fuit principium cuiusdam risse inter becharios dicte civitatis Bononie. Die veneris sequentis [8] in hora none

2. in *om. B* Mur. — 7. ipse in fine *B* Mur. — 10. *in margine di A della stessa mano:* Mors magnifici domini d. Aczonis marchionis estensis — 12. MCCLXVIJ] MCCLXVIIJ Mur. — 13. Grasulfi.... civitate *om.* Mur. — 17. Conradinus Mur. — 22. MCCLXXVIIIJ] MCCLXXVIIJ Mur. — 23. Die xviii *om. B* Mur. — 24. civitatis *om. B* Mur. — 27. etc. *om. come sempre* Mur.

[1] La Pasqua cadde nell'anno 1266 il 28 marzo.

[2] Azzo VII novello morì nel giorno 16 di febbraio 1264. Cf. Riccobaldo, *RR. II. SS.*, IX, p. 135; tre giorni prima egli aveva fatto testamento (Muratori, *Ant. est.*, II, p. 18) nominando suo erede il nipote Obizzo d'Este.

[3] Nel 14 dicembre 1264 la fazione guelfa modenese detta degli Aigoni aiutata da guelfi fiorentini fuorusciti e pare anche colla complicità del podestà Monaldo da Orvieto cacciò da Modena la fazione avversaria ghibellina detta dei Grasolfi. Cf. le *Cronache modenesi* in *Monumenti di Storia Patria delle provincie modenesi*, XV, p. 61, Modena, 1888; il *Chronicon Parmense*, *RR. II. SS.*, IX, p. 22, ediz. Bonazzi; il *Mem. Pot. Reg.*, VIII, *RR. II. SS.*, p. 1123; gli *Annales Veronenses de Romano* editi dal Cipolla in *Monumenti Storici della R. Deputaz. Veneta di Stor. Patria*, serie III, *Cronache e Diarii*, vol. II, Venezia, 1890.

[4] Battaglia di San Valentino ossia di Tagliacozzo (23 agosto 1268).

[5] 29 ottobre 1268. Fra i baroni decapitati vi fu anche Federico duca d'Austria.

[6] Cologna Veneta a trentasei kilometri sud-est da Verona.

[7] Il ritorno dei Lambertazzi in Bologna avvenne nel giorno 27 di settembre. Cf. Griffoni, *Memoriale Historicum* (*RR. II. SS.*, XVIII, p. 23, ediz. Sorbelli). Il 3 di dicembre non fu un giovedì ma una domenica.

[8] I Lambertazzi furono cacciati il 21 di dicembre il giorno di san Tommaso (giovedì). Cf. Griffoni, *Memoriale Historicum* (*RR. II. SS.*, XVIII, p. 23, ediz. Sorbelli) e gli *Annali Mantovani* (*M. G. H.*, XVIIII, p. 29).

Lambertaccii predicti cucurrerunt ad arma et iverunt super plateam, clamando: *Moriantur Germani;* occidendo et vulnerando partes Germanorum, et etiam ceperunt unam domum de Lambertinis et comburserunt eam. Et incontinenti Germani, scilicet pars Ecclesie, simul fecerunt congregationem et cucurerunt ad arma cum gentibus equestribus et pedestribus et balistariis in magna quantitate, et magnum prelium fecerunt cum dictis Lambertaciis; et in fine pars Ecclesie obtinuit et expulsit dictos Lambertacios de dicta civitate Bononie, et derobaverunt et comburserunt domos inimicorum suorum et bona eorum in communi Bononie despensaverunt et in ipsis Germanis. Et ista de causa Mutinenses, Regini et Parmenses venerunt in auxilium dicte partis guelfe de Bononia.

MCCLXXX.

De mense madii. Dominus marchio Obiço predictus ivit cum militia magna Ferrariensium in subsidium comunis Padue, et iverunt super districtum Verone super Alponem[1], et ibi cum exercitu se ordinaverunt. Caregium Paduanorum inventum fuit per xv milia cum IIII bobus et II bobulcis pro quolibet curro; et unus currus cum archu et xxv sagiptis, alter vero cum lancea, roncone et scuto. Et devastaverunt multa bona super districtu Verone. Et eodem anno facta est pax inter dominum Marchionem, comune Padue ex una parte, et dominum civitatis Verone etc. ex alia.

Eodem millesimo in fine mensis augusti. Dominus Iohannes Gaytanus de Roma, qui
c. 45 r Nicolaus papa vocabatur, obiit[2] non bono modo, sine penitentia, in castro Suriani de' districtu civitatis Viterbi.

Eodem millesimo in festo sancti Martini flumen Padi crevit ex multitudine pluviarum, quod destruxit argeres per totum ab utraque parte dicti fluminis, et quasi omnia inundavit, ita quod gentes per villas non poterant stare, nec habitare in domibus suis, immo stabant super trabes et super culmina domorum, ita quod maior pars bestiarum et pullorum perierunt.

Et in eodem anno fuit habundantia maxima vini, frumenti, et aliorum bladorum, que quasi nichil valebant.

Eodem millesimo. Tebaldus de Acarixiis de Faventia die x mensis novembris tradidit civitatem Faventie hominibus partis Ecclesie. Quare gentes Bononie, Ymole, Ravenne, et de Bagnacavallo, intraverunt in civitatem Faventie cum militibus, et populis dictarum civitatum; et de dicta civitate armata manu expulserunt partem imperialem, scilicet Ghibellinos: que
Mur., [illegible] civitas adhuc tenetur per Guelfos. Et propter hoc potestas Mutine[3], Regii[4], Parme[5], equitaverunt omnes cum toto posse in servitio illorum, qui in dicta civitate Faventie intraverant usque ad Ymolam, et ibi steterunt per plures dies etc.

MCCLXXXJ.

De mense februarii. Dominus Symeon de Tursio de Francia cardinalis, electus fuit in papam, et vocatus est papa Martinus quartus[6].

Eodem millesimo die dominico VII exeunte madio. Fuit magnum prelium inter Mediolanenses ex una parte, et Laudanenses cum illis de la Turre ex altera, ultra flumen Ade in contrata Vavari[7]. In fine Mediolanenses obtinuerunt campum. Itaque de illis de Laude, et

---

19. obiit *om. B* Mur. — 20. *dopo* Viterbi Mur. *agg.* mortuus est — 22. quasi *om.* Mur. — 25. maxima] magna *B* Mur. - que] quod *A* — 26. valebat *A* — 28. hominibus] hostibus Mur. — 29. civitate civitatem] Mur.: civit *A*

[1] Alpone fiume della provincia di Verona che nasce a libeccio di Valdagno ed ha foce nell'Adige.

[2] Niccolò III della famiglia Orsini morì il dì 22 di agosto 1280.

[3] Uguccione de' Sigisbuldi.

[4] Rosso dalla Tosa da Firenze podestà di Reggio nel secondo semestre 1280 (*Memoriale Potestatum Rhegiensium RR. II. SS.*, VIII, 1146).

[5] Manfredino da Sassuolo. Cf. Affò, loc. cit., p. 42.

[6] Simone di Brie chiamato anche Turonense perchè era stato canonico della chiesa di san Martino di Tours.

[7] Vaprio d'Adda a ventotto kilometri da Milano.

de la Turre mortui vel capti fuerunt ultra v^{c}, inter quos fuit dominus Cassonus de la Turre cum v vel vi de domo eius, et dominus Scurta [1] de Parma, qui erat potestas civitatis Laudi, in ipso prelio mortuus fuit cum multis de familia sua etc.

Eodem millesimo die sabati vi mensis septembris. Cambium et permutatio facta est cum magno gaudio de carocciis acceptis, inter comune Parme ex una parte, et comune Cremone ex alia; quia pax facta inter eos erat. Propter hoc dictum comune Cremone incepit bene facere, quia ipsi fecerunt valde bene preparare carocium Parme, et pingere de novo, et fecit fieri vexillum de novo, qui carrocius vocabatur Blancardus [2]. Et dicti Cremonenses dictum carocium conduxerunt super districtum Parme, in loco ubi dicitur Arçinoldum [3] cum tribus pariis bobum cohopertis purpura, et çendali; et ibi dictum carocium cum bobus predictis sic cohopertis dederunt, et restituerunt dicto comuni Parme. Et die dominico sequenti dicti Parmenses dictum carocium Parmam conduxerunt cum magno gaudio, et letitia. Et potestas civitatis Mutine [4] cum magna quantitate magnatum dicte civitatis, et etiam multi de civitate Regii iverunt Parmam, et ibi gaudium demonstraverunt de dicto carocio etc. Et in hiis diebus Parmenses fecerunt dictum carocium comunis Cremone pingere, et bene preparari de novo, et cum vexillo novo, qui carocius vocabatur Berta [5], refactus et preparatus melius, quam prius non erat, quando Parmenses ipsum habuerunt in victoriam tempore imperatoris Federici. Potestas Parme [6] cum militia et populo dicte civitatis ipsum carocium ad terram Migaçole [7] apud foveam, que est in confinibus utriusque partis, cum tribus pariis bobum cohopertis scarlato et sindone, dederunt et restituerunt comuni Cremone, quare Cremonenses cum gaudio magno carocium Cremonam conduxerunt etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Monferrati [8] cum militia, quam conduxit de partibus Spanie, cum carocio et populo mediolanensi et comune Papie, cum toto posse venit ad civitatem Laudi, et ibi per plures dies steterunt, et devastaverunt villas, vineas, et loca, et omnia, que potuerunt. Et tunc potestas Cremone [9] cum militia, et populo Cremonensi ad sucursum Laudi iverunt ad Picileonem. Tunc potestas Parme cum militia, et multitudine populi magnanimiter die martis viiii septembris equitaverunt Cremonam, et postea iverunt ad Cretam [10], que est prope Picileonem [11] ad iiii^{or} milliaria, et ibi in exercitum in servitio Laudi, et Cremone steterunt per x dies, donec exercitus Marchionis, et Mediolanensium recessit. Et in reversione dicti exercitus fuit magna habundantia pluviarum, ita quod Parmenses cum suo exercitu, et cum magno labore bobum, cum eorum curribus Parmam redierunt. Et publice dicebatur, quod dicti Parmenses in dicto exercitu habebant iiii^{m} septingentos currus, et plures cum bobus. Et in dicto exercitu fuit potestas civitatis Mutine, et Regii [12] cum militibus, et populis suis in magna quantitate in subsidium civitatis Laudi etc.

Eodem millesimo de mense decembris. Dominus Boxius de Dovaria tunc bapnitus civitatis Cremone intravit Cremam cum iiii^{c} militibus, quorum pro maiori parte bapniti erant de civitatibus Lombardie de parte Ecclesie, in quibus erat Manfredus filius quondam domini Uberti Pelavigini, causa faciendi guerram communi Cremone et episcopatui. Et eadem causa po-

---

2. Scrura *A B* Mur. — 15. in *om. B* Mur. — 19. Migaçole] Angazole *B* Mur. — 22. quam] que *A* — 27. magnaminiter *A* — 35. civitatis] *A;* e civitate Mur. — 38. causam *A*

[1] Scurta de Porta da Parma.

[2] Con altro nome il carroccio di Parma chiamavasi Regolium. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 38).

[3] Reginoldo.

[4] Guglielmo de' Rossi da Parma.

[5] Berta o Bertazzola. Cf. Campi, *Istoria di Cremona*, Il *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 38) lo chiama Gayardus. Il Iaffé legge Ganyardus.

[6] Guidottino de' Bonghi da Bergamo. Cf. Affò, *Storia della città di Parma*, Parma, 1795, IV, p. 44.

[7] Ragazzola, villaggio presso la riva sinistra del torrente Rigosa, comune di Roccabianca, prov. di Parma.

[8] Guglielmo V.

[9] Gherardo Arcelli da Piacenza. Cf. *la Serie dei Rettori di Cremona* apud L. Astegiano, *Codex Diplomaticus Cremonae*, Torino, 1896-1899, tomo I, p. 198.

[10] Crotta d'Adda a 14 kil. O. da Cremona.

[11] Pizzighettone a 19 kil. O-N-O. da Cremona.

[12] Rosso Buondelmonti da Firenze.

testas Parme cum tota militia sua equitavit Cremonam, et ibi steterunt per vi dies causâ muniendi dictam civitatem et castra sua, et sic fecit etc.

c. 49 v Eodem millesimo. Dominus rex Karolus, dum erat in obsidione civitatis Missine, rex Aragonum in dictam Missinam intravit[1]; et sic rex Karolus totam Ciciliam admixit.

Eodem millesimo die xviii octubris dominus Comes arciensis[2], et dominus comes Lançonus cum duobus aliis comitibus, et multis aliis militibus et pedestribus separaverunt se de Francia, et per iter Lombardie iverunt in Apuliam in servitio dicti domini regis Karoli.

Eodem millesimo de mense novembris[3]. Castrum Sulcini venit ad mandata comunis Cremone etc.

MCCLXXXIJ.

De mense septembris. Domina Johanna de Ursinis de Roma[4] venit Ferrariam in uxorem domini Aczonis[5] filii domini marchionis Opiçonis estensis etc.

Eodem millesimo rex Aragonum habuit dominium totius Sycilie, quem consueverat habere et tenere dominus rex Karolus.

MCCLXXXIIJ.

Incepta fuit Turris carcerum super plateam comunis Ferrarie de lapidibus Bonguadagni[6], qui rebellis erat domini marchionis Opiçonis estensis etc.

Eodem millesimo de mense novembris, dominus Gherardus de Camino accepit civitatem Trivixii domino Gherardo de Castellis.

Eodem millesimo de mense.... Facta est pax in civitate Forlivii cum tota Romandiola et venerunt omnes ad mandata domini Pape etc.

c. 50 r Eodem millesimo castrum Reminenghi[7] vênit ad obedientiam comunis Cremone etc.

Eodem millesimo, ante festum sancti Petri de mense junij. Dominus rex Karolus rex Apulie, et dominus Petrus rex Aragonum, qui regnum Sicilie fraudulenter abstulerat dicto regi Karulo, fecerunt simul convenctionem eundi Bordellam ultra montes, et insimul preliari in plano Bordele[8]. Quare rex Karolus ivit per mare ad dictum locum ad terminum ordinatum; set prelium remansit, quia rex Aragonum aliquo modo noluit ire ad dictum prelium: qua de causa dictus rex a domino papa fuit excomunicatus et privatus de regno suo, quia pro timore noluit ire ad prelium ordinatum etc.

MCCLXXXIIII.

Die iiii^or exeunte madio. Rex Karolus predictus rediit de Francia causa eundi in Apuliam per mare; multi vero de suis equestribus, et peditibus per terram iverunt, et transierunt per civitatem Janue eiusque discrictum in Apuliam etc.

Eodem millesimo die v junii. Dominus princeps filius regis Karoli captus fuit in mari cum viiij galeis, et multis baronibus et aliis, qui erant in dictis galeis, a filio naturali regis Aragonum, et ab aliis de Missina, et conduxerunt eos cum galeis ad civitatem Missine[9]; et sibi

---

6. se *om.* *A* — 14. dominus] dictus *B* Mur. — 20. *dopo* mense *lacuna* *A* — 21. et venerunt *om.* Mur. — 23. Dominus] Dictus *B* Mur. — 27. noluit] uoluit *A* — 28. pro] pre *corr.* Mur.

[1] 2 ottobre 1282.

[2] Roberto conte d'Artois.

[3] 11 novembre 1282.

[4] Giovanna di Gentile Orsini nipote del defunto papa Niccolò III.

[5] Azzo VIII.

[6] Amadio od Armanno Buonguadagni, secondo il Frizzi, *op. cit.*, III, 198, sarebbe stato l'architetto di questa torre la quale fu poi detta di *Rigobello* ossia de' Ribelli.

[7] Romanengo, borgo ad 11 kil. N-E. da Crema.

[8] Bordeaux.

[9] Si veda la lettera di re Carlo in data del giorno 9 giugno 1284 che partecipa al Papa la sventura patita. C. Minieri-Riccio, *Memorie della guerra di Sicilia negli anni 1282, 1283, 1284 tratte da' registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli* in *Archivio Stor. per le Prov. Napol.*, Napoli, 1876, I, fasc. 3°, p. 513.

dari fecerunt filiam regis Manfredi, que erat in carceribus in quodam Castro in ripa maris [1], que detenpta erat ibi per dictum regem Karolum, et dictam dominam conduxerunt cum eo ad civitatem Missine etc.

Eodem millesimo die jovis VIII junii.' Supradictus dominus rex Karolus cum magna quantitate militum et peditum et magna quantitate navium, scilicet galearum et aliarum navium, pervenit ad civitatem Neapolim. Mur., 339

MCCLXXXV.

Die v januarij [2]. Dominus rex Karolus predictus obiit in civitate Neapoli de morte naturali, et instituit' Karolum eius nepotem [3] filium dicti Principis eius filii, qui detenptus erat per predictum regem Aragonum, in regem et dominum Sicilie, et omnium suorum iurium etc. Eodem millesimo in die sancte Lucie fuit magnus terremotus in civitate Ferarie; et in illo die dominus Maynardus de Mainardis de Feraria mortuus fuit.

MCCLXXXVIJ.

De mense septembris. Sapientissima domina domina Jacobina de Flisco de Janua uxor Magnifici domini domini marchionis Opiçonis estensis obiit in civitate Ferrarie; et sepultum fuit corpus eius ad locum Fratum Minorum valde honorifice.

Eodem millesimo et mense. Manfredinus, et Thomaxinus fratres de la Rosa, qui postea vocati fuerunt domini de Sassolo, et dominus Grassonus de Grassonibus de Mutina, Thomaxinus de Lambertis de Feraria, cum multis alijs amicis et sequacibus, cum certis Mantuanis, et Veronensibus de partibus extrinsecis, cum magno tractatu de intrinsecis civitatis Mutine, a latere porte Baioarie, ubi propter dictum tractatum invenerunt dictam portam concavatam, nisi quemdam parvum cathenacium, qui clavatus erat in culmine porte, de quo ipsi non erant previsi; set nichilominus aperierunt portam, et intrabant a latere interiori. Tamen custodes dicte porte audiendo et videndo talia, ceperunt clamare: *Auxilium, auxilium.* Quapropter cives dicte civitatis, scilicet illi de Rangonibus, Buschettis, et Guidonibus, cum potestate civitatis, qui vocabatur dominus [Bernardinus] de Polenta [4] de Ravenna, cucurrerunt ad arma, et viriliter iverunt contra inimicos, et fugaverunt eos extra dictam civitatem per vim. Et tunc capti fuerunt dominus Grassonus de Grassonibus de Mutina, et multi alii cum eo Mutinenses bapniti de dicta civitate, et Tomaxinus de Rambertis de Feraria, omnes suspensi fuerunt ad furcas.

Eodem millesimo [5]. Gentes nepotis regis Karoli, qui post mortem regis remansit dominus et rex, et heres dicti regis Karoli ex una parte, et gentes filii et heredis regis Aragonum [6] ex altera, ambe partes ad maximum prelium fuerunt in mari; in quo quidem prelio fuit magna mortalitas gentium ex utraque parte. Tamen in fine gentes regis Aragonum obtinuerunt campum, et submerxerunt multas naves et galeas in mari de gentibus nepotis regis Karoli; et multi perierunt morte, et alij capti fuerunt; de quibus captis no'minati sunt comes Flandre [7], comes Guido de Monforte, et multi alii comites, et barones.

---

6. *prima di* pervenit *A B agg.* et — 9. filii] filium *A* — 10. iurum *A* — 16. fuit *om. A* - ad fratum minorum *B;* ad fratres minores Mur. — 21. porte] portis *A* — 23. in culmine porte] in culmine portis *A;* in.... c portis *B;* in eadem porta Mur. — 26. Bernardinus *A B* Mur. *hanno lacuna* — 29. Lambertis *B* Mur. — 30. *dopo* remansit *A ha le parole di poi cancellate* dominum et regem — 31. heres] herd. *A;* heredem *B* — 32. ambo *A*

[1] Castellamare.

[2] 7 gennaio.

[3] Fu riconosciuto per re delle Puglie e successore di Carlo d'Anjou il figlio prigioniero e durante la sua prigionia fu costituito Balio del regno Roberto conte d'Artois fratello del Re di Francia, coll'assistenza del cardinal legato Gherardo Bianco da Perugia.

[4] Bernardino da Polenta, figlio di Guido, fu podestà di Modena nel secondo semestre dell'anno 1287. *Cronache Bazzano e Morano* in *Monumenti di Storia Patria per le Provincie Modenesi,* XV, p. 81. Per notizie biografiche di Bernardino da Polenta si cf. Litta, *Famiglie italiane.*

[5] 23 giugno.

[6] Giacomo.

[7] Filippo.

Eodem millesimo, in festo omnium Sanctorum [1]. Supradictus princeps filius quondam predicti regis Karoli, qui per magnum tempus steterat in carceribus regis Aragonum, exivit de dictis carceribus, relinquendo ibi hostaticos tres suos filios [2], et alios barones, cum pacto quod si pax non fieret inter eos hinc ad tres annos, quod ipse reverteretur personaliter in carceribus, sicut prius erat.

MCCLXXXVIIJ.

De mense madii. Flumen Padi crevit sic fortiter, quod in multis locis fregit argeres in districtu Ferrarie, scilicet in Villa Magna de districtu Ferrarie. Tunc dominus Petrus Traver- M R 340 sarius cum Francisco filio' suo, et cum alijs suis filijs occiderunt dominum Guillielmum Pilliczonem, et Iacobum eius filium, pro vindicta patris sui.

Eodem millesimo, de mense madii. Invencta fuit quedam aqua in districtu Ferrarie, que vocabatur la Gattula, et gratia domini nostri Jesu Christi mundabat leprosos, illuminabat cecos,......... et in nocte sancti Johannis Baptiste numerati fuerunt plures xxx^{m} personarum.

Eodem millesimo die veneris xv mensis decembris. Venerunt Ferrariam dominus episcopus mutinensis [3], dominus Lanfrancus de Rangonibus, dominus Guido de Guidonibus [4] de Mutina, et plures alij cives Mutine, in ambaxiatores comunis Mutine et magnifico et illustri domino domino Obiçoni marchioni estensi prexentaverunt claves, et dominationem civitatis Mutine; et ipse incontinenti recepit dictas claves, et dominationem dicte civitatis, et ibi, scilicet Mutinam, misit comitem Cinellum [5] suum cognatum in ejus vicario cum CL militibus etc.

Eodem millesimo, et mense. Dominus marchio Obiço, dum surgeret a prandio in palatio suo, ubi multi de ejus curia erant, fuit vulneratus in facie cum uno cultello feritorio a domino Lamberto filio domini Niccolai de Baçaleriis de Bononia; et immediate hoc relatum fuit Acçoni marchioni filio dicti domini Obiçonis marchionis, qui tunc erat ad prandium in alia sala dicti palatij, quia iam curiam tenebat pro se. Incontinenti dominus Acço, talia audiendo, cucurrit usque ad locum patris sui: qua de causa predictus dominus Lambertacius captus . 51 r fuit a predictis de curia; et ipsum incontinenti' voluerunt occidere, nisi prefatus marchio Obiço alta voce clamavit contra filium, dicens: *O fili carissime, noli ipsum occidere, nisi prius sciamus ab eo, quare sic fecit. Postea facies, sicut tibi videbitur.* Et populus Ferrarie cucurrit ad arma, et omnes armati iverunt ad palatium dicti domini marchionis clamantes: *Date nobis traditorem nostrum, et dimictatis vindictam nostram nobis facere in eum.* Tamen dictus dominus Marchio fecit ipsum tormentari, et nichil in eo invenit cause, quare hoc fecisset, nisi propter stultitiam. Et sic sequenti die dictus Acço marchio fecit eum detrainari per totam civitatem Ferrarie sine assidibus ad caudam quatuor axellorum usque ad furcas, et ibi fuit suspensus; et domicellus eius interfectus est super plateam communis Ferrarie a dicto populo. Et incontinenti dictus dominus Marchio eodem die separavit se de civitate Ferrarie cum domino Tixio de Campo sancti Petri, qui tunc erat potestas civitatis Ferrarie, et cum magna quantitate gentium in eius sotietate, valde honorifice, et ivit versus civitatem

---

2. *prima di* exivit *A agg.* et — 13. *dopo* cecos *lacuna in A B* Mur. — 18. ibi] illuc *Mur.* - Cinellum] Anellum *B* Mur. — 14. *nel margine sinistro di A della stessa mano:* dominus marchio Obiço habuit dominium civitatis Mutine — 19. Vicarium Mur. - *dopo* militibus etc. *in A di mano del secolo XVII in matita rossa leggesi:* factum memorabile — 31. causam *A* — 34. platea Mur.

[1] 1288.

[2] Luigi, Roberto e Raimondo-Berengario. Cf. Lunig, *Cod. Ital. Dipl.*, II, 1038.

[3] Fra Filippo Boschetti. Cf. Vedriani, *Catalogo dei Vescovi Mod.*, p. 67, Modena, 1669. Si veda anche Tiraboschi, *Mem. Stor. Mod.*, Modena, 1794, tomo IV, p. 65.

[4] Arciprete di Cittanova.

[5] Dalle cronache modenesi appare che Obizzo d'Este mandò a Modena come suo podestà pel primo semestre dell'anno 1289 un *Comes Zenellus* che noi sulla scorta di documenti inediti (*Memoriali dell'Archivio Notarile di Modena*, anni 1288-89, vol. II, nn. 255, 1374) abbiamo potuto identificare con alcuno della famiglia mantovana dei conti di Marcaria. Cinello conte di Marcaria nel 1275 cedette il suo castello di Marcaria ai Mantovani per lire 9200 (D'Arco, *op. cit.*, VI, 42); nel 1283 coprì l'ufficio di podestà a Ferrara (*Registrum Antiquum*, n. 617; *Arch. Stor. Com. di Modena*).

Mutine per passus Bononie; scilicet ad Pegolam [1] hospitavit, ubi per Bononienses factus est sibi magnus honor. Et alio die ivit Mutinam[2], et ibi cives Mutine receperunt eum honorifice in eorum dominum perpetuum. Tunc Aldrovrandinus filius dicti domini Marchionis accepit dominam Aldam filiam domini Tobie de Rangonibus in uxorem, de quibus nati sunt boni marchiones Raynaldus et Obiço et Nicolaus estensis etc.

Eodem millesimo, die x mensis junii. Dominus archiepiscopus Ravenne[3] ivit ad civitatem Parme, qui tunc venerat de Aragona causa faciendi compositionem pacis et concordie inter regem Aragonum et principem filium quondam domini regis Karoli de Apulia, et in civitate Parme recepit maximum honorem.

Eodem millesimo, die sabati xi mensis junii. Fuit magnum prelium [4] inter Florentinos una cum alijs Guelfis de Toscana ex una parte, et do'minum episcopum Aretij [5] cum pluribus Mur., 341 Ghibellinis ex altera, omnes in districtu Aretii in plano Poppij [6]. Tandem conflicte fuerunt gentes Aretine, et mortui sunt de eis mv^c^ vel plures, et similiter de aliis Ghibellinis de Tuscia, inter quos fuit dictus dominus Episcopus cum aliis baronibus.

Eodem millesimo [7], die xviii junii. Dominus marchio Montisferrati [8] intravit civitatem Papie per vim cum toto posse. Et in fine Papienses receperunt ipsum in dominum, et sibi dederunt liberam dominationem dicte civitatis et castrorum; et ibi constituit in suum potestatem Manfredinum filium quondam domini Uberti Pelavixini, et capitaneum dominum Guillielmum de Papia.

MCCLXXXVIIII. c. 52 r

De mense julii. Cum tertia pars Veneticorum cum magna quantitate stipendiariorum essent circa Triestem in obsidionem, ubi iam steterant per tres menses, audiverunt dici, quod dominus Patriarca aquileiensis[9] veniebat in auxilium dicte civitatis; quare Venetici cum exercitu fugam ceperunt tali modo, quod pater non expectabat filium; et sic de ipsis multi necati sunt, et omnia eorum hedifitia ibi reliquerunt etc.

Eodem millesimo, de mense julii. Illustris et magnificus dominus dominus marchio Obiço estensis accepit filiam [10] magnifici domini domini Alberti de la Scala in uxorem, et conduxit Ferrariam valde honorifice, cum mortua esset prima eius uxor domina Jacobina de Flisco de comitibus de Lavania.

MCLXXXX.

Die xv julii. Illustris et magnificus dominus dominus marchio Obiço estensis etc., de volumptate civium Regii, intravit Regium tamquam dominus perpetualis etc.

Eodem millesimo, die dominico xxii julii. De volumptate dicti domini Marchionis estensis etc. illi de Robertis et de Folliano, cum eorum amicis redierunt in civitatem Regii in eorum domibus.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dum dominus marchio Montisferrati [11] intrasset civitatem Alexandrie cum quibusdam militibus dicte civitatis, prodictores Alexandrinj ceperunt eum cum omnibus illis, qui cum eo erant, et conduxerunt eos super palatium dicte civitatis. Postmodum dimiserunt illos, qui cum eo capti fuerant; set ipsum in carceribus miserunt: qua

---

4. Tybie *A* — 12. conflicti *A* — 23. aquilensis *A* — 27. conduxit] conducta *A* — 28-29. cum mortua.... Lavania *agg. da altra mano del tempo in A*

[1] Pegola, frazione del comune di Malalbergo.

[2] 23 gennaio 1289.

[3] Bonifacio Fieschi, Gams, *op. cit.*, p. 718.

[4] Battaglia di Campaldino (11 giugno 1289).

[5] Guglielmo de' Pazzi, Gams, *op. cit.*, p. 742.

[6] Poppi, borgo sulla destra dell'Arno a nord-ovest di Arezzo.

[7] Anno 1289.

[8] Bonifazio.

[9] Raimondo della Torre.

[10] Costanza. Vedasi l'atto di costituzione di dote rogato nel monastero di Vangadizza nel 30 luglio 1289 in Cipolla, *Relazioni fra Verona e Mantova*, doc. 67, p. 357. Costanza, rimasta vedova di Obizzo, si rimaritò nel 1299 con Guido de' Bonaccolsi, detto Bottigella.

[11] Guglielmo VII fu fatto prigioniero nell'8 settembre 1290 e stette in carcere fino alla morte avvenuta ai 13 di febbraio 1292.

de causa pars domini Marchionis in omnibus partibus Lombardie rupta est: et omnia castra ac fortilicias eius comune Asti destruxit; et etiam comes Savolie [1], qui tunc erat in liga cum Astiensibus.

Eodem millesimo, de mense octubris. Dominus Manfredus de Beccaria de Papia intravit civitatem Papie de volumptate totius populi cum magna quantitate militum et peditum, et dominium dicte civitatis habuit sine molestia aliquarum personarum: et omnes forenses, sci- c. 52 v licet illi de la Turre' cum suis, qui tunc ibi erant tam equestres quam pedestres fugerunt de dicta civitate et similiter multi alij cives, milites, equites et pedites dicte civitatis, et iverunt ad eorum castra et villas; et dominus Guillielmus de Petra detemptus fuit in dicta civitate: Noaria et alie civitates et castra, que erant unum et idem cum domino Manfredo, pacem et concordiam fecerunt cum Mediolanensibus et Placentinis.

Eodem millesimo. Multe gentes et generationes hominum, tam in partibus Lombardie, quam Tuscie, Romandiole, March e anconitane et Marchie trivixane, unanimiter se disposuerunt ire ultra mare in subsidium Terre sancte, scilicet Acri, que obsessa erat a Soldano Babilonie. Et de civitate Parme de signo crucis signati fuerunt plures v^c [2]. Omnes isti et Mur., 342 alij, qui transitum facere vole'bant ultra mare, separaverunt se contratis suis, et iverunt Venetias, et fulciti de omnibus eis necessarijs iverunt ultra mare ad civitatem Acri.

MCCLXXXXJ.

De mense madii. Potentissimus dominus Soldanus Babilonie cum magna quantitate militum numero c^m, et cum infinita quantitate peditum, cum LX manganis et trabaccis, ivit ad obsidionem civitatis Acri, quam tunc possidebant Christiani; et ibi stetit cum exercitu per spatium multi temporis, impetum contra civitatem maximum faciendo; in fine tamen per tradictionem cuiusdam mali christiani, qui in dicta civitate interfecerat quemdam alium hominem, et timore mortis proiecit se extra murum civitatis, et ivit in exercitum Saracenorum, a quibus captus est; et conduxerunt eum ante Soldanum: qui Soldanus ei promixit multa, si iste malefactor doceret eum modum, ex quo posset habere dictam civitatem Acri. Et sic fecit, et talem cum eo dedit ordinem, quod dictus Soldanum per vim habuit dictam civitatem, et omnes qui reperti fuerunt in dicta civitate, tam homines quam mulieres, tam parvi quam magni, mortui sunt, et similiter multi nobiles milites, qui fratres erant probi et sapientes, mortui sunt; set numerus Christianorum fuit infinitus.

MCCLXXXXIJ.

Facta et cridata fuit pax inter dominum marchionem Obiçonem estensem etc. et dominum Pinamontem de Mantua [3]. Postea de mense septembris captus et carceratus fuit dominus Taynus a domino Bardellone eius fratre, et ibi stetit per magnum tempus.

c. 53 r Eodem millesimo, de mense junii. Magnus fuit ignis in civitate Ferrarie penes beccarias in Ferraria.

MCCLXXXXIIJ.

Die XIII februarii in quadragesima. Illustris et magnificus dominus dominus Obiço Dei gratia marchio estensis, et Marchie anconitane, civitatis Ferrarie, Mutine, Regii dominus

---

2. fortilicia Mur. — 8-9. et iverunt] exiverunt Mur. — 15. quam *agg.* Mur. *dopo* plures *c legge* quingenti — 16. separaverant *B* Mur. - *dopo* se Mur. *agg.* e - contratibus *A* — 17. fulcitis *A* - 20. trabucis Mur. — 23. pro tradictione *A* — 24. et *om. A, agg.* Mur.

[1] Amedeo IV.

[2] 30 luglio. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.*, IX, p. 60, ediz. Bonazzi).

[3] La pace fra il Marchese estense e Pinamonte de' Bonaccolsi capitano generale di Mantova e la prigionia di Tagino de' Bonaccolsi sono avvenimenti che si svolsero nell'anno 1291. Cf. *Annales Mantuani* (*M. G. H.*, SS. XVIIII, p. 30). Vedasi pure il lodo di pace pronunciato in Verona il 9 di maggio del 1291 da Alberto della Scala che era stato eletto arbitro fra il Bonaccolsi e l'Estense; Cipolla, *Relazioni fra Verona e Mantova*, doc. 59.

generalis, clauxit in extremis in civitate Ferrarie, et sepultum fuit corpus eius ad locum fratrum Minorum in Ferraria honorifice etc. Et in illo die sabati[1] ex volunptate populi Ferrarie ac etiam ex volunptate Aldrovandini et Francisci fratrum filiorum quondam prefati domini Marchionis, etc. factus et firmus fuit dominus Ferrarie etc., dominus Açço marchio et frater predictorum Aldrovandini et Francisci etc., tamquam primogenitus prefati domini domini marchionis Obiçonis et illustris dominus firmus est Ferrarie, Mutine, Regii etc.

MCCLXXXXIIIJ.

In quadragesima. Guerra maxima facta est inter dominum marchionem Acçonem estensem et comune Padue, quia Aldrovandinus supradictus separavit se a fratre suo marchione Acçone predicto, et ivit Paduam. Quapropter guerra incepta est; et dominus marchio Acço admixit Cerum, Calaonem et Roccam estensem, et derupata sunt a Paduanis. Tunc natus est predicto Aldrovandino quidam filius masculus, et vocatum est nomen eius Obiço, eodem millesimo die XIIII julii. Iste marchio Obiço fuit pater Nicolai et Alberti marchionum.

MCCLXXXXV[2].

Die primo novembris in festo omnium Sanctorum. Prefatus dominus Acço marchio etc., factus fuit milex per dominum Ghirardum de Camino, qui tunc erat dominus civitatis Trivixij, super plateam comunis Ferrarie ante portam episcopatus. Et eodem die et hora, dictus dominus marchio Acço fecit LII milites suis manibus, scilicet dominum Franciscum eius fratrem, et alios Ferarienses et Mutinenses, Bononienses, Florentinos, Paduanos, Lombardos; et magna 'curia tunc fuit in Ferraria. Mur., 343

Et in eodem anno fuit et crevit Padus ita, quod pro maiori parte Ferraria et districtus et alie civitates, que super flumen Padi erant, mirabiliter inundate sunt.

Eodem millesimo, de dicto mense[3]. Electus est in summum Pontificem papa Bonefatius, qui prius vocabatur Iacobus Gaytanus de Allagna.

Eodem millesimo, de mense augusti. Brissienses partis Guelfe[4] confinati sunt. c. 53 v

Eodem millesimo et mense. Dominus episcopus de Sancto Vitali[5] de Parma cum parte sua expulsi fuerunt de civitate Parme, et venerunt tunc de.... CC milites, et multi pedites ad custodiam dicte civitatis[6].

---

1. in extremis] diem extremum Mur. — 3. ferrariensis Mur. - ac etiam] et Mur.; ac et *B* — 4. firmus] firmatus Mur. - et *om.* Mur. — 5-6. domini domini] domini Mur. — 6. et illustris.... Regii etc. *om.* Mur. — 9. *dopo* supradictus *sono in A cancellate le parole* frater eius — 10. Padue *A* — 11. Cerrum] Cer. *A;* terram Mur. — 12. vocatus *A* — 13. Iste *om.* Mur. - Iste.... marchionum *agg. nel margine destro di A da altra mano del tempo* — 14. MCCLXXXXV *om.* Mur. — 18. milit. *A.;* militum Mur. — 21. ita *om. A; agg.* Mur. - Ferrarie *A* - *dopo* districtus Mur. *agg.* eius — 22. Eodem millesimo de dicto mense] De mense decembris Mur. — 26. Eodem millesimo] MCCXCV Mur. — 27. *dopo* de *lacuna in A B* Mur.

[1] Il giorno 13 di febbraio era un venerdì. I cronisti non vanno d'accordo nel fissare la data della morte di Obizzo, ma la lettera del 21 febbraio 1293, con cui il marchese Azzo d'Este partecipa al comune di Bologna che "pater noster prefatus die veneris, vigesima "februarii in nocte, viam est universae carnis ingres- "sus", tronca ogni dubbio. Cf. Ghirardacci, *Della Historia di Bologna,* Bologna 1696, I, 309.

[2] Gruppo di notizie dell'anno 1294 come ben ha visto il Muratori che ha corretto in questo senso il manoscritto da noi rispettato.

[3] 24 dicembre 1294.

[4] I partigiani della casa Della Torre.

[5] Obizzo vescovo in allora di Parma era stato eletto arcivescovo di Ravenna, della qual cosa quelli di sua parte fecero grandi allegrezze, ma nel 23 di agosto la fazione avversaria dei da Correggio, accusando il Sanvitale di cospirare contro la libertà della patria, mosse a rumore il popolo contro di lui e lo cacciò da Parma. Cf. *Chronicon Parmense* (*RR. II. SS.,* IX, p. 71, ediz. Bonazzi).

[6] La piccola lacuna del nostro testo può facilmente riempirsi con l'aiuto del *Chronicon Parmense* (loc. cit.): "Item eodem tempore predictis de causis ducenti "milites ad tres equites et quingenti pedites de Bononia "venerunt Parmam in sucursum comunis Parme".

Eodem anno. Guerra maxima incepta est inter dominum Marchionem estensem et comune Parme, quia dominus Episcopus predictus cum suis vocabatur pars domini Marchionis in Parma. Tunc Bononienses miserunt nuncium domino Marchioni, quod eis concederet transitum per totum suum distritum, ut eorum ambaxiatores possent secure transire ad civitatem Parme. Quam licentiam concessit libenter: unde dicti ambaxiatores iverunt Mutinam, ubi erat dominus Marchio, et eos recepit cum magno honore, et petivit ab eis, quid querebant. Responderunt, quod ibant Parmam ex parte comunis Bononie ad tractandum concordiam inter Parmenses et dominum Episcopum predictum, qui expulsus fuerat de Parma: de quo gaudens fuit Marchio valde, et multum recommendavit eis dictum negotium. Et postmodum recesserunt de Mutina et iverunt Parmam, ubi dicti ambaxiatores ligaverunt se et comune Bononie cum toto posse ad destructionem Marchionis. Unde Marchio predictus, talia audiendo, multum doluit de fraude dicti comunis Bononie et de ambaxiatoribus; quare iuravit adsumere vindictam; et bene fecit, quia incontinenti direxit nuncios Romandiole ad Maynardum de Susinana, Scarpettam de Ordilaffis, Uguiçono de la Façola et illis de Alidoxiis, qui erant extra Ymolam, et omnibus de Lambertaciis, qui extra Bononiam erant, quod omnes venire deberent ad terram Argente domini Marchionis cum eo ad parlamentum; et omnes sic fecerunt libenter. In dicto parlamento fuit ordinatum accipere terram Ymole, quam obtinebat comune Bononie, et rehedificare castrum Baçani, quod erat destructum a comune Bononie; et finaliter omnia, que in dicto parlamento fuerunt ordinata, reducta fuerunt ad bonum finem.

Eodem millesimo. Dominus Taynus de Bonacoxiis de Mantua, qui per magnum spatium temporis steterat carceratus, precepto domini Bardellonis eius fratris; et ipsemet extraxit eum de carceribus.

Eodem millesimo, de mense octubris. Factus est milex in terra Rodigii dominus Riçardus [1] de Camino per predictum dominum Marchionem etc.

Eodem millesimo. Incepta est guerra inter dictum dominum marchionem Acçonem et comune Parme et Bononie.

c. 54 r

MCCLXXXXVJ.

De mense septembris. Dominus Ameus vicecomes obiit in Feraria.

Eodem millesimo et mense [2]. Dominus Petrus Abas, naturalis de domo estensi, Çilius de Turclis de Feraria, Johannes de Gondoaldis cum magna quantitate militum et peditum, ac etiam Maghinardus de Susinana, Scarpetta de Ordilaffis, Uguiçonus de la Façola et Lambertacii expulsi de Bononia, congregati omnes unanimiter, iverunt ad civitatem Ymole causa capiendi civitatem per vim. Gentes, que erant in civitate Ymole pro comune Bononie exierunt extra civitatem, ut impedirent ne predicti flumen [3] transirent', (Mur., 344) quod est apud Ymolam. Sed ille leo Maginardus per vim transivit dictum flumen cum multis sotijs suis equitibus et peditibus, et viriliter preliatus est cum eis, taliter quod posuit eos in fugam. Et interim milites et pedites, qui remanserant, flumen transierunt. Bononienses ceperunt redire versus Ymolam. Maghinardus cum alijs suis sequebantur eos, vulnerando et occidendo eos; et secuti sunt eos usque ad civitatem Ymole; et per vim dictam civitatem habuerunt, et ipsam obtinuerunt vice et nomine antedicti magnifici domini domini Marchionis estensis etc.

---

7. tractandam *B* Mur. — 8. expulserat *B*; expulsus erat Mur. — 14. de Susinana *om. A; togliamo dal* Mur. - Scarpettam] Çapettam *A* - illo *A* — 19. fuerunt ordinata] fuit ordinatum *A* — 19-20. reducta fuerunt] reductum fuit *A* — 21. qui *om.* Mur. — 25. dictum Mur. — 35. ut impedirent ne predicti Mur.; ut predicti ne *A* — 39. sequebatur *B* Mur.

[1] Figlio di Gherardo.

[2] La presa d'Imola e la riedificazione del castello di Bazzano avvennero ambedue più verosimilmente il 1° d'aprile. Cf. Griffoni, *Memoriale historicum* (ediz. Sorbelli), p. 27, *Chronicon Parmense* (ediz. Bonazzi), p. 74, il *Chronicon Petri Cantinelli* (ediz. Torraca), pp. 83, 84), gli *Annales Forolivienses* (ediz. Mazzatinti), p. 52.

[3] Santerno.

Eodem die dominus Marchio venerat ad castrum Baçani, et ipsum faciebat rehedificare. Bononienses de adventu domini Marchionis relationem habuerunt; set ignorabant negotium Ymole. Exierunt extra civitatem Bononie et iverunt Baçanum ad evitandum, ne castrum predictum rehedificaretur et interim multi homines vulnerati, Bononienses, qui de Ymola redibant Bononiam, clamando alta voce dicebant: *Nos mortui et traditi sumus, et Ymola capta est ab inimicis.* Bononienses, audientes hoc, statim recesserunt de loco ubi erant, et redierunt Bononiam cum gemitu et tristitia: et sic Ymola capta, et Bazano rehedificato, dominus Marchio reversus est Mutinam cum toto exercitu, et postea omnes remeati sunt ad patrias eorum.

MCCLXXXXVIJ.

De mense madii. Factus est pons navium super Padum in contrata sancti Johannis de Feraria, ut transitum haberet ad civitatem Mutine propter gueram, que erat inter dominum Marchionem et comune Bononie, quia alius pons Castri tealdi erat fractus pro magno gelu.

Eodem millesimo. Colopnenses romani acceperunt et derobaverunt magnum thexaurum auri et argenti domino pape Bonefatio: qua de causa Papa predictus obsedit' eos in Colupna, *c. 54 v* et deposuit duos cardinales [1], qui erant de Colupnensibus de Roma, et privavit eos càppello, et numquam a dicto Papa misericordiam habere potuerunt, quia predictus Papa erat spiritus dyabolici; et bene demostravit in ultimo, quia a domino Sarra de Columpna ductus est ad ultimum finem vite.

Eodem millesimo, de mense julij. Pax iurata fuit inter dominum Marchionem estensem et comune Parme.

Eodem millesimo, die v augusti. Relaxati sunt omnes carcerati propter dictam pacem.

MCCLXXXXVIIIJ.

De mense februarii. Pax facta est inter dominum Marchionem estensem et comune Bononie ex alia: qua causa dictus dominus Marchio rediit Ferrariam in carnisprivio cum magna letitia; et per plures dies magnum gaudium factum est per totam civitatem Ferrarie. Et tunc dominus Marchio remixit omnes gabellas et pedagios et fundos navium per totum districtum Ferrarie.

Eodem millesimo [2]. Januenses conflicxerunt Veneticos in loco, ubi dicitur Cruçula, et mortui sunt de Veneticis bene VIII^{m}, et carcerati circa VI^{m} V^{c} in carceribus Januensium.

Eodem millesimo, de mense madij. Facta est pax inter Januenses et Venetos [3].

Eodem millesimo, de mense junii. Dominus marchio Acço estensis cum magna quantitate militum et peditum, cum pulcris arnexiis separavit se Mutina, et ivit in subsidium comunis Cremone, qui Cremonenses guerram habebant cum domino Maffeo Vicecomite de Mediolano; et pluries voluerunt Cremonenses preliari cum inimicis, nisi dominus Marchio suis licteris non permictebat eos ire ad prelium cum domino Maffeo et suis sine ipso. Illi tamen propter 'eorum stultitiam sine domino Marchione exierunt ad campum. Quapropter dominus MUR., 345 Marchio multum se doluit, quia aliter facere intendebat; set Cremonenses expectare noluerunt; et poxuerunt campum apud pontem Vavari in districtu Mediolani. Et' dictus dominus *c. 55 r* Marchio applicuit civitatem Cremone cum exercitu suo et non invenit Cremonenses, quia

---

2. babuerant *B* MUR. — 3. Bononie] Bononienses MUR. — 4. rehedificarent *B* MUR. — 5. Nos mortui et] Nos et nostri MUR. — 6. Bononiensibus audientibus *A* — 7. Bazanum rehedificatum *A* — 13. pro] pre MUR. — 15. *dopo* Colupna *in A leggonsi le parole cancellate:* et in omnibus suis aliis locis — 16. deposuit] disposuit *A* — 17. *dopo* misericordiam *A agg.* ne — 30. VIII] IX *B* MUR. — 39. dictus] dominus *B*; *om.* MUR.

[1] Iacopo e Pietro della Colonna.

[2] Battaglia navale della Curzola (8 settembre 1298).

[3] Mediatore della pace avvenuta nell'agosto del 1299 fu Matteo Visconti.

iam iverant ad campum; immediate equitavit Cremam. Dominus Maffeus, audiens quod dominus Marchio non erat cum exercitu Cremonensium, mixit maximam quantitatem suorum contra Cremonenses ad dictum pontem. Quare Cremonenses timuerunt, et incontinenti miserunt Cremam domino Marchioni, quod ad eorum campum veniret cum suis, quia gens domini Maffei venerat ad campum. Statim dominus Marchio iter aripuit ad exercitum Cremonensium et in eius motu venit ad eum quidam nomine Bastardinus de Monteferrato, dicens ei: *Domine mi carissime, ego sum vester propinquus ex parte patris mei, ita quod vestrum dapnum non sufferem: quare facio vobis manifestum, quod si vos ibitis ad campum Cremonensium, non redituri eritis in Crema, neque in partibus vestris, quia isti prodictores Creme tradent vos in manus domini Maffei; et debent habere hoc facto* x^{m} *florenos, et debent claudere portas civitatis, post exitum vestrum.* Unde dominus Marchio talia audiens, voluit habere suum consilium super hoc. Ecce quidam alter nuncius cuiusdam militis, qui iam fuerat conestabilis dicti domini Marchionis equester, cui dolebat de dampno domini Marchionis, nomine Bernardus de Rete; et dedit in manu domini Marchionis sigillum dicti domini Bernardi, ut verbis nuncii crederet. Et viso signo, dixit dominus Marchio: *Bene signum congnosco. Quid petis?* Dictus nuncius dixit ei similiter omnia, que dixerat prius Bastardinus de Monteferrato. Hiis auditis, dominus Marchio cum suo consilio timuerunt et inter se firmaverunt, quod dominus Marchio aliquo modo non pergeret extra civitatem Creme, set de suis gentibus micteret ad campum Cremonensium, et sic fecit et mixit maximam quantitatem militum et peditum in auxilio dictorum Cremonensium. Post hec acepit civitatem Creme pro se et suo dominio, et fulxit eam. Tamen unus miles de Cremona, qui non erat amicus domini Marchionis, videns Mediolanenses venire contra eos, cepit alta voce clamare et dicere inter Cremonenses: *O domini mei, mala habemus nova, quia Mediolanenses veniunt contra nos; Marchio autem, qui nobis debet succurrere, vadit versus Cremonam causa capiendi civitatem in eius dominio.* Isti stulti et rabiosi Cremonenses audientes hoc, sine aliqua deliberatione vel consilio, ceperunt clamare, et dicere: *Ad domum, ad domum; et moriatur iste prodictor Marchio.* Et relinquerunt campum suum cum tendis, pavillionibus et rebus et bobus, et omnia victualia; et una cum dicto milite de Cremona nomine dominus Sovramonte Amato, qui talia dixerat de domino Marchione, ceperunt fugere et relinquere campum, omnes clamantes: *Moriatur iste marchio.* Et sic fugientes invenerunt gentes dicti domini Marchionis, que prospiciebant istos stultos fugientes et dicentes: *Moriatur iste Marchio.* Unde ipsi voluerunt eos confortare, et ceperunt clamare et dicere: *Vivat populus Cremone et dominus Marchio;* Mur., 346 et aliquo modo potuerunt ne eos redire ad campum suum contra inimicos; unde gentes dicti domini Marchionis dimixerunt eos ire, et equitaverunt tantum ad campum; et invenerunt gentes dicti domini Maffey, qui derobabant campum et omnia dispoxuerant iam ad predam. Unde gentes domini Marchionis divixerunt se in duas partes; prima pars ivit in capite predicti pontis, unde inimici debebant redire; alia pars cucurrit ad campum, et occidebant, vulnerabant c. 55 v et capiebant inimicos derobatores; quare fugam aripuerunt versus pontem: set illi fortissimi homines domini Marchionis, qui erant ibi ab obviandum eis transitum, exanimabant eos; quare pro maiori parte gentes domini Maffei proiecerunt se in Adda, in quo flumine multi perierunt. Unde gentes domini Marchionis illesi et victores remanserunt. Post hec, tubis pulsantibus, recolligerunt omnes se ad invicem et recesserunt de dicto loco, nichil movendo, vel tangendo de rebus Cremonensium; et reversi sunt Cremam, ubi invenerunt dulcissimum dominum suum dominum Marchionem, qui omnes illos illari vultu et iocunda facie recepit, et relatis novis domino Marchioni de fuga et verbis Cremonensium clamantium: *Moriatur iste Marchio,* admiratus est, et super hoc habuit consilium suum; et deliberavit cum omnibus suis ire versus Cremo-

1. audiens *aggiunto sopra il rigo in A.* — 9. rediturus *A* — 13. domini *om. B* Mur. - equester Mur.; equest. *A* — 18. non *aggiunto sopra il rigo in A* — 24-25. in eius dominio] et eius dominium Mur. — 30. fugientes] fugientibus *A* - que] et *A* — 32. confortari *A* — 33. potuerunt ne eos redire] impediverunt ut eos redire facerent Mur. — 35. qui] que Mur. — 39. examinabant *A* — 40. gentes] gentium *A*

nam, antequam ipsi hedificarent plures fortilicias. Et recessit de civitate Creme, et ivit Cremonam, ubi invenit super portas balisterios saggitantes contra eum, et proicientes lapides et palos in magna quantitate: unde dominus Marchio cum suis recessit inde, et ivit ad aliam portam sancti Laurentii, quam custodiebat marchio Cavalcabo, qui marchio Cavalcabo incontinenti fecit aperire portas dicto domino Marchioni estensi; qui Marchio estensis ivit ad hospitium super monasterium sancti Laurentii. Quando Cremonenses audierunt, quod dominus Marchio estensis erat in civitate, omnes cucurerrunt ad arma super plateam civitatis, clamantes et dicentes: *Moriatur Marchio estensis:* quod audiendo cum omnibus suis fuerunt ad arma, et super stratam preparaverunt se ad bellum cum Cremonensibus canibus: et cum circa v° lumeriis accensis cum panadellis, igne comburendo dictam civitatem et canes. Interim venit ibi dominus marchio Cavalcabo, et dixit ei: *O domine mi, nolite sic facere, quia ignem istum istius populi extinguam.* Et sic fecit; ipse constituit dictum dominum ex una parte, et dictum populum ex alia; ita quod in pace quiescebant. Latrones vero et traditores Cremonensium, videntes non posse capere dominum Marchionem estensem, cogitaverunt et firmaverunt inter eos convocari ad consilium dictorum Cremonensium dominum Marchionem estensem super palatium dicte civitatis, et cum ipsum cum certis suis reclusissent in consilio, decapitare et interficere eos. Et incontinenti dictus marchio Cavalcabo omnia per ordinem naravit domino Marchioni estensi, ut sibi caveret accedere ad tale consilium; unde dictus dominus Marchio, tamquam sapiens et discretus, sic stetit usque ad alium diem in mane. Tunc eodem mane Cremonenses ambaxiatores direxerunt domino Marchioni estensi, ipsum rogantes, quod iret ad dictum consilium cum fratribus suis Cremonensibus. Dominus Marchio iam ordinaverat suo expenditori siscalco, quod prandium ipsius et suorum esset in illo mane ante tertias; et sic fuit factum. Quare dominus Marchio stetit ad conloquium cum dictis ambassiatoribus.' Circa horam tertiam, finito consilio ipsorum, venerunt extra cameram super Mur., 347
quodam poççolo, ubi invenerunt mensas paratas. Ambaxiatores volebant recedere; set dominus Marchio estensis non licentiavit eos; et pranxi sunt cum eo in dicto loco. In fine convivii, sicut ordinaverat dominus Marchio estensis suo siscalco,' fecit venire quemdam nun- c. 56 r
cium ante conspectum domini cum licteris finctis, que lictere continebant parte domini Francisci sui fratris, quod vixis presentibus dominus Marchio estensis predictus personaliter iret Mutinam, quia Bononienses pacem fregerant inter eos et dominum Marchionem, et quod iam cursum fecerant super teritorium mutinense et combusta et derobata fuerant multa bona. Et presentatis licteris per dictum cursorem domino Marchioni, fecit eas legere alta voce; postmodum dixit dominus Marchio predictis ambaxiatoribus: *Fratres Cremonenses, audite licteras istas; ego vos, et omnes alios fratres meos convoco ad tales nuptias, sicut est vestra consuetudo.* Ipsi responderunt: *Domine, vos potestis venire super palatium vestrum, et ibi esse cum fratribus vestris Cremonensibus, et ibi narabitis facta vestra cum eis; et estote securus habere vestras voluntptates ab eis.* Dominus Marchio respondit, quod sic faceret libenter. Sumpto prandio omnes milites et pedites, somas et omnia alia preparaverunt. Descendens ergo dominus Marchio de palatio assotiavit dictos ambaxiatores, et ibi apud scalas inferiores invenit equum suum valde bene paratum; et videntibus ambaxiatoribus ascendit equum suum, dicens: *Ad Deum: sciatis, domini ambaxiatores, ego vado Mutinam.* Responderunt: *Domine quare vaditis? non vultis prius esse ad consilium nostrum?* Respondit dominus Marchio: *Vos eritis pro me; me oportet omnino ire Mutinam.* Et recessit, et non stetit in aliquo loco, quod pervenit ad castrum Raçoli[1], ubi bene stabat securus.

5. dicto] domino *B; om.* Mur. — 10. lumerias accensas *A* — 12. *prima di* ipse Mur. *agg.* et — 13. ita] itaque Mur. — 16. certis] ceteris *B* Mur. — 17. decapitari *A* — 20. direxerunt] dixerunt *B* Mur. — 22. siniscalco Mur. — 25. volebant] volentes *A* — 27. siniscalco Mur. - *prima di* fecit *A aggiunge* et — 28. fictis Mur. 31. mutinense] mutiñ. *A* - fuerant *agg.* Mur. — 41. sciatis] sitis *A*

[1] Reggiolo a dodici kil. E. da Guastalla.

Eodem millesimo, primo julii. Cum dominus Taynus de Bonacosis de Mantua venisset Ferrariam, causa habendi a domino marchione Acçone auxilium et favorem accipiendi civitatem Mantue fratri suo domino Bardellono, qui tunc dominabatur civitatem Mantue [1]; et habebat quemdam suum consanguineum probum, et sapientem, et semper tractabat destructionem dicti domini Bardellonis et Tayni. Quare dictus dominus Taynus se movit venire Ferrariam dicta de causa. Dominus Marchio recepit eum honorifice, et sibi prexentari fecit multa de suis: postea protulit ei v^c milites et M pedites pro dicto negotio. Dominus Taynus pro eius arogantia nichil voluit, nisi dominum Petrum Abatem, qui patruus erat dicti domini Marchionis; et sic habuit, et recessit de Ferraria, et ivit Mantuam, volens in sequenti die accipere in se civitatem Mantue. Quando fuit terminus alterius diei, dominus Taynus dixit dicto domino Petro Abati: *Abluamus capita nostra, ut pulcriores intremus in dominatione;* et sic fecerunt. Interim apparuit dies, et ianue civitatis aperte sunt: ille suus consanguineus, scilicet dominus Botticella de Bonacosis [2], qui non dormiebat, neque abluerat capud, ymmo iverat Veronam domino Albuyno de la Scala, qui tunc dominabatur Veronam, ad petendum ab eo gentes, cum quibus posset per vim accipere civitatem Mantue Mur., 348 pro se, et ad honorem Albuinj etc., (qui dominus Albuinus sibi dedit multos milites de' suis) summo mane pervenit super plateam Mantue cum suis clamantibus: *Vivant vivant domini de* c. 50 v *la Scala et Bottixella, et pereant isti prodictores'*. Dominus Taynus et dominus Petrus Abas audientes talià exierunt ad fenestras, et viderunt dictum dominum Bottixellam super plateam cum signis dominorum de la Scala; unde ipsis videntibus, sic fugerunt ad portum navium, et intraverunt navim, et quam citius potuerunt, applicuerunt Ferrariam cum omnibus de domo suà, ubi semper dominus Marchio fecit ei maximum honorem; et sic dominus Bottixella habuit dominationem Mantue [3].

Eodem millesimo. Rex Karolus de Apulia recuperavit totam Sycyliam, quam sibi occupabat rex Aragonum, nomine dominus Petrus de Aragona.

MCCC.

Dominus papa Bonefatius concessit omnibus christianis vere penitentibus et confessis et vixitantibus sanctàm civitatem Rome, et beatos appostolos Petrum et Paulum per XV dies ibi morantibus continue, scilicet forensibus, civibus vero per XXX dies, absolutionem omnium peccatorum eorum et remissionem. Et in isto tempore recuperate sunt multe civitates et loca Terre sancte ultra mare per Tartaros.

Eodem millesimo, de mense julii in die sancti Johannis Baptiste [4]. Desponsata est domina Beatrix [5], soror dominorum marchionum Açonis, Aldrovandini et Francisci fratrum estensium, a domino Galacio de Vicecomitibus de Mediolano in civitate Mutine; et magna curia facta est ibi super pratum Lentixonis [6]. Tunc dominus Acço marchio suis manibus

---

7. protulit] obtulit Mur. — 17. clamant[ibus] *A B;* clamans Mur. — 21. navi *A* — 24. *dopo* recuperavit Mur. *agg.* fere — 29. ibi *om.* Mur. — 34. *dopo* Galacio *un segno di richiamo in A ed in margine di mano del tempo* filio domini Maffei

[1] Il nostro cronista coordina i negoziati fra Tagino ed Azzone VIII d'Este cogli svolgimenti interni di Mantova lasciando credere che Tagino facesse per conto suo ed in odio del fratello Bardellone, mentre i documenti provano che Tagino andò a Ferrara per trattare con Azzone d'Este d'accordo col fratello e per mandato avuto dal Consiglio mantovano. Cf. Cipolla, *Relazioni fra Mantova e Verona,* pp. 281-328.

[2] Guido de' Bonaccolsi detto Bottigella.

[3] Bardellone de' Bonaccolsi, rimasto prigioniero, con atto pubblico del giorno 2 di luglio 1299 (D'Arco, *Storia di Mantova,* I, p. 183, doc. 34 e C. Cipolla, *Relazione fra Verona e Mantova,* doc. 65) cedette il Capitanato di Mantova al nipote Guido. Il Muratori (*Annali,* 1299) ed il Verci (*Storia della Marca Trivigiana,* II, 216) accennano a violenze subìte da Bardellone, mentre gli storici mantovani Torello (*Ricerche storiche di Mantova,* II, p. 131, Mantova, 1397), L. C. Volta (*Storia,* I, 314) e D'Arco (*op. cit.,* I, 131) prestano fede al documento ufficiale che parla di cessione fatta di *piena* e *spontanea* volontà, ma osserva giustamente il Cipolla (*op. succit.,* p. 330) che il suddetto documento ufficiale non può meritare altra fede che quella dovuta ad atti di simil natura. Per la famiglia Bonacolsi cf. S. Davari, *Per la Genealogia dei Bonacolsi,* in *Arch. Stor. Lombardo,* serie III, vol. XVI, p. 25.

[4] 24 giugno 1300.

[5] Vedova di Nino Visconti giudice di Gallura.

[6] Prato dell'Entesone nel borgo di Baggiovara presso Modena.

fecit XXXVIII milites de Ferrària, de Mutinà, de Regio, et de aliis partibus Lombardie ad honorem dicte domine Beatricis etc.

MCCCI.

Die VIII martii. Combustus fuit Punçilupus, qui prius vocabatur sanctus Armanus[1], in ghiara Padi de Ferraria de nocte per inquisitionem fratrum Predicatorum de Ferraria.

Eodem millesimo. Dominus Karolus sine terra, frater regis Francie, separavit se de Francia', causâ eundi Romam ad Appostolicum, qui miserat pro eo: et transivit per Lombardiam. *c. 57 v* Illustrissimus dominus dominus Acço Dei gratia estensis, et anconitane Marchie, civitatum Ferrarie, Mutine et Regii dominus generalis, hoc sciens, incontinenti mixit ad eum duos suos probos milites proferentes ei transitum per totum suum districtum, ut predictus Marchio etc. videre personaliter et honorare posset eum. Qui dominus Karolus gratanter illud acceptavit, et quando aplicuit Parmam, dominus Marchio gratiosus recessit de civitate Regij, et ivit obviam ei usque ad confines Regij et Parme, et ipsum conduxit ad civitatem Regij, et in episcopatu ipsum recepit honorifice; et sibi et suis dominus Marchio fieri fecit expensas. Alio vero die, recesserunt de civitate Regij et iverunt Mutinam ad ospitium et descendit in episcopatu Mutine, dominus Marchio vero in castro suo; set in episcopatu continue honorabilis curia permansit; et personaliter cum eo stetit dominus marchio Franciscus frater dicti domini marchionis Acçonis cum suis militibus et familiaribus per x dies expensis dicti domini Marchionis, et de eius precepto, quod nemo auderet aliquid bladi, vel aliud vendere eis, set sine denariis omnia eis dare. Die dominico de mane, dominus Marchio sibi prexentari fecit per certos suos milites fanellos, gardellos, papagallos canentes dulcissime; item apros, cervos, capriolos, daynos, symias, ga'tos maymones, babuynos et multas alias bestias; item Mur., 349 accipitres, astores, falconos; item super quadam sera cinturas multas argenti; item in manibus domicellorum suorum portant coppas argenti et perlarum; item IIII^or palafrenos honorabiles; item IIII destrerios; omnes et palafreni cohoperti scarlatto, et per totum arma çiliorum aurei et aquilarum albarum argenti, scilicet arma regis Francie et domini Marchionis. Et isto facto, dominus Marchio et frater iverunt ad prandium cum eo ambo induti quadam medietate scarlatti et viridis scuri cum capeçulis ad modum Francie sicut portabat dominus Karolus predictus. Et isti duo fratres Marchiones duos quasi angelos paradixi represen-tabant; omnesque sui familiares induti de novo, ita quod inter eos Marchiones videbantur duo reges. Et ibi stetit dictus dominus Karolus per x dies, postea recessit, petivitque tunc dominum Marchionem, quod sibi prestaret x^m florenos auri, et sic subito fecit numerari texaurario suo; et de hoc dominus Marchio noluit securitatem, neque strumentum, nisi solam suam licteram sigillatam suo sigillo regali. Deinde recessit de Mutina, et ivit Florentiam, ubi incontinenti Florentini eligerunt ipsum in dominum; et omnes de civitate eiusque districtu obediebant sibi tamquam domino, nisi Pistorium[2] quare guerram eis movit; et per quanti

3. MCCCII *Mur.* — 4. Puncilupus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su spazio lasciato in bianco* — 8. civitat[um] *A;* civitatis Mur. — 13. confinos *A* — 18. expensibus *A* — 23. falcones *A* — 24. portant *A;* portari Mur. — 25. et *dopo* omnes *om. Mur.* — 28. capezalis *A* — 33. instrumentum *B Mur.* — 36. domino] dominum *A* - *prima* postorium *poi corretto il primo* o *con* i *e così* pistorium *A;* posterium *B;* postquam Mur. - quare *om.* Mur.

[1] Armanno Pungilupo, eretico della setta de' Catari († 16 dic. 1269), fu ritenuto santo dal popolo di Ferrara, che gli eresse perfino un altare; ma l'Inquisizione, che già aveva convinto Armanno, quand'era in vita (1254), di errori ereticali, dopo un diffusissimo processo pronunciò una sentenza (22 marzo 1301) colla quale dichiarava eretico Armanno ed ordinava che le sue ossa fossero dissepolte, tolte di Chiesa ed arse, che fosse rotto il marmo che le racchiudeva, atterrato l'altare di lui e disperse le immagini. Il che fu fatto, così narra frate Bartolommeo nel suo *Polystore* (*RR. II. SS.*, XXIII), di notte tempo col favore del marchese Azzo, ed il cadavere fu arso sulle rive del Po. La mattina seguente il popolo, saputo il fatto, corse furibondo alla chiesa di san Domenico, ma il Marchese, sopraggiunto, con milizie, sedò il tumulto. Cf. A. Frizzi, *op. cit.*, III, pp. 225-229.

[2] Cf. M. Salvi, *Delle Historie di Pistoia e Fazioni d' Italia,* Roma, 1656, pp. 270, 271.

temporis spatium in Florentia mansit, totiens quotiens se induebat pannos novos, continue induebat eodem panno dominum marchionem predictum et quinque sotios, tamquam fratrem carissimum. Set in fine Appostolicus predictus, qui papa Bonefacius vocabatur, mixit pro dicto rege Karulo[1]; et ipse obediens ivit Romam; et dominus papa mixit eum in Siciliam ad pugnandum cum Federico[2] rege: et tunc facta est pax cum Federico rege.

MCCCIJ.

In civitate Placentie factum est parlamentum magnum, in quo fuerunt dominj de la *c. 57 v* Turre, 'Cremonenses, Laudanenses, Cremaschi, pars extrinseca Bergami, Papienses, Novarenses, Vercellenses, Alexandrini: et ibi omnes ad invicem constituerunt eorum capitaneum generalem dominum Albertum Scoctum de Placentia, et dederunt ei plenum arbitrium et potestatem eundi ubique etc. Ipse ordinavit ire cum supradictis civitatibus super episcopatu Mediolani cum exercitu. Et sic de mense madij dictus dominus Albertus Scotus cum omnibus supradictis equitaverunt super episcopatum Mediolani ad locum, qui dicitur Cavayonus. Dominus Maffeus de Viscontis de Mediolano, qui erat vicarius sacri Imperij, et dominus dicte civitatis Mediolani, et filius eius, dominus Galassius, qui erat capitaneus dicte civitatis Mediolani, cum suis stipendiariis equestribus, et peditibus, cum Bergamaschis et c militibus de Parma, qui venerant in eius auxilium, contra predictum dominum Albertum, equitaverunt, et suos, et ibi per ambasciatores venetos tractata est concordia. Tamdem dictus dominus Maffeus de Vicecomitibus Mediolani, vicarius Imperii, tradidit baculum dominationis dicti vicariatus domino Alberto Scotto predicto die xiiii iunij. Quando Mediolanenses et eorum stipendiarij audierunt, quod dominus Maffeus predictus erat sub precepto domini Alberti, et eius lige omnes Mediolanenses fugam arripuerunt; et die veneris xv iunij predictus do- Mur. 390 minus Albertus Scottus cum civibus predictis intraverunt civitatem Mediolani. Die 'sabati sequentis illi de la Turre intraverunt Mediolanum, qui expulsi fuerant de dicta civitate, et steterant extra per xxv annos; et dictus dominus Albertus Scotus fieri fecit plures parentelas inter cives, qui consueverant esse inimici mortales: et constituerunt dominum Bernardum Scotum potestatem Mediolani; et nobiles valvassores et magnates civitatis Mediolani insimul pacem et concordiam fecerunt, ut expellerent dictum dominum Maffeum de civitate predicta. Postea predictus dominus Maffeus se reduxit in episcopatu Parme in loco ubi dicitur Carobolum, et ibi stetit per plures dies; et recessit de dicto loco, et reduxit se ad castrum Culliculi, et incontinenti civitas Bergami venit ad obedientiam dicti domini Alberti Scotti, et civitas Tortone similiter etc.

MCCCIIJ.

In festo sancti Petri. Valebat sistarius frumenti solidos x bonon., et vinum etiam carissimum et hoc propter siccum etc.

Eodem millesimo. Dominus Ghibertus de Corigia dixit in publico populo in civitate Parme, quod ipse volebat, quod pax fieret inter dominum episcopum[3], qui erat expulsus, et cives Parme; et quod omnia eius bona sibi restituerentur; et ita viriliter et potenter fieri fecit; ita quod, die mercurii xxiii iulij in vigilia sancti Jacobi[4] post nonam, factum est consilium, in quo consilio interfuerunt mm homines, et omnibus placuit, exceptis xxxiiii[r], quod pax fieret omnino. Et antequam descenderent de palatio, dicta pax firma fuit et cridata, ita quod *c. 58 r* omnes,' qui erant confinati et expulsi de civitate, remeati sunt ad propria in civitatem, et eis restituta bona eorum.

---

4. Sicilia *A* — 8. Laudenses Mur. - Cremascli *A* — 11. ubique etc. *A*; ubicumque Mur. - ordinavit] ordinaverit Mur. - civitatibus] civitatum *A* — 14. sacri] sancti *A* — 16. Bergamaschi *A* — 25. xxv] xv *B* Mur. — 32. Tartone *A* — 34. sestarius Mur.; etiam] erat Mur. — 39. ita *om.* Mur. — 40. xxxiii[or] *E*; xxxiii Mur.

[1] Aprile dell'anno 1302.

[2] Federico II d'Aragona.

[3] Papiniano della Rovere, Gams, *op. cit.*, p. 745.

[4] La vigilia di san Giacomo cadde nel giorno 24 di luglio che appunto nel 1303 corrispondeva ad un mercoledì.

Die iovis XXIIII iulii in festo sancti Jacobi [1], electus fuit per omnes cives Parme et confirmatus dominus Ghibertus de Corigia in eorum defensorem, et sibi assignaverunt pro suo salario libras MM imperialium pro anno; et insimul fecerunt plures parentelas. Tunc dominus Ghibertus tradidit quamdam suam filiam Iohanni Quilico de Sancto Vitali quondam domini Tedicii in uxorem, que vocabatur domina Antonia etc.

Eodem millesimo, de mense novembris. Papa Bonefatius obiit [2] non bono modo, set rabiosus et desperatus de Deo, propter signa que demostravit, quia Sara de la Columpna romanus hoc fecit ad istantiam regis Francorum, ac etiam per suam vindictam faciendam, quia iste papa fugaverat eum per totum mundum. Incontinenti XV die novembris predicti electus est papa Benedictus [3], qui prius vocabatur frater Niccolaus de Trivixio de ordine fratrum Predicatorum.

MCCCIIIJ.

Maxima discordia fuit inter dominum Albertum Scottum et comitem Phylypinum de Papia, ita quod Papienses, Mediolanenses, Novarenses, Verçellenses, Cumanenses, Pergamenses, Laudanenses, Cremascli, et certa pars marchionis de Monteferrato [4], marchio de Salucio [5] et marchio del Careto, omnes predicti insimul iverunt cum exercitu congregato super episcopatum Placentie usque Treblam, destruendo omnia bona, blados, arbores, domos, etc., ceperunt et occiderunt multos homines; et Cremonenses, Parmenses, Terdonenses et Alexandrini iverunt in subsidium domini Alberti Scotti usque ad locum, ubi dicitur Monticellus [6], donec exercitus dicti domini Phylippini recessit et omnes postea redierunt ad patrias. Interim dominus Albertus Scotus de omnibus fulcitus et cum toto posse equitavit super episcopatum Papie de mense iunii et iulii, destruendo bona etc., et habuit unum castrum ' de MUR., 351 districtu Papie, quod vocabatur Arena [7], et comburxerunt pontem Papiensem.

In illo anno victus fuit carissimus, scilicet blada, vinum etc.

Eodem millesimo, die XXIII mensis octubris. Fuit teremotus maximus.

In eodem anno discordia fuit inter dominum Albertum Scottum et dominum Vicecomitem Pelavicinum; quare dominus Albertus Scotus destinavit exercitum suum ad castrum Pellegrini [8], et aliqua pars gentium equitum de Parma cum eo remanserunt; tamen aliquo modo non potuerunt habere dictum castrum, ita quod omnes redierunt ad patriam. Postea per aliquot dies Papienses, Mediol'anenses, Laudanenses, cum tota alia liga iverunt Cremonam in au- c. 58 v xilium domini Vicecomitis Pelavigini; et curentes per teritorium episcopatus Placentie destruxerunt multa, et miserunt CL milites ad Castrum Peregrini in auxilium dicti castri. Tunc militia Parme equitavit Sanctum Donninum [9].

Eodem millesimo, diẹ XX mensis augusti, papa Benedictus obiit [10] in civitate Peruxii; cardinales vero non poterant inter se concordari de novò papa eligendo. Unde rex Karolus, qui erat advocatus sancte romane Ecclesie, venit Perusium; et ipso vidente collegium cardinalium descordans, incluxit eos in palatio communis satis districte. Tunc umanimiter ele-

4. de sancto Vitali *agg. da mano del tempo nel margine sinistro in A* — 8. hoc fecit *agg. posteriormente a margine in A* - ac etiam] et MUR.; ac et *B* - pro sua vindicta facienda MUR. — 11. MCCCIIII^or *A* — 12. Philipponum MUR. — 16. *dopo* usque MUR. *agg.* ad — 17. Terdonenses] Tarton *A* — 18. Monticellus] Morticellus *A B* MUR. — 22. quod] qui *A* — 29. Papienses *ripetuto in A* - *dopo* Laudanenses MUR. *agg.* et Cremonenses - Cremon. *om.* MUR.; Cremanenses *B* — 35. advocatus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su di uno spazio lasciato in bianco*

[1] La festa di san Giacomo cade il 25 luglio d'ogni anno; il 25 luglio del 1303 era dunque un giovedì.

[2] 11 ottobre 1303.

[3] Benedetto XI (Niccolò Boccasini) fu eletto papa nel 22 d'ottobre 1303.

[4] La parte di Giovanni figlio di Alberto marchese del Monferrato, ribellatosi al padre.

[5] Manfredo IV.

[6] Monticello sull'Oglio a 15 kil. N-O. di Brescia. Abbiamo sostituito Morticello, luogo che non esiste, con Monticello, affidandoci all'autorità del *Chron. Parmense*, *RR. II. SS.*, IX, 87, 33 (nuova ediz.).

[7] Arena-Po a 33 kil. E-N-E. di Voghera.

[8] Pellegrino Parmense a 18 kil. S-S-E. di Borgo San Donnino.

[9] Borgo San Donnino situato a 24 kil. O-N-O. di Parma.

[10] 7 luglio 1304.

gerunt papam Clementem de partibus ultramontanis. Postea dictus papa cum omnibus cardinalibus et curia romana iverunt ad civitatem Avinionis, ubi postea continue steterunt. Et hoc fuit in MCCCV de mense augusti [1].

Eodem millesimo, die ultimo mensis novembris. Dominus Ghibertus de Corigia, defensor civitatis et populi Parme, equitavit ad civitatem Placentie et ibi stetit per plures dies.

Die veneris IIII mensis decembris, dominus Albertus Scotus, qui tunc erat dominus dicte civitatis Placentie, renuntiavit dictam dominationem; cives dicte civitatis concesserunt baliam domino Ghiberto predicto dandi eis potestatem, rectorem, suo beneplacito: et ipse constituit potestatem dominum Conradum de Corigia; et omnes bapniti et confinati civitatis reversi sunt in Placentiam. Postea dominus Albertus Scotus recessit de civitate et ivit ad civitatem Parme: et tunc liga Parmensium, Placentinorum et Cremonensium facta est.

MCCCV.

De mense aprilis. Excelsus et illustris dominus dominus Acço Dei gratia estensis anconitanus marchio, Ferrarie, Mutine et Regii dominus generalis et comes Andrie, duxit in uxorem in civitate Ferrarie dominam Beatricem filiam domini regis Karoli de Apulia: et magna curia facta est in Ferraria etc.

Eodem die. Dominus Franciscus marchio estensis et frater predicti marchionis Acçonis recessit de Ferraria, et ivit Lendeneriam in comitatu Rodigii; et ibi stetit per unum annum, quia discordia erat inter ipsos fratres; et acepit Lendenariam in se; quare marchio Acço misit exercitum suum ad dictum locum, et jam dictus marchio Franciscus se commiserat in manibus ghibellinorum de Padua. In fine dominus Alberucius de Çachis de Padua, qui erat capitaneus in dicto castro Lendenarie,' reddidit et restituit dictum castrum gentibus domini marchionis Acçonis, qui erant ibi in exercitu. *c. 50 r*

Eodem millesimo. Plures cives de Rubeis de Parma cum aliis civibus ordinaverunt quemdam tractatum, ut venire possent ad civitatem Parme de nocte, quia expulsi erant de civitate. Dominus Ghibertus de Corigia, sciens hoc et volens re'perire veritatem, mixit ad castrum Niviani [2] quemdam suum familiarem, qui vocabatur Çanardus, ut inquireret, si in dicto castro fieret aliquod fulcimentum; et interfectus est ab eis dictus Çanardus. Quare potestas Parme et populus domos Rubeorum comburserunt et bona eorum, et confines dederunt domino Bonefatio Lupo, domino Rolandino de Lupis et Lupo, qui omnes erant de marchionibus de Soragna, et pluribus aliis eorum amicis et sequacibus. Statim dominus Vicecomes de Pelavicinis et illi de Palude intraverunt castrum Furnovi [3] et Nivani et Segalarie [4], animo et intenctione eundi Parmam propter predictum tractatum. Subito potestas Parme cum militia equitavit ad castrum Culicli [5]. Rubei et alii hoc audientes cum omnibus eorum arnexiis fugierunt in castro Pellegrino. Potestas cum populo devastaverunt Segalariam et Nivanum, et omnibus bapnum dederunt. Postea ad plures dies capti fuerunt dominus Gherardus de Unçola, Paulus Ruffa, qui confessi fuerunt, quod fecerant et tractaverant cum domino Rolandino Lupo et cum Rubeis tradere civitatem Parme domino marchioni Acçoni estensi; unde dominus Ghibertus, reperta veritate dicti tractatus, et sicut ab eis debebat interfici, bapnum dedit illis de Rubeis et Lupis, et bona eorum destruxerunt. Et volens vindictam assumere contra dominum Marchionem, assotiavit se Bononiensibus, Veronensibus, Mantuanis et Bris- (Mur., 35')

1. Clementum *A* — 6. IIII$^{\circ r}$ *A* — 13. *dopo* estensi Mur. *agg.* et — 26-27. Niviani] Viviani *A B* Mur. — 27. familiarem] famil. *A;* famulum Mur. — 28. ab eis *om. B* Mur. — 34. Rubeis et aliis hoc audient *A*

[1] Clemente V (Bertrando Goth) fu eletto il 5 giugno 1305.

[2] Neviano degli Arduini a 25 kil. S. da Parma.

[3] Fornovo di Taro a 22 kil. S-O. da Parma.

[4] Segalara frazione del comune di Sala Baganza, provincia di Parma.

[5] Collecchio, borgo situato a 50 kil. S-O. da Parma.

siensibus, ordinantes accipere civitates Mutine et Regii domino Marchioni: et quadam nocte determinata inter eos omnes equitaverunt, scilicet dominus Ghibertus de Corigia prius ad civitatem Regii, quia ibi tractatum tenebat cum domino Tadeo de Manfredis et multis aliis dicte civitatis; et ibi cum magna quantitate gentium et in copia maxima scalarum et aliorum, que sunt necesse ad talia capienda, scalas imposuerunt ad murum civitatis; alii rumpebant muros; alii per gradus scalarum ascendebant super muros. Custodes civitatis sentientes hoc, ad arma curentes, cum eorum capitaneo domino Cortexia de Cavalcabo, qui ibi existebat pro domino Marchione, et tamquam vir probus, sapiens et virilis, celeriter ivit cum suis ad locum, ubi inimici conabantur intrare civitatem; et jam taliter murum fregerant, quod ibant et redibant intus et extra. Et ibi accedens, dominus Cortexia cum balisteriis Ianuensibus viriliter percussit inimicos sic et taliter, quod coacti sunt extra civitatem retroire; et clauxerunt murum fractum; et viriliter obtinuerunt et defenderunt dictam civitatem contra volunptatem domini Ghiberti. Et ibi stetit extra civitatem usque ad horam nonam: postea recessit et fecit fulciri turrim episcopi [1] pro se; postea ivit ad castrum Curiaci [2], et ibi stetit per plures dies una cum domino Tadeo predicto, qui fugerat de civitate Regii propter dictum tractatum contra dominum Marchionem, qui eum fecerat militem.

Eodem die vel nocte, Bononienses equitaverunt ad pontem sancti Ambroxii. Quidam perfidus capitaneus, qui vocabatur Iulianus de Costabilis de Ferraria, dedit statim eis pontem, et recepit ab eis v^{c} florenos auri; et tunc transeuntes pontem, iverunt usque civitatem et circa foveas iverunt ad portam Albareti. Illi traditores, qui pro Bononiensibus debebant incipere rumorem in dicta civitate, scilicet dominus Rainerius de Savignano' cum aliis de domo sua, ser' Aczetus de la Lana [3] et alii inceperunt rumorem cum stipendiariis dicti domini Marchionis, dicentes: *Vivat populus et moriatur iste Marchio.* Tamen dicti stipendiarii cum capitaneo et potestate [4] domini Marchionis et vicecomite viriliter preliati sunt cum inimicis traditoribus, taliter quod multos ex eis occiderunt, aliis captis et sic obtinuerunt dictam civitatem ad honorem domini Marchionis. Et immediate direxerunt nuncium Ferrariam domino Marchioni et omnia ei naraverunt. Omnibus enotatis per dictum dominum Marchionem, incontinenti tamquam leo inpatiens et non timidus, movit se cum paucis suis militibus et ivit versus Mutinam, et in primo sopno aplicuit pontem Longum [5] super Situlam, ignorans statum sue civitatis et insidias inimicorum; et ibi cum LXII de suis, et non pluribus, se firmavit cum audatia; postea ivit versus Mutinam, confortans cotidie milites suos, dicens: *Si hodie est illa dies, in qua perire morte debeamus pro honore nostro, vel evadere inlesi cum honore, viriliter accedamus, ut semper de nobis memoria fiat. Vero si possumus Mutinam intrare, si ibi esset bis tot gentes Bononie, in conflictu et morte omnes mictemus.* Et si ego scriptor talia scribo, non mirum, quia fui presens omnibus. Et gratia Dei concedente intravit civitatem Mutine et accedens plateam, invenit stipendiarios suos clausos sbarris circa totam plateam; et pars eorum stabant ad custodiam platee; alia vero pars ibat per civitatem. Bononienses vero audientes de adventu domini Marchionis, recesserunt de burgis Mutine et iverunt Bononiam et comburserunt pontem sancti Ambroxii. Tunc dominus Marchio fecit detineri et capi XVII homines de domo Savignani et ipsos misit et carcerari fecit Ferrarie in Castro tealdo. Mantuani, Veronenses, Brissienses equi-

c. 5 r

Mur., 33

1. civitates] civit *A*; civitatem Mur. - et Regii [illegible] Marchioni — 5. ad *om. A* — 6. ascendebat *A* — 18. Costabis *A* — 22. ser] set *A*; et ser Mur. - et alii *in margine* [illegible] Mur. — 25. alios captos *A* — 27. enotatis] notatis Mur. — 31. se] sic Mur. — 34. Mutina *A* — 41. *prima di* Brissienses Mur. *agg.* et

[1] In villa Cella presso Reggio.

[2] Cavriago a 9 kil. O. da Reggio.

[3] Aceto, mercante di lana, fu ucciso presso il cantone della pescheria. La sua bottega venne saccheggiata. Cf. *Cronache Tassoni e Morano,* cit., p. 83.

[4] Pantaleone de' Buzzacarini da Padova. Cf. *Cronache Tassoni, Bazzano, Morano,* cit.

[5] Pons de Aqualonga o Pons Bassus. Cf. Tiraboschi, *Dizionario topografico-storico degli stati Estensi,* II, p. 213, Modena, 1825.

taverunt eodem die Gonçagam: set propter multitudinem pluviarum et aquarum, non potuerunt cum exercitu stare.

Die sabati XI mensis decembris, dominus Bonefatius Lupus, Lupus de Lupis, Gilius Scorça et filius ejus, Iacopinus de Rubeis, Iacopinus de Soragna et plures alii bapniti intraverunt Soraneam [1] et ceperunt custodes, qui ibi erant pro comuni Parme, et fortificaverunt burgum: propter quod potestas [2] Parme incontinenti equitavit cum tota militia ad civitatem Parme, ac etiam dominus Ghibertus de Corigia defensor populi cum magna quantita[te] populi Parme, habentes manganos, balistas, et posuerunt se in exercitu circa dictam Soraneam et ibi fecerunt festum nativitatis domini nostri Yhesu Christi. Et in festo sancti Iohannis Evangeliste [3] gentes de castro venerunt ad precepta domini Ghiberti de Corigia et recesserunt de dicto loco cum eorum armis et arnexiis; et dictus locus fuit derupatus. Tamen dominus Marchio continue comburri faciebat super districtum Parme et derobari; et hoc fecit, ut exercitus predictis cessaret a dicto castro; et nichil profuit, donec castrum se reddidit ut supra. Postea dominus Ghibertus predictus tradidit duas suas filias in uxores, videlicet unam [4] domino Albuino de la Scala, aliam [5] vero filio domini Passarini de Bonacosiis de Mantua.

Eodem millesimo. Dominus dux [6] filius regis Karoli de Apulia ivit in subsidium Florentinorum et partis guelfe, et una cum dictis Florentinis iverunt ad exercitum civitatis Pistorii' et apud dictam civitatem posue'runt et hedificaverunt quamdam bastiliam cum magna fovea et buttifredis et domibus; et ibi permanserunt per x menses: in fine habuerunt dictam civitatem et destruxerunt muros et portas et foveas impleverunt.

Mur., 354 c. 60 r

MCCCVJ.

Die XXVI mensis ianuarii. Dominus marchio Acço estensis admixit Mutinam cum toto episcopatu pro tradimento, et omnes stipendiarii equestres et pedites sunt expulsi et capti; et hoc accidit, quia dominus Manfredinus de Sassolo, dominus Sassolus eius filius, dominus Raynaldus de Marcharia consanguineus dicti domini Marchionis et vicarius et capitaneus generalis in civitate Mutine pro dicto domino marchione, omnes insimul rebellaverunt dictam civitatem domino Marchioni, et expulxerunt potestatem [7] Mutine et omnes stipendiarios et familiares dicti domini Marchionis. Tunc dominus Frescus filius naturalis dicti Marchionis venit ad sucurendum civitatem pro domino Marchione, et acedens plateam Mutine, iam conflicti erant stipendiarii cum potestate. Dominus Sassolus predictus cepit ficte dominum Raynaldum capitaneum predictum et dominum Frescum supradictum, Obiçonem domini Petri Abatis, dominum Galvanum de Gaffaris, Bastardinum de domo Estense, Iacobum de Baldaria siscalcum domini Marchionis et multos alios mixitque eos ad domum suam, scilicet domini Sassoli; ceteri vero fugerunt in castro domini Marchionis; set non obtinuerunt eum, quia non habebant aliquod pro eorum victu, et traditores de Mutina fregerunt conductum aque dicti castri; ita quod ex necessitate reliquerunt castrum et dimiserunt traditoribus, salva eorum bona et persone, et quod recedere possent Ferrariam cum arnexiis; et postea non obtinuerunt pacta, quia traditores primi derobaverunt eos usque ad interulas. Tunc cambium factum est de carceratis domini Marchionis pro illis de Savignano, qui carcerati erant in Castro tealdo. Die iovis sequentis cives Regii cucurerunt ad arma et expulxerunt stipen-

17. Postorii *A* — 28. familiares] famil. *A;* famulos *B* Mur. — 33. siniscalcum Mur. — 34. obtinuerunt] tenuerunt *B* Mur. — 36. ita quod] ita que *B* Mur.

[1] Soragna ad 8 kil. da Borgo San Donnino.

[2] Iacobo da Landriano di Milano. Cf. *Chron. Parm.*, *RR. II. SS.*, nuova ediz., IX, p. 91.

[3] 27 dicembre.

[4] Beatrice. Cf. Litta, *Fam. ital.*, *Gli Scaligeri.*

[5] Vannina da Correggio sposò Francesco Bonaccolsi. Cf. Litta, *Fam. ital.*, *Bonaccolsi.*

[6] Roberto duca di Calabria.

[7] Fulcherio de Calboli. Cf. *Cron. Tassoni, Bazzano e Morano* cit., p. 93.

diarios domini Marchionis: et ibi statim equitavit dominus Ghibertus de Corigia cum magna quantitate equitum, ubi stetit per plures dies, cui cives Regii dederunt bayliam, quod ibi in civitate dicta micteret potestatem suo beneplacito; quare ibi reliquid in potestatem dominum Matheum de Corigia, qui ibi in offitio mansit ad bene placitum civium. Et in illis diebus Mutinenses et Regini destruxerunt castra, que in dictis civitatibus constructa erant per dictum dominum Marchionem; et Mantuani habuerunt Raçolum [1], et ipsum tenuerunt; illi de Canossa fugerunt ad Gessum [2]: et illo anno fuit incredibile frigus, quare vinee disperse fuerunt.

Eodem millesimo et tempore, dominus Papa mixit dominum Napoleonem de Ursinis de Roma cardinalem in legatum Ytalye. Quando pervenit civitatem Bononie, populus dicte civitatis cucurit ad' arma ad domum dicti Legati et ipsum derobaverunt [3]. Tunc ipse fugit ad civitatem Ymole, et ibi mansit et excomunicavit dictam civitatem Bononie et omnes scolares, qui ibi habitarent et potestatem [4] et capitaneum [5]. Quare scolares tam cito recesserunt de civitate. Post hec Ligatus predictus incepit guerram cum Bononiensibus. c. [illegible]

Eodem millesimo de mense julii. Dominus Bottixella de Bonacosis, qui tunc erat dominus Mantue, et dominus Albuinus de la Scala, qui tunc erat dominus Verone, Bryssienses, 'Parmenses, Placentini, Gardexani et alii de liga etc., omnibus congregatis, iverunt super districtum domini Acçonis marchionis estensis in comitatu Figaroli; et cum eis erat dominus Franciscus marchio estensis cum Salinguerra, Ramberto de Rambertis de Ferraria, omnes inimici mortales domini Francisci predicti; et sic agnus erat inter lupos, ad mortem et destructionem domini marchionis Acçonis estensis; et vi acceperunt Melariam [6], Maxam [7], turrim Policini Figaroli [8] et Stellatam [9]: et ad dictam Stellatam fecerunt super Padum pontem navium et transierunt Padum et iverunt super Policinum Casalie [10]. Tunc Salinguerra et Rambertus et alii inimici cucurerunt usque civitatem Ferrarie, scilicet apud civitatem, et ipsi dixerant domino Bottixelle et aliis quod incontinenti Ferarienses aperirent eis portas civitatis; et sic non fuit; ymmo Ferrarienses valde se bene defenderunt cum balistis et aliis. Quare hoc videntes, retroiverunt ad dictum dominum Botixellam et dominum Albuynum, qui ibi erant cum toto exercitu, scilicet ad Pontem Septem [11], quia numquam fuerunt auxi transire dictum pontem. Tunc dixit dominus Bottixella: *Quid est? habemus nos civitatem Ferrarie?* Responderunt: *Non, Domine; ymmo Ferarienses valde bene se defendunt.* Tunc dixit: *Ubi est dominus Franciscus marchio et alii, qui erant cum eo?* dixerunt: *Domine, non est hic; ymmo est ad Sanctum Salvatorem* [12] *infirmus de quodam membro.* Dixit tunc dominus Bottixella: *Habemus nos duos marchiones, unum ante nos, alium post; ergo hic non est bonum esse.* Et recessit et fecit comburri omnes domos et ocidere homines circa dicta castra et fortilicias, quas ceperant; et quilibet derisus reversus est ad patriam suam. Mur., 1103

Eodem tempore, potestas Ferrarie fecit detraynari et suspendi ad furcas ultra Padum dominum Niccolaum de la Fracta et Petrum fratrem olim magistri Anthonini sartoris, quia dominus Nicolaus erat capitaneus Castri Guillielmi [13] pro domino marchione Acçone et tradidit castrum in manus domini Francisci marchionis estensis, qui erat inimicus dicti marchionis Acçonis; et iste dominus Niccolaus et Petrus invencti fuerunt in castro Lendenarie contra dominum marchionem Acçonem etc. de mense septembris.

---

12. tam *om.* Mur. — 15. *in margine di mano seriore* Bellum Ferrariense — 16. *prima di* omnibus Mur. *agg.* cum — 21. Figarolum *A*; Figaroli *B* Mur. — 23. curerunt *A* — 35. *dopo* Eodem *B* Mur. *agg.* millesimo et — 38. in castrum *A*

[1] Reggiolo nella provincia di Reggio a 12 kil. E. di Guastalla.

[2] Gesso sul Crostolo nella provincia di Reggio.

[3] 22 maggio. Cf. *Ann. d'Italia ad. an.*

[4] Simone Ferrapecora da Parma. S. Muzzi, *Annali di Bologna*, Bologna, 1840, tomo II, p. 460.

[5] Dino degli Obizzi da Lucca. S. Muzzi, loc. cit.

[6] Melara nella provincia di Rovigo a 12 kil. N O. di Massa Superiore.

[7] Massa Superiore a 12 kil. O-S-O. di Rovigo.

[8] Ficarolo nella provincia di Rovigo.

[9] Stellata a 20 kil. N-O. di Ferrara.

[10] Casaglia frazione del comune di Ferrara.

[11] Ponte di sette frazione del comune di Ferrara.

[12] San Salvatore di Ficarolo.

[13] Castel Guglielmo a 9 kil. S-S-O. da Lendinara.

Eodem millesimo, de mense octubris. Dominus Bottixella, dominus Albuinus de la Scala, Brissyenses, dominus Franciscus marchio, Salinguerra, Rambertus de Ferraria, mortales inimici domini marchionis Acçonis, venerunt cum exercitu ad castrum Bragantini in districtu Ferrarie,[1] c. 61 r et ibi fecerunt conduci xxx trabuccos, qui continue trahebant et proiciebant lapides in dicto castro: et conduxerunt plures gattos, causa preliandi: set castrum predictum erat fortissimum et fulcitum de omnibus illis neccessariis etc. ita quod non timebant trabucos, nec alia, nec insultum inimicorum; set in dicto castro existebant Bastardinus de Rodigio de domo Estensi, Merlinus a Turre de Ferraria, Tura de Rere de Romandiola et Niccolaius ejus nepos conestabiles domini marchionis Acçonis, qui tradiderunt dictum castrum in manus inimicorum; et sic dominus Marchio admixit dictum castrum.

Eodem millesimo, de mense decembris. Capti fuerunt dominus Tayaferrus et dominus Bertolacius de Ferraria, scilicet de Costabi[li]s, cum tribus consanguineis pro tradimento, quod Mur., 356 ordinabant cum dominis de Mantua et de Verona contra statum domini Marchionis et comunis Ferrarie. Quare de mense decembris predicti in die sancti Niccolay[1] super plateam civitatis decapitati fuerunt.

Eodem millesimo. Domini de Malatestis admiserunt Senegayam, Fanum et Pexarum, quibus dominabantur.

MCCCVIJ.

Illi de Savignano et de Guidoctis cum pluribus aliis de Mutina tradere voluerunt civitatem Mutine civibus et comuni Bononie: tamen illi de Sassolo cum Grassonibus et multis aliis de Mutina obviaverunt illis hoc; et ceperunt xii de illis traditoribus et miserunt in carceribus, scilicet in quadam gabia, quam fieri fecerunt. Et tunc de mense martii Archipresbyter de Guidoctis de Mutina accepit in se castrum Finalis[2] contra comune Mutine: et Bononienses equitaverunt super comitatum Mutine ad castrum Spilamberti[3] et ad Nonantulam[4]; set quando viderunt Bononienses, quod aliquid non poterant facere de civitate Mutine, recesserunt Bononiam etc.

Eodem millesimo. Florentini, Sanenses, Peruxini, Luchenses, ad invicem congregati cum exercitu eorum, iverunt civitatem Aretii, et ibi permanserunt vi hebdomadas et dapnum magnum fecerunt. Napoleonus cardinalis, qui erat ligatus in Ytalia, audiens hoc, statim recedens de Faventia, equitavit ad civitatem Aretii et ipsam intravit cum militibus suis et fecit predicari crucem contra Florentinos et alios lige, qui omnes erant circa civitatem Aretii: et absolvit omnes euntes in auxilio Aretinorum a suis peccatis, tamquam ivissent contra Saracenos, ita quod ex illa indulgentia multi de Marchia, de Romandiola et aliis locis, perrexerunt ad civi- c. 61 v tatem Aretii in auxilio Aretinorum, et fuerunt circa mm militum, quare cardinalis videns hoc, quadam die equitavit cum toto suo posse ad quemdam locum, qui dicitur Romene. Interim quoddam novum fuit vulgariçatum in exercitu, quod cardinalis iverat Florentiam; quare incontinenti totus exercitus Florentiam recessit de dicto loco non bono modo.

Eodem millesimo. Dominus Albertus Scoctus cum suis sequacibus intraverunt Burgum de Valdetaro[5], et similiter in rocam Barde[6] et ex hoc rumor magnus fuit in civitate Placentie: et incontinenti ad defensionem eorum fecerunt duos abates, qui regere deberent dictam civitatem ad populum. Unus fuit Vicecomes de Palavicinis, alius dominus Lançaloctus de An-

---

1. *in margine di mano seriore:* Amissio Bragantini - eodem millesimo *om.* Mur. — 8. Rere] Rete Mur. - Nicolaus *B* Mur. - conestabiles] conestab. *A;* conestabilis Mur. — 22. in quamdam gabia *B* - in quamdam gabbiam Mur. — 28. hebdomadas Mur; edomod *A* — 36. vulgatum Mur.

[1] 6 dicembre.

[2] Finale nell'Emilia a 48 kil. da Modena.

[3] Spilamberto, castello posto a 16 kil. S-S-E. da Modena.

[4] Nonantola a 10 kil. E-N-E. da Modena.

[5] Borgotaro a 70 kil. S-O. da Parma.

[6] Bardi castello a 66 kil. S. da Piacenza nel circondario di Fiorenzuola.

gussolis, qui incontinenti preparaverunt exercitum ad rocam Barde, ubi cum exercitu steterunt per plures dies cum trabuchis et aliis hedifitiis. Bapniti Placentie et Parme intraverunt Roncarolum [1] et Castrum dardum [2], inter quos erat Lupus de Lupis de Soragna; et cum Placentini audissent hoc, equitaverunt contra eos et insimul prelium commiserunt, taliter quod Placentini conflicti fuerunt et magna pars eorum mortui et capti. Et conduxerunt eos in episcopatu Cremone et ibi carcerati, tenuerunt eos postea per plures dies. Dominus Ghibertus de Corigia cum tota militia et aliqua pars populi Parme equitaverunt ad dictum Roncarolum, et Plaxentini cum eo in hora none. Tunc calor erat inextimabilis, taliter quod aliqui eorum transierunt ad mortem; alii non poterant se substinere; et ideo reversi sunt Florençolam [3]. Cum dictus dominus Ghibertus fuit reversus Parmam, dominus Albertus Scotus cum suis sequacibus, qui omnes bapniti erant de Placentia, intraverunt Castrum arcoati [4]; et cum pervenerunt ibi, equitaverunt versus Florençolam et habuerunt' eam. Incontinenti bapniti de Parma Mur., 37
et de Placentia, qui erant Roncaroli, equitaverunt versus Placentiam; et dominus Albertus Scotus cum suis et omnes insimul Placentiam intraverunt sine aliquo strepitu in festo sancti Iacobi [5]: quia rectores Placentie, potestas [6] capitaneus [7] et abates, fugerunt de civitate tempore noctis; et illi qui intraverant civitatem, fecerunt potestatem [8] et capitaneum de civitate Cremone. etc.

Eodem millesimo, de mense augusti. Malatestes [9] de Arimino cum illis de Cesena equitaverunt Bertenorium [10], quod debebat tradi eis, set non habuerunt eum; tamen habuerunt Glodonem [11]. Scarpetta de Ordilaffis cum Furliviensibus audiens hoc, equitaverunt ad Furlimpopulum; et illi, qui erant in Bertinorio, venerunt obviam eis et prelium commiserunt, ita quod Malatestes cum Çexenariis recuperaverunt Bertenorium; et dictus Scarpetta cum suis equitaverunt ad dictum castrum et vi ipsum habuerunt; unde capti fuerunt multi de Ariminensibus et aliis circa MV^c et conduxerunt Forlivium in suis carceribus.

Eodem millesimo. Bapniti Bryssye, qui morabantur Cremone, equitaverunt super episcopatum Bryssye cum certa parte Cremonensium et iverunt ad Senegam [12] et cum illis de castro' prelium commiserunt, et nichil profuit eis: set duas domos derupaverunt. Postea cucurerunt c. 32 r
super episcopatu, et comburserunt tres villas. Cremonenses audientes hoc equitaverunt ad Rebech [13] et Bryssyenses ad Pontem vicum [14] prope eos, et ibi ambe partes steterunt per plures dies; unde potestas Mediolani [15] cum Laudanensibus equitaverunt ad exercitum Cremonensium in eorum auxilio; set nichil profuit, quia eos recedere opportuit malo modo.

Eodem millesimo, de mense augusti. Dominus Çilius de Turchis de Ferraria captus fuit propter quoddam tractatum contra dominum marchionem Aczonem estensem; et capti omnes de ejus familia, quos habere potuerunt in Ferraria et in districtu, scilicet fratres, filii, nepotes, qui XIII fuerunt, et conducti in Castro tealdo in Ferraria, ubi perierunt turpissima

---

1. *prima* Garde *in A, poi espunto* G *e sovrapposto* h *di carattere minuto; B dà* Gharde *scambiando forse* h *con* h *e non accorgendosi del segno di espunzione;* Mur. Gharde — 9. transierunt] stransierunt *A* — 13. Roncarolum *A* — 20. Malatestae Mur. — 22-23. equitaverunt *B* Mur.; equit *A* — 25. hoc *om. B* Mur. — 29. ambo *A* — 33. quemdam Mur. — 34. filios *A*

[1] Roncarolo frazione del comune di Caorso, provincia di Piacenza.

[2] Castel d'Arda frazione del comune di Besenzone nel circondario di Fiorenzuola.

[3] Fiorenzuola d'Arda a 26 kil. S-E. da Piacenza.

[4] Castell' Arquato borgo a 9 kil. S. da Fiorenzuola.

[5] 25 luglio.

[6] Ruggerino Servidei. Cf. Poggiali, *Memorie storiche di Piacenza,* Piacenza, 1759, tomo VI, p. 67.

[7] Benedetto Zabuli da Parma. Cf. Poggiali, loc. cit.

[8] Iacopino de' Persico. Astegiano, *Serie dei Cremonesi che ebbero ufficio in altri comuni* in *Codex Diplomaticus Cremonae,* tomo II, p. 222, Torino, 1899.

[9] Malatestino de Malatesti.

[10] Bertinoro a 13 kil. S-E. da Forlì.

[11] Forse Godo frazione del comune di Russi.

[12] Seniga sull' Oglio a 17 kil. S-E. da Verolanova.

[13] Robecco d'Oglio.

[14] Pontevico sull' Oglio grosso borgo a 6 kil. da Verolanuova.

[15] Marchese Iacopo Cavalcabò di Cremona. Giulini, *Memorie spettanti alla storia di Milano,* IV, 832, Milano, 1855.

morte. Et dictum tractatum faciebant cum dominis Mantue et Verone et aliis inimicis domini Marchionis et comunis Ferrarie.

Eodem millesimo, die XVIIII, mensis augusti. Cum Bryssyenses essent adhuc ad Pontem vigum, dominus Bottixella, qui tunc erat dominus Mantue, cum suis Mantuanis et Veronensibus, cum toto posse recessit de civitate Mantue, et ivit in episcopatu Cremone: et die mercurii [1] sequentis dominus Ghibertus de Corigia cum militia et parte populi Parme equitavit Bersellum [2]. Dictus dominus Bottixella cum navilio suo venit et cepit Montemxoriam [3], pontem de Doxulo, castrum Doxuli [4], Luçaram [5], Portiolum [6], Vidayanam [7]. Postea Parmenses et navigium Mantue iverunt super Padum usque ad Torrixellam [8] et comburserunt Caxalem majorem [9], Cegognaram [10], Sablonectam [11], Tollarolum [12], Ragaçolam et omnes molendinos, qui erant in Pado prope civitatem ad VI miliaria, scilicet Cremone; et omnia fuerunt ablata sibi. Mantuani, Veronenses transierunt ad pontem Marcarie, et iverunt per riveriam Oley, et habuerunt Sanctum Martinum [13] per vim et ipsum explanaverunt. Deinde recesserunt et iverunt ad Planeam [14], et per vim acceperunt, ubi multi mortui fuerunt de ambabus partibus et ipsam destruerunt in totum. Postea equitaverunt per terram et per aquam circa duo miliaria prope civitatem
M. c. 35 Cremone, derobando et comburendo, ocidendo, capiendo homines et bestias, ita quod a summo usque deorsum ad confines Mantue inter Padum et Oleum, omnia derobaverunt et destruxerunt, ita quod dapnum fuit inextimabile et maxime dapnum dominorum Cavalcabobum, quod extimatum fuit circa L^{m} librarum imperialium, quia continue dapnum dederunt per VIIII dies. Et hoc facto, dictus dominus Botixella recessit et ivit Mantuam, et similiter alii remeati sunt ad patrias; et navigium domini Botticelle conductum fuit ad pontem Seravallis [15] cum multis divitiis, quas derobaverant etc.

Eodem millesimo, de mense septembris. Cum illustris et magnificus dominus dominus
c. 62 r Acço marchio estensis etc. vellet accipere in se Seravalle, talem dedit ordinem. Cum dictus Marchio pacem fecisset cum Bononiensibus, ipsos requisivit amicabiliter de subsidio, et quod sibi sucurrere deberent propter istum casum de quibusdam militibus. Tunc Bononienses miserunt ei dominum Degum, dominum Dalmaxium et multos alios, qui tunc erant ad servitium comunis Bononie, circa VII^{c} milites Catelanos armatos honorifice. Interim dominus Marchio fecit preparari gentes suas et populum et navigium in magna quantitate, et cum dictis Catelanis et suis equestribus et peditibus recesserunt de Ferraria et perexerunt ad turrim Pollicini Figaroli, et ibi cum toto exercitu se firmavit, fulcitus omnibus neccessariis. Tunc dominus Marchio cridari fecit per totum exercitum, quod omnes preparati essent, ut viriliter contra inimicos accederent scilicet ad Ostiliam. Tunc exivit sanguis de naribus domino Marchioni in quantitate cum magnis doloribus in ventre. Tunc dominus Degus, qui marescalcus et capitaneus generalis erat omnium Catelanorum, ivit ad dominum Marchionem, ei dicens in tempore medie noctis: *Domine noster, parati sumus equitare ad vestrum beneplacitum; scimus enim, quod persona vestra non convalescit; ideo rogamus quod hic placeat*

7. Bersellum] borsello *A* - Montemxoriam] Montexoniam Mur.; Montemxonim *B* — 8. Pontiolum *B* Mur. - Viadanam Mur. — 12. Marcarie *B* Mur. — 14. ambobus *A* - destruerunt *A* — 22. derobaverunt *B* Mur. — 30. *pe.. ..a di* suis Mur. *agg.* cum — 35. ad Mur.; *om.* *A*

[1] 23 agosto, vigilia di san Bartolomeo.

[2] Brescello a 12 kil. O. da Guastalla.

[3] Montessoro alla destra dell'Oglio presso il suo confluente nel Po.

[4] Dosolo, borgo della provincia di Mantova ad 11 kil. E. da Viadana.

[5] Luzzara a 5 kil. N-N-E. da Guastalla.

[6] Portiolo, frazione del comune di san Benedettolo.

[7] Viadana a 33 kil. S-O. da Mantova.

[8] Torricella del Pizzo ad 11 kil. da Casalmaggiore sulla sinistra del Po. Anche una frazione di questo comune posta dall'altra parte del Po chiamasi Torricella.

[9] Casalmaggiore a 39 kil. E-S-E. da Cremona.

[10] Cigognara frazione del comune di Viadana.

[11] Sabbioneta, borgo della provincia di Mantova a 9 kil. N-N-O. da Viadana.

[12] Tolarolo frazione del comune di Roccabianca, provincia di Parma.

[13] San Martino dell'Argine borgo a 3 kil. E-S-E.

[14] Piadena a 13 kil. N-N-O. da Casalmaggiore presso la riva destra dell'Oglio.

[15] Serravalle a Po a 5 kil. O. da Ostiglia.

vobis remanere ad custodiam exercitus; nos tamen cum nostris equitabimus et curabimus, Deo dante, benefacere. Dominus Marchio dixit ei: *Domine marescalche, quid est hoc, quod dicitis? aliquo modo nolo remanere; ymmo sum valde sanus.* Marescalcus respondit: *Omnino remanebitis; et si tantum vultis equitare nos remanebimus et non veniemus vobiscum.* Tunc dominus Marchio dixit ei: *Sine me nichil facietis, quia congnosco populum meum ferrariensem, si ero in conspectu ipsorum, spero in Deo, quod victoriam acquiremus de inimicis nostris; et aliter non.* Marescalcus respondit: *Domine, nos et ipsi bene faciemus; set omnino hic remanebitis.* Quare Marchio videns hoc, remansit. Marescalcus tamen cum Catelanis et cum alia militia et populo ferrariensi, cum toto navigio equitaverunt ad castrum Hostilie de Veronensibus. Tunc domini Verone erant ad Turrim de la Scala, locum prope Hostiliam ad unum miliare; Marescalcus vero ibi perveniens, tamquam probus miles, descendit de equo cum multis aliis de suis, et iverunt usque portam burgi dicti castri Hostilie, insultum facientes et clamantes, *Ingnem, ingnem;* et vocabant Ferrarienses: *Venite huc: et conamini viriliter preliari, quia cito habebimus victoriam.* Set Ferarienses noluerunt preliari, postquam non videbant dominum suum Marchionem. Marescalcus videns hoc, recessit de dicto loco cum suis dapnificatis satis; et recollectis omnibus suis, reversi sunt ad dominum Marchionem et ei naravit' omnia; et factus Mur. 509 est tamquam desperatus; et in se proposuit personaliter ire et bapnum cridari fecit in exercitu, quod omnes parati essent in eadem nocte cum armis etc. Et ipse sciens, quod in dicto castro erant multi de suis inimicis, scilicet Salinguerra, Rambertus de Rambertis de Ferraria et plures alii, optabat eos capi. In media vero nocte ad sonum tubarum moverunt omnes de exercitu et navigium, et in nomine domini equitaverunt usque Hostiliam, et ibi ordinaverunt omnes suos; set antequam ibi pervenirent, Salinguerra, Rambertus et alii inimici Marchionis, scientes de adventu domini Marchionis, incontinenti posuerunt ingnem in burgo et recesserunt et iverunt ad Turrim de la Scala, ubi invenerunt dominum Albuinum et dominum Canem cum bene MIIII^{c} militibus et X^{m} peditibus; et narraverunt eis adventum domini Marchionis. Quare videns dominus Marchio burgum Hostilie combustum, proposuit se ire Serravallem, castrum domini Bottixelle, et sic ivit' sine timore alicuius vel aliquorum, et circa *c. 63 r* dictum castrum erant fovee maxime et alia fovea, que finem suum habebat usque valles; et in castro dicto erant Vitalianus et Niccolaus fratres de Paganis de Ferraria rebelles et inimici dicti Marchionis, qui et alii, qui in dicta fortilicia erant, defenderunt se viriliter. Tamen unus ex militibus domini Marchionis, qui vocabatur dominus Cortesia de Caxalialto, qui multum diligebat dominum Marchionem, cum multis suis amicis iverunt usque capud dicte fovee iuxta vallem et transierunt foveam et super arger dicte fovee venerunt usque fortiliciam, in qua erant inimici domini Marchionis. Interim dominus Marchio consilium suum habuerat congregatum, quid esset faciendum; qui omnes consilium dederunt ei de recessu cum suis, quoniam frustra morabantur ibi. Postmodum aparuit dominus Cortexia super foveam ab alio latere, quem dominus Marchio respiciens, admiratus est, et dixit suis: *Procedamus: videte dominum Cortesiam ultra foveam.* Consiliarii responderunt: *Nolite mori, domine noster, cum omnibus vestris causa domini Cortexie. Quidquid operatur, facit, ut possit reverti Mantuam in domum suam.* Ille nobilis Marchio respondit: *Quare vultis dimictam occidi militem sotium meum, qui transivit personaliter ibi mei honore? certe non faciam, ymmo transibo ad eum. Ducite ergo lignamina, et fiat pons super foveam hanc;* et sic factum fuit, et sic major pars gentium domini Marchionis transierunt ultra pontem, ubi invenerunt paucos inimicos domini Marchionis, quia Vitalianus et Nicolaus predicti cum certis aliis iam fugerant, exceptis XVII, qui mortui fuerunt. Dominus Passarinus de Bonacoxiis, frater domini Boctixelle, qui super pontem Seravallis erant, fugam arripuerunt et super dictum pontem dimiserunt maximam

2. est MUR.; *om.* *A* — 3. nolo] non *A* — 7. nos et] nos MUR. — 8. Catelanibus *A* — 9. de Veronensibus] Veronensium MUR. — 21. ordinaverunt] ordinav. *A* — 26. se *om.* MUR. — 26-27. Serravalle *B* MUR. — 33. *prima di* foveam *A ha* vallem *espunto* — 36. morabatur *B* MUR. — 40. Ille nobilis *om.* MUR. — 41. mei] meo MUR

quantitatem denariorum, quos ibi apportaverant pro pagis stipendiariorum, et arma, masserias [1] etc. Dominus Marchio veniens super pontem Seravallis, qui erat super Padum, vidit totum navigium domini Boctixelle, scilicet sex magnas galeas, unum maximum lupum, cum quo capiebat fortilicias domini Marchionis, unam maximam navim castellatam cum tribus magnis buttifredis cum duobus pontibus, et multos molendinos, et catenas ferreas, que omnia erant super Padum iuxta pontem. Dominus Marchio fecit incidi pontem usque ad aquam Mur., 300 et derupari castrum, turres et fortilicias,' que ibi erant et comburri terram Seravallis cum tota contrata; et volebat omnino ire usque Mantuam, nisi consilium suum non consensit, quia non bene sanus erat. Tunc dominus Marchio cum suis reversi sunt ad campum primum Pollicini; tamen dominus Marchio cogitans velle tantum ire versus Mantuam. Interim rumor maximus surgit in dicto campo inter Catelanos et Malvaxium de Melaria, ita quod si dominus Marchio voluit contenptari dominum Marescalcum cum suis Catelanis, fecit amputari capud dicto Malvaxio: nichilominus dominus Marchio timens de Catelanis, recessit cum toto exercitu Ferrariam et navigio; et conduxerunt Ferrariam omnes banderias inimicorum et obtulerunt eas episcopatui Ferarie Sancti Georgii: et maximum gaudium per totam civitatem factum est, quia omnes redierunt divitiarum pleni cum omnibus, que derobaverat dominus Bottixella super districtum Cremone. Erant in navibus illis dominus Marescalcus cum suis: post aliquot dies recesserunt Bononiam, qui Marescalcus post non longum tempus vocatus fuit comes camarlingus et post mortem dicti domini Marchionis vicarius et dominus dicte civitatis Ferrarie per regem Robertum etc.

c. 63v

MCCCVIIJ.'

De mense januarii. Illustris et magnificus dominus dominus Acço marchio estensis etc. passus est magnam infirmitatem; quare medici consulerunt ei et voluerunt ipsum ire ad balneos in districtu Padue, ut liberaretur; et sic respondit facere libenter; et ordinatis omnibus neccessariis civitati sue Ferrarie reliquit in sui loco dominii dominum Frescum eius filium naturalem vicarium; et pro bono statu civitatis ordinavit et condidit testamentum suum tali modo, quod si ipse decederet, relinquebat dominium suum dicte civitatis in manibus domini Freschi predicti [2] et heredem ejus; et hoc fecit propter discordiam, quam habebat cum suis fratribus antedictis. Tunc discessit Ferraria cum aliquibus suis militibus et famulis et domina Beatrice eius sorore de domo Estensi, et conductus fuit in comitatu Padue ad terram de Est, et descendit ad palatium domini Niccolay de Lucio [3]. Et ibi coram ipso venerunt fratres eius et nepotes, scilicet dominus Aldrovandinus, dominus Franciscus fratres eius, Raynaldus et Obiço fratres et nepotes eius, quos multum diligebat: et ibi cum pena et rogamine amicorum suorum de Padua, scilicet domini Tixii de Campo sancti Petri [4], domini Niccolay de Lucio, domini Iacobi de Cararia [5] et aliorum, ac domine Beatricis eius sororis et fratrum Predicatorum etc. et eorum precibus, dominus Acço marchio predictus reconciliavit sibi illos cum pace et bona volunptate; et testamentum, quod in Feraria condiderat, voluit esse vanum et nullius valoris; et aliud testamentum condidit et reliquid domi-

1-2. masserias] massaritias Mur. — 10. cogitabat Mur. — 13. dominus] dictus *B* Mur. — 16. omnibus] omnia *A* — 16-17. derobaverant d. Bottixella *B*; deroberaverant domino Bottixelle Mur. — 19. *di mano tarda in margine a destra:* Comes Camarlingus — 22. *della medesima mano che copiò il codice in margine a sinistra:* Mors marchionis Acçonis — 25. dominii *om.* Mur. — 33-34. cum pena et *om.* Mur.

[1] *Masserias* ha il cod. Cf. Ducange, V, 299.

[2] Azzo VIII nominò suo erede e successore negli stati Folco figlio legittimo di Fresco suo figlio naturale, e costituì Fresco vicario nel governo della città di Ferrara durante la propria lontananza. Cf. Frizzi, *op. cit.*, tomo III, p. 238.

[3] La famiglia Lozzo trasse il nome dal castello omonimo in quel d'Este. Per notizie su Niccolò conte di Lozzo lodato dal Mussato per l'ingegno e l'eloquenza cf. F. Franceschetti, *Le famiglie nobili della città d'Este* in *Giornale Araldico*, Nuova Serie, tomo II, 363.

[4] Tisone di Tisolino da Camposampiero. Ricordato dal Mussato che lo chiama fiore e decoro supremo della Marca Trivigiana.

[5] Iacopo di Marsiglio da Carrara che divenne poi signore di Padova.

nium civitatis Ferarie dictis fratribus suis ac etiam heredes universales. Postea sicut placuit Deo, clauxit in estremis in dicta terra de Est die ultimo mensis ianuarii de nocte: et sepultum corpus eius honorifice ad locum Sancte Tegle in terra de Est. Postea fratres Predicatores acceperunt corpus suum et conduxerunt ad civitatem Ferrarie ad domum fratrum Predicatorum, ubi ipse est, die primo februarii; cujus anima requiescat in pace.

Eodem tempore et millesimo die primo februarii. Cum nota fuisset Ferariensibus mors domini marchionis Acçonis, incontinenti constituerunt in eorum dominum, dominum Frescum predictum filium eius naturalem etc.

Eodem millesimo' et mense. Dominus Franciscus, dominus Raynaldus marchiones et nepotes (Mur., 301) predicti marchionis Acçonis et filii marchionis Aldrovandini estensis venerunt super Pollicinum Rodigii ad terram Fracte et palatium illorum de Fracta munierunt pro eis et intromiserunt quosdam suos amicos; et recesserunt et iverunt Arquatam [1] in magna fortilitia, que ibi erat, et ibi steterunt. Dominus Frescus audiens hoc, mixit exercitum magnum equestrium et pedestrium cum navigio toto ad dictam terram Fracte; et ibi exercitus permansit per plures dies. Tunc marchio Franciscus cum paucis suis uno mane venerunt' ad dictam terram Fracte, (c. 54 r) ubi erat exercitus domini Freschi, qui dominus Franciscus cum suis clamantibus alta voce: *Moriantur isti traditores*, viriliter percussit eos. Set illi, qui erant ibi, sine aliqua ratione, vel causa, fugam arripuerunt, sine defensione, et fugerunt ultra pontem, qui est super canale; et sicut placuit Deo, pons fregit se, ita quod omnes, qui super erant, ceciderunt in aqua et omnes perierunt, et mortui et capti fuerunt Rigettus de Medicis de Ferraria, Porcatexa de Beccatellis [2] de Bononia, Bastardinus de Rodigio de domo Estensi, Bagaroctus de Bononia cum pluribus aliis; et fuit captus dominus Raynaldus de Marcaria a dicto domino Francisco et conductus Arquatam, ubi erat Raynaldus marchio captus cum multis aliis. Qui dominus Raynaldus iuravit ad sancta Dei evangelia, si dominus Franciscus permicteret eum ire Ferrariam, quod taliter ordinaret cum domino Ferrarie, quod vindictam adsummeret de domino Guillielmo de Baldaria, qui, quondam intimus consiliator predicti marchionis Acçonis estensis, fuerat et erat inimicus dicti domini Francisci marchionis: propter hoc ipse dimixit eum ire Ferrariam; et dictus dominus Frescus iterum mixit exercitum suum Arquatam, ubi erat dominus Franciscus et Raynaldus marchiones, qui propter famem relinquerunt fortilicias, et iverunt ad terram de Est etc.

Eodem millesimo, de mense martii. Dominus Raynaldus de Marcheria, volens satisfacere promissioni facte per eum domino marchioni Francisco, fecit capi dominum Ubertum de Baldaria, et contra volunptatem domini Freschi marchionis sibi capud amputari fecit ad locum iustitie ultra Padum, et capud eius poni fecit super quodam bastono et portari per totam civitatem Ferarie, et corpus eius detrahynari fecit usque pontem sancti Georgii: postea capud et corpus proieci fecit in Pado; et hoc non propter offensas illatas domino Raynaldo, set propter fantaxiam credendo satisfacere domino marchioni Francisco: set civitatem noluit ei tradere, credens adhuc in brevi dominationem habere. Et eodem mense dominus Frescus predictus pacem fecit cum Mantuanis, Veronensibus, Brissiensibus, Parmensibus, Reginis et Mutinensibus etc.

Eodem millesimo, de mense martii. Rubei de Parma, Lupi de Soragna et alii bapniti Parme expulserunt de Parma dominum Ghibertum de Corigia per vim: set antequam expellerent ipsum, magnum prelium fuit inter eos super plateam comunis Parme, et ibi erat

---

1. ac etiam heredes universales] quos heredes instituit universales Mur. — 2. in extremis] diem extremum Mur. — 6. nota] notum *A* - mortem *A* — 9. millesimo et *om.* Mur. — 14. pedestrium] pedest *A*; peditum *B* Mur. — 14. *prima di* Fracte *A ha* Arquate *cancellato* — 17. *prima di* viriliter *A pone* et — 26. qui Mur.; *om. A* — 27. *dopo* estensis *A pone* et — 37. *prima di* credendo *in A è* et *cancellato* - civitatem] civit *B*; civitats Mur. — 38. *prima di* habere Mur. *agg.* eius - eodem millesimo *om.* Mur. — 43. erat] erant *B* Mur.

[1] Arquà Polesine a 9 kil. S-O. da Rovigo.

[2] Pocatesta de' Beccadelli cf. *Historia miscella bononiensis*, *RR. II. SS.* XVIII, 315 ed il *Polistore*, *RR. II. SS.*, XXIIII, 715.

dominus Sassolus de Mutina per capitaneum, et fuit vulneratus in facie et in hore, ita quod ceciderunt ei plures dentes de ore, de quo dapnum non fuit tamquam de traditore: et mortui et capti fuerunt magna pars amicorum domini Ghiberti: et in fine expulserunt eum cum suis Mur., 362 extra Parmam. Rubei et alii bapniti, qui remanserunt in civita'te eligerunt in potestatem civitatis eodem sero dominum Iacobum de Cavalcabobus, et ceperunt baliam civitatis clamantes per totam civitatem: *Pacem, pacem*; set erat pax contraria, quia comburebant domos et masserias et occidebant homines et derobabant mulieres et confinaverunt c. ex parte imperii. Postea constituerunt multos de parte episcopi Sancti Vitalis, et imposuerunt c. 61v per civitatem collectam xx^{m} librarum imperialium' ad terminum trium mensium: et semper in eorum sermonibus dicebant: *Moriantur isti Ghibellini*. Postea ad paucos dies Iacobus de la Senaça rebellavit Unçolam[1]; et dominus Thomas de Unçola et illi de Pupillio rebellaverunt Pupillium[2] comuni Parme in eodem die. Et incontinenti omnes inceperunt guerram et comburrebant episcopatum Parme usque ad portas. Illi tamen de Rubeis cum suis ordinaverunt micti exercitum Unçolam. Et die x mensis iunii potestas Parme cum militibus equitaverunt Sorbolum[3]; et die martis sequentis populus et omnes de civitate iverunt Sorbolum; et die mercurii sequentis firmaverunt exercitum Unçole cum vi trabuchis et pluribus hedifitiis, et gentes pulcerime et ordinate. Set die mercurii xviiii mensis junii in festo beatorum martirum Gervaxii et Protaxii dominus Ghibertus de Corigia venit de Castro novo[4] cum bapnitis de Parma et amicis suis de Regio et comune Mutine, domino Franceschino de Malispinis, illis de Palude, et cum toto suo posse ad Unçolam, splanando foveas et alia. Illi vero, qui erant ibi cum exercitu, iverunt viriliter ad eos, et ordinaverunt balisterios pro se et similiter alias gentes; et sic fecit idem de suis dominus Ghibertus de Corigia; et incontinenti utraque partes veniunt ad prelium, ubi fuit durissimum. Tamen in fine gentes Parmensium conflicti fuerunt, et mortui plures v^{c}, et tot capti et secuti sunt alios usque portam civitatis; dominus Ghibertus ivit apud foveas civitatis, ita quod omnes arneses illorum et trabuchi et alia remanserunt, ita quod dapnum comunis Parme fuit inextimabile. Postea tractata est pax inter dominum Ghibertum et comune Parme per dominum Anselmum de Marano, abatem Sancti Çannis; et hoc propter carceratos, quos habebat dominus Ghibertus in Castro ncvo et aliis locis. Et in die sancti Petri dominus abas predictus firmavit dictam pacem in civitate Parme cum omnibus partibus; et eligerunt dominum Giffredum de la Turre de Mediolano potestatem Parme per unum mensem, et dominus Iacobus Cavalcabò, qui ibi erat per potestatem, fuit cassus, prout erat in pactis pacis. Omnes alii stipendiarii tam equestres, quam pedestres recesserunt ante mensem. Tunc insurgit quidam rumor per civitatem non appensate; et quando homines civitatis credebant rumorem cessari, quidem homines male condictionis incipiebant de novo cum eorum accuxiis et aliis doloxis verbis. Quapropter Rubei de Parma cum amicis suis quidem fugerunt extra civitatem, alii asconderunt se et multi de eis derobati fuerunt; et domus eorum combuste et derupate et alia multa mala fecerunt per burgos et super episcopatum. Pars extrinseca reduxerunt se ad Furnovum[5] et Glarolam[6], et tenebant Torclareum[7] et Burgum sancti Dopnini; et Lupus de Soragna erat capitaneus Burgi sancti Dopnini; et inceperunt guerram civitati Parme et epi- Mur., 363 scopatui, et tota die curebant et comburebant' villas, occidebant homines, et similiter faciebant

---

1. pro Capitaneo Mur. — 2. traditore] traditione *B* Mur. — 5. civitatis eodem] civitatis *B* Mur. - ceperunt baliam civitatis clamantes] ceperunt civitat. clamantes *B*; ceperunt clamare per totam civitatem Mur. — 7. masserias] massaritias Mur. — 23. veniunt] iverunt Mur. — 24. conflictae Mur. — 32. pro potestate Mur.

[1] Enzola villa nel comune di Poviglio a 13 kil. N-E. di Parma.

[2] Poviglio a 13 kil. S-O. da Guastalla.

[3] Sorbolo a 10 kil. E-N-E. da Parma.

[4] Castelnovo di sotto a 15 kil. da Reggio Emilia.

[5] Fornovo di Taro.

[6] Ghiaruola castello nel comune di Collecchio a 15 kil. S-O. da Parma.

[7] Torchiara villaggio nel comune di Langhirano a 17 kil. S. da Parma.

illi de Glarola et similiter Amorotus de Rubeis et plures alii naturales Rubeorum, qui erant in Torclaream; etiam Rolandus Scorça fecit comburri burgum Porte nove usque ad foveas.

Eodem millesimo, de mense augusti. Cum dominus Frescus filius naturalis quondam bone memorie illustris et magnifici domini domini Acçonis marchionis estensis existeret dominus civitatis Ferrarie, non bene satisfaciebat civibus Ferrarie dominationem eius considerantibus, quod filii et domini' legiptimi, quibus pertinebat dominatio, exclusi essent: tunc Iacobus de c. 65 r Bocchinpanibus cum aliis multis civibus et forensibus voluerunt disponere et privare dominum Frescum antedictum sue dominationis et civitatem reducere ad populum; et omnes accesserunt ad plateam, clamantes alta voce: *Moriantur traditores et vivat populus.* Dominus Frescus, sciens et videns talia, armata manu cum suis sequacibus ascenderunt equos et venerunt ad plateam cum domino Cortexia de Caxalialto, domino Raynaldo de Marcaria, Duxio de Guramontibus, Johannino de Mantua et pluribus aliis familiaribus et stipendiariis et iam miserat ad omnes buccas platee balistros parvos et magnos et alia multa neccessaria ad defensionem et ad offendendum: interim Jacobus de Bocchinpanibus et alii venerunt ad plateam et per vim acceperunt quadrigas et omnia alia et paulatim appropinquabant platee. Dominus Cortexia, qui iuxta dominum Frescum erat, ivit ad buccam sancti Romani, unde accedebant omnes populi cum armis, et fugavit eos usque domos situlorum; et ibi equs eius cecidit in terram. Incontinenti dicti situlares remiserunt eum super equm suum, dicentes ei: *Vos numquam offendistis alicui; ideo nolumus offendere vobis; recedatis et nolite amplius huc venire;* et sic recessit et reversus est ad plateam; et ivit obviam domino Fresco, qui dixit ei: *Quid faciemus domine Cortexia?* respondit ei: *Domine male faciemus; hodie erit dies in qua admictetis civitatem istam et ibitis per alienas partes et provincias.* Qui respondit tamquam probus et bene demostravit fuisse filium domini marchionis Acçonis estensis: *Certe non faciam; potius volo huc mori, quam peregrinari.* Et vocavit ad se xxx suos familiares bene armatos cum ronconis; et ipse solus cum istis xxx peditibus viriliter percussit contra inimicos, alta voce clamando: *Moriantur inimici.* Qui manu sua propria interfecit unum ex eis; et dicti familiares laborabant viriliter; et interim gentes eius, que erant prope palatium, succurerunt ei taliter, quod populum verterunt in fugam et multi mortui et vulnerati et capti, inter quos fuit captus Iacobus de Bochinpanibus, quem super plateam Ferrarie fecit decapitari, alios detrahynari et suspendi ad furcas.

Et eodem mense mortuus fuit Nutus de Cornacevina in domo sua, et sequenti die ocsus fuit Marchexinus de Pullo a Geminiano de la Munica ad instantiam domini Raynaldi de Marcheria etc.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Franciscus marchio estensis venit Rodigium cum Manfredino de Concaderamo in quadam navi cohoperta, et iverunt Stellatam iuxta portam, et exeuntes navi cum quodam pennono cum aquila sua, magnis vocibus clamantes: *Vivat dominus marchio.* Et sic iverunt usque plateam dicte terre. In die illo erat forum maximum super pla'team. Statim quod homines et gentes existentes in foro congno- Mur., 304 verunt dominum Marchionem et Manfredinum, qui cum eo erat, immediate tenuerunt cum eo ad vitam et mortem; et iverunt super dictam plateam contra stipendiarios domini Freschi cum domino Manfredino de Marcharia, qui ibi existebat vicarius domini Freschi; qui omnes stipendiarii substinuerunt insultum quantum potuerunt; tamen in fine fugati et expulsi sunt extra dictam terram. Itaque dominus Franciscus ex volunptate illorum dicte terre electus est dominus dicte terre etc.

Eodem millesimo. Cum dominus Frescus filius naturalis quondam domini marchionis c. 65 v Aczonis estensis dominaretur Ferrarie et alibi contra ius et contra legyptimos heredes, beni-

---

2. Scorça] Shoza *B* Mur. — 5. dominationem eius *om.* Mur. — 6. dominationem *A* - esclusi essent Mur. *om. A B* — 7. privari *A* — 8. sua dominatione Mur. — 16. *prima di* Dominus *in A* qui *cancellato* — 17. et fugavit] infugavit *A coll'* in *espunto* — 18. equus Mur. - equum Mur. — 23. *prima di* fuisse *agg.* Mur. se — 24. vocant] revocant Mur. — 26. moriantur] moiantur *A* — 30. alii *A* — 43. Itaque] ita quod *A B* — 45. marchionis *om.* Mur. — 46. alibi] aliis locis Mur.

gnus dominus dominus papa Clemens, hoc sentiens, voluit permutari dominationem eius. Tunc mixit in istis partibus quemdam suum Ligatum, qui vocabatur dominus Arnusius[1]: et primo pervenit Ravenam, ubi dominabatur dominus Lambertus de Polenta: et ibi adcessit dominus Franciscus marchio estensis, omnes insimul ad parlamentum; ubi deliberaverunt ire Ferrariam cum omni eorum posse et auxilio Paduanorum et Ferariensium extrinsecorum. Tunc dominus Lambertus de Polenta cum magna quantitate Ravenne hominum, cum illis de la Fontana de Feraria, cum domino Ligato predicto, et cum omni posse ordinate per teram et aquam pervenerunt ad civitatem Ferrarie, scilicet in Burgo inferiori, et ibi steterunt per plures dies, et ibi multa tractantes cum civibus Ferrarie existentibus in Ferraria. Quapropter dominus Frescus predictus perpendens, se non posse dominationem dicte civitatis obtinere contra pastores Ecclesie et patruum suum dominum Franciscum marchionem estensem, quadam nocte recessit de Feraria, pergens in Castro thealdo, et ibi conduci fecit totum navigium Ferrarie, scilicet VI galeas, unam maximam navim castellatam cum tribus buttifredis et duobus pontibus et uno lupo, et plures alias naves, galiones; et cum eo erant dominus Raynaldus de Marcaria, dominus Galvanus de Gaffaris de Mantua, et plures alii, et Veneteci balisterii, qui venerant in eius auxilio, et acceperunt Castrum tealdum et pontem et turrim ultra Padum et Burgum superiorem, qui omnes postea gueram maximam substinuerunt contra Ferrarienses. Tunc dominus Arnuxius legatus pro domino Papa, dominus Franciscus marchio estensis, dominus Lambertus de Polenta et alii cum toto populo Ferrarie intrantes civitatem, altissimis vocibus clamantes: *Vivat Marchio estensis.* Marchio autem timidus dicebat eis: *O fratres carissimi, nolite amplius sic dicere; ymmo vivat sancta Ecclesia romana.* Et contra volunptatem populi sui et omnium suorum amicorum dominus marchio Franciscus tradidit dominationem dicte civitatis domino Arnuxio ligato predicto; et poxuit et mixit eum in palatio suo antiquo, in mala hora credens, quod dominus Legatus ei restitueret civitatem, sicut promixerat. Set non admiremur, quoniam omnes ecclesiastici consueverunt semper sic facere, ut faciunt lupi rapaces: ita quod dominus Legatus habuit dominationem dicte civitatis et districtus: et marchio Franciscus nichil. Tunc incepta est guerra inter dominum Frescum et Ferarienses, quia dominus Frescus iam tradiderat duci[2] Venetiarum Castrum tealdi et alias
Mur., 305 fortilicias, quas ipse tenebat:' unde dominus dux et comune Venetiarum ibi miserunt galeas et alias naves castellatas ad defendendum dictum castrum; et sic guerra mortalis est inter utrasque partes; et omnes, qui capti erant a qualibet parte, sine induciis interfecti, et aliis supliciis. Quare Ferarienses non potuerunt resistere; et concordia, seu treugua facta est inter partes: et opportuit Ferrariensibus recipere potestatem de Venetiis[3]. Set si aliquis Veneticus repertus erat per civitatem Ferrarie post vesperas, incontinenti a Ferariensibus interfectus. Set antequam concordia fieret inter partes, omnes extrinseci Ferrarienses, scilicet Salinguerra, Rambertus, Fontaneses, Turcli, Pagani et alii redierunt in eorum domibus in Ferraria et reduxerunt civitatem ad populum: et inter eos continebant sotietates; et pax Veneticorum, et Ferrariensium facta fuit de mense decembris cum multis pactis, que male observata fuerunt.

c. 66 r

MCCCVIIIJ.

Die x mensis aprilis. Capti fuerunt aliqui stipendiarii pedites, qui ibant Trivixium ad dominum Riçardum de Camino; et quinque ex eis ad clamorem populi super plateam comunis Ferrarie interfecti sunt: et ista vel alia causa, potestas, qui pro comuni Venetiarum

---

1. dominus dominus] dominus *B* Mur. - sentiens] sciens *B* Mur. — 25-26. *nel margine sinistro di mano del secolo XV:* licet incompte, haud falso tamen loquéris; *e d'altra mano del secolo XVII in matita rossa:* multi, sed non omnes — 30. *dopo* est Mur. *agg.* incoepta — 32. affecti *agg.* Mur. *dopo* supliciis; *om. A* — 35. erat *agg.* Mur. *dopo* interfectus

[1] Cardinale Arnaldo Pelagrua.

[2] Pietro Gradenigo.

[3] Niccolò Querini da Venezia. Frizzi, *op. cit.*, III, 247.

erat in Ferraria, de nocte cum tota familia et arnexiis recessit de palatio, et ivit in Castro tealdo, et conduxit cum eo ser Marchexinum de Maynardis et certos alios, qui carcerati erant in carceribus comunis Ferrarie. Et tunc a capite incepta est guerra inter Ferrarienses et Veneticos etc.

Eodem millesimo et mensibus aprilis et madii. Maxima guerra est inter Ferrarienses, et Veneticos, ita quod quadam die iovis de mense iunij cenantibus Ferrariensibus, Venetici exierunt per portam sancti Marci extra Burgum superiorem cum magna quantitate militum et balisteriorum super foveas dicti burgi, et venerunt ad domum Çoyosam extra portam sancti Blaxii super foveas dicte civitatis. Tamen illi, qui erant in dicta domo et etiam custodes porte sancti Blaxii inceperunt cridare: *Auxilium, auxilium;* et illi, qui erant in civitate, scilicet marchio Franciscus estensis, dominus Galaçius de Vicecomitibus de Mediolano, dominus Dalmaxius, qui erat vicarius dicte civitatis pro domino rege Roberto et omnes cives et forenses, tam equestres, quam pedites, cucurerunt ad dictam portam sancti Blaxii; et propter magnam multitudinem moschettarum, quas sagyptabant, dicti domini de Ferraria non presumpserunt accedere ibi ad domum predictam; set iverunt Sanctum Gabriellem [1], qui est in Burgo sancti Blaxii; et ibi erat pons super foveam dicti burgi, et transierunt ad ortales usque capud fovee dicti burgi; et obviaverunt eis passum, ne possent retro reverti. Postea equitaverunt contra eos clamantes: *Moriantur traditores.* Venetici videntes hoc proicerunt se in foveis, ita quod maior pars eorum perierunt morte, et alii conflicti et mortui diversis supliciis. Postmodum dicti domini et omnes, qui ibi erant, reversi sunt civitatem ad cenam, exceptis custodibus. Post cenam dicti Venetici nuncium direxerunt Ferrariensibus, petentes eos treuguam causa piscandi mortuos suos; et sic concessum est eis; et piscaverunt corpora illorum, et habuerunt circa vii^c^ mortuos, quibus dederunt sepulturam. Et multotiens ad invicem in eodem mense preliati sunt; et fecerunt fieri quoddam hedifitium lignaminis totum castellatum et in capite hedifitii anteriori fecerunt fornaxettam ingne accensam,' causa incidendi Mur., 306 cathenas pontis Sancti Georgii et pontem; set non potuerunt, quia Ferrarienses, existentes ibi cum balistis et aliis hedifitiis, non permiserunt, set Domino concedente, omnes Venetici, qui super dictis lignis erant, fugierunt; et Ferarienses ceperunt aratrum magnum Veneticorum et adfirmaverunt eum ad ripas Padi; et sic aliquod dapnum Venetici non potuerunt facere. Tunc navis magna quondam Mantuanorum, que vocabatur Regina, ibi prope puntam Sancti Georgii affundavit et ibi est. Et in eodem die Venetici fecerunt ruptam magnam Padi ad campum Pyri [2], et in multis aliis locis super ripas Padi.

Eodem millesimo. Venit Ferrariam cardinalis de Pelagrua, legatus pape Clementis, qui c. 66 r incontinenti fecit predicari crucem contra Veneticos, qui per vim volebant dominari Ferrarie, que erat in manibus Ecclesie; et talis predicatio facta fuit in Bononia et districtu, in Tuscia, in Marchia anconitania, in Romandiola, in Marchia trivixana et per totam Lombardiam; quapropter multi de dictis provinciis equestres et pedestres perrexerunt Ferariam in servitio sancte Ecclesie et pro animabus suis; Bononienses et Romandioli stabant ultra Padum cum exercitu eorum super pratum; alii stabant in civitate Ferrarie; et cotidie quolibet die preliabantur ad invicem cum Veneticis, qui erant in Castro tealdo. Dominus dux Venetiarum [3] fecit preparari galeas et alios lignos in maxima quantitate et balistas, et misit omnia versus Ferrariam. Hec audiens Legatus, misit pro domino Francisco marchione, domino Dalmaxio vicario Ferrarie pro Ecclesia, domino marchione Marchie anconitanie et aliis civibus et forensibus, omnes ad consilium cum domino Ligato, in quo deliberaverunt dimicti civitatem be-

2. ser *om.* Mur. - Marchexinus *A* — 4. Venet *A* — 5. *nel margine destro di mano tarda:* Guerra venetorum contra Ferrarienses - eodem millesimo et mensibus] de mensibus Mur. - est] fuit Mur. — 6. Venet *A* — 8. balist *A* — 28. Venet *A* — 28. ceperunt] acceperunt *B* Mur. — 30. Puntam] pontam *B*; pontem Mur.

[1] Chiesa di san Gabriele.

[2] Campo del Pero località a sinistra del Po di Marara. Frizzi, *op. cit.*, III, 249.

[3] Pietro Gradenigo.

ne fulcitam ad defensionem civitatis pro illis, qui in Castro tealdo erant inimicis, omnesque alii cives forenses balistarii irent Francolinum [1], ne aliquod fulcimentum victualium, nec aliud ire posset ad exercitum Veneticorum; et ita fecerunt, et Francolinum iverunt cum exercitu. Tamen ille probus vir marchio Franciscus estensis, qui semper bona fide pergebat, dixit, quod ei non videbatur aliud facere, nisi unum pontem super Padum; et preparatis navibus, sandonibus de molendino fecit fieri pontem bonum et firmum iuxta ripam Padi; postea direxit ipsum ultra Padum, Veneticis obviantibus cum omni posse apud dictum pontem cum suis lignis etc. Et fortiter preliando cum eis de ponte et cum ferris et aliis ingeniis conabantur frangere pontem et cum balistis et ollis plenis stercoris et urine et calcee et sapone et sulphure cum pice et igne ad comburendum naves pontis. Marchio autem Franciscus continue ibat huc illuc, confortans amicos suos bellatores; et ipsi viriliter resistebant, sic et taliter, quod coegerunt Veneticos reverti ad exercitum, qui tunc erat Paviole [2], prope Francolinum ad unum milliare, ubi steterunt pluribus diebus. Nichilominus tota die preliabantur ad invicem, et nichil proficiebant. Venetici videntes non posse transire pontem, secrete nuncium direxerunt Ferrariam ad eos, qui erant in Castro tealdo, quod subito micterent totum navigium, quod erat ibi, usque Stellatam Figaroli, postea redirent per Padum usque dictum pontem, ita quod ipsis existentibus ab uno latere, et aliis ab alio, possent melius frangere pontem, et venire Ferrariam. Set Ferarienses ad hoc providerunt, et statim miserunt Ferrariam per
Mur., 367 catenas episcopa'tus dicte civitatis, que ibi erant; et habitis cathenis ad Francolinum valde bene firmaverunt dictum pontem. Tamen Venetici, qui erant in Castro tealdo, preparaverunt navigium suum, duas magnas naves ligatas cathenis cum magno buttifredo bene fulcito, et similiter alios lignos bene paratos et ceperunt ire versus Stellatam. Ferarienses existentes ab uno latere civitatis, et Bononienses et Romandioli ab alio latere proposuerunt ire post dictum navilium Veneticorum; et eos vulnerari ceperunt cum balistis, et similiter illos, qui naves tirabant, et custodes navium, ita quod vix ire poterant.

Die XI mensis augusti in dicto millesimo, luna obscuravit, et rubea stetit, et cohoperta per magnam horam. Tamen Ferarienses, qui erant a latere Ferrarie, insultum continuo faciebant ad
c. 67 r Castrum tealdum; et' Bononienses et Romandioli ab alio latere Padi insultum faciendo contra inimicos, qui erant ultra Padum; quare per vim acceperunt turrim ultra Padum, quia navilium inimicorum non erat ibi. Et postea Bononienses et Romandioli transierunt flumen cum certis navibus; et sic ipsi ab uno latere et Ferarienses ab alio pervenerunt ad Burgum superiorem, et burgum habuerunt, et multos occiderunt Venetorum et aliorum. In fine die XXVIII mensis augusti in die beati Augustini conflicti fuerunt Venetici omnes, et qui cum eis erant in dicto Castro tealdo et Burgo superiori et in campo, qui erat ultra Padum. Nomina certorum hominum mortuorum sunt hec: dominus Raynaldus de Marcaria, dominus Galvanus de Gaffaris de Mantua, ser Marchexinus de Maynardis de Feraria, ser Sgavardus de Burgo superiori de Feraria, et multi alii; et detrahynati fuerunt cum omnibus aliis interfectis usque quamdam ruptam, quam ipsimet fecerant in capite Ferrarie extra civitatem causa necandi omnes Ferrarienses et civitatem. Et dicta rupta facta fuit ex consilio predicti ser Sgavardi. Et sic omnes mortui numero MVII^{c}LVIIII catervatim missi fuerunt in dicta rupta: quare clausa fuit integre dictis corporibus interfectis; et super omnes miserunt corpus ser Sgavardi predicti in memoria insani consilii. De subfocatis in Pado nichil dicimus, quia numerum ignoramus; set credimus multos perisse, quia post paucos dies inventa fuerunt multa corpora suffocata, que aqua Padi deducebat circumquaque; et fuit multitudo maxima,

3. Venet *A* — 12. Venet *A* — 14. Venet. ipsis videntibus *A* — 16. Stallatam *A* - redirent] redire *A* — 18-19. pro catenis Mur. — 24. Venet. *A* — 36. *dopo* Maynardis de *in A segue* Mantua *espunto* — 38. usque ad *B* Mur. — 39. *dopo* predicti Mur. *agg.* scilicet — 40. *nel margine destro di mano seriore:* Sguavardus, *e nel margine sinistro di carattere maiuscolo:* Nota - MDCCCLVIIII] MDCCCLIV Mur. — 42. insani] sani *A*

[1] Francolino nel Polesine a 12 kil. da Ferrara.

[2] Paviole fraz. del com. di Canaro prov. di Rovigo.

quia aqua Padi corupta erat taliter, quod aliquis non presumebat operari in aliquo; set operabant tunc Ferarienses aquam de Miçana, ubi erant molendina, que ibi reduxerant propter guerram predictam. Etiam multi homines capti fuerunt et non mortui, set privaverunt omnes oculorum lumine; et dimictebant eos ire Venetias, ut nova reportarent eis. Ferarienses et alii Ravignani etc. habuerunt navilium totum Venetorum, manganos, balistas et alia. Illi de Venetiis, qui erant Paviole, hec audientes, statim fugam arripuerunt cum toto eorum navilio; set Ferarienses et alii, qui ibi erant, secuti sunt eos usque marinam, et sic liberata fuit civitas Ferrarie de manibus perfidorum Venetorum.

Et die lune primo septembris dominus Lambertus de Polenta cum toto exercitu suo et cum magna quantitate Ferariensium, cum manganis, navibus et aliis hedifitiis iverunt castrum Marcamo in districtu Ravenne [1] et habuerunt ipsum, et usque ad fundamenta destruxerunt totum. Cardinalis Pelagrua concessit magnam indulgentiam omnibus, qui venerat in subsidium Mur., 363 Ecclesie, de omnibus peccatis eorum, preter malos ablatos, et unicuique mictenti terram super corporibus mortuorum concessit aliquam indulgentiam etc.

Eodem millesimo XXIII septembris illi, qui erant in castro Marcamo, tradiderunt castrum domino Lamberto de Polenta et domino Bernardino ejus fratri; et habuerunt fiduciam de eorum personis et armis et arnexiis; et fecit fieri eos cives Ravenne; et Ferarienses continue interfuerunt omnibus.

Eodem millesimo. Rumor fuit maximus in civitate Placentie. Dominus Albertus Scotus c. 67 v cum suis sequacibus expulserunt potestatem [2] et stipendiarios, qui ibi erant pro domino Guidone de la Turi. Dominus Ubertinus de Lando cum suis, qui Ghibellini appellabantur, fugerunt de civitate ad castrum Çavatterelli [3], et valde bene munierunt eum. Incontinenti dominus Petrus Mancaxola [4], qui potestas erat Parme, equitavit cum tota militia et stipendiariis, Parme, usque Placentiam. Tunc dictus dominus potestas expiravit morte naturali in civitate Placentie. Tunc Ugolinus de Manfredis, qui erat capitaneus, electus est potestas pro XX diebus. Tunc dominus Guido de la Turre mixit milites suos castrum Çavatterelli; et homines, qui vocabantur Antiqui de Castro arcoato, tractabant dictum castrum tradi Rolandino Scorça et certis bapnitis Parme, qui erant in Castro sancti Dopnini, scilicet in Burgo. Et cum dictus Rolandinus iam castrum intrasset cum suis sequacibus, qui iam palatium castri habuerant, homines dicti castri occiderunt dictum Rolandinum Scorça cum LX sotiis, qui cum eo erant etc.

Eodem millesimo et tempore. Dictus dominus Albertus Scotus contraxit ligam cum Parmensibus, Mantuanis, Veronensibus, Reginis, Mutinensibus, Bryssyensibus. Et dominus Guido de la Turre, qui erat dominus Mediolani, mixit milites suos et bapnitos Parme ad Burgum sancti Dopnini.

Eodem millesimo et tempore. Bapniti Ianue venerunt ad civitatem dictam, scilicet Orei, Grimaldi cum suis sequacibus. Tunc potestas Ianue, qui parmensis erat, nomine dominus Anthonius de Gualdinis, audiens hoc cum certa parte Ianuensium intrinsecorum, iverunt obviam eis, et insimul prelium commiserunt; et mortuus fuit dominus potestas predictus. Bapniti vero Orei et Grimaldi per vim civitatem Ianue intraverunt et habitatores cives Ianue expulxerunt extra civitatem; et in illis diebus multe novitates fuerunt in illis partibus.

---

2. in districtu Ravenne *agg. di prima mano nel margine sinistro in A* — 14. aliqua indulgentia *A* — 15. Eodem millesimo] die Mur. - *dopo* XXIII *in A segue* februarii *cancellato* — 29. qui Mur.; *om. A* — 36. millesimo] anno Mur.

[1] Marcabò antico castello nel Ravennate in oggi interamente distrutto. È ricordato da Dante:

Rimenbriti di Pier da Medicina,
Se mai torni a veder lo dolce piano,
Che da Vercello a Marcabò dichina.

Inf. XXVIII, 73-75.

[2] Tignacca de Paravicini di Milano. Cf. Poggiali, *op. cit.*, VI, 74.

[3] Zavattarello nella provincia di Pavia a 15 kil. N-N-O. da Bobbio.

[4] Genero di Alberto Scotti. Cf. Poggiali, *op. cit.*, VI, 76.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Francischinus de la Turre de Mediolano cum suis Mediolanensibus, et comes Phylypponus de Papia[1] cum suis Papiensibus, et bapniti civitatis Placentie, omnes in una liga equitaverunt Placentiam, quia Mediolanenses, et Papienses volebant intrare civitatem. Bapniti iverunt ad pontem Placentie, qui est super Padum, et cum eorum navilio per vim pontem acceperunt. Dominus Albertus Scotus, qui tunc erat dominus dicte civitatis, cum Placentinis iverunt obviam inimicis, et viriliter preliati sunt insimul; in fine conflicti fuerunt Mediolanenses et Papienses et bapniti, et mortui de predictis v^{c}.

Eodem millesimo et tempore. Dominus Guido de la Turre[2], capitaneus et dominus civitatis Mediolani, detineri fecit consanguineos suos, scilicet filios domini Musce de la Turre, c. 68 r et archiepiscopum Mediolani,' qui etiam fuit filius domini Musce.

Mur., 369 Eodem millesimo die xvi septembris. Potestas[3], capitaneus[4], milites et populus civitatis Parme recesserunt de civitate, et iverunt Burgum sancti Dopnini, et ibi firmaverunt exercitum suum; et circa castrum fecerunt magnam foveam fortissimam, ita quod nullus poterat extra ire bastitam, nisi cum licentia; et ibi conduxerunt viii trabucos proicientes continue lapides in castro: et ibi steterunt per tres menses. Et aliqua pars Placentinorum erant in dicto exercitu in servitio Parmensium, etiam cum suis trabuchis: et per vim ceperunt ecclesiam sancti Dopnini, ita quod maior pars intrinsecorum mortui et capti fuerunt, et recluxi carceribus Parme et Placentie. Tunc dominus Guido de la Turre mixit vi^{c} milites et iii^{m} pedites Cremonam in auxilium hominum Burgi sancti Dopnini, qui numquam potuerunt exire civitate Cremone contra dictum exercitum. Parmenses vero expectabant eos causa preliandi cum eis: set numquam voluerunt accedere ad prelium; ymmo post paucos dies recesserunt de civitate Cremone. Tunc episcopus Parme[5] una cum domino Guillielmino de Canossa iverunt ad exercitum Parmensium, et intraverunt Burgum sancti Dopnini causa commictendi pacem inter partes; quare partes predicte compromiserunt se in domino Guillielmino de Canossa et domino Matheo de Foiano de omnibus defferentiis inter partem intrinsecam et extrinsecam. Incontinenti arbitres preceperunt exercitui Parmensium et Placentinorum, quod inde recederent; et incontinenti sic fecerunt, et redierunt ad patrias suas, et constituerunt dictos dominum Matheum et dominum Guillielminum per vi menses potestates civitatis Parme; et cassus est dominus Çanacius de Salimbenis de Placentia, qui ibi erat potestas.

MCCCX.

Dominus Alexandrinus de Tangetinis de Bryssya, qui erat capitaneus civitatis Parme, reliquid officium capitanei Parme, sicut ordinaverant et voluerant supradicti arbitres. Postea ambo venerunt Parmam, et in eodem die intraverunt in offitio potestatis et capitanei; et regebant civitatem, et ambe partes divise, quelibet dedit suos hostaticos, ut obtinerent sententias datas per dictos arbitros, et conducti fuerunt Regium. Dominus Guillelminus arbiter predictus stetit in dicto regimine per xii dies, et eum opportuit fugere de nocte cum vituperio. Dominus Matheus stetit post eum per iiii dies, et adhuc recessit de dicto offitio, et dimiserunt hostaticos, quia partes nolebant obedire sententie. Dominus Prepositus de Quartariis, qui erat milex et sotius dicti domini Mathey de Foyano, electus fuit in potestatem dicte civitatis per unum mensem.

---

9. *nel margine destro di mano sertore* de turri — 12. et *agg. sull'interlinea in A* — 18. intrinsecum *A* — 19 iii^{m}] ccc *B* Mur. — 30. ganacius *B* Mur. — 32. Trangetinis *A* — 35. ambo *A* — 36. arbitr. *A* - et *dopo* arbitros *om.* Mur. — 39. obediri *A*

[1] Filippone da Langusco signor di Pavia.

[2] Cassone della Torre.

[3] Guglielmo de' Grassoni da Modena. Cf. Affò, *Storia di Parma*, IV, p. 165.

[4] Alessandro Tanghettini da Brescia. Cf. Affò, loc. cit.

[5] Papiniano della Rovere.

Eodem millesimo, de mense martii. Venetici cum pluribus galeis iverunt Sanctum Albertum [1] in districtu' Ravenne, et ibi multas domos comburserunt prope castrum Marcamo, *c. 63 r* quod destructum erat; et occiderunt et ceperunt plures homines Ravenne, et conburserunt plures naves Ferrariensium, ubi erant Theotonici, qui ibant Ravennam, causa eundi Romam etc.

Eodem millesimo, de mense madii. Dabantur duo panes pro uno bagattino in Ferraria etc.

Eodem millesimo, de mense iunii. Dominus episcopus Ferarie [2] missus est a domino Papa.... Ferrariam cum licteris bonorum novorum et tunc venit Ferrariam vicarius domini pape qui vocabatur....

Eodem millesimo xv iunii in die sancti Viti. Dominus Bayamons de Tepulis magnus civis Venetiarum expulsus est de dicta civitate [3].

Eodem millesimo xvii iulii de sero. Inceptus est rumor in civitate Ferrarie per aliquos populares ad petitionem et instantiam Salinguerre, Ramberti de Rambertis, domini Francisci de Menabobus, et aliorum partis eorum contra gentes Ecclesie et Mar'chionem Mur., 370 estensem. Currentes civitatem, occidebant homines et derobabant mulieres et alia multa mala; et occiderunt maiorem partem gentium existentium in dicta civitate pro Ecclesia, et omnes officiales Ecclesie fugerunt in Castro tealdo, postquam resistere non poterant, quia predicti derobatores comburserunt palatia dominorum Marchionum estensium. Et in dicto rumore mortui fuerunt Guido de Arloctinis et Macança, multique vulnerati de parte domini Marchionis.

Die dominico sequenti significata fuerunt ista domino cardinali Pelagrua, qui erat in civitate Bononie, ac comuni Bononie. Tunc dictus cardinalis misit milites et populares civitatis Bononie in maxima quantitate ad civitatem Ferrarie, et venerunt super pratum ultra Padum et ad Burgum superiorem. Etiam dominus marchio Franciscus estensis cum suo nepote Raynaldo marchione venerunt Ferrariam ad dictum burgum cum magna quantitate Paduanorum et amicorum Padue et de comitatu Rodigii, ubi invenerunt Honofrium [4] legatum in Ferraria et alios officiales Ecclesie. Ferarienses timuerunt de eo, quod fecerant, propter adventum predictorum; et incontinenti congregato consilio in Ferraria, aliquod bonum inter eos eligere nesciunt, nisi petere misericordiam. Et constituerunt ambaxiatores, quos mixerunt Castrum tealdum, ubi erat dictus Legatus, dominus Franciscus marchio, Raynaldus et Obiço marchiones et alii Bononienses, ad pacem tractandam: ambassatores iverunt coram domino Legato, domino Francisco et aliis; et eorum verbis expositis, petierunt misericordiam. Tunc Legatus congregavit consilium suum, et finaliter responsionem talem obtulit eis, quod si ipsi et alii, qui in Ferraria remanserant, volebant cum eo pacem, volebat aliquam quantitatem bonorum virorum civitatis Ferrarie ad consilium cum eo ad dictam' pacem tractandam, ita quod omnia, que pro illis fierent, alii cives dicte civitatis, qui non erant presentes, haberent firma; et de hoc dicti ambaxiatores contenti fuerunt. Et recedentes de castro, civitatem redierunt, et coram populo nunciaverunt responsiones eis illatas per dominum Legatum. Tamen Ferrarienses, audita responsione, cogitaverunt malitiam ipsorummet, quam commiserant; et non potentes aliud facere, una voce dixerunt: *Fiat, fiat et sic volumus.* Itaque ex eis eligerunt LXXX et plures bonos homines dicte civitatis, scilicet dominum Petrum de Sifanctis iudicem, dominum Çaccariam de Liciis iudicem, et multos alios iudices,

2. Marcamo *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su di uno spazio lasciato in bianco* — 6-7. *dopo* papa *lacuna in AB* Mur. — 6-9. dominus episcopus.... xv iunii *om. B* Mur. — 7. *dopo* Papa *lacuna in A* — 8. *dopo* vocabatur *lacuna in A* — 10. *dopo* civitate *di mano del secolo XVII segue :* imino occisus a quadam vetula cum mortario fulminata de fenestra prope orologium in platea Sancti Marci — 14. *dopo* Currentes Mur. *agg.* per — 25. Padue] Pad. *A*; Paduanorum *B* Mur. — 27. predictorum] predict. *B*; predictum Mur. — 29. dictus] dominus *B* Mur. — 36. firma] firmum *A* - recendent. *A* — 40. itaque Mur.; Ita quod *A* - 41. Si *di* Sifanctis *agg. nell' interlineo in A*

[1] Sant'Alberto frazione del comune di Ravenna.

[2] Guido de Capello. Gams, *Series episcoporum*, p. 694.

[3] Aveva preso parte alla famosa congiura contro il doge Pietro Gradenigo.

[4] Onofrio de' Trebi Decano di Meau.

procuratores, notarios, ancianos, proconsules, defensores, et alios offitiales dicte civitatis; et insimul omnes iverunt Castrum tealdum ad tractandum pacem. Domini, qui erant in dicto caströ, omnes istos detineri fecerunt. Omnes illi, qui de parte Ecclesie erant et dictorum dominorum Marchionum et populi Bononie, una cum domino Francisco marchione predicto tam equestres, quam pedites cucurerunt ad arma per totam civitatem Ferrarie, et occiderunt et derobaverunt populares, ecclesias, monasteria, et alia multa mala fecerunt per spatium trium dierum. Tunc Salinguerra, Rambertus, dominus Franciscus de Menabobus cum suis sequacibus fugerunt de Ferraria; quare dicta civitas remansit dicto Ligato libera. Postea per aliquot dies dictus legatus de carceratis, qui erant in Castro tealdo, malefactoribus, qui Mur., 571 in hoc fuerant culpabiles de insultu' et crimine commissis, scilicet dominus Petrus de Sifantis, dominus Çacaria de Liçiis, dominus Tadeus de Meçano, et alii antedicti omnes conduci fecit manibus alligatis retro, cum capistro advoluto circa gulam usque plateam comunis Ferrarie. Excepto domino Çacharia, qui propter eius pecuniam evaxit, omnes alii super plateam comunis Ferrarie ante turrim dominorum Marchionum suspensi fuerunt ad furcas in pluribus vicibus etc.

Eodem millesimo xxvi mensis novembris. Salinguerra, Rambertus de Rambertis, dominus Franciscus de Menabobus cum aliis rebellibus sancte Ecclesie et comunis Ferrarie venerunt ad Massam foscalie[1] de nocte, et intraverunt ibi, nemini iniurantes, desiderantes ad eorum intenctionis effectum pervenire; et incontinenti inceperunt foveas magnas, ut tenere possent dictam terram, et gueram maximam contra Ferariam incipere et substinere. Dominus Dalmaxius, qui in dicta civitate erat vicarius cardinalis de Pelagrua, sonari fecit campanam populi Ferrariensis, ut Ferrarienses ad arma prepararentur, qui ex preceptis dicti domini Dalmaxii, nec propter sonum campane se non moverunt. Dominus Dalmaxius perpendens de hoc, congregavit consilium suum, ut providerent, quid esset faciendum, qui omnes consulerunt, quod micteret et requireret dominum Franciscum, et ipsum rogaret, quod iret contra inimicos Ecclesie, et sic fecit. Unde dominus Franciscus accedens plateam sic locutus est coram populo, dicens: *Fratres carissimi, ego proposui ire contra inimicos ad Miliarem[2]; si quis diligit me, sequatur me.* Tunc omnes Ferrarienses secuti sunt eum equestres et pedites cum navilio, et iverunt Miliarium, ubi omnes preparaverunt se ad prelium contra inimicos. Alio mane in nomine domini recesserunt de dicto loco, et iverunt Maxam cum toto exercitu. Dictus Salinguerra et alii, audientes adventum domini Marchionis, fugam adripuerunt versus marinam': marchio Franciscus cum suis sequebantur eos, capiebant et occidebant eos, et fugaverunt eos usque Comaclum; in quo loco Salinguerra habebat suas naves, in quibus refugit cum paucis suis; et multi de suis mortui et capti fuerunt. Quare predictus Marchio redivit Ferrariam cum suis cum victoria inlexi; et de predictis captis, mortui fuerunt, scilicet suspensi ad furcas, Bonmatheus de Curionibus, Camarinus del Stipa et multi alii. Iohanni de Mixotis amputatum capud.

Eodem millesimo. Concordia facta est inter dominum Albertum Scottum, qui dominabatur civitati Placentie et bapnitos dicte civitatis isto modo: quod bapniti omnes reverti deberent in civitate Placentie. Dominus Albertus Scotus debebat renuntiare dominationi civitatis; et sic fecerunt. Tunc eligerunt de concordia duos potestates in dicta civitate, scilicet dominum ....., et dominum de Fyssyraca de Laudo[3]; et ambo potestates venerunt Placentiam, et acceperunt fortilitias civitatis, et castra, et omnes bapniti redierunt in civitatem.

17. rebellis *A* — 20. Ferrariam] Ferrarienses Mur. — 21. fecit] fecerunt *A* — 22. prepararentur] properarent Mur. — 27. Miliarem] Miliarium Mur. — 31. Dictus] Dominus *B*; Domini Mur. — 33. eos usque] omnes usque *B* Mur. — 36. *prima* Johannino, *poi cancellato* no *in A* — 37. *prima di* capud Mur. *agg.* est — 40. renuntiari *A* — 42. *prima di* et dominum *lacuna in A B* Mur. - Fissiracum *A*; Fissiraca Mur.

[1] Massafiscaglia nella provincia di Ferrara a 20 kil. N-O. da Comacchio.

[2] Migliaro nella provincia di Ferrara nel Po di Volano a 20 kil. N-O. da Comacchio.

[3] Arnolfo de Fissirago da Lodi ed il fratello Bassano; secondo altra cronaca invece uno fu podestà e l'altro capitano della città di Piacenza. Cf. Poggiali, *Mem. Stor. di Piacenza,* tomo VI, p. 83.

Et in eodem die dicti banpniti fregerunt pacem dicto domino Alberto Scotto et amicis suis; et expulxerunt eos de civitate; et ad hoc predicti potestates fuerunt consentientes, et multos derobaverunt dicte civitatis. Dominus Albertus Scotus fugit in Castro arcoato, et habuit Florençolam et Bobium; et fecerunt maximam guerram dicte civitati.

Et in eodem anno vinum, panis, bladum, et omnia alia fuerunt carissima etc.

Eodem millesimo.' Dominus imperator Henricus venit in Lombardiam, et pax facta est Mur., 372
inter multas civitates; et multi redierunt ad patrias suas, et possiderunt bona eorum.

MCCCXJ.

Dominus Imperator predictus intravit civitatem Mediolani, et fecit fieri pacem inter dominum Maffeum Vicecomitem et dominos de la Turre; et omnes, qui expulsi erant de eorum civitate, redierunt in domibus eorum. Et ordinavit et fecit, quod dominus Guido de la Turre renuntiavit dominationi civitatis Mediolani, quam possidebat.

Eodem millesimo, die VI mensis ianuarii. Illustris et excelsus dominus dominus imperator' Henricus coronatus fuit in civitate Mediolani, et ibi decoravit militia multos. Et in hiis c. 70 r
diebus rumor maximus fuit in dicta civitate, quia gentes dicti domini Imperatoris derobaverunt et comburserunt domos dominorum de la Turre, quia dominationem petebant dicte civitatis contra volunptatem Imperatoris, et omnes fugerunt de civitate predicta, et banpniti sunt a domino Imperatore.

Eodem millesimo. Dominus Imperator predictus pacem contraxit cum Parmensibus, et ibi elegit vicarium dominum Guidonem de Curiaco [1]. Extrinseci Parme, qui morabantur ad Burgum sancti Dopnini, reversi sunt in Parmam; et cives et vicarius dicte civitatis iverunt obviam eis usque pontem.... cum magno gaudio; et moram traxerunt in dicta civitate per unum mensem. Postea Rubei expulsi sunt de civitate, et mortui de eis et sequacibus LX die iovis XXIIII februarii [2]. Et dictus vicarius obtinuit vicariatum per plures menses. Postmodum dictus Imperator ibi elegit vicarium dominum Francischinum Malaspinam, in quo stetit tres menses.

Eodem millesimo et temporibus Cremonenses expulserunt vicarium [3] civitatis datum per dominum Imperatorem et etiam certos cives; et similiter cives Bryssye expulserunt de Bryssya dominum Maffeum de Madio cum suis sequacibus. Imperator, qui erat in civitate Mediolani, recessit statim et ivit Cremonam, cuius adventu Cremonenses timuerunt propter id, quod fecerant; et incontinenti elegerunt certos cives maiores civitatis, et de aliis, qui iverunt obviam domino Imperatori circa LXXX solum cum interulis indutis et nudis pedibus et capitibus, cum corigiis circa gulam, clamantes et petentes misericordiam. Qui Imperator respondit: *Ego concedam vobis misericordiam, sicut digni critis;* et fecit eos capi et conduci ad Castrum leonem [4]; et fecit omnes mactare cum securibus; et per tres dies et tot noctes duravit occisio et mortalitas hominum interfectorum. Ratio ibi mortua erat. Ad predam dispoxuit omnia civitatis bona; et nichil aliud operabant, nisi occidere homines, pueros, destruere domos et fortilicias, que erant circa civitatem, exceptis ecclesiis.

Die XXIIII aprelis recessit de dicto loco cum exercitu, et ivit Bryssiam cum multis Lombardis; et ibi stetit de mense madii, junii et julii et destrui fecit fortilicias, et comburri blados; et cum trabuchis fortiter inpugnabat civitatem die noctuque. Set habitatores civitatis viriliter se defendebant, et dapnum maximum inferebant gentibus de exercitu cum suis man-

1. dicto domino] cum domino *B* Mur. — 6. millesimo] anno Mur. — 14. multos Mur.; multa *A* — 21. Parma *A* — 22. *dopo* pontem *breve lacuna in A; non appare in B* Mur. — 26. vicarium civitatis datum] civitatis datum *B*; civitate datum Mur. — 27. dominum] dictum *B* Mur. — 31. induti Mur. — 33. ad Mur.; *om. A* — 34. et fecit - securibus *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna*

[1] Non Guido da Cavriago, ma Guido di Cocconato conte di Radicate fu il vicario mandato da Re Arrigo. Affò, *op. cit.*, IV, 172.

[2] Il giorno 24 di febbraio era un martedì.

[3] Francesco marchese di Cravesana (degli Aleramidi). L. Astegiano, *op. cit.*, II, 205.

[4] Castelleone situata a 34 kil. N-O. da Cremona.

ganis, balistis et aliis hedifitiis, et quolibet die ibant extra civitatem ad bellum cum inimicis, et sic gentes exercitus non permictebant requiescere. Et si cives civitatis aliquos capiebant Mur., 373 de illis exercitus, assabant omnes, et comedebant; et pro.... una die vel nocte do'minus Tebaldus de Bruxatis nobilis civis Bryssye captus fuit a gentibus imperatoris; qui dominus Imperator fecit ipsum dividi in quatuor partes; quelibet pars fecit poni in capite cuiusdam magne colupne. Quidam frater domini Imperatoris mortuus fuit a quodam de civitate cum uno balistro, et quidam nepos dicti Imperatoris' captus fuit a civibus, et assaverunt, et commederunt eum. Venerunt autem tres cardinales[1] de Avinioni in Lombardiam ex parte domini pape ad exercitum domini Imperatoris ad tractandum pacem et concordiam. In fine operaverunt, quod Brexani venerunt ad precepta domini Imperatoris cum tali pacto, quod porte dicte civitatis, et murus explanaretur per tot spatium, quod dominus Imperator cum omnibus suis posset intrare civitatem, et sic factum fuit, et intravit civitatem, ubi stetit ad suum beneplacitum. Interim direxit Padue nuncium, quod cives Padue cfferrent ei c^m^ florenos auri. Et uxor domini Imperatoris, scilicet domina Imperatrix[2], etiam direxit Paduam pro L^m^ florenis, et si hoc non facerent, essent in contumatia dicti Imperatoris. Paduani vero, cogitantes mala et dampna que Imperator commiserat contra Cremonenses et Bryssienses, deliberaverunt sibi dari dictos denarios, antequam recipi vellent dapnum ab Imperatore. Et sic mixerunt ei pecuniam male libenter. Tunc dominus Imperator recessit de Bryssya cum exercitu, et ivit Mediolanum causa eundi Romam cum antedictis cardinalibus; et primo pervenit Ianuam, ubi recepit honorem maximum a civibus Ianue. Tunc dominus Ghibertus de Corigia contraxit ligam cum Florentinis, Sanesiis, Luchexiis, Bononiensibus et Reginis: et rebellari fecerunt civitatem Parme contra Imperium, et inceperunt maximam gueram contra civitatem Cremone, et expulserunt vicarium, qui erat in Parma pro imperatore, qui vocabatur dominus Falconus de Roma[3]. Dictus imperator recessit de Ianua, et ivit Pixas, ubi moram traxit per longum tempus etc.

Eodem millesimo, de mense apriles. Paduani amixerunt Vicentiam, quam habuit dominus Canis de la Scala cum nunciis domini imperatoris et aliis sequacibus pro tradimento quorumdam civium. Tunc guerra incepta est inter comune Padue et dominum Canem etc.

MCCCXIJ.

Dominus Imperator recessit de civitate Pixarum, et ivit Romam, ubi interfuerunt Florentini, Luchenses, Senenses, Peruxini et omnes de liga Florentinorum in civitate Rome cum Ursinis de Roma ad contradicendum, ne dominus Imperator coronaretur in ecclesia sancti Petri. Qui Ursini cum suis obtinebant Castrum sancti Angeli, et Sanctum Petrum circa flumen Tiberis. Dictus dominus Imperator cum illis de Colupna et aliis sequacibus morabatur ad Sanctum Johannem Lateranum. Continuo ad invicem preliantur in Campodolio et in aliis locis per civitatem Rome; et ex utraque parte mortui, capti, vulnerati fuerunt. Et in illis temporibus maximum carum fuit, ita quod reperiebantur gentes et homines mortui in domibus, in viis.' Valebat autem starius frumenti solidos XL imperial., suricum solidos XXIIII, vinum solidos XXX et solidos XL. Tunc totus mundus in coruptione positus erat propter guerram. Tunc dominus Imperator contra voluptatem omnium inimicorum eius in ecclesia sancti Petri coronatus fuit[4].

Eodem millesimo. Cum dominus' Imperator fuit coronatus ut supra, cum toto exercitu

3. *dopo* pro *lacuna A B* Mur. — 6. quidem *A* — 7. quidem *A* — 11. explanaretur per tot] explanarentur per tantum Mur. — 17. recipi] recipere Mur. — 22. rebellare Mur. — 26. *prima* admixerunt *poi raschiato* d *in A* — 31. Seneses *A* — 34. Tiberis *da* Mur.; *in A lacuna* — 35. preliabantur Mur. — 38. XXIIII] XXIX Mur. — 39. solidos *om.* Mur.

[1] Leonardo Patrasso vescovo d'Albano, Niccolò Alberto da Prato vescovo d'Ostia e Luca dal Fiesco.

[2] Margherita di Brabante.

[3] Falcone di Pietro degli Enrici da Roma. Affò, *op. cit.*, VI, 175.

[4] 29 giugno.

recessit de civitate Rome et ivit Florentiam a latere planitiei Sancti Salvi [1], et obsedit civitatem, ubi mansit per II menses, et fuit de mense septembris; postea recessit et ivit Sanctum Caxianum [2], et ibi stetit per alios duos menses. Combursit omnia circumcircum, set nichil aliud fecit, quoniam civitas Florentie et alia castra munita erant etc. Quare Imperator recessit de dicto loco, et ivit Podiumboniçi [3] in districtu eodem, et ibi ordinavit et firmavit campum suum et gentium eius, ac omnium aliorum inimicorum Florentie.

Eodem millesimo. Dominus marchio Franciscus estensis cum multi Ferariensibus et Paduanis iverunt in obsedionem ad Quartexolum [4] in districtu Vicentie contra dominum Canem de la Scala. Paduani vero cum exercitu suo poxuerunt se longius causa aperiendi quamdam rostam positam in flumine Bachilionis, ut rupta fieret fluminis, et iret usque Paduam. Tamen dominus Canis sentiens hoc, mixit gentes suas ad locum, ubi Paduani erant ad faciendum laborari, ut aqua iter haberet Paduam, que gens domini Canis occidit multos Paduanos, quia sine custodia ibi erant; et multi se proicerunt in flumen Thexini et subfocaverunt. Potestas Mantue [5], qui ibi erat pro domino Cane, et cum Pançeta de Rovollono bapnito Padue, et aliis bapnitis, sequebantur alios Paduanos; et pro maiori parte mortui fuerunt. Set propalato novo isto exercitui magno Paduanorum, incontinenti in subsidio miserunt Bertramum Guillielminum conestabilem equestrem cathelanum, Copinum de Inçola filium domini Ghirardi de Unçola de Parma, qui tunc erat potestas Padue, et alios cives et stipendiarios, et invenerunt rusticos multos clamantes adiutorium, qui evaxerant de manibus inimicorum. Cum dictus Bertram Guillielmus audivit voces istorum, presumens de inimicis, contra sotios suos dixit: *Ecce inimici nostri, nullus nostrorum expavescat; et si quis timet, recedat a nobis; et viriliter accedamus ad eos.* Et dedit signum et nomen, Karolus milex, et iverunt ad eos. Qui primus et antecedens occidit potestatem Mantue et Pançetam de Rovollono, qui ambo multa flagella dederant Paduanis, et gratia Dei in fugam miserunt alios inimicos et multos occiderunt ex eis; postea reversi sunt ad exercitum suum etc.

Eodem millesimo die XXIII, mensis augusti circa vesperas. Cum marchio Franciscus estensis, veniens ab aucupando, et rediens per portam Leonis de Ferraria, invenit aliquos Cathelanos' equestres et pedites obedientes domino Dalmaxio, tunc vicario et rectori civitatis c. 71 r
Ferrarie pro domino cardinali de Pelagrua, et curentes contra dominum Franciscum marchionem habentem accipitrem in manibus, dixerunt: *Mortuus estis domine Francisce.* Qui audiens hoc, proiecit accipitrem; et volens se defendere cum ense, non potuit, quia solus erat cum uno domicello; et ambo mortui fuerunt. Et propter hoc nullus Ferrariensis presumpsit capere arma etc.

Eodem millesimo, die sabati de mane et mense octubris. Dominus Dalmaxius predictus suspendi fecit ad furcas in capite platee Ferarie ad bancas galigariorum ser Aymericum Sbuga, ser Accordum de Padua, Çilium de Campadello de Ferraria procuratores et consiliarios antedicti domini Francisci marchionis

MCCCXIIJ.

De mense februarii. Dominus Imperator predictus discessit Podioboniçi de districtu Florentie, et ivit Pixas, et cum ibi pervenit, incepit gueram contra Luchenxes, et' cepit Petram- Mur., 375
sanctam [6] et Sareçanam [7], et sibi obedierunt cives Poltremoli [8].

1. *prima* obsessit *in A poi cancellato* ss *e posto sopra sul rigo* d — 3. circumcirca *B* Mur. — 7. millesimo] anno Mur. - Franciscus *om. B* Mur. — 9. longius] longiorem *A* — 13. Thexini *om.* Mur. — 17. Guillielmum con equest. cathelanio *B* - Guillielmum cum equestribus Cathelanis Mur. — 20. Bertramus *B* Mur. - istorum] eorum *B* Mur. — 26. *nel margine sinistro forse della stessa mano:* Mors domini Francisci marchionis Estensis - Cum] Dominus Mur. — 29. *in A nel margine di destra di mano tarda:* Factum iniquum et scelleratum

[1] Sansalvi nel comune di Fiesole.
[2] San Casciano a 24 kil. S-S-O. da Firenze.
[3] Poggibonsi a 22 kil. N-O. da Siena.
[4] Torri di Quartesolo a 7 kil. S-E. da Vicenza.
[5] Patertadino de' Patertadi o Parcitadi da Rimini. Cf. D'Arco, *op. cit.*, p. 32, vol. VI.
[6] Pietrasanta a 25 kil. O-N-O. da Lucca.
[7] Sarzana a 11 kil. E. da Spezia.
[8] Pontremoli a 38 kil. N-N-O. da Carrara.

Eodem millesimo die dominico Olivarum [1]. Dominus Inghinolfus [2] vicarius domini regis Roberti accessit Ferrariam in rectorem dicte civitatis de mense aprelis et madii. Dominus Dalmaxius cum suis sequacibus recessit de Ferraria, et iverunt Venetias ad stipendium Venetorum, et miserunt eum Çaram ad faciendam gueram cum inimicis suis. Dominus Guardus, qui erat in Feraria tamquam legatus, cum omnibus suis recessit de Ferraria.

Eodem millesimo. Dominus Imperator discessit Pixis, volens ire in Apuliam, et cum pervenisset in episcopatu Senarum, stetit per plures dies, ita quod cives Senarum timebant de mora eius, ignorantes quo vellet pergere; et ibi fecit dapnum maximum. Et cum pervenisset Bonconventum [3] in dicto episcopatu Senarum, infirmatus est, ita quod die XXIIII mensis augusti clauxit in extremis. Incontinenti milites eius ceperunt corpus eius et redierunt Pisas, et deinde conduxerunt corpus in Alemaniam ad domum suam, et ibi sepellierunt eum honorifice etc.

c. 72 r

MCCCXIIIJ.

De mense aprelis post Pasca inter cives Padue surrexit rumor maximus inter dominos de Cararia et Macharuffos; quapropter mortui fuerunt dominus Petrus de Altechinis, et filius eius, dominus Roncus de Ronchis et Guercius eius filius, et Frassa, Prepositus, Pax [4], et multi de aliis civibus, qui omnes habebant statum perfectum in dicta civitate. In fine domini de Cararia remanserunt superiores et domini dicte civitatis: et post modicum tempus dominus Jacobus de Cararia factus est dominus dicte civitatis [5].

Eodem millesimo et mense aprelis [6]. Dominus papa Clemens clauxit in extremis in civitate Avinionis etc.

Eodem millesimo et de mense aprelis. Comes Kamarlingus [7] venit Ferrariam per vicarium generalem pro domino rege Roberto; et eodem anno et tempore dictus Comes recessit de civitate Ferrarie, et ivit Castrum caro [8] in districtu Forlivii cum exercitu suo, volens dominationem civitatis Forlivii; et iam pignus habebat in aliqua parte, quia fecerat carcerari Scarpectam de Ordilaffis et fratrem eius et nepotem eius in carceribus dicti Castri cari. Set in fine non potuit habere civitatem, set voluit a dicto Scarpetta florenos xv^{m} auri, et sic habuit; postea redivit Ferrariam, et ibi stetit per modicum tempus. Postea recessit et ivit versus Florentiam, et cum eo duxit Acçonem filium quondam bone memorie domini marchionis Francisci de domo Estensi, et de aliis melioribus civibus Ferrarie, quasi per hostaticos; et multos alios Ferarienses posuit in confinibus.

Eodem millesimo et incontinenti dominus Pinus de la Toxa de Florentia venit Ferrariam vicarius dicte civitatis de mense junii pro dicto rege Roberto: postea de mense augusti fecit incipi muros civitatis Ferrarie; que circumdata et completa fuit muro in duobus annis.

Eodem millesimo de mense junii. Dominus Franciscus de Menabobus de Ferraria bapnitus de civitate Ferrarie et rebellis sancte Ecclesie, cum multis aliis Ferariensibus bapnitis, cum navilio Mantue venerunt per Padum Ferrariam usque Burgum superiorem civitatis Ferrarie,

3-4. venet *A* — 6. *nel margine sinistro forse della stessa mano in A:* [m]ors imperatoris Henrici — 11. eum *om.* MUR. — 14. dominos] duos *B* MUR. — 20. *in margine a destra di mano seriore in A:* Hic fuit Catalanus et donavit Ferrariam Xancie consorti Roberti Sicilie regis. *Nel margine di destra forse di mano di chi copiò il Chronicon:* mors domini Pape Clementis — 22. millesimo et de *om.* MUR. — 22-23. per vicarium generalem] vicarius generalis MUR. — 29. *nel margine di destra di mano seriore in A:* Aço Francisci interfecti in porta Leonis Ferrarie — 34. *nel margine di destra di mano seriore in A:* Deinceps Feraria muro cincta

[1] 8 aprile.

[2] Inglinolfo o Adenolfo d'Aquino.

[3] Buonconvento a 23 kil. S-E. da Siena.

[4] Questi tre eran figli (MUSSATO, *De gestis Italicorum,* in *RR. II. SS.,* X, col. 507) di Pietro Altechini.

[5] 15 luglio 1318.

[6] 14 aprile.

[7] Diego catalano, che nel 1307 militava in favore d'Azzo sotto Ostiglia.

[8] Castrocaro castello nel comune di Terra del Sole in Toscana.

animo et intentione accipiendi in se civitatem; et de hoc habuerant fidem et certitudinem propter tradimentum Lanzalocti de la Fontana et aliorum de domo sua et multorum aliorum Ferariensium, qui ad hoc consen'tiebant: set gratia Dei, non habuit effe'ctum, quia Deus non permixit fieri malum, quod ordinatum erat, quia dederant ordinem occidere omnes de parte Ecclesie ac dominorum Marchionum. Set ille pius altissimus Deus permixit elevari tempestatem in Pado tante fortune, quod inimici cum navilio accedere Ferrariam non potuere. Tunc certa pars Ferrariensium cum illis de Bondeno armata manu contra eos surexerunt per teram et aquam; quare de predictis inimicis remanserunt et de suis rebus in magna quantitate, et similiter naves; unde Lançaloctus de la Fontana cum omnibus de domo sua fugerunt de civitate, et dominus Pinus de la Toxa, qui tunc erat vicarius dicte civitatis pro rege Roberto, fecit capi et detineri certos cives traditores de Burgo inferiori, VIIII, quos suspendi fecit ad furcas ultra Padum; et multos alios condepnavit in pecuniam. Et prior sancti Laçari, in cuius domo fuit tractatum predictum, et Albertinus de Maynardis, qui gubernator erat tradimenti, etiam suspensi fuerunt ad furcas ut supra.

c. 72 v Mur. 376

Eodem millesimo de mense julii. Ad instantiam dicti domini Pini de la Tosa vicarii etc. in civitate Feltri, ubi fugerant, infrascripti inimici et bapniti Ecclesie et dominorum Marchionum capti fuerunt a certis Ferariensibus [1], quos dictus dominus Pinus miserat ibi, ut caperent eos, et postea cum auxilio Paduanorum conducti fuerunt Ferrariam in manibus dicti domini Pini vicarii etc. Nomina quorum sunt hec: Lançaloctus, Clarucius et Antoniolus omnes de Fontana cum multis aliis Ferariensibus bapnitis et rebellibus Ecclesie Romane et maxime dominorum Marchionum estensium, qui omnes decapitati fuerunt super plateam comunis Ferrarie; alios sequaces suspendi fecit ad furcas ultra Padum de mense augusti etc.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus Uguiçonus de la Façola cum Pixanis equitaverunt ad civitatem Luche, et per vim acceperunt civitatem cum auxilio quorumdam proditorum existentium in dicta civitate: qua habita, occiderunt multos cives, et derobaverunt omnes alios, et destruxerunt civitatem, et fuit dapnum inextimabile [2].

Eodem millesimo de mense septembris. Volentes rehabere id, quod admiserant domini Padue, scilicet civitatem Vicentie, tota quadam nocte equitaverunt ibi in nomine dyaboli, ita quod ante lucem diei pervenerunt ad burgum dicte civitatis, nomine Burgi sancti Petri; et per foveam dicti burgi miserunt stipendiarios suos ultra foveam, scilicet Antoniolum de Losco civem Ferrarie, qui transivit dictam foveam et ascendit buttifredum, postea aperuit portam et pontem levatorium dictis Paduanis. Tunc intraverunt burgum, set prius occiderant custodes dicti' buctifredi; postea inceperunt clamare et dicere: *Pacem, pacem.* Et maiores exercitus preceperant omnibus de dicto exercitu, quod sub pena capitis nemo aliquid derobaret in burgo predicto. Et illi, qui clamabant pacem, dimictebant derobare omnes et primi predatores fuerunt famuli domini Puncini de Cremona, qui tunc erat potestas Padue, et famuli domini Vannis Scorneçano, qui erat capitaneus guerre; et alii stipendiarii etiam omnia desponebant ad predam, ita quod exercitus sine custodibus erat in Burgo. Interim caporales predicti domini Canis de la Scala, qui tunc dominabatur dicte civitati, videntes debile regi-

c. 73 r

---

2. *nel margine di destra di mano seriore in A:* de la Fontana — 6-7. non potuere *togliamo da* Mur. *om. A* — 8. *dopo* inimicis Mur. *agg.* multi - de suis] suis *A* — 20. rebellis *A* - *prima di* alios Mur. *agg.* et — 33. et dicere *om. B* Mur. — 38. custodibus] custod. *A*

[1] Pino della Tosa spedì Pignattone de Pignattoni con altri suoi confidenti al comune di Treviso a pregarlo a nome del comune di Ferrara ad interporsi a fine che quel vescovo Alessandro Novello gli desse coloro nelle mani. I fuggitivi furono consegnati ed in numero di 70 circa in Ferrara furono posti a morte, Frizzi, *op. cit.*, III, p. 260. Questo è il tradimento che Dante rimprovera giusta l'interpretazione di Benvenuto da Imola a quel vescovo.

Piangerà Feltro ancora la diffalta
Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia
Sì, che per simil non c'entrò in Malta.

Par., IX, 52-54.

[2] Uguccione entrò in Lucca nella notte dal 13 al 14 giugno 1314. Cf. *Storie Pistoresi*, XI, 60, nota 2 (nuova ediz.) A. Mazzarosa, *Stor. di Lucca*, Lucca 1833, I, 130.

men Paduanorum et debilem custodiam, acceperunt quinque carceratos homines, qui condepnati erant ad furcas suspendi; et pepercerunt eis vitam, et ultra hoc dederunt cuilibet ipsorum et donaverunt libras c parvorum, ut ipsi transirent ultra flumen Bachilionis, et ignem apponerent in dicto exercitu Paduanorum, et sic fecerunt; set iam mixerant per dominum Canem, quod ibi personaliter accederet. Illi de exercitu existentes in burgo ad nichilum attendebant, nisi ad faciendum cridas fieri, et precepta strictissima, quod omnes dicti exercitus de Burgo recederent, et redirent ad custodiam campi propter timorem ignis, et aliorum inimicorum existentium in civitate; tamquam si fuissent previsi posuisse ante pontem civitatis xx vel xxx currus, securi stabant in campo. Interim circa horam nonam dominus Canis de la Scala venit personaliter in dicta civitate solus super quadam equa: alii sequentes eum de suis erant adhuc a longe. Tunc illa hora cives et forenses inceperunt clamare: *Vivat vivat dominus noster.* Gentes exercitus Paduanorum audientes clamorem in civitate timuerunt et magis sollicitabant tunc, quod gentes eorum recederent de burgo. Tunc dominus Canis ascendit turrim altam comunis, respiciens exercitum, qualiter stabant; et perpendens eorum malum ordinem, descendit de turri et ascendit statim equum suum bonum cum paucis de suis circa LXXX et recedens civitate cum suis paucis, statim adcessit ad dictum Burgum sancti Petri, non per viam rectam, ymmo venit per burgum Lixerie iuxta foveam dicti burgi, ubi invenit dominum Vannem Scorneçano, qui expellebat suos de burgo, ut redirent ad exercitum. Tunc ille probus dominus dominus Canis irruit in eos cum suis, percutiens dominum Vannem cum suis, qui erant circa XL, et omnes fugam arripuerunt extra portam et pontem, ubi erant vexilla et milites Padue, qui numero erant circa MM bene armati insimul, sine illis, qui per alia loca et campos existebant, et eciam populus Padue, qui computabantur circa xx^m. Qui dominus Vannes, fugiens extra pontem, percussit inter milites Padue, qui erant iuxta capud pontis, sic quod ipsemet fregit suos fugiens per medium illorum; quare multi ceciderunt in fossis clamantes auxilium. Et ille dominus Canis, videns hec et audiens voces illorum, statim dedit nomen suis militibus: omnes milites: *Scala,* et pergentes contra inimicos clamabant dicentes: *Moriantur traditores.* Et viriliter percussit eos et occidebant et capiebant eos sicut pecudes; quare omnes de exercitu fugam arripuerunt et conflicti sunt et mortui et capti circa M, inter quos fuit dominus Jacobus de Cararia, dominus Vannes Scornaçano, ser Muxactus [1] cum pluribus aliis civibus Padue. Campus remansit fulcitus omnium rerum eorum et arnexium et victualium equorum et omnium bonorum. In fine pax facta est inter dominum Canem et Paduanos [2], et relaxati fuerunt omnes carcerati.

MCCCXV.

c. 73 v Die XXVIIII [3] mensis augusti. Cum dominus Uguiçonus de la Façola, dominus et capitaneus civitatis Pixarum, Luche et totius partis Ghibelline, maneret circa castrum Montis catini in districtu Florentie, Florentini non valentes succurrere castrum, miserunt Neapolim per dominum principem Tarantri [4] fratrem regis Roberti, ut Florentiam pergeret, qui cum magna quantitate equitum et peditum de ipsius contrata accessit Florentiam, et cum fratre suo,

3. et ipsi transirent *A;* et ipsi transierunt *B e* MUR. — 3-4. ut ignem MUR. — 4. mixerant] miserunt *A* — 4-5. pro d. Cane MUR. — 8. tamquam si] tamen si MUR. — 15. malum ordinem] mali ordinis *A* - equm *A* — 35. *in A prima* XXVIIII *poi cancellato il* V; XXIIII *B* MUR. — 36. maneret MUR.; manens *A* — 37. *dopo* Florentie *A agg.* et — 37-38. pro domino Principe Taranti MUR. — 38. qui MUR. - et *A*

[1] È Albertino Mussato.

[2] 4 ottobre. Vedasi il trattato di detta pace in VERCI, *Stor. d. Marca Trivigiana e Veronese,* VII, doc. 707.

[3] La battaglia di Montecatini avvenne nel dì 29 d'agosto, festa della decollazione di san Giovanni Battista. Cf. *Chron. Senense, RR. II. SS.,* XV.

[4] Filippo di Taranto.

nomine dominus Petrus [1], et cum filio suo domino Carlocto, ad servitia dictorum Florentinorum. Florentini vero iam habebant circa xvi^{m} homines peditum, omnes cum lanceis longis sine balistrariis, et postea balistrarios habebant in maxima quantitate; et deinde populus florentinus erat in totum circa lx^{m} peditum, et dictus dominus Princeps cum toto posse equitavit usque Montem catinum, ubi firmavit exercitum contra dominum Uguiçonem de la Façola: et ibi steterunt pluribus diebus, et tota die preliabantur ad invicem. Dominus Princeps non valens muniri dictum castrum aliquo modo, congregato consilio, deliberaverunt inde recedere, et ire inter exercitum domini Uguizonis et civitatem Luche, ne victualia possent habere gentes domini Uguiçonis; et sic firmato consilio executioni mandaverunt, et inde recedentes iverunt ad locum predictum super quadam ripa aque, que vocabatur Bora, et oportebat eos transire flumen, si volebant obviare passum victualium inimicis; et ibi erat pons lapidum, quem si viriliter pertransissent, erant victores. Et euntes super ripam inordinate, quia balistre et alii arnesii erant longe super somas, et erat ibi dominus Petrus frater dicti principis, dominus Karloctus eius filius cum tota meliori gente exercitus equestrium et peditum; et ibant per medium miliarum longe ab aliis, et irridebant et illudebant inimicos. Tum illa vulpis, scilicet dominus Uguiçonus sapiens, de hoc perpendes, recessit inde, ubi erat cum suis, et ivit ab alio latere fluminis semper ordinate; et ordinavit duas acies, primam aciem feritorum, in qua erat Franciscus eius filius capitaneus, in alia vero dominus Uguiçonus cum aliis; et semper previsi ibant cum suis armis super ripam, sepe offendentes inimicos cum balistris. Tamen dominus Petrus cum domino Carlocto prius pervenerunt ad pontem et transierunt ultra. Franciscus vero filius domini Uguiçonis, conductor prime aciei sui patris, viriliter percussit cum suis contra Florentinos, ubi maximum prelium commiserunt ad invicem dicte partes taliter, quod troni celestes non audiebantur; tamen gentes domini principis supersteterunt aliis. Dominus Uguiçonus providus, hoc videns, intravit in bello cum suis, et viriliter irruit inimicos, et maximum prelium commiserunt sic et taliter, quod gentes domini Principis redierunt ultra pontem; et istud prelium fuit maius primo. In fine dominus Uguiçonus obtinuit campum, et gentes dicti principis rupti, vulnerati et mortui fuerunt in maxima quantitate; et reperti fuerunt mortui dominus Carloctus filius domini Principis, et Franciscus filius domini Uguiçonis, qui se insimul occiderunt. Dominus Petrus frater dicti principis cum multis aliis fugerunt' versus valles, ubi omnes subfocaverunt in aqua; et c. 74 r
numquam fuit repertus dominus Petrus. Et remanserunt in campo omnes arnexii et alia de exercitu domini Principis, valor quorum fuit inextimabilis; et sic effecti sunt divites omnes domini Uguiçonis; et dictus Princeps non subtinuit prelium, commodo poterat cum suis, ymmo libenter fugam arripuit. Post hec dominus Uguiçonus cum suis recesserunt de dicto loco, et cum magno triumpho redierunt Pixis, et omnibus mortuis eorum dederunt sepulturam, et dictos dominum Carloctum filium principis, et Franciscum filium domini Uguiçonis sepelliri fecerunt insimul cum honore.

Eodem millesimo dominus Maffeus de Vicecomitibus [2] de Mediolano habuit pro tradimento civitatem Papie, et derobaverunt omnes civitatis. Comes Ricardinus [1] mortuus fuit, et alii de la Turre capti fuerunt et carcerati in Mediolano.

Eodem millesimo et in his diebus dominus Jacobus de Cavalcabobus electus est capitaneus civitatis Cremone.

---

2. vero *om.* Mur. — 7. munire Mur. — 30. subfocaverunt se Mur. — 35. Pixas Mur. — 38. *nel margine di sinistra in A:* Dominus Maffeus de Vicecomitibus habuit Papiam — 39. omnem civitatem Mur.; omnes civit. *B*

[1] Piero conte di Eboli, minor fratello del re Roberto.

[2] La presa di Pavia avvenne nella notte tra il dì 6 ed il dì 7 di ottobre per opera di Stefano figlio di Matteo Visconti. Cf. *Annali d'Italia* ad a.

[3] Riccardino di Langusco figlio del conte Filippone. Cf. *Chron. Modoetiense, RR. II. SS.*, XII, 1111.

MCCCXVJ.

De mense augusti electus est per cardinales in civitate Avinionis papa Johannes[1] etc.

Eodem millesimo de mense septembris desponsata fuit soror[2] ducis Austrie filio domini regis Roberti, et transivit per civitatem Ferrarie, ubi magna curia facta est per dominum comitem Kamarlingum; et decoravit duos militia, qui postea adsociaverunt eam usque Neapolim.

Eodem millesimo et mense. Venetici direxerunt multos ambaxiatores ad dominum papam Johannem Avinioni etc.

c. 74 v Eodem millesimo. Dominus Jacobus de Cavalcabobus, dominus et capitaneus civitatis Cremone, cum suis Cremonensibus tempore noctis equitavit usque civitatem Bryssie de volunptate potestatis dicte civitatis Bryssie, qui tradi ordinaverat civitatem pro IIII^{m} florenorum auri; et sic pervenit ibi de nocte. Potestas aperuit ei portam, et ipse intravit civitatem cum suis, et per vim expulserunt omnes extra civitatem de parte Mazorum, et derobaverunt quasi totum episcopatum de mense januarii.

Eodem millesimo. Dominus Puncinus, Jacopinus de Amatiis cum pluribus aliis de civitate Cremone, timentes cum suspectu dominum Jacobum de Cavalcabobus dominum dicte civitatis, recesserunt de civitate Cremone, et iverunt castrum Sulcinum, et Castrum leonem. Tunc dominus Ghibertus de Corigia interpoxuit se inter partes tractare concordiam. Dominus autem Puncinus dicebat nolle pacem, nisi dominus Jacobus renuntiaret dominationi civitatis. Tunc dominus Ghibertus, pergens Cremonam, fecit concordiam inter dictas partes, et dominus Jacobus renuntiavit dominationi dicte civitatis; et propter hoc Cremonenses eligerunt dominum dicte civitatis dominum Ghibertum antedictum; et ipse postea elegit in potestatem dominum Çiliolum de Putaclis de Cremona. Tunc dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua cum exercitu equitaverunt Cremonam, ubi steterunt pluribus diebus, et sepe impetum facientes contra civitatem et non valentes habere civitatem, destruxerunt totum comitàtum, et tunc habuerunt Caxalem maiorem.

Eodem millesimo in die sancti Jacobi XXV julii, dominus Ghibertus de Corigia, tunc dominus Parme, expulsus fuit de civitate Parme a Yanquilico eius genero, Opiçone de Unçola, Rolando Rubeo eius congnato, Guillielmo de Curiaco, Paulo de Aldigheriis eius congnato, de quibus omnibus confidebat. Et prius adcesserunt plateam, quam dominus Ghibertus aliquid sciret, clamantes: *Populum, populum.* Que omnia sentiens dominus Ghibertus recessit de civitate, et ivit Castrum novum, et dictum castrum, etiam Campiçinem[3] et Guardaxonem[4] fecit muniri ad sui petitionem, que castra sepe gueram faciebant civitati, et continuo comburebat comitatum. Tunc Paduani et Bononienses auxilium porexerunt domino Ghiberto. Alia pars vero fecit ligam cum domino Cane de la Scala et domino Passarino de Mantua et domino Maffeo Vicecomite Mediolani, et isti domini fuerant illi, qui tractatum fecerant cum Janquilico et aliis. Postea Cambius Scorça ad instantiam domini Ghiberti rebellavit Turonem[5]; illi de Paludo[6] rebellaverunt Rivam altam[7]. Dominus Bartholomeus de Guidoçanis, qui tunc erat potestas Parme, propter dictum tradimentum reliquid officium potestatis, et comune sibi solvit de toto salario suo et recessit et ivit Bononiam etc.

---

2. *nel margine di sinistra in A:* creatus fuit papa Johannes — 5. duo *A* — 8. Eodem millesimo MUR.; MCCCXVI *A* — 14. millesimo] anno MUR. — 20. *dopo* elegerunt MUR. *agg.* in — 29. *prima di* plateam *A agg.* ad: ad *manca in A* — 37. Rivam] Rocham MUR.

[1] Jacopo d'Ossa di Cahors, già vescovo di Freius, poi di Avignone, e infine cardinale vescovo di Porto, fu eletto nel dì 7 d'agosto e prese il nome di Giovanni XXII.

[2] Catterina sorella di Federico duca d'Austria e sposa a Carlo primogenito di re Roberto.

[3] Campeggine a 40 kil. S-S-O. da Reggio.

[4] Guardasone frazione del comune di Traversetolo a circa 27 kil. da Piacenza.

[5] Gabrieto (o Cabrino) Scorza nel novembre 1316 ribellò al comune di Parma il castello di Tiorre, denominato erroneamente dal *Chronicon Estense* castello di Turrone. Cf. *Chronicon Parmense, RR. II. SS.*, IX, 150 (nuova edizione).

[6] Per le notizie sulla famiglia della Palude cf. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico stor. degli Stati Est.*, II, pp. 159-170.

[7] Rivalta a 6 kil. S-O. da Reggio.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus Niccolaus Marchexocto de Malespinis electus' fuit potestas Parme; et Tomaxinus de Burgo de episcopatu Cremone rebellavit Turcu- *c. 75 r* rolum [1] ad instantiam domini Ghiberti de Corigia, et guerram faciebat super episcopatu Parme. Tunc potestas Parme cum exercitu iverunt Turcurolum cum trabuchis et aliis hedifitiis, ubi stetit per unum mensem. In fine illi de castro venerunt ad obedientiam comunis Parme, et dictum castrum destrucxerunt et derupaverunt.

Eodem millesimo et tempore in festo nativitatis Domini nostri Jesu Christi. Dominus Ghibertus de Corigia equitavit Bononiam, ubi aliquot diebus stetit; postea ivit Paduam. Paduani promixerunt ei iungere auxilium, set tunc non poterant. Tamen mixerunt cum eo ambaxiatores assotiantes ipsum Bononiam, qui Bononienses promixerunt ei etiam auxilium, et dederunt ei ambaxiatores, qui adsociaverunt eum Florentiam, qui Florentini etiam promixerunt auxilium, et dederunt ei ambaxiatores de civibus Florentie; qui omnes ambaxiatores congregati ad invicem iverunt cum domino Ghiberto predicto Neapolim ad regem Robertum, qui ordinavit ei dare viii^{c} milites, qui cum eo irent Castrum novum et alibi, ubi domino Ghiberto placeret; et sic cum omnibus istis et aliis ambaxiatoribus redivit Bononiam, et ibi dederunt bonam scortam domino Ghiberto super episcopatu Mutine, quia dominus Passarinus de Mantua tunc erat inimicus domini Ghiberti et comunis Bononie; et transeuntes ultra iverunt Castrum novum cum viii^{c} militibus regis Roberti et alie Lighe etc.

MCCCXVIJ.

Dominus Manus de la Branca de Augubio potestas Parme, homo rectus et iustus, intravit regimen xxvi martii, et tamquam homo perfectus et semper diligens pacem desiderabat, et procurabat, quod Parma requiesceret in pace cum omnibus, maxime cum domino Ghiberto de Corigia; et sic gratia Dei fecit isto modo, quod dominus Ghibertus existeret extra dictam civitatem et obtineret castra sua, et aliquo modo Parmam non pergeret, donec vinceretur in consilio civium; quod consilium congregatum deliberaverunt, ipsum venire ad civitatem; et sic fecit et pacem liberam fecerunt.

Eodem millesimo de mense madii. Dominus Obiço marchio estensis duxit in uxorem dominam Jacobam filiam domini Romei de Peppulis de Bononia, et conduxit eam de Bononia per districtum Ferrarie usque Rodigium teram suam; et magna curia facta est ibi.

Eodem millesimo et mense. Cum dominus Canis de la Scala cum magno exercitu existeret in distric'tu Bryssie, scilicet ad Nonnatum [2] multa dapna exercens, domini Padue tractabant *c. 75 v* cum aliquibus civibus Vicentie accipere civitatem; qui cives ficte attendebant ad hec, et omnia referebant continue domino Cani predicto; et sic quadam die Pasce [3], vel nocte, sicut ficte ordinaverunt traditores Vicentie, Paduani equitaverunt Vicentiam credentes ipsam habere, et cum pervenissent portam civitatis, et reperissent clauxam, appoxuerunt scalas ad murum civitatis, et multi ex eis adscenderunt murum civitatis. Traditores iam mixerant per dominum Canem, et ei omnia de istorum adventu naraverunt; qui, relectis licteris, immediate reliquit campum, dimictens omnia sua ibi, scilicet trabacas, victualia et alia in maxima quantitate, dirigens iter suum velociter Vincentiam, ubi pervenit hora, qua iam Paduani intraverant civitatem, scilicet pars aliqua eorum. Dominus Canis erat cum paucis suis, quia sic

---

21. regimine *A* — 24. non *scritto nell' interlineo in A* - vinceretur] vincerent *B*; vinceret Mur. — 25. ad *agg.* Mur. — 35. reperissent] reperiens *A* - ad *agg.* Mur. — 36-37. pro domino Cane Mur. — 37. relectis *A*; relictis *B*; collectis Mur.

[1] Tollarolo. Cf. Affò, *Stor. di Parma*, IV, 208.

[2] Lonato a 22 kil. E-S-E. da Brescia.

[3] Nell'anno 1317 la Pasqua cadde ai 3 di aprile. Il tentativo dei Padovani di impadronirsi di Vicenza e la loro sconfitta per parte di Cane avvenne invece nel giorno di Pentecoste 22 maggio. Cf. Verci, *Stor. della Marca Triv.*, VI, p. 26.

velociter equitaverat, quod alii non poterant eum sequi, et statim precepit sibi portam aperiri, et sic factum fuit, Paduani videntes portam apertam, credebant intrare civitatem; set cogitatio vana fuit, quia dominus Canis viriliter tamquam leo percuxit eos. Paduani vero cognoscentes eum, tamquam oves fugam adripuerunt: quare multi ex eis mortui, capti et vulnerati fuerunt, inter quos dominus comes Sancti Bonefatii de Verona fuit mortuus[1]; capti vero dominus Pascarixius, Çanbonectus, Canis de Padua et multi alii, et sic conflicti fuerunt Paduani.

Eodem millesimo. Comes Kamarlingus recessit de Ferraria cum ambaxiatoribus dicte civitatis, causa eundi Neapolim ad regem Robertum.

Eodem millesimo IIII augusti. Ferarienses surexerunt cum armis contra Guascones, scilicet dominus Byelle et Rainaldus de Buchinpanibus, Tholomeus de Costabi[li]s, Obiço domini Petri Abatis, Burçellinus, Miaçolus, Çilius de Fantis, et omnes alii amici dominorum Marchionum estensium, scilicet Rainaldi et Obiçonis fratrum et filiorum marchionis Aldrovandini, qui omnes insimul hoc tractaverant; et per contratam sancti Pauli accesserunt plateam isti Ferarienses clamantes altis vocibus: *Populum populum,* bene armati. Illi Guascones, qui in civitate erant pro rege Roberto, subito capientes arma, viriliter resisterunt Ferariensibus, ubi inter partes maximum prelium commiserunt, in quo fuit mortuus dominus Byelle de Buchinpanibus a dictis Guasconibus, Obiço vulneratus; et sic Ferarienses perdentes tunc recesserunt de dicto loco, et iverunt in capite platee ad bancas galigariorum, cotidie clamantes: *Populum, populum; et moriantur Guascones.* Que videntes dicti Guascones, et non habentes spem alicuius auxilii, vel defensionis, fugam adripientes, fugerunt in
c. 76 r Castro thealdo. Dominus Petrus Abas, dominus Franciscus de' Medicis, Niccolaus de Paganis recesserunt cum dictis Guasconibus, quia timuerunt, ne pars marchexana possent rexistere inceptis; et per gratiam Dei turres et omnes fortilicie, quas obtinebant Guascones, restitute fuerunt Ferariensibus, excepto Castro thealdo. Incontinenti Ferarienses miserunt Rodigium domino Rainaldo et Obiçoni, quod celeriter Ferrariam venirent, et sic dicti Marchiones una cum domino Acçone marchione, etiam tamquam perfecti consa[n]guinei, venerunt Ferrariam. Postea sic insimul iverunt Bononiam, quia iam sciebant, quod Guascones miserant Bononiam, et petebant auxilium; qui Bononienses iam veniebant versus Ferrariam cum eorum armis. Interim Ferrarienses fecerunt muniri scolam barboctam, et per terram et aquam insultum maximum fecerunt contra castrum, de quo Ferarienses receperunt dapnum, quia Guascones viriliter se defenderunt; et multi Ferarienses perierunt morte. Postea die dominico sequenti dicti marchiones Raynaldus et Acço cum dictis Ferrariensibus, cum barboctis et uno magno lupo hedificato super duas naves, viriliter impetum fecerunt contra castrum; tamen Guascones bene se defenderunt, et expectabant auxilium Bononiensium; set nichil proficiebat eis, quia marchio Obiço continue erat cum eis; et cum suis parentibus et amicis prolongabant tempus, et tanto spatio substinuit, quod in illo die castrum dictum restitutum fuit Marchionibus et Ferariensibus, et ipsi promixerunt fiduciam illis de castro de eorum personis, quam male observaverunt eis, quoniam incontinenti dicti Guascones mortui fuerunt omnes ad clamorem populi, ita quod advenctus Bononiensium fuit vanus. Deinde marchio Obiço, qui cum eis erat, venit Ferariam, et in illa hora ipse cum suis adscenderunt in palatiis suis, et gratia Dei ordinaverunt omnia eorum negotia; et contra volunptatem perfidi Lançalocti de Pignatonibus et aliorum inimicorum, die dominico XV augusti[2], constituti fuerunt domini

---

6. Pascarixius] Passarinus *B* MUR. — 8. millesimo] anno MUR. — 10. *nel margine di sinistra di A :* Dominatio Ferrarie civitatis domini Raynaldi et Obizonis marchionum estensium — 15. et bene MUR. — 16. resisterunt] restiterunt MUR. — 23. *dopo* Marchexana MUR. *agg.* superaret et non — 26. domino] dominis MUR. — 30. scolam barboctam *scritto posteriormente in A dallo stesso copista su lacuna* — 34. fecerunt] facient *A* — 37. restitutum] restitum *A* — 41. in palatiis] palatiis *A* — 42-43. Pignatoribus MUR.

[1] Vinciguerra conte di San Bonifazio, condottiero delle milizie Padovane. VERCI, *Stor. della Marca Trivisana e Veronese,* VI. pp. 21-25.

[2] Il 15 d'agosto 1317 cadde in lunedì.

dicte civitatis Ferrarie et districtus sine aliqua contradictione, et Castrum thealdum derupatum et combustum fuit. Et in istis diebus magnus ignis fuit a beccariis sancti Clementis usque contratam sancti Micaellis, ita quod pro maiori parte domorum comburserunt ab utroque latere.

Eodem millesimo in vigilia sancti Thome appostoli die xx mensis decembris. Dominus Canis de la Scala cum suis militibus venerunt castrum Montis silicis Paduanorum, quod tradiderunt ei quidam homines dicti castri; et hiis diebus equitaverunt ad terram Estensem, et viriliter expugnaverunt, et per vim dictam terram obtinuit, ubi multi mortui fuerunt; et totam terram derobaverunt et comburserunt; et mortui fuerunt omnes, qui sibi obediri noluerunt, deinde redivit Montem silicem.

MCCCXVIIJ.

xxiiii junii. In nocte sancti Johannis Baptiste. Dominus Acço marchio estensis quondam domini marchionis Francisci estensis clauxit in extremis in Ferraria, et honorifice sepultum fuit corpus eius ad locum fratrum Predicatorum, et remansit de ipso unus filius nomine Bertholdus [1]. *c. 76 v*

MCCCXVIIII.

De mense julii. Dominus Franceschinus de la Mirandola, qui tunc erat capitaneus civitatis Mutine, tradidit civitatem predictam domino Passarino de Mantua [2], et prius promiserat eam comuni Bononie cum multis pactis; quare Guelfi de Mutina missi fuerunt ad confines, quamvis eorum familie remanserunt in Mutina, et possidebant eorum bona.

Eodem millesimo et in his diebus. Dominus Uguiçonus de la Façola, existens cum domino Cane de la Scala in exercitu circa Paduam, clauxit in extremis de naturali morte, cuius corpus sepultum fuit ad locum Predicatorum in civitate Verone honorifice.

Eodem millesimo, in hiis diebus. Dominus Ghibertus de Corigia habuit dominium civitatis Cremone [3] et alia castra Bryssyensium, et semper appetebat acquirere in illis partibus.

MCCCXX.

Eodem millesimo, die v augusti. Magnificus dominus dominus Canis de la Scala firmavit exercitum suum circa civitatem Padue ad pontem Bassanelli ante portam Saraxinescam, et ibi fieri fecit quoddam castrum fortissimum; et fecit claudi flumen, ne cives Padue haberent aquam, nec possent operari molendina, et ibi stetit per unum annum, et multum coêgit civitatem, taliter quod vix habebat victum. Et multi Paduani banpniti erant cum dicto domino Cane in exercitu, destruentes cotidie comitatum civitatis. Cives intrinseci videntes hec, miserunt domino comiti Guritie [4], quod Paduam accederet; et sic fecit cum maxima quantitate militum secrete, quod nichil prescivit dominus Canis, nisi quando vidit eos extra portam Saraxinam, et Pontem corvi. Quo vixo, congregavit consilium suum, quid esset opportunum; qui responderunt, quod bonum erat sufferre, quia quantitas gentium maxima erat in Padua,

---

1. dicte civitatis districtus] de civitate Ferrarie et districtus *B* Mur. — 2. istis] illis Mur. — 3. comburserunt] combustae fuerunt Mur. — 7. quidam] quidem *B* Mur. - ad *om.* Mur. — 8. viriliter] viliter Mur. — 9. obedire Mur. — 13. mors domini Acçonis estensis *nel margine di sinistra in A* — 14. Predicatorum] Minorum Predicatorum *B* Mur.; *in A* Minorum *è espunto* — 14-15. *le parole* et remansit *fino a* Bertoldus *in A furono scritte da mano diversa* — 30. nec] ne *B* Mur.

[1] Bertoldo non fu figlio, ma fratello ed erede di Azzo. Cf. Muratori, *Ant. Est.*, II, 73.

[2] 30 novembre 1319. Cf. G. Tiraboschi, *Mem. Stor. Mod.*, II, 202.

[3] 23 novembre. Cf. Affò, *Stor. di Parma*, IV, 224.

[4] Enrico.

ita quod non possent habere victum; *et vos etiam non habetis hic gentes vestras; immo su[n]t in Monte silice et in aliis locis.* Dominus Canis respondit: *Rogo, quod permittatis me ire ad eos videndum;* qui dixerunt ei: *volumus complacere volunptati vestre; set non volumus vos* c. 77 r *ire ad eos.* Dixit: *libenter:* Incontinenti captis armis' suis, et indutus ascendit equum suum, et ivit contra quosdam venientes a latere Pontis corvi, quos viriliter percussit. Gentes eius videntes eum conaverunt sucurere ei, qui iam captus erat a quodam theothonico; et coram omnibus adcessit Chichinus de la Scala eius nepos, qui toto suo posse sucurrit ei viriliter, cum ense in manu insultum faciens contra dictum theotonicum; et sic evaxit dominus Canis de illius manibus. Set statim dominus Canis cepit fugere tamquam conflictus usque Montem silicem die xxvi augusti. Post paucos autem dies exercitus Padu[a]nōrum ivit castrum Montis silicis, et ipsum habuerunt.

Eodem millesimo. Dominus Phylyppus de Valoys, filius quondam domini Karoli Sineterra de domo Francie, cum magna quantitate militum et peditum de suis contratis venit in Lombardiam, sperans acquirere totam Lombardiam. Cogitatio eius fefellit, quia dominus Galeaç de Vicecomitibus de Mediolano, qui tunc erat dominus Mediolani, veniens obviam ei, obsedit eum super campum suum tali modo, quod nichil poterant habere prō eorum victu, et equorum, nec recedere poterant. Inde dominus Galeaç sentiens eorum extremitatem, tamquam nobilis non respiciens ad eorum stultitias, mixit ad dictum exercitum victualia, in maxima quantitate, et domino Phylyppo fecit prexentari pulcerimos equos et alia, qui, videns magnitudinem et curialitatem domini Galeaç, incontinenti recessit de dicto loco cum suis, et redivit patriam suam, iurans ne unquam amplius descenderet in Lombardiam.

MCCCXXJ.

De mense julii. Magnus rumor fuit in civitate Bononie inter duas partes, scilicet Romei de Peppolis, et Beccadellorum; set maior pars populi sequebatur in auxilio Beccadellos, sperans derobari pecuniam et divitias infinitas dicti Romey: et in fine expulserunt extra civitatem dictum Romeum cum tota eius parte, et fuit in die sancti Alexii, scilicet die xvii julii.

Eodem millesimo de mense augusti. Dominus marchio Obiço estensis equitavit Argentam cum maxima quantitate militum et cum popolo et navilio Ferrarie causa accipiendi dictam terram, quia dominus archiepiscopus Ravenne[1] defunctus erat. Tunc iiii^or^ de melioribus civibus Argente venerunt extra civitatem ad parlamentum cum domino Marchione, promictentes multa sibi; et nichil erat, quia exspectabant navilium Venetorum. Tamen dicti traditores recesserunt a domino Marchione, et redierunt civitatem. Ecce navilium Venetorum, et intraverunt Argentam; deinde direxerunt nuncium domino Marchioni ex parte comunis c. 77 v Venetorum, quod statim recederet cum suis de districtu' Argente. Quod audiens dominus Marchio, absque mora recessit de dicto loco et districtu, et redivit Ferrariam.

Eodem millesimo de mense septembris. Domini marchiones Raynaldus et Obiço fratres, domini civitatis Ferrarie, iverunt ad parlamentum cum inquixitoribus domini Pape ad turrim Kannuli[2], volentibus examinare Marchiones super fidem captolicam, quia ille maledictus episcopus[3] Ferrarie reportaverat, commodo erant extra fidem captholicam, qui mentiebatur; et de hoc demonstraverunt certitudinem, quod in recta fide permanebant.

---

2. in Monte silice] Montesilice *A* — 4. equm *A* — 8. dictum] dominum *B* — 17. estremitatem] stremitatem *A* — 18. *dopo* victualia *B ha* et — 24. sequebantur *A* — 25. derobare Mur. — 26-27. *le parole* scilicet die xvii julii *furono agg. da altra mano* — 29. Ferrarie] Ferrariensium Mur. — 40. Ferrarie] Ferrariensis Mur.

[1] Rinaldo Concoreggi, Gams, *op. cit.*, 718.

[2] Torre di Canoli, detta anche di San Martino nel Finalese (prov. di Modena).

[3] Guido de Capello, Gams, *op. cit.*, 695.

MCCCXXIJ.

De mense madii. Dominus Testa de Goçadinis de Bononia cum aliis de parte Romey de Peppulis expulsi de civitate Bononie, cum magna quantitate equitum et peditum, iverunt usque portas civitatis Bononie, de quibus extrasserunt cathenas et seraturas, sperantes habere civitatem; quod non valentes facere, redierunt Ferrariam, ubi morabantur.

Eodem millesimo, de mense augusti. Dominus Raymondus [1] cum magno exercitu pro Ecclesia romana venit in Lombardiam apud Valentiam [2]; et ibi transivit Padum, et venit ad burgum Baxignane [3], et habuit burgum dicte terre. Deinde dominus Marcus filius domini Maffei de Vicecomitibus cum multis equestribus et peditibus adcesserunt contra eum, et viriliter preliati sunt ad invicem; tamen dominus Marcus obtinuit et recuperavit burgum.

Eodem millesimo et in hiis diebus. Dominus Maffeus de Vicecomitibus de Mediolano, et dominus dicte civitatis, clausit in extremis [4], et sepultus fuit, set ingnoratur ubi. Deinde dominus Galeaç eius filius factus est generalis dominus dicte civitatis et districtus.

Eodem millesimo, de mense septembris. Dominus Hostaxius de Polenta, qui tunc erat do minus civitatis Cervie, recessit de Cervia secrete de nocte, et ivit Ravennam ad domum domini arcidiaconi patrui eius [5] et domini Ravenne; et intrans hostium eius camere, occidit eum, et cepit pro se dominium Ravenne etc.

Eodem millesimo et mense. Rubei de Parma cum filiis domini Ghiberti de Corigia ceperunt civitatem Parme, et expulserunt Janquilicum de Sancto Vitalli de Parma cum tota eius parte. c. 78 r

Eodem millesimo de mense octubris. Dominus Verçuxius de Lando [6] de Placentia cum militibus domini Raymondi capitanei pro ecclesia in Lombardia, expulsit Acçonem filium domini Galeaç Vicecomitis Mediolani extra civitatem; et dominium accepit pro se.

MCCCXXIIJ.

De mense madii. Apparuit miraculum Crucis Antine in vigilia Pentecostis prope Ferariam.

Eodem millesimo, de mense junii. Dominus Raymundus venit in burgum Mediolani cum magno exercitu, et ibi sepe cum intrinsecis civitatis preliabantur. Tamen domini Vicecomites obtinuerunt, et ceperunt dominum Raymondum [7], et carceratus fuit.

Eodem millesimo, de mense junii. Natus est dominus Franciscus filius domini Bertoldi in Ferraria.

Eodem millesimo, de mense julii. Nuncius excelsi et magnifici domini domini Imperatoris cum ambaxiatoribus Verone et Mantue venerunt Ferrariam, causa tractandi ligam cum dominis Marchionibus estensibus, scilicet domino Raynaldo et Obiçone dominis civitatis Ferrarie, et firmavit dictus nuncius dictam ligam cum Marchionibus, dominis de la Scala, dominis Mantue etc. [8].

---

2. Testa] Gesta *B* Mur. — 11. *nel margine sinistro di A*: mors domini Maffei Vicecomitis — 12. *nel margine destro di A d'altra mano:* decessit exul in abbatia Clarevallis — 16. arcidiacani *A* — 19. de sancto vitalli *agg. in margine in A* — 28. *nel margine di sinistra in A:* nativitas domini Francisci filii d. Bertoldi estensis — 31. *nel margine di sinistra in A:* Liga march. veron. et mant. — 32. civitatis *om.* Mur.

[1] Ramondo di Cardona era un catalano assoldato dal Pontefice in Lombardia contro i Visconti.

[2] Valenza a 12 kil. N-N-E. da Alessandria.

[3] Bassignana presso lo sbocco del Tanaro nel Po.

[4] Morì nel giorno di san Giovanni ai 24 di giugno, o circa quel giorno. Giulini, *Memorie spettanti alla Storia di Milano,* V, 127, Milano 1856.

[5] Rinaldo di Ostasio da Polenta, arcivescovo di Ravenna, venne trucidato dal cugino Ostasio di Bernardino da Polenta. Rinaldo non era signore di Ravenna, ma ne teneva il reggimento pel fratello Guido Novello, allora capitano del popolo a Bologna. Cf. Litta, *Famiglie celebri italiane* — Appendice — Famiglia "*Da Polenta signori di Ravenna*" (L. Passerini).

[6] Era di nobile famiglia piacentina di parte ghibellina, avversaria di Alberto Scotti e fautrice dei Visconti. Offeso il Versuzio da Galeazzo Visconti, e cacciato in bando, si pose al servizio del legato papale. Nel 1326 era alla guerra di Modena.

[7] Raimondo di Cardona fu fatto prigioniero nella battaglia di Vaprio (febbraio 1324). Cf. Giulini, *op. cit.,* V, 151.

[8] Lo strumento di lega fra Lodovico il Bavaro e i signori di Ferrara, Verona e Mantova fu stipulato il

MCCCXXIIIJ.

De mense januarii. Dominus Castruccius cum exercitu suo conflictus fuit et vulneratus in partibus Tuscie ad castrum Fucecchi[1] etc.

c. 78 v Eodem millesimo et de dicto mense januarii. Dominus marchio Raynaldus de domo estensi, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, dominus Galeaç de Vicecomitibus, ambaxiatores comunis Florentie ac totius Lombardie, omnes ad invicem ad parlamentum adcesserunt Palaçolum in districtu Cremone, una cum vicario[2] magnifici et excelsi domini domini Imperatoris, ubi magna curia facta est. Postea omnes recesserunt, quilibet ad patriam rediens.

Eodem millesimo de mense martii. Arger Pollicini sancti Antonii completum est. Postea foderunt foveas dicte civitatis Ferrarie a porta sancti Clementis usque cantonum civitatis iuxta Burgum inferiorem.

Eodem millesimo, de mense madii. Domini Raynaldus et Obiço, fratres Marchiones estenses, domini Ferrarie etc. eligerunt multos milites et homines populi Ferrarie et districtus, quibus omnibus preceptum fuit parte dictorum dominorum, quod cum eorum armis parati existerent.

Eodem millesimo et mense. Maximum ignis fuit super ripam Ferrarie a latere posteriori et anteriori; quare maximum dapnum consecutum est.

Eodem millesimo, de mense junii. Pars Ecclesie existens in civitate Moncie, conflicti, mortui et capti fuerunt a gentibus dominorum Mediolani, capti vero circa cccc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Obiço marchio estensis cum maxima quantitate gentium equestrium et peditum, discendens Ferraria, perexit Veronam in subsidium domini Canis de la Scala, domini civitatis Verone et Vicentie; quia domini Padue miserant pro domino duce Austrie[3], qui venit Paduam cum maxima quantitate barbaniclorum ad destructionem dicti domini Canis; set ipse sic sapienter providit cum suo consilio, quod de mense julii treuguam contraxit cum rege predicto usque ad festum Nativitatis. Quare recessit de Padua, et redierunt in partibus suis; et similiter alii etc.

Eodem millesimo et mense julii. Completus est pons Castri thealdi, et turris etiam ultra Padum, et barbacanum.

Eodem millesimo, die xxviiii octubris. Restituta est civitas Argente dominis Raynaldo c. 70 v et Obiçoni fratribus marchionibus estensibus; et die primo novembris restitutum est eis etiam castrum Argente.

Eodem millesimo, de mense decembris. Restituta est civitas Muncie domino Galeaç de Vicecomitibus domino civitatis Mediolani.

MCCCXXV.

De mense februarii. Maximus ignis fuit in Ferraria ad portam Leonis in nocte sancti Matthie appostoli[4] cum dampno maximo.

Eodem millesimo et mense. Dominus Canis de la Scala dominus Verone equitavit cum toto posse super districtum Padue: propter quod magnum dapnum consecutum est; et fecit comburri multas domos, et occidi multos homines etc.

Eodem millesimo et mense. Dominus Chichinus de la Scala clauxit in extremis morte naturali in civitate Verone[5].

---

23. barbaiclorum Mur. — 24. providit] previdit *A* — 30. etiam] et *B* Mur. — 40. Eodem millesimo et mense *om.* Mur.

28 giugno 1323 e trovasi pubblicato in Mur., *Ant. Est.*, II, p. 74.

[1] Fucecchio a sette kil. N-O. da San Miniato. Il tentativo di Castruccio di prender per sorpresa il forte castello di Fucecchio avvenne nella notte del 19 dicembre 1323 con esito contrario. A. Mazzarosa, *op. cit.*, I, 105.

[2] Bertoldo di Neifen, conte di Märstetten. Cipolla, *Compendio della stor. politica di Verona*, Verona, 1899, p. 231.

[3] Federico il Bello.

[4] 24 febbraio.

[5] 26 febbraio.

Eodem millesimo, de mense julii. Ferarienses, Mantuani et Veronenses omnes conligati, cum maximo navilio iverunt super comitatum Placentie, ubi maximum dapnum fecerunt.

Eodem millesimo et mense. Dominus Canis de la Scala, dominus Obiço marchio estensis, dominus Passarinus de Mantua iverunt cum maximo exercitu circa castrum Sassoli [1] in districtu Mutine in obsedione; et bellati sunt castrum, ubi multi mortui sunt. In fine dictum castrum habuerunt.

Eodem millesimo, de mense septembris. Inceptum fuit fundamentum palatii comunis Ferrarie [2].

Eodem millesimo et mense. Dominus Passarinus de Mantua, dominus Canis de la Scala, venerunt Ferrariam cum maxima quantitate gentium equestrium et navilio ad desponsandum magnificam et claram dominam dominam Ylycem sororem dominorum Marchionum estensium, scilicet Raynaldi, et Obiçonis fratrum estensium:' propter quod magna curia facta est in ci- *c. 79 v* vitate Ferrarie. Deinde conduxerunt dictam dominam Mantuam honorifice. Curia Ferrarie prohibita est propter mortem nobilissime domine domine Alde matris dictorum dominorum Marchionum, que defuncta erat in illis diebus, que fuerat de Rangonibus, ut supra.

Eodem millesimo et mense [3]. Conflicta est gens Florentinorum ad locum, qui dicitur Altopascius [4] in Tuscia, a domino Castruccio domino Pixarum etc. Qui dominus Castrucius una cum domino Acçone Vicecomite filio Galeaç Vicecomitis cum circa VIII^c militibus de suis, et gentibus domini Castruccii etiam existentibus in dicto loco; et ex alia parte dominus Raymundus de Cardono generalis capitaneus gentium Florentinorum, et suarum gentium, quas cum eo conduxerat, ad invicem predicte partes preliati sunt de quibus ex utraque parta mortui et capti sunt. Tamen in fine Castrucius cum domino Acçone campum obtinuerunt, et captos conduxerunt in carceribus dicti Castruccii; et post hec in despetu Florentinorum fecerunt curri pallium ante portas civitatis Florentie etc.

Eodem millesimo de mense novembris. Dominus Passarinus de Bonacosiis de Mantua, dominus Mantue et Mutine, accepit castrum Montisvegli [5] Bononiensibus. Post hec Bononienses obsederunt dictum castrum cum exercitu. Dominus Passarinus undique convocavit amicos, scilicet dominus Canem de la Scala, dominos Marchiones estenses, qui domini incontinenti iverunt Mantuam in eius subsidio cum maxima quantitate gentium equestrium et peditum. Tunc dominus Passarinus volens honorari dominum marchionem Raynaldum estensem, qui ibi adcesserat, tradidit ei banderiam sancti Imperii in eius custodia; et per plures dies ibi permanserunt. Deinde recesserunt omnes de Mantua cum triumpho equitum et peditum, et iverunt civitatem Mutine, ubi totum exercitu munierunt; et ibi expectabant Acçonem Vicecomitem cum suis militibus, qui de Tuscia veniebat. Tamen dominus Canis non bene erat amicus domini Galeaç Vicecomitis patris dicti Acçonis: quapropter noluit expectari dominum Acçonem; ymmo recessit de Mutina et redivit Veronam. Dominus Passarinus personaliter adsotiavit eum usque ultra Mantuam, deinde redivit Mutinam. Interim dominus Acço predictus pervenit Mutinam cum VIII^c militibus theotonicis. Incontinenti dominus Raynaldus marchio, tamquam capitaneus generalis, cum toto exercitu recessit de Mutina, et iverunt Vignolam castrum Mutinensium, quod possidebant inimici domini Passarini, et ibi firmavit exer-

---

6. habuerunt MUR.; *om. A B* — 7. *nel margine di sinistra in A:* Inceptum est fundamentum palacii communis Ferrarie — 9. *dopo* Mantua MUR. *agg.* et — 15. que fuerat de Rangonibus ut supra *in A agg. da altra mano* — 26. Bononiensibus] Bononiensis MUR. — 30. honorare MUR. — 31. sancti *A;* sacri MUR. — 36. redivit] redierunt *B* MUR.

[1] Sassuolo a 15 kil. S-O. da Modena.

[2] Il palazzo comunale di Ferrara fu compiuto nell'anno 1326 come risulta dalla seguente iscrizione: † HOC PALACIVM FATVM FVIT TEMPORE QVO ERAT POTESTAS CIVITATIS FERARIE PRO EGREGIIS ET MAGNIFICIS DOMINIS DOMINIS RAINALDO ET OBIZONE MARCHIONIBVS ESTENSIBVS NOBILIS VIR DOMINVS GALLAOTVS DE MADIIS CIVIS BRIXIE ANO MCCCXXVI INDICIONE VIIII. Cf. FRIZZI, *op. cit.*, II, tav. 8.

[3] 23 settembre 1325. MURATORI, *Annali d'Italia* ad a.

[4] Altopascio, su l'antica Via Francesca.

[5] Monteveglio a 20 kil. O. da Bologna. Questo castello fu preso dai Modenesi coll'aiuto di alcuni esuli Bolognesi ai 29 di settembre. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mod.*, II, 215.

citum suum ante castrum, ubi steterunt pluribus diebus destruendo bona circa castrum. In fine dominus Passerinus, non valens sucurrere dicto castro Montisvelli, adcessit pavillionem domini marchionis ad consilium, et similiter dominus Acço cum multis caporalibus de exercitu, scilicet Bertucio de Pulcis de Florentia, Guangalando, Bertucio de Guilia, et multis aliis, ad dictum consilium adcesserunt. Dominus Passarinus primus surgens, dixit: *Domini mei, nos expreese et clare videmus, quod non possumus succurrere castro Montisvelli, et antequam ego sufferrem, tot et tales homines conduci ad mortem, consulo, quod mictamus quemdam nuncium ad dictum castrum illis proferentem, quod predicti de castro meliori modo quam possunt provideant; vel alio pacto, vel furtive, recedant de castro predicto, et ipsum relinquant in mala* c. 80 r *'hora, et nos recedamus, Mutinam pergentes.* Tunc ille sapiens et audax dominus Raynaldus marchio estensis surgens, locutus est palam consilio: *Domine Passarine, prout scitis, vos petistis tam me, quam fratrem meum auxilium in hac vestra necessitate, quare sine mora de volunptate fratris mei huc adcessi cum illis gentibus armigeris, quas potui; et in adventu meo Mantue tanti honoris placuit vobis persone mee inferre, quod banderiam sanctissimi Imperii tradidistis mihi, et sub mea custodia; meque elegistis capitaneum generalem totius exercitus. Nunc dicitis, velle reverti Mutinam! Quare ad hoc taliter respondeo, quod omnes volentes recedere exercitu nostro, recedant. Si tantum solus hic existere deberem cum meis Ferariensibus, ego numquam recedam, nisi prius videro Bononienses et tangere ea, que possunt.* Tunc immediate surrexit Acço Vicecomes, hec verba proferens: *Consanguinei carissimi, ego numquam derelinquam vos, ymmo vobiscum moram faciam usque ad mortem.* Verba quorum audiens dominus Passarinus, surgens ait: *Domini mei, postquam sic vobis videtur facere, sum contentus, et firmus in vita et morte vobiscum consequi volunptatem vestram: ita quod admodo iter nostrumque omnium nostrorum ordinate, sicut vobis videtur.* Dominus Raynaldus marchio predictus ordinavit, quod omnes currus cum arnexiis, exceptis armis, conducti essent Castrum veterem [1]; milites vero cum peditibus noctis tempore transirent flumen Scoltenne [2]; castrum autem Montis veteris [3] muniri ad suffitientiam, postea redire ad foveam Mucce [4], et ibi hedificari facere unum pontem, super quem transirent currus cum arnexiis. *Post hec in nomine Dei ibimus visum Bononienses usque portas Bononie.* Et ad hoc consilium omnes consentierunt; et recedentes a consilio redierunt ad tendas eorum. Marchio autem Raynaldus, qui non dormiebat, misit pro eius caporalibus populi Ferrarie, dicens eis: *Fratres carissimi, si hoc inceptum negotium bene consequitur, totus honor est nobis, si contrarium, dapnum; quare volo quod in nocte ista incipiatis rumorem clamantes ad arma contra inimicos, qui veniunt ad nos. Tunc omnes de campo venient ad me ad inquirendum, quid sit hoc. Nolite vos adcedere, ymmo secrete quam citius potestis, recedite de campo, et ite Maranum de Campilio [5]; et ibi transite Scultennam, et deinde dirigite iter ante castrum Guilie [6] usque foveam Mucce, et accipite passum. Cum eritis ultra, faciatis mihi quoddam signum fummi; et ego statim veniam ad vos.* Et sic ordinate fecerunt, sicut dixit; et facto signo, incontinenti marchio Raynaldus cum toto exercitu transivit Scultenam, et Mucciam, et Samoççam [7], tantum quod invenerunt Bononienses preparatos ad bellum, qui erant in maxima quantitate, et multitudo lancearum videbatur quoddam nemus. Tunc omnes ex parte domini Marchionis ceperunt clamare: *Ad*

---

2. Montis Vecli MUR. — 6. Montis Vecli MUR. — 8. ad *agg.* MUR. — 8-9. provideant *agg.* MUR. — 12. tam MUR. *om. A* — 18. tangere *A;* tetigero MUR.

[1] Castelvetro a 19 kil. S-O. da Modena.

[2] Scoltenna, così anticamente chiamavasi il fiume Panaro. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, p. 170.

[3] Il Tiraboschi (*Dizionario ecc.*, II, p. 86) ricorda solo un castello di Monte Vecchio presso Missano in quel di Zocca, ma è luogo troppo distante da quelli in cui si svolsero queste azioni. Forse il cronista qui intende di accennare a Castelvetro.

[4] Muzza, *Mucia fluvius, Limes, Via;* con tutti questi nomi si indica la Muzza, perchè oltre esser fiume, era anche una volta il confine che separava il Modenese dal Bolognese, ed era anche presso essa una via del medesimo nome. TIRABOSCHI, *Dizionario ecc.*, p. 110.

[5] Marano sul Panaro a 27 kil. S-S-O. da Modena.

[6] Guiglia a 12 kil. S-E. da Vignola.

[7] Samoggia, torrente nel Bolognese.

mortem, ad mortem; moriantur traditores. Dominus Marchio tamquam capitaneus, et dominus totius exercitus, dixit: *Audite omnes;* et facto scilentio, Theotonici clamabant: *Her Marcof dir gajard, quod bene erimus obedientes vestris preceptis.* Respondit: *Ego volo, quod Acço Vicecomes, et capitaneus Mutine cum suis militibus et peditibus vadant ex parte aciei feritorum suorum; Gangalandus cum cc militibus vadat a latere oliveti: ego Raynaldus ibo ad partem grossam aciei. Quando tu Gangalandus videbis me ad prelium cum eis, percute tunc cum tuis eos a latere; et sic cadent omnes in terram; et occidemus, et capiemus eos.* Istis' dictis, Theo- c. 80 v
tonici omnes una voce clamare inceperunt; *Vivat, vivat capitaneus noster.* Tunc dictus Marchio capitaneus dedit omnibus nomen belli, scilicet Sanctum Georgium. Milites tunc omnes clamaverunt: *Ad mortem, ad mortem, contra istos canes;* et cursum adripuerunt versus Bononienses. Bononienses videntes illos, fugam adripuerunt sine culpis ensium, ita quod mortui, et capti fuerunt circa MMM[ia], in quibus fuit mortuus Albertinus de Buschettis nobilis civis Mutine extrinsecus, capti inter alios fuerunt dominus Sassolus de Saxolo, Jacopinus de Rangonibus de Mutina, Lippus de Peppulis de Bononia, Malatestinus de Malatestis[1] de Arimino, Gherardus de Rangonibus et multi alii populares, et conducti fuerunt Mutinam in carceribus domini Passarini, exceptis quatuor vel sex, quos dominus marchio Raynaldus voluit apud se tamquam parentes et amicos; et omnes cum maximo gaudio redierunt Mutinam[2]. Post vero aliquod dies dictus dominus Marchio cum Acçone Vicecomite reliquerunt omnes arnexios et alia in Mutina; et deinde recedentes iverunt Ferrariam ad festum nativitatis Domini nostri Jhesu Christi, ubi cum honore et letitia in Ferraria fuerunt, et expirato festo redierunt Mutinam etc.

Eodem millesimo et mense decembris. Duo pontes, scilicet pons Castri tealdi, et pons de Lago obscuro[3], fracti sunt propter magnum frigus et gelum.

MCCCXXVJ.

De mense januarii[4]. Pax facta est inter dominum Passarinum de Mantua et comune Bononie, et restituta fuerunt castra Bononiensibus, et carcerati relaxati fuerunt, nisi dominus Saxolus, qui obiit in dictis carceribus domini Passarini in Mantua.

Eodem millesimo de mense aprelis. Raynaldus de Buchinpanibus de mandato dominorum marchionum Raynaldy et Obiçonis, militum estensium, ivit Romandiolam capitaneus ccc militum in servitio.

Eodem millesimo de mense madii. Dominus marchio Obiço estensis recessit de Ferraria et ivit Mantuam cum maxima quantitate equitum et peditum: et ibi dominus Passarinus concessit ei banderiam sancti Imperii in eius custodia; deinde insimul recesserunt de Mantua, et iverunt Cremonam' et ultra Padum in quodam nemore firmaverunt exercitum, ubi steterunt c. 81 r
pluribus diebus: et cum eis dominus Acço Vicecomes Mediolani et dominus et nichil proficientes ibi, recesserunt inde, et iverunt Vidaianam in districtu Cremone, cum gactis et aliis hedifitiis, et similiter nichil fecerunt: quare omnes remeati sunt ad propria in partibus suis.

Eodem millesimo de mense junii. Marchio Aldrovandinus obiit in civitate Bononie, corpus cuius conductum fuit Ferrariam et sepultum ad locum fratrum Minorum.

Eodem millesimo et mense[5]. Gentes Ecclesie, que erant in Bononia, iverunt in burgis ci-

---

11. Bononienses] Bononiam MUR. — 13. de *prima di* Rangonibus *manca in A* — 16. carceribus] ceribus *A* — 20. fuerunt] fecerunt *A* — 22. Eodem millesimo et mense] De mense MUR. — 38. *nel margine di sinistra in A:* mors d. Aldrovandini marchionis estensis patris Obizonis; *le parole* patris Obizonis *sono di altra mano*

[1] Era il condottiero dell'esercito bolognese.

[2] Battaglia di Zappolino (15 novembre). Secondo la cronaca di San Cesario, fu in tale circostanza, che i Modenesi tolsero ai Bolognesi quella secchia, resa poi tanto famosa dal Tassoni col suo poema *La secchia rapita. Cronaca di Modena dalla sua fondazione all'anno 1546* (edita da C. Boschetti). Modena, 1869, p. 16.

[3] Pontelagoscuro a 4 kil. N-N-O. da Ferrara.

[4] 28 gennaio. *RR. II. SS.*, XVIII, 37.

[5] Luglio. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. Stor. Mod.*, II, 222.

vitatis Mutine, et insultum fecerunt maximum civitati Mutine; et multi ex eis mortui fuerunt, deinde cum detrimento recesserunt.

Eodem millesimo et mense decembris. Rustici comitatus Ferrarie in maxima quantitate ad instantiam dominorum Marchionum iverunt Sanctum Albertum in districtu Ravenne cum pluribus magistris a lignamine; et ibi construxerunt quoddam castrum lignaminis cum aliis fortilitiis, et quemdam pontem super navibus in Pado cum stellata ante dictum pontem, cum magnis foveis circa castrum; et ibi ad custodiam fortilitii erant stipendiarii equites et pedites.

MCCCXXVIJ.

De mense februarii. Kardinalis[1], qui legatus Ecclesie vocabatur, venit Bononiam, in qua cives honorifice receperunt eum, et eligerunt in dominum dicte civitatis.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Obiço estensis, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, dominus Marcus Vicecomes Mediolani, dominus Commasinus iverunt ad parlamentum Tridentum[2] cum domino imperatore Ludoyco de Baveria, et ibi ordinaverunt adventum, et transitum dicti Imperatoris in partibus Lombardie; deinde quilibet eorum reversus est ad patriam suam. Dominus Imperator venit in Lombardiam, et ivit civitatem Mediolani, ubi dominus Galeaç Vicecomes et dominus Mediolani eum recepit cum maximo honore.

Eodem millesimo de mense madii. Gentes Ecclesie existentes in civitate Bononie iverunt in partibus Regii, scilicet in curia Quarantule[3], et totam contratam illam destruxerunt: postea in reversione eorum habuerunt turrim a Kannoli.

Eodem millesimo et mense. Dominus episcopus aretinus[4] pergens Mediolanum, transivit per Ferrariam, et ibat occasione coronationis domini Imperatoris de Baveria.

Eodem millesimo et mense. Dominus marchio Raynaldus estensis, dominus Canis de la Scala, dominus Passarinus de Mantua, iverunt Mediolanum, ubi erat antedictus dominus Imperator, et ibi cum aliis maximum festum et gaudium fecerunt, et curia pulcerima facta est. Et in festo Pentecostis[5] fuit coronatus dictus dominus Imperator, et similiter domina Imperatrix[6]; tamen dominus Imperator decoravit plures milites lombardos.

Eodem millesimo die xxx mensis madii. Placentini cum eorum navilio venerunt ad pontem Cremone, sperantes habere civitatem: Cremonenses viriliter resisterunt eis, taliter quod multos ex eis occiderunt et ceperunt; in fine conflicti sunt Placentini.

Eodem millesimo de mense julii. Dominus Riçardus de Manfredis de Faventia expulsus est de civitate a filiis.

Eodem millesimo et eodem mense. Dominus Galeaç de Vicecomitibus de Mediolano cum quibusdam de suis capti fuerunt a gentibus domini Imperatoris antedicti, et ipsos fecit carcerari in civitate Muncie.

Eodem millesimo. Completa est platea comunis Ferrarie saligari, et stationes iuxta episcopatum Ferrarie.

Eodem millesimo de mense novembris flumen Padi crevit in partibus Lombardie, et in

---

3. Eodem millesimo et mense] de mense MUR. - comitatus] communitatis MUR. — 12. Commasinus] Tomasinus MUR. — 14. dicti] domini *B* MUR. — 17. Gentes] gens *B* MUR. - existentes] existens MUR. — 18. curia] arva *B* MUR. — 23. dominus *om. B* MUR. — 28. resisterunt] restiterunt MUR. — 35. millesimo] anno MUR.

[1] Beltrando dal Poggetto (5 febbraio).

[2] Cf. GEROLA, *Lodovico il Bavaro a Trento* in *Annuar. stud. trent.*, III, e *L' itiner. di Lodovico il Bavaro* in *Tridentum*, I, 1.

[3] Quarantola antichissima villa presso Mirandola. Ora è una semplice villa con Chiesa Pievana, ma un tempo aveva il titolo di Corte o Curia e fu culla dell'antica e famosa famiglia dei Figli di Manfredo dalla quale discesero i Pio i Pico ecc. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario Topografico-Storico*, II, 232 e *Cronaca dei Figli di Manfredo e della Corte di Quarantola* in *Memorie Storiche della città e dell'antico Ducato della Mirandola*, Mirandola 1872, vol. I.

[4] Guido Tarlati d'Arezzo vescovo scomunicato, GAMS, *op. cit.*, p. 749.

[5] 31 maggio.

[6] Margherita.

vitatis Mutine, et insu
deinde cum detriment
Eodem millesimo
ad instantiam domino
pluribus magistris a
fortilitiis, et quemdam
magnis foveis circa c

De mense februa
cives honorifice recep
Eodem millesimo
dominus Passarinus d
iverunt ad parlamentu
naverunt adventum, et
reversus est ad patriam
lani, ubi dominus Gal
Eodem millesimo
c. 57 v in partibus' Regii, sc
stea in reversione eor
Eodem millesimo
per Ferrariam, et iba
Eodem millesimo
Scala, dominus Passa
perator, et ibi cum al
est. Et in festo Pent
peratrix [6]; tamen dom
Eodem millesimo
tem Cremone, sperant
multos ex eis occider
Eodem millesimo
est de civitate a filiis.
Eodem millesimo
quibusdam de suis ca
cerari in civitate Mun
Eodem millesimo.
scopatum Ferrarie.
Eodem millesimo

---

3. Eodem millesimo e
masinus Mur. — 14. dicti
arva *B* Mur. — 23. domini

[1] Beltrando dal Pogg
[2] Cf. Gerola, *Lodovi*
nuar. stud. trent., III, e *L'*
in *Tridentum*, I, 1.
[3] Quarantola antichis
Ora è una semplice villa
tempo aveva il titolo di C
l'antica e famosa famiglia
quale discesero i Pio i Pic

COMITATO DI PATRONATO

per la ristampa dei

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

DI

L. A. MURATORI

diretta da GIOSUE CARDUCCI e VITTORIO FIORINI

S. M. MARGHERITA DI SAVOIA

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA DEGLI STORICI ITALIANI DAL 500 AL 1500 ORDINATA DA L. A. MURATORI NUOVA EDIZ. RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA CON LA DIREZ. DI GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI DEDICATA A *S. M. MARGHERITA DI SAVOIA*

L'Opera in-4 su carta a mano filogranata, della fabbrica Pietro Miliani di Fabriano, come la presente, si compone con caratteri appositamente fusi nella Fonderia dello Stabilimento Tipo-Litografico S. Lapi.

La pubblicazione viene fatta a fascicoli di pagine 112 ciascuno, i quali vengono, separatamente venduti a LIRE DIECI; per gli abbonati all'intera Opera costano invece LIRE CINQUE da pagarsi alla consegna, fuorchè per gli Istituti, le Biblioteche e le Società Storiche le quali potranno pagare a fine di semestre o di anno.

Le associazioni sono obbligatorie per tutta l'Opera.

Il Ministro della P. I., sotto i cui auspici si fa questa pubblicazione, dà un sussidio fino a dodici fascicoli annui; quindi gli abbonati riceveranno al massimo questo numero di fascicoli.

Il presente fascicolo è composto di fogli 6 e pagine 4.

Prezzo, per i non abbonati, DIECI LIRE